

251 D 17

# L'ISTRUZIONE POPOLARE

IN TORINO

MONOGRAFIA

DEL T. C.

**PIETRO BARICCO**

ASSESSORE DEL MUNICIPIO

E REGIO ISPETTORE PER GLI STUDI PRIMARI DELLA PROVINCIA

DI TORINO

---

ANNO MDCCCLXV

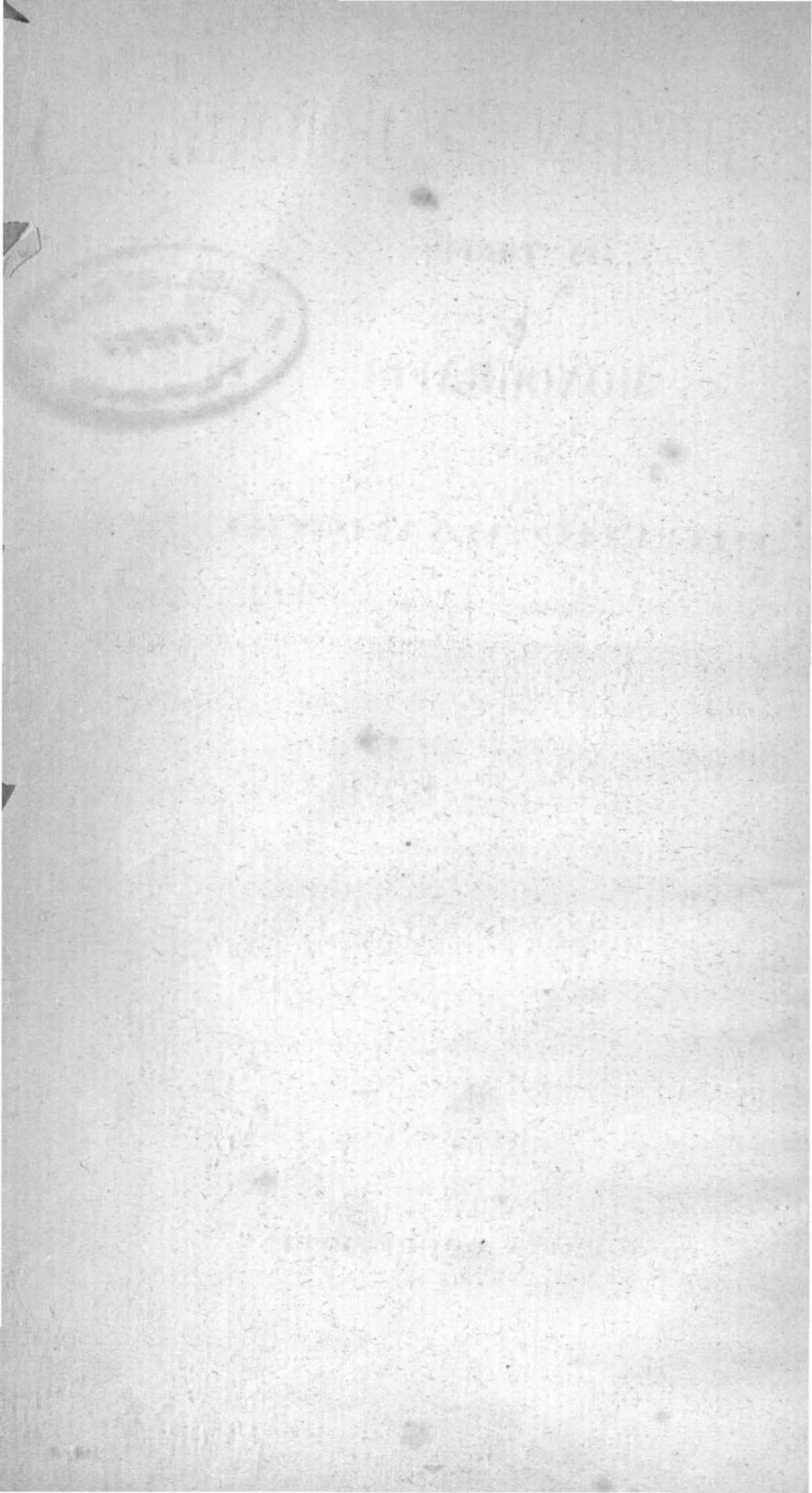
---

TORINO

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

PALAZZO CARIGNANO





## PARTE I.

### CENNI STORICI SULLA ISTRUZIONE IN GENERALE IN TORINO

È cosa ardua ricercare i primordi della istruzione popolare di Torino, perchè le memorie, che ad essa si riferiscono sono poche: alcune di queste poi sono troppo vaghe ed indeterminate, altre sono interrotte, epperò non danno materia ad ordinato e continuo racconto.

Pure mi pongo all'opera, non coll'intendimento di tessere una storia (che sarebbe carico mal proporzionato alle forze), ma solo collo scopo d'indicare a mo' di cronaca ciò che mi parrà più opportuno per dimostrare in qual conto sia stata tenuta l'istruzione del popolo negli scorsi secoli, e quali ne sieno stati, specialmente negli ultimi anni, i progressi.

La tenuità del lavoro sarà compensata dall'importanza dell'argomento.

Fra le diverse regioni d'Italia quelle che stanno a' piè delle Alpi furono tardi sottoposte al dominio de' Romani (1), e furono per conseguenza le ultime a svestire la natia rozzezza ed a lasciare la ruggine della barbarie: tuttavia i loro monti, le loro colline ed i loro fiumi erano rallegrati dall'armonia dei versi, con cui si porgeva religioso culto

(1) SAULI, *Della condizione degli studi nella monarchia di Savoia sino all'età di Emmanuel Filiberto.*

agli Dei, ed i Taurini particolarmente avevano i Bardi deputati a celebrare le gesta dei combattenti, od a piangere sulle macerie delle loro città debellate.

Costretti a cedere parte delle loro possessioni per la formazione delle Colonie romane, ammaestrati nel latino dai soldati veterani inviati a guardare gli ultimi confini dello impero, allettati a vestire i costumi e ad usare la lingua degli invasori per far parte delle curie locali, a cui solevano i Romani concedere sommo potere, gl'indigeni a poco a poco si affratellavano coi nuovi venuti, accoglievano le loro istituzioni, parlavano il loro idioma, e così entravano a far parte di quel popolo, che era destinato a dar leggi all'universo, ed a spargere più tardi per tutto i benefizi della civiltà.

Sorgevano intanto nelle regioni subalpine le Colonie ed i Municipi, dove abbondavano le officine, ed a queste traevano in gran numero i liberti pedagoghi per ammaestrare la gioventù, affine di farla idonea agli uffici di edili o di questori, o di renderla almeno atta a dettare e ad intagliare correttamente le iscrizioni, di cui si solevano adornare i vasi, le tavole funerarie ed i pubblici monumenti.

Mentre le Colonie ed i Municipi ubbidivano al romano Imperio, si diffuse la Religione di Cristo: e fu gran mercè di Dio, non solo perchè essa aprì agli uomini la via dell'eterna salvezza, ma perchè gettò il seme fecondo di ogni civiltà, il quale diè subito frutto, e continuò a germogliare anche nei tempi infelicissimi, in cui la barbarie venne a desolare ampiamente le contrade di Europa.

Con sicurezza e con qualche profitto i buoni studi furono coltivati dopo la pace data alla Religione cristiana dall'imperatore Costantino, e fu a quei giorni, che in alcune chiese d'Italia i vescovi raunarono i chierici a vita comune nei loro episcopii per ammaestrarli nelle cose spirituali e per erudirli nelle umane discipline.

Sant'Eusebio in Vercelli e San Massimo in Torino diedero

questo ammirabile esempio di sapienza, e resero per tal modo meno funeste alla civiltà italiana le invasioni degli Unni, degli Eruli e dei Goti, che portarono in altre regioni ogni barbarie, e lasciarono in retaggio ai popoli l'ignoranza.

Nel Concilio di Vaison nel 529 s'impose ai parrochi di tenere i giovani nelle case parrocchiali per istruirli negli elementi delle scienze, e nello stesso anno le scuole pubbliche di Roma furono tenute nel Campidoglio da tre professori, ai quali nel 533 Alarico fece pagare dall'erario pubblico gli stipendi.

Nei tempi di mezzo i monasteri e le badie furono il gradito santuario della pietà, delle scienze e delle lettere.

O per un sentimento di divozione, che è tanto maggiore quanto è più travagliata la vita, o per arte di politica, che faceva parer necessario un luogo di rifugio nei grandi disastri, o per sedare i rimorsi della coscienza agitata dai delitti, o per placar la temuta ira di Dio, i potenti solevano proteggere i monaci donando largamente ai loro chiostri ricchezze, privilegi e franchigie, ed in questi recessi solitari santa era la vita, lo studio era continuo, e si conservava per così dire il fuoco sacro della civiltà.

Anche gli ecclesiastici, i quali vivevano fuori del chiosstro coltivavano le scienze e le lettere, e tenevano nelle loro case alcuni giovanetti per addirizzarli a studi sacri ed a profani: onde si può dire, che ogni coltura aveva riparato all'ombra della Chiesa, mentre per tutto i popoli erano dediti al mestiere dell'armi, e dove non era un esterno nemico da combattere, i cittadini si uccidevano in fraterne discordie.

Ma nel mezzo delle tenebre e degli sconvolgimenti dei secoli VII ed VIII, in quella universale confusione d'idee, di ragioni e di diritti, anche le scuole ecclesiastiche vennero meno, e quelle che si mantennero, lasciando a parte gli

studi profani, quasi fossero indegni di Cristiani, stettero contente ad insegnare a leggere i canoni apostolici e le divine scritture, o ad esercitare gli allievi nel canto dei salmi e nella amministrazione dei sacramenti.

Venne Carlomagno, che veramente aveva alto ingegno e magnanimi sensi, ed ei volendo le nazioni soggette al poter suo rigenerare, favorire le scienze, mettere in onore le lettere ed educare le plebi, s'appigliò al mezzo (che solo gli si parava dinanzi) di restaurare le scuole monastiche ed abbaziali.

Giova qui trascrivere il § LXXI del suo *Capitolare* diretto da Aquisgrana il 23 marzo 789 ai sacerdoti.

*Sed et hoc flagitamus vestram almitatem, ut ministri altaris Dei suum ministerium bonis moribus ornent..... et non solum servilis conditionis infantes, sed etiam ingenuorum filios sibi socient, et scholæ legentium puerorum fiant. Psalmos, notas, cantus, grammaticam per singula monasteria vel episcopia discant, et libros catholicos bene emendatos habeant, et pueros vestros non sinite eos vel legendo, vel scribendo corrumpere. Et si opus est evangelium, psalterium et missale scribere, perfectæ ætatis homines scribant cum omni diligentia.*

Quindi sorsero e vantano l'origine molte scuole antiche: chè quantunque alcune di queste probabilmente non si effettuassero in tutti gli episcopii e monasteri, ed alcune, cessato il gran promotore, cessassero, alcune poi si perdessero, certo pure ne risultò una nuova mossa, e ne rimase in generale una nuova istituzione, la quale, anche dove non fu continuata, lasciò l'addentellato per la propria restaurazione.

Nè è da tacere, che tal origine vanta, a ragione od a torto, l'Università di Parigi, che fu poi una delle più famose del medio evo.

Delle scuole di Torino rimane memoria, che vi erano

chiamati i giovani di tutti i comitati all'intorno, fin quelli della marina ligure (1).

Per le divisioni, le contese ed anco l'inettezza e l'ignavia dei Carolingi caddero ben presto molte gloriose istituzioni di Carlo Magno. Solo le scuole cattedrali e chiesastiche stettero salde, e, per quanto la miseria di quei tempi il consentì, vennero in fiore.

Contribuirono validamente a non lasciar cadere gli studi pubblici in totale rovina Lotario I, il quale stabilì, che in certe determinate città si ordinasse l'ammaestramento dei giovani, ed i Concili romani dell'826 e dell'853, che raccomandarono calorosamente ai vescovi, ai capitoli ed agli abbatì le scuole destinate a fornire soggetti idonei ai pubblici uffici.

I giovani convenivano in gran numero, come asserisce il Muratori, alle scuole del Piemonte, e particolarmente a quelle di Torino, di Savona, di Alba, di Albenga e di Ventimiglia. Le scuole d'Ivrea, di San Benigno, di Lucedio e di Novalesa avevano pure acquistato qualche grido, ed erano frequenti di alunni.

Sino al secolo XI l'insegnamento letterario, filosofico e teologico (e in ciò consisteva ogni istruzione) stette così rinchiuso ne' monasteri, o presso alcune chiese nelle città più cospicue: ma il bisogno di studiare largamente le scienze cominciava già a farsi sentire, di mano in mano che i popoli si componevano a reggimento civile e la società politica acquistava vigore.

Nelle terre più popolate si trovavano bensì alcuni maestri di scienze, e specialmente di medicina e di giurisprudenza, ma per la pochezza degli insegnanti, e per i metodi imperfetti dello insegnare poco o nessun profitto ricavavano i discenti; laonde i giovani erano costretti a recarsi con grave disagio alle Università già fiorenti in lontano paese

(1) BALBO, *Il Regno di Carlomagno in Italia*, libro III.

per attingervi le desiderate dottrine, o dovevano rimanersi neghittosi ed inerti. E intanto l'ignoranza regnava da padrona, e spesso nelle pubbliche cariche veniva meno la perizia dei magistrati.

Le fazioni politiche e le discordie religiose avevano posto in grande scompiglio la città di Padova in sul principio del secolo XIII, dove da molti anni era aperta una Università con chiari dottori e con molta frequenza di studiosi.

Per la qual cosa maestri e scolari grandemente minacciati dalla tirannide di Ezzelino da Romano avevano divisato di cercare altrove più pacifica sede e più adatta alle loro meditazioni, quando per alcuni messi di Rainaldo Trotto, podestà di Vercelli, seppero come loro si porgesse il destro di mettere in atto in questa città i loro intendimenti.

Discussi i patti, senza più vennero coi Vercellesi a conclusione, e stipularono il seguente trattato (1):

Il Comune di Vercelli fornirebbe agli scolari cinquecento camere, e più ove facesse d'uopo: terrebbe due volte la settimana il mercato perchè non mancassero le cose necessarie alla vita: terrebbe il frumento in buon dato nei suoi magazzini per venderlo a giusto prezzo: assegnerebbe un equo stipendio a 13 professori, tra i quali due di belle lettere: darebbe agli scolari privilegi e franchigie: gli scolari d'altra parte starebbero per otto anni e in numero pari alle camere assegnate in Vercelli: i professori favorirebbero ad ogni potere il Comune, e non aderirebbero ad alcuna fazione, adoperandosi anzi per distorre gli scolari dal parteggiare.

Fu adunque nel 1228 o in quel torno trasportato lo Studio (così dicevasi allora l'Università) da Padova a Vercelli, e vi stette 172 anni, cioè sino al 1400. In quest'anno maestri e scolari si dileguarono per fuggire la peste che oltre misura imperversava.

(1) VALLAURI, *Storia delle Università degli studi in Piemonte*.

Lo Studio di Vercelli non ebbe, a dir vero, gran favore, nè diede alle lettere ed alle scienze molti cultori, giovò per altro assaissimo a spogliare i subalpini della rozzezza, che le infelici condizioni dei tempi avevano ingenerato negli animi. I sacerdoti apparvero forniti di maggior dottrina, i medici lasciarono il ridicolo empirismo per seguire un metodo razionale fondato sulla osservazione della natura, i magistrati presero a seguire i dettami della ragione ed i pronunciati del diritto romano invece di adoperare i cavilli ed invocare i giudizi di Dio: migliorossi l'amministrazione della cosa pubblica e si diffuse la civile coltura.

Parrà a taluno, che io, avendo preso a discorrere della istruzione popolare di Torino, mi sia allontanato dall'argomento nel parlare degli studi superiori, ed in particolare della Università vercellese; ma il mio dire non sembrerà fuor di proposito a chi consideri, che appunto all'accortezza ed alla generosità dei Vercellesi Torino va debitrice in gran parte dei progressi morali di quella età e dell'amore a' nobili studi, che a poco a poco si diffuse nelle varie classi del popolo, il che contribuì grandemente a produrre più tardi la civiltà piemontese.

Infatti noi ricaviamo da antichissimi documenti, che già fin dai primi anni del secolo xiv alcuni maestri insegnavano in Piemonte pubblicamente la grammatica, cioè il Trivium, e si voleva significare la Grammatica propriamente detta, la Dialettica e la Rettorica. E questi maestri non erano più come prima claustrali o sacerdoti secolari addetti alle case vescovili, ma erano laici, od anche ecclesiastici indipendenti, che, o riscotendo una tassa dai discepoli, o ricevendo uno stipendio dal Comune, insegnavano i principii della lingua volgare, l'arte di misurare le terre, e il modo di esporre in iscritto le proprie ragioni dinanzi alla podestà municipale.

Nel 1343 a' di 25 settembre il Comune di Moncalieri

mandò attorno un bando per significare, che Enrico di Cucerdo da Carmagnola era stato deputato maestro di Grammatica e per invitare i giovanetti dei paesi circonvicini a frequentarne le lezioni.

Nel 1327 Pietro di Brescia reggeva parimente una simile scuola in Torino.

Nel 1335 (1) il giudice ed alcuni savi del Consiglio torinese esaminarono maestro Guglielmo di Bene Inferiore che domandava l'ufficio della scuola di Grammatica, e trovatolo sufficiente gli diedero la scuola per un anno, ordinando :

1° Niun altro maestro potesse aprire scuola in Torino ;

2° Ogni scolare potesse venir liberamente alla scuola e far dimora nella città (e così pure i forestieri), e fosse salvo e sicuro, non ostante qualunque cambio o rappresaglia, eccettuati i fuorusciti traditori e i loro figliuoli ;

3° Ogni scolare di Torino rispondesse per la mercede di un anno, se dormiva nella casa della scuola, sedici soldi viennesi ; se non dormiva, dieci soldi, e potesse esservi dalla curia costretto in via pronta e sommaria.

In altra occasione si statui, che potessero pel pagamento di tal mercede tenersi in arresto e costringere con sequestri i parenti, od altri che accompagnassero i ragazzi a scuola.

Nel 1346 ebbe la scuola Bertramini de' Cumino di Milano, chiamato dottore di Grammatica, e la tenne per due anni. Il Comune gli assegnò una casa e 12 lire viennesi di stipendio all'anno con questo patto :

Faccia sua continua residenza in Torino ; insegni tutto l'anno a qualunque scolare di Torino, e ripeta loro sufficientemente latinità ed i libri che leggerà : riceva pel magistero e per la ripetizione da ciascuno scolare che dorma

(1) CIBRARIO, *Storia di Torino*, dove sono riportate le memorie desunte dai libri del Consiglio di Torino esistenti nell'Archivio municipale.

nella casa della scuola quattordici soldi viennesi, dagli altri soldi si: abbia la facoltà di scacciare i discoli, i quali non sieno perciò franchi dal pagar la mercede sopraddetta: nullo insegni grammatica per detti due anni in Torino, eccettuati soltanto i preti ed altri che ammaestrano qualche fanciullo.

Nel 1376 venne maestro delle scuole grammaticali Guglielmo Gazzaro di Bene collo stipendio di quaranta fiorini d'oro di picciol peso. Chiunque volesse udire il Donato, e dal Donato in su dovea frequentare la scuola. Eravi anche un ripetitore.

Col medesimo stipendio fu condotto nel 1393 maestro Taddeo De' Branchis di Verona.

Nove anni dopo trentatre scudi si assegnavano a Pietro Gaudin della città di Embrun, che si proponeva di leggere la Grammatica positiva e probativa, la Logica e la Filosofia naturale secondo la capacità degli scolari (1).

Questa condizione di cose durò sino al 1404, in cui al Principe Ludovico d'Acaja da alcuni professori di Pavia e di Piacenza, che per fuggire le pubbliche turbolenze sorte nella Lombardia dopo la morte del Duca Gian Galeazzo Visconti, avean desiderio di riparare in Piemonte, fu fatta domanda di aprire pubbliche scuole. Il Principe, al quale non erano ignoti gli sforzi fatti dai Vercellesi per possedere uno Studio come fonte di pubblica ricchezza e di morale prosperità, non dubitò punto a piegarsi alle istanze dei profughi professori, e decretò la fondazione di uno Studio in Torino per l'insegnamento del Gius civile e canonico e di altre scienze. Ma sia che fosse in istremo di finanze, sia che opinasse, che chi sentiva il maggior utile materiale di una istituzione dovesse sopportarne la spesa, volle che il Comune pagasse per quattro anni lo stipendio (che era di 260 scudi d'oro) a Bartolomeo De Bertonis e Giorgio De Gillis, che egli avea

(1) CIBRARIO, Storia di Torino, capo VII.

deputato a dettar lezioni di diritto, e di più pagasse quattro lire viennesi per provvedere l'arredamento scolastico.

1406 Il Principe per altro, volendo compensare il Comune di questo carico, con due diplomi dell'anno 1405 gli concedette la facoltà d'imporre certe gabelle per lo spazio di anni dieci.

Ma quasi inutili tornarono questi provvedimenti per far fiorire gli studi scientifici e letterari, perocchè, ridestatisi tra il Principe Ludovico ed il Marchese di Monferrato gli antichi dissidii, le scuole della Università rimasero tosto deserte di alunni, e la voce dei maestri fu soverchiata dal rumore della guerra.

Strettasi la pace con la conclusione di un trattato addì 8 aprile 1411 fra i due contendenti, nel mese di febbraio dell'anno successivo Ludovico richiamò a vita novella gli studi, ordinò al Comune di fornire il danaro per lo stipendio dei maestri, e di esaminare gli statuti, secondo i quali dovesse reggersi l'Università: nè ommise di raccomandare, che anche si ponesse mente a fondare scuole preparatorie per disporre gli allievi alle scuole maggiori. L'ordine del Principe ebbe il suo pieno effetto. Furono chiamati uomini esperti nelle scienze e nelle lettere antiche, furono allettati con privilegi e con promesse i giovani studiosi, ed alle scuole vennero assegnate ampie sale nella casa di certo Michele Borgese.

Il Comune si obbligò a pagare ogni anno 1075 fiorini d'oro, e ottenne da Ludovico, che tutte le altre terre dei suoi domini fossero tenute a concorrere nelle spese colla somma di 500 fiorini.

E perchè alla nuova Università non mancasse ciò che avea contribuito a render celebri le Università di Bologna, di Parigi e di Mompellieri, il Principe ne chiese all'Imperatore Sigismondo l'approvazione, e dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII invocò privilegi ed indulti.

Il diploma imperiale del luglio 1412 ed il privilegio

pontificale dell'agosto 1413 appagarono pienamente le brame del Principe, il quale per altro non poté vedere gli effetti della sua sollecitudine, chè addì 6 dicembre 1418 mancò di vita lasciando il principato al Duca Amedeo VIII, che per diritto di riversibilità venne a congiungere il dominio della contea di Piemonte coll'avita corona dei Conti di Savoia.

Il nuovo sovrano non potendo tollerare, come dicea egli medesimo, che il suo Governo fosse in preda alla malizia dei tristi ed alla codardia degli inetti, ma volendo che fosse retto da uomini probi e bene istruiti, posto mente alla opportunità del sito ed alle agiatezze che promettea la città di Torino, confermò ivi lo Studio generale, commettendo inoltre a' suoi consiglieri di allestire ogni cosa necessaria per questo nobile istituto, e invitando a frequentarlo con larghe profferte i giovani delle sue terre ed anco i forestieri di qualsiasi nazione.

Questi provvedimenti furono degni dell'alta mente di Amedeo VIII, e n'ebbe perciò lodi grandissime da parecchi Governi d'Europa. Ciò non ostante lo Studio non ebbe favore, onde il Principe per tentare di migliorarne le sorti, e forse anche per isfogare un po' di maltalento che avea coi Torinesi, deliberò di trasferirlo a Chieri.

Ivi non ebbe per altro lunga stanza, chè i Chieresi, non si sa per qual ragione, nel 1434 supplicarono il Duca di volere in altra terra trasferire lo Studio generale; e siccome quei di Savigliano si mostrarono desiosi di accoglierlo, così il Principe deliberò di appagare il loro voto.

Ma anche in Savigliano rimase poco tempo, cioè appena due anni: chè il 6 ottobre 1436 Amedeo firmò in Ripaglia le Lettere Patenti, con cui ricondusse lo Studio alla prima sua sede, e dipoi il Duca Ludovico, luogotenente generale di Amedeo, confermò la concessione promettendo, che in Torino lo Studio resterebbe in perpetuo, e porgendo

al civico erario i mezzi di sostenerne le precipue spese con facoltà di riscuotere un dazio sul vino e d'imporre una tassa per il passaggio sul ponte di Po.

Queste frequenti traslazioni, che davano all'Università l'aspetto di una colonia nomade, furono la cagione principale del languore, con cui procedettero gli studi in Piemonte nella prima metà del secolo xv.

Crebbe più tardi l'affluenza degli scolari allettati dalle insolite larghezze promesse dal Comune. Una sede conveniente presso la chiesa di San Gregorio fu assegnata alle scuole, gli statuti furono saviamente riformati, e lettori di bella rinomanza fecero risonare in Italia e fuori il nome dello Studio torinese.

Non vuol essere qui passato in silenzio un atto d'insigne liberalità compiuto nel 1457 dal conte Giuseppe Grassi professore della Università a vantaggio degli studiosi. Egli fondò in Torino nella casa da lui posseduta a porta *Doirana* un collegio per accogliervi quattro scolari, e donò al medesimo la sua libreria e tutte le sue sostanze.

Con molta ragione il prof. Vallauri nella sua *Storia delle Università del Piemonte* raccomandò alla memoria dei posteri il nome di quest'uomo benefico, imperocchè egli è il primo, che abbia dato un esempio imitabile di privata generosità per favorire il pubblico insegnamento.

Cento anni dopo la Congregazione dei tre Stati (che era a quei tempi una specie di rappresentanza nazionale), concedendo al Governo sussidii straordinarii, raccomandava, che ad onore del principato ed a vantaggio della repubblica fosse provveduto non avaramente al progresso dello Studio con larghe provvigioni ai cultori delle scienze e con la nomina di reputati professori.

L'organamento dell'amministrazione e dell'insegnamento non fu più mutato insino a quando Emmanuel Filiberto, restaurando la monarchia ed innovandone gl'istituti, volse

pure il pensiero a ricomporre gli Studi universitari quasi cessati negli ultimi quindici anni di dominazione straniera.

A tal fine addì 8 dicembre 1560 institui nella città di Mondovì (chè il possesso della capitale del Ducato ancora gli era contrastato dal Re di Francia) un'Accademia ossia Università per l'insegnamento del Gius canonico e civile, della Filosofia, della Medicina e di tutte le arti e discipline insegnate nelle altre Università italiane.

Non si può spiegare con quale larghezza i Monregalesi abbiano risposto alla cortesia del Duca, con quale abbondanza abbiano provveduto le abitazioni ai lettori ed agli scolari: basti dire, che sebbene i professori dovessero ricevere lo stipendio dal tesoro pubblico, nondimeno il Comune volle pagare ogni anno una somma di mille scudi per meglio retribuirli, e largheggiò loro in molte altre guise.

Restituita Torino ad Emmanuel Filiberto, il Comune chiese immediatamente la restaurazione del suo Studio, mettendo innanzi le sue ragioni, gli antichi privilegi, e specialmente l'atto di fondazione approvato dalle due Podestà pontificia ed imperiale. 1562

Si agitò la questione per lo spazio di due anni. I Monregalesi resistettero con ogni potere, i Torinesi non si stancarono di propugnare la loro causa, e le parti si accesero vivamente. Alla fine con sentenza del 22 ottobre 1566 il Senato diè la causa vinta a Torino. Lo Studio fu subito traslocato, ed i corsi scolastici poterono aver principio il 3 novembre dello stesso anno.

Mentre le scienze, le lettere e le arti erano coltivate nelle Università, a cui traevano i ricchi ed alcuni ingegni privilegiati, sorgevano quà e là per opera di persone illuminate, di pie confraternite, di sacerdoti regolari ed anco di novatori religiosi alcune scuole pel popolo.

La Compagnia della Fede (che prese poscia il titolo di Compagnia di San Paolo) formatasi nel 1563 per impedire la propagazione delle dottrine di Calvino e di Beza, e la Compagnia di Gesù venuta nell'anno 1565 a stabilirsi in Torino contribuirono grandemente a rendere più popolare l'educazione della gioventù.

Il Governo ed il Comune per mancanza di strumenti propri si valsero di questi, specialmente per l'istruzione media, ciò che, tenendo conto della condizione dei tempi, non fu poca cosa.

Merita di essere riferita una memoria presentata alla civica Amministrazione di Torino dal padre Accosta rettore della Compagnia di Gesù, perchè essa dimostra, che a spese del Comune già si provvedeva al mantenimento di alcune scuole fuori della Università.

Il documento è tratto dall'archivio municipale, ed è del seguente tenore :

Gli Padri della compagnia di Giesu di Turino s'obligarano ad hauere qui perpetuamète Tre mastri cominciando dalli primi principij di gram'atica ascèdendo fin alla suprema classè di gram'atica. Vogliono ancora legger humanita et greco et retorica conforme alla capacita et progrèssò de i scholari. E questo è il suo desegno et di far anche più hauendo la com'odita. Il tempo che sogliono dar agli scholari in ripetitioni et lettioni, sòno sei hore al giorno tre alla mati et tre alla sera el àssecurar quest'ordine come proprio et consueto loro s'obligarano.

S'obligarano a seruar la sua solita diligentia circa il profitto degli scholari ciò è d'essàminargli per veder per qT classè saràno atti, fargli hauer le sue dispute al fin della settimana, et recitar publica mète le sue oròni et altri ess'ercitij simili.

S'obligarano a non lasciar la debita cura delli proprij della città per alt'ri forestieri. Perchè non piglia'do interessè alcuno de' nisciuno come sono tenuti a nò pigliar dalle sue còstitutioni il primo loco darano a quelli della città. Detti Padri hanno questa regola ciò è de non accettar nel collegio duoue insegnano delli scholari che vegòno a sentir le

sue lezioni nisciuno benche voglia esser della compagnia loro senò è con volòta dei loro padri accioche gli padri assicurino piu.

Admetterano queste due conditioni circa l'aggiuto che la città gli farà. La prima che la città sia libera di Tirarsi quel lâto che gli dara qu<sup>do</sup> gli vederà mancar di detti oblighi. Secôda che qu<sup>o</sup> hauerano sufficiète prouisione per q<sup>T</sup> si voglia via per far quel che desiderano far in seruj di questa città che saranno còtèti di lasciar la città libera seruèdo la sola mète per Jesu Chro. Com'in effetto adesso fariano s'hauessero la com'odità.

L'aggiuto spciale che farano negli figlioli nò permette òbligo tèporale ne acade metergli riputàdo detti Padri questo per suo interesse et essèdo tutta la causa per la qual pigliano questo assùto di legger a detti figlioli insegnargli la via della sua salutatione in dottrina christiana et boni costumi.

L. Il D. Acosta. Rettore del  
Collegio di Giesu di Turino †

Detti Padri non hâno luoco per far le schole però pregano le S. V. vogliano proueder al miglior modo che si puotrà di comprargli certe casse che stâno appresso, come di ciò s'ha ragionato con gli Signori Deputati per tratar questo negotio puoiche promettèdo d'hauer qui detti mastri et modo d'insegnare còquello che più desiderano fare si stringono qnto possono a còtètarsi con cèto scutti d'oro.

Di piu cominciàdo quest'âno ad accomodar le schole hauerano di bissogno che gli cèto scutti corressero dal principio d'ottobre prossimo, gli quali tutti spenderiano in quello che fu di bissogno alle medesime schole et preparatione necessaria.

L. Il D. Acosta †

I Gesuiti occupavano allora la casa unita all'antica parrocchia di S. Gregorio, e nel 1577 già officiavano la chiesa da loro medesimi eretta con egregia spesa in onore dei Santi Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio. Rimasero in questa sede sino al 30 settembre 1773, in cui l'ordine gesuitico fu

soppresso. Vi tornarono nel 1832, e di nuovo ne uscirono nel 1848.

Nel 1572, per cura di Niccolin Bossio, uno degli istitutori della Compagnia di S. Paolo, fondossi un Collegio, sotto il patrocinio del duca e col titolo de' *Nobili Convitori di S. Maurizio*, il quale venne tosto in così grande favore, che nel 1578 conteneva 120 alunni. Dopo il 1595, per cagione della peste, il Collegio fu chiuso, e non venne più aperto per inopia di fondi e per le fortunate vicende dei tempi.

Nel 1582 la Compagnia di S. Paolo prese a raccogliere in una casa i giovani poveri per istruirli e per adoperarli nel lavoro delle lane, e nel 1587 il duca Carlo Emmanuele tolse a proteggere il benefico istituto assegnandogli il provento di 600 scudi d'oro sopra le gabelle del sale, e gli diede nome di *Albergo delle Virtù*.

Per opera della stessa Compagnia di S. Paolo nel 1595 fu pure eretta la Casa detta del *Soccorso delle Vergini*, della quale si farà parola nella seconda parte di questo lavoro.

Con atto dell'8 settembre 1602 il senatore Antonio Guidetti fondò un altro Collegio per gli scolari dello Studio torinese, assegnandogli un suo palazzo presso la chiesa di Sant'Agostino. Non durò questa istituzione molti anni: fu per altro rimessa in vita nel 1649, indi nuovamente soppressa nel 1781. Le sue rendite vennero riunite a quelle del Collegio delle Provincie, del quale si farà cenno più innanzi (1).

Delle largizioni fatte dai privati a pro degli studiosi non deve essere dimenticata quella del cardinale Ferrero, che creò 12 posti gratuiti per gli studenti sotto il titolo di *Santa Maria*. Un posto istituì pure nel 1609 il Sen. Broghieri a favore di uno studente della torinese Università.

(1) RICOTTI, *Storia della Monarchia piemontese*, vol. II.

Il progresso delle scuole era grandemente favorito dalla pace venuta finalmente a rallegrare le contrade subalpine, dalla stampa che pose a buon mercato nelle mani di tutti i libri che prima non si potevano avere che a caro prezzo, dal moltiplicarsi delle vie di comunicazione, dal crescere de' commerci, e dalle idee di civiltà, divenute oggimai il patrimonio comune dei popoli d'Europa.

Con mali auspicii per altro si aperse il secolo seguente. L'amore di novità distolse i cultori delle lettere dal seguire le norme immutabili del bello: sdegnando il linguaggio della vera e schietta natura, gli studiosi posero ogni cura per apparire architettati e paradossali, e caddero nel ridicolo e nell'esagerato.

Per far vana pompa d'ingegno e per ostentare varia erudizione fu abbandonata la schietta eleganza, le vane dispute sottentrarono alle gravi trattazioni e alla soda dottrina. Le ardite metafore, i motti arguti, i concetti che sapevano dello strano e del meraviglioso, prendendo il posto del grave ragionamento e della giusta eleganza, corruperono la letteratura.

In questo fuorviare delle menti la coltura delle moltitudini fu trasandata; continuarono i Gesuiti ad ammaestrare i giovani, ma quelli soltanto che avevano la mira agli studi superiori.

Alcuni sussidii concedettero i duchi di Savoia ed il Comune di Torino a chi, mostrando un ingegno svegliato, mal potesse con mezzi propri frequentare le scuole: ma l'istruzione popolare propriamente detta non ebbe grande favore, e non rimane alcun documento, che ricordi maestri pubblici stipendiati per insegnare i primi elementi dell'umano sapere.

Vennero poi le pubbliche calamità, le pestilenze, le carestie, le guerre a gettare lo sconforto negli animi ed a ritardare ogni morale e materiale progresso.

Vi si aggiunsero in seguito le incertezze, le gare e le parzialità della reggenza affidata alla duchessa Maria Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I.

Ogni studio però si ridusse alle poche scuole dell'Università, una parte delle quali fu poi affidata esclusivamente ai Gesuiti, che, come reca l'ordine di Carlo Emmanuele II del 15 novembre 1565, aveano facoltà d'insegnare la Grammatica, l'Umanità, la Rettorica ed anche la Filosofia e la Teologia.

Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia, che resse lo Stato durante l'età minore di Vittorio Amedeo II, con ordinamenti severissimi si adoperò per volgere in meglio le condizioni degli studi subalpini. A tal uopo stabilì alcune regole, fondò accademie, diede incoraggiamenti alle lettere e alle arti; e se le guerre non avessero in sul finire del secolo nuovamente distratto la gioventù dai pacifici studii, Vittorio Amedeo II quando prese le redini del governo avrebbe già trovato il campo spianato per compiere quelle opere di sapienza che più tardi pose in atto in mezzo alla universale ammirazione.

In aprile del 1678 i Gesuiti chiesero facoltà alla Duchessa reggente di costruire a proprie spese un collegio per accogliere i giovani delle famiglie patrizie, e così impedire ch'ei fossero costretti a recarsi a Parma od in altre contrade a compiere gli studi superiori. Madama Reale gradì la proposta, e sorse in pochi anni sul disegno del P. Guarino Guarini quel grandioso edificio, che nel secolo scorso, soppresso il collegio, fu poi destinato ad albergarvi l'Accademia Reale delle Scienze ed i Musei.

Nei primi anni della istituzione del Collegio dei Nobili l'insegnamento era interno e indipendente.

Negli ultimi anni del regno di Vittorio Amedeo II i convittori doveano recarsi alle scuole dell'Università, perocchè i Gesuiti avevano dovuto cessare affatto dall'insegnamento. (1729).

Venendo ora a parlare delle riforme operate a pro degli studi da Vittorio Amedeo II, accennerò solamente di volo gli atti principali di questo valoroso e savio principe, e sono: l'erezione di un magnifico palazzo per collocarvi l'Università, (quel medesimo in cui ha tuttora la sua sede): l'appello fatto da vicini e da lontani paesi d'uomini egregi per dottrina e virtù per insegnarvi le scienze e le lettere: le riforme degli studi compiute colle due costituzioni del 21 ottobre 1720 e del 20 agosto 1723: lo stabile ordinamento dato all'istruzione universitaria, ed il favore impartito agli studi minori colla fondazione di collegi a carico della nazione.

Il re Vittorio Amedeo, per compiere tutte queste riforme, avea commesso ad abilissime persone il carico di raccogliere in un corpo solo di leggi quanto erasi pubblicato negli anni addietro per il buon governo della Università, e di farvi quei mutamenti e quelle addizioni, che erano consigliate dalla esperienza e dal proposito di promuovere i buoni studi.

Questo lavoro importante, a cui presero molta parte il conte Carlo Luigi Caissotte, il conte Francesco d'Aguirre ed il marchese Pensabene, fu pubblicato il 20 settembre 1729 col nome di *Costituzioni per l'Università*. Per la piena esecuzione delle medesime furono compilati appositi regolamenti, e il 2 di ottobre dello stesso anno il re scrivendo ai vescovi li richiese della loro cooperazione:

« Vedrete stabilite, così dicea la lettera reale, un'uniformità di utili insegnamenti ed una perfetta corrispondenza di dottrina e di metodo per tutte le scuole dei nostri Stati, mezzi cotanto necessari per conservare sempre illibate ed incorrotte nei loro buoni e veri principii le scienze, e per agevolare il progresso, e per allontanare quei molti pregiudizi, che porta con sè la sconnessione degli studi, la scissura dei sentimenti e

« la non virtuosa emulazione d'opinioni pregiudicate e discordi. »

In questa lettera sono espressi i veri motivi, per i quali volle riformare l'insegnamento in modo, che tutto ricevesse dal centro un indirizzo, e volle porre soprattutto per base, che niuno dei professori potesse per lo innanzi tener cattedra senza essere dal Governo riconosciuto idoneo.

Gli insegnanti regolari vennero perciò solo esclusi di fatto dalle pubbliche scuole.

I Gesuiti particolarmente furono colpiti da questi provvedimenti, ai quali non vollero punto derogare nè il re Vittorio Amedeo, nè il successore di lui, Carlo Emanuele III, sebbene venissero loro fatte preghiere ed istanze d'ogni maniera (1).

E quindi si chiarisce il perchè emanate le costituzioni del 1729 i Padri della Compagnia di Gesù abbiano cessato dall'insegnamento, ed il Collegio sia più tardi passato alle mani di direttori secolari.

Nei tempi antichi tutti gli istituti d'istruzione media erano, come già si disse, intieramente abbandonati allo zelo delle congregazioni religiose od alla sollecitudine dei privati: il governo nulla spendeva per essi, e non se ne dava pensiero, se non per moderarne qualche volta le discipline, e per tenere a segno, in occasione di politici commovimenti, gli scolari irrequieti.

Vittorio Amedeo adoperò assai più saggiamente, perocchè al titolo III, cap. 3 delle sue costituzioni sancì la fondazione in Torino di collegi pubblici *per mantenere agli studi di teologia, legge, medicina e chirurgia quei giovani che, dotati di buoni talenti e desiderosi di esercitarli, ma essendo per altro poveri, non avrebbero il mezzo di istradarsi alla virtù.* E siccome questi giovani da ammettervisi appartenevano alle provincie, così fondò un istituto per acco-

(1) BOTTA, *Storia d'Italia*, lib. XXXVIII.

glierli, a cui diè nome di *Collegio delle Provincie*, con cento posti gratuiti.

La prima rendita assegnata a questo istituto era di lire 27,840: nel 1738 questa fu portata a lire 30,000.

Con regio biglietto del 2 luglio 1749 otto posti gratuiti furono da Carlo Emmanuele III assegnati alle città e terre di Novara, Tortona, Vigevano e Bobbio, e con altro regio biglietto 30 novembre 1751 quattro posti furono assegnati agli studenti sardi.

Il numero dei posti gratuiti si accrebbe coll'andare del tempo in seguito all'annessione dei due istituti, il Collegio Ghislieri (fondato nel 1569 dal Sommo Pontefice Pio V, con 22 posti, presso l'Università di Pavia), che si unì col Collegio delle Provincie il 16 novembre 1751, ed il Collegio Guidetti poc'anzi accennato.

Vennero finalmente fondati alcuni nuovi posti dal dottor Martini nel 1813, dal teologo Bricco nel 1838, e finalmente dal dottore Barosso nel 1844.

Si mantenne il Collegio sino all'epoca dell'occupazione francese, ed anzi sino al 1803, poichè nei primi tre anni lasciava bensì l'antico suo nome per prendere quello di *Pritaneo*, ma non era sostanzialmente mutato, ed anzi dal Giuri d'istruzione pubblica, che era al Magistrato della riforma succeduto, veniva confortato con una nuova dotazione di lire 30,000.

Nel 1803 abolivasi il Giuri, e centralizzandosi pure l'amministrazione del pubblico insegnamento, questo si dichiarava soggetto immediatamente al grande *Maitre* dell'Università di Parigi. E quanto al Collegio delle Provincie o Pritaneo, non piacendo più questo nome, lo si sbattezzava nuovamente, imponendogli quello di *Pensionat académique*.

Nelle singole provincie erano istituiti Licei, nei quali il Governo manteneva alcuni fra i giovani più distinti, e si deliberò che costoro godessero dei posti del Collegio.

Sfasciatosi poi l'Impero e tornati i Reali di Savoia nel loro Stato, fu ristabilito il Collegio delle Provincie (21 maggio 1814), e si mantenne sino al 1821, nel qual anno l'Università fu chiusa, ed il 23 luglio 1822 il Collegio fu dichiarato soppresso.

Addì 27 dicembre per altro di questo medesimo anno, il Re Carlo Felice aprì un nuovo Convitto con soli 30 posti gratuiti nella casa attigua alla chiesa di San Francesco da Paola, in vece del soppresso Collegio, e ne affidò la cura ai Gesuiti.

Nel 1831 essendosi chiusa l'Università, fu anche chiuso questo convitto, ed i Gesuiti dovettero abbandonare ogni cura di educare agli studi universitari la gioventù.

Nel 1842 fu riaperto l'antico Collegio delle Provincie, e nel 1845, riordinato definitivamente, venne dal nome del suo restitutore chiamato *Collegio Carlo Alberto*.

Finalmente dopo 15 anni di florida vita venne disciolto, e fu per regio decreto del 17 novembre 1860 stabilito, che la pensione dovesse pagarsi agli studenti purchè frequentassero i corsi universitari.

Nel suo primo cominciamento il Collegio ebbe sua sede in via S. Filippo in una parte della casa dei preti dell'Oratorio. Di là, correndo l'anno 1738, fu trasferito nella nuova fabbrica a tal uopo eretta sulla piazza Carlo Emanuele II, e durante la dominazione francese fu trasportato nel monastero del Crocifisso.

Un nuovo edificio fu eretto da Carlo Alberto per accoglierlo degnamente quando lo instaurò nell'anno 1842, ed essendosi sgombrato nel 1848 il monastero del Crocifisso, allora occupato dalle monache del Sacro Cuore, il Collegio fu ivi traslocato, e vi stette sino al 1859 (1).

(1) Discorrendo dei mezzi d'istruzione somministrata agli alunni delle scuole universitarie, non vuolsi tacere del Collegio fondato dal conte Giovanni Caccia in Pavia nel 1719 a favore dei Novaresi, e trasferito in Torino nell'anno 1820.

Vittorio Amedeo non prese solo pensiero degli studi superiori, ma curò eziandio l'istruzione inferiore: infatti egli fondò in Torino, a carico delle regie finanze, due scuole di grammatica e due di umanità: due collocò presso la Torre per comodo degli abitanti della città antica, e due nel casamento dell'Università per comodo degli abitanti della città nuova.

Lo stabilimento di simili scuole a precipuo carico dello Stato fu pure iniziato in ogni capoluogo di provincia, e fu compiuto in due anni.

A tutti per tal modo si aprì la via per coltivare le scienze e le lettere: il pubblico insegnamento poi ricevette forma e misura, l'abilità dei professori al cospetto del pubblico fu guarentita, e con una legittima ingerenza dell'autorità regia nelle scuole furono tolti di mezzo gli inetti, ed i tristi, che educavano la gioventù per farla servire ai loro ignobili fini, si trovarono disarmati.

Mentre per le cure di un Principe, che aveva saputo conoscere i tempi e provvedere opportunamente ai pubblici bisogni, gli studi universitari e le scuole mezzane ricevevano incremento e favore, i Municipi cominciavano a darsi qualche pensiero della istruzione primaria, concedendo sovvenzioni ai maestri di lettura, e fondando qualche scuola gratuita per il popolo.

Il Comune della Capitale diede il nobile esempio proponendo al Re la erezione di sei Collegi minori e promettendo d'impostare a tal uopo un'annua somma nel suo bilancio.

La proposta venne accolta da Carlo Emanuele II, e fu sancita con provvigioni del 29 settembre 1738.

Prima per altro, che con l'assenso sovrano si creassero codeste scuole minori, il Comune di Torino già spendea per le sue scuole una somma, che non era lieve in ragione dei tempi, cioè circa lire cinque mila (la popolazione della città era appena di 65,000 abitanti), anzi nel bilancio del 1730

che si conserva negli archivi municipali, è assegnata alle pubbliche scuole la somma di L. 9200.

Ed a far conoscere quanto il Comune di Torino avesse a cuore sin d'allora l'istruzione del popolo, e si facesse di pubbliche scuole provvido iniziatore, giovi sapere, che sino dal 1650 il Consiglio comunale avea affidato ai Padri Somaschi presso S. Dalmazzo l'incarico d'insegnare a leggere e scrivere ai fanciulli poveri assegnando loro una congrua mercede.

Il 2 giugno 1659 *Il Sindaco di Torino* (così si legge negli ordinati che si conservano nell'archivio municipale) *propone,*

Che la scola del comune qual tengono li Padri Somaschi in Città noua è tanto lontana et discommoda ai figlioli della Città che essendo esso col Sig. Sindaco Borelli andati alcune uolte a uisitar detta scola hanno trouato non esserui più di (?) figlioli in gran danno e pregiudicio delli figlioli della Città uechia, quali per la lontananza non vanno a scola et si perdono perciò, li pare che saria ragionevole che il Conseglgio li prendesse qualche rimedio come ne fa istanza.

Il Conseglgio ordina alli Signori Sindici et Mastro di Ragione che vedino di disponer li detti Padri Somaschi a voler tener detta scola del Commune in luogo più commodo uerso il Cantone di S. Francesco, e caso non voglino fare li dijno licenza per S. Michele prossimo prouedendo in tal caso d'altra persona per detta scola in luogo d'essi purchè sij iddonea et capace.

Nell'ordinato del 31 dicembre 1674 leggesi questo paragrafo :

Più ha proposto il Sig. Sindaco come sin hora li P. P. Somaschi hanno tenute le Scuole della Città per la Gramatica, e queste non puonno suplire alli Cittadini per la lontananza dell'habitatione. — Oltre di che pare che li figliuoli che sono in numero considerabile non possino essere instrutti come si

deue — che perciò pensa sarebbe cosa molto congrua e di publico beneficio di diuiderle, e costituirne una in altro luogo della Città più opportuno e commodo de Cittadini.

Il Consiglio ordina si facino due scole una ad insegnamento de P. P. Somaschi, altra in luogo più opportuno a' giudicio de' SS. Sindici sotto la direttione del Sig. Don Gabriel-Piollo — maestro già sperimentato, e che il stipendio delle Liure Seicento solite pagarsi per dette Scole resti assegnato à caduna per la metta — cioè à detti P. P. liure trecento, e l'altre al detto Sig. Don Gabriel Piollo.

Nell'ordinato del 6 agosto 1688 sta scritto :

La Congregatione informata pienamente del disposto da detti nuovi e vecchi stabilimenti, et di quanto s'è praticato per il passato, et si pratica per il presente, et esaminata detta propositione con li molti motiui, e repliche fatte, — è entrata in sentimento, et ha ordinato che detti P. P. (Somaschi di S. Dalmazzo) tenghino due Maestri della loro religione, uno de quali insegna à leggere e scriuere, et la gramatica al loro Collegio, et l'altro faci il simile uicino a S. Thomaso, et ha incaricato li Signori Sindici di far sapere à detti Padri questa determinatione, acciò la facino eseguire.

Finalmente nell'ordinato del 27 settembre 1700 così si legge :

Indi ha proposto le continue doglianze che si sono haute dalla mala condotta de Molto Reverendi Padri Somaschi, quali non acudiscono alle Scole pie non ostanti gli auisi replicatamente già datigli onde si stima che sij la Città in obbligo di licenziarli, — e più spediante e di maggior servitio del publico di deputare quatro Signori Pretti Secolari Religiosi di probità, esemplarità, dottrina, et esperienza, uno in cadun quartiere della detta Città in luoghi più proprij e di maggior comodità de Citadini et abitanti bisognosi di tal caritatiuo soccorso, et assistenza, et di assignarli, e stabilirli fra tutti quatro detti Maestri le liure seicento annualmente che si sono sin hora pagate a detti Padri per dette Scole, cioe liure cento cinquanta

per caduno, e che quelli si nominino et admetino in una congregatione numerosa, et in tanto si facino dalla Ragioneria e dalla maggior parte d'essa le diligenze è pratiche per la scielta de migliori sogetti in modo che alla Festa di tutti li Santi prossima sijno apperte dette quatro Scuole, et etiandio prima se si puotrà, et che detti Signori Pretti si deputino per quel tempo che la Congregatione stimerà, — e che sijno amovibili a beneplacito della Città in qual si uoglia tempo auanti che spiri quello della luoro deputatione, et che se gli dij l'instructione di quello douranno osseruare.

Il Consiglio informato delle doglienze che sono fatte di detti Padri, e delli auisi già datigli d'ordine della Città da Signori Sindici et altri Signori Ufficiali e Conseglieri, ha ordinato si licensino detti P. P., e si deputino quatro Signori Pretti Secolari delle qualità proposte uno in cadun quartiere della Città ne luoghi più proprij, e comodi per li cittadini, et abitanti bisognosi col stipendio annuo di liure cento cinquanta per ogn'uno, et ha comesso alla Ragioneria et alla maggior parte d'essa di fare le diligenze e pratiche per la scielta de migliori sogetti, indi quelli nominare nella Congregatione numerosa, alla quale ha conferta ogni autorità d'admeterli, e deputarli per quel tempo che meglio le parerà, e che sijno amovibili à beneplacito della Città in qualonque tempo, e che si facino prontamente dette pratiche à fine si aprino le quatro scuole alla Festa di tutti li Santi, et anche prima se si puotrà, e che la detta Congregatione gli stabilisca l'instructione di quello douranno osseruare.

In esecuzione di questa deliberazione fu stretto il patto tra la Città e quattro Maestri, e fu dalle parti sottoscritta la seguente convenzione :

### ISTRUZIONE

*Alli Signori quattro Maestri deputati dall'Illustrissima Città di Torino nelli quattro quartieri d'essa per insegnare alli poueri Figliuoli.*

Desiderando quest' Illustrissima Città dare ogni maggior commodità à suoi Cittadini et Habitanti di rendersi virtuosi, e toglierli quelle cause, che molti d'essi potrebbero addurre di

darsi in preda all'otio fonte d'ogni vitiosa operatione, per haver sortito Genitori che non hanno il modo di mantenerli nella loro adolescenza sotto la disciplina di buoni Maestri — Perciò volendo che gli poveri Figliuoli suoi Cittadini, come pure gli Habitanti di continuo sijno senza alcun loro costo ben instrutti in primo luogo delle cose della Santa Fede Cattolica Apostolica Romana, Pietà e buoni costumi, essendo, — che *Initium Sapientiae est timor Domini*, — indi nelle scienze humane, sin che possano esser ammessi alle Scuole de MM. RR. PP. della Compagnia di Gesù.

Ha à tal fine con ordinato del suo Consiglio delli 29 dell'hor scaduto settembre determinato di deputare quattro Signori Religiosi Preti Secolari per ammaestrarli et distribuirli nelli quattro quartieri per maggior commodità, et appoggiare alla loro cura e direttione detti poveri figliuoli sotto le seguenti regole.

Primo. Accetteranno nelle loro Scuole tutti quelli figliuoli che si presenteranno con la fede de' loro rispettivi Parochi, quali affermino sopra la loro coscienza essere di stato povero, et che i loro Genitori non possano supplire alle spese per soddisfare li Signori Maestri, et in detta fede esprimeranno il nome, e cognome d'essi figliuoli, e de' loro Genitori, ò de' Congiunti, che ne hanno la cura; con la casa della loro habitatione qual fede dovrà anche essere signata da vuno de' Signori quattro Ragionieri, secondo il quartiere, che à caduno d'essi sarà assignato, et la principal cura di detti Signori Maestri dourà esser che gli figliuoli commessi alla loro disciplina siano in prima ben instrutti nella Pietà e buoni Costumi, indi nelle Scienze humane, in ordine al che in tutte le Feste, che si farà la Dottrina Christiana condurranno li medemi figliuoli ad vdirla alla Parochia della loro Scuola con la douuta attenzione, e correggeranno, et à tempo castigheranno quelli che in ciò mancheranno; — et accioche possano far maggior profitto nelle cose della Santa Fede, et sijno più pronti à rispondere alle interrogationi, dourano alla mattina di dette Feste spiegarli il Cathechismo.

2° Faranno che ogni mese si confessino, e quelli che saranno habili alla Santissima Communione, saranno da essi instrutti nelle cose necessarie, acciò possano à quella esser ammessi.

3° Tutte le Domeniche, Feste di nostro Signore, della Santis-

sima Vergine, e Santi Apostoli terranno la loro Congregatione facendoli dopo qualche diuota esortatione.

4° Li faranno vdire ogni giorno la Santa Messa, procurando, che à quella stijno con la douuta attentione, e deuotione, con vsar castighi contro quelli, che in ciò mancheranno.

5° Prohibiranno à detti Scuolari sotto pena di rigorosi castighi il maneggiar sassi, fionde, e ritrouarsi à battagliole, gettar neve, lisciarsi sopra il ghiaccio, l'andar nell'acqua l'Estate, et ogn'altra attione non decente a' figliuoli timorati di Dio.

6° Circa le Scienze humane gli assisteranno in Scuola trè hore della mattina, e trè hore dopo il pranzo, e nel principiar la Scuola, e nel finir gli faranno recitar diuotamente le solite orationi, et ogni Sabbatho da sera le Litanie della Beatissima Vergine, conforme comunemente si pratica, instruendoli con ogni diligenza in quelle Scienze, de' quali ogn'vno sarà capace, facendoli osseruare la douuta modestia, politia, e cura de' libri e l'applicatione necessaria per ogni loro maggior profitto, insinuandoli pure il rispetto e riuerenza douuti à loro maggiori, e se alcuna volta per qualche impedimento, ò graue vrgenza non potranno esser in Scuola, gli faranno assister da vn'idoneo Repetitore.

7° Circa le vacanze si regularanno conforme si pratica comunemente dagli altri Maestri.

8° Vseranno ogni prudenza, discretione, assiduità e zelo di carità, à fine gli rendino Giouani virtuosi à maggior gloria di Dio, e beneficio del publico, auertendoli nel castigar detti figliuoli ne' casi di mancamento, d'vsarne con ogni moderatione senza alcun eccesso, e non potranno esiggere, pretendere, ne accettare da figliuoli, ne altri per essi cosa alcuna, sì in denari che robbe, ò effetti di qualunque sorte, sotto qualsiuoglia titolo e causa anche di donatiuo spontaneo.

9° Terranno esposta alla publica vista in luogo commodo la Cartella, che gli sarà rimessa con l'Arma della Città, e sotto essa l'espressione, che vi si fa scuola per li poueri figliuoli Cittadini et habitanti di continuo in essa senza pagamento di cosa alcuna.

10° La Città gli farà pagare annualmente per loro honorario liure Cento cinquanta per caduno di detti quattro Maestri à quartieri maturati in contanti dal Signor Tesoriere d'essa Ferrero, e successori sopra li mandati, che gli saranno

spediti di tempo in tempo dal Signor Mastro di Ragione durante li due anni, per quali sono stati detti Signori Maestri deputati per tal'Vfficio, che deuno principiare il giorno di tutti li Santi primo dell'istante nouembre, ricordandoli che il loro buon'esempio sarà l'ammaestramento più efficace et vtile à detti figliuoli, e che in caso diuerso, et inosservanza delle sudette Regole, sarà in obbligo la Città di rimouerli, e surrogare altri al loro luogo ad ogni suo beneplacito, e per scontro in caso di buono diportamento, come si spera, di confermarli.

E perciò li Signori quattro Raggionieri restano pregati et incaricati di visitar almeno vna volta al mese le sudette Scuole, et informarsi anche à parte secretamente de' diportamenti di detti Signori quattro Maestri, e de' Sculari, e detti Signori Maestri gl'informaranno pienamente e distintamente del stato della loro scuola, e de' diportamenti, e profitto di detti Sculari, e non licentiaranno, ne espelliranno alcuno d'essi Sculari per qualsiuoglia causa senza saputa, e consenso di detto Signor Raggioniere del loro rispettiu quartiere per poter indi soura le loro relationi prender l'opportune determinazioni.

Torino li noue ottobre mille settecento.

PASSERAN, *Sindico.*

CARELLI, *Sindico.*

ARCOR, *Mastro di Ragione,*

G. LUIGGI GARAGNO, *Ragioniere.*

MARANDONO, *Ragioniere.*

LORENZO BOAZZO, *Ragioniere.*

GIUSEPPE OCELLIS, *Ragioniere.*

DURANDO, *Ragioniere.*

Noi sottoscritti eletti da quest'Illustrissima Città in virtù d'Ordinato della sua Congregatione del primo del corrente per tenere le Scuole publiche nelli quattro quartieri d'essa, letta la sudetta Istruzione stabilita, e sottoscritta dall'Illustrissimi Signori suoi Vfficiali, approuata da altra Congregatione del

giorno di hieri in seguito al disposto dall'Ordinato del Consiglio della medema delli 29 settembre precedente, promettiamo osseruarla pontualmente, et adempire esattamente alla nostra obligatione.

Torino li 24 ottobre 1700.

Io VINCENZO BUFFATO, *deputato per il quartiere di Porta Nuova.*

Io GIO. DOMENICO RANDONE, *deputato per il quartiere di Porta Susina.*

ANNIBALE PIOLA, *deputato per il quartiere di Porta di Pò.*

GIO. ANTONIO CAUDA, *deputato per il quartiere di Porta Palazzo.*

CARL'ANTONIO FAGGIANI, *Testimonio.*

LORENZO BOETTO, *Testimonio.*

GIO. BATTISTA MAGGI, *Testimonio.*

Oltre alle scuole di grammatica e di rettorica, ch'erano affidate ai Padri Gesuiti, v'era in Torino un maestro di scuola grammaticale stipendiato dalla Città, deputato ad insegnare ai poveri. Ciò si raccoglie dall'ordinato del Consiglio del Comune del 29 settembre 1596, dove si legge la seguente deliberazione :

Sopra la supp.<sup>ca</sup> di M Cristoforo Garnerio M.<sup>ro</sup> dille scuole gramaticali di questa Città, perla qual domanda che sigli augumenti il stipendio almeno di fiorini quattrocento l'anno poi chè per la gran moltitudini de poueri scolari che da lui concorrono de quali sono pieni le scuoil et la corte, è forzato d'affittar dui luoghi vicini a casa sua, et puedergli di un ripetitore d'avantaggio. — Li sopranotati Sig.<sup>i</sup> Consiglieri et Consiglio, vdito la relatione et il parere sopra ciò dato li vinti dalli Signori Alissandro Guerillo, Giovanni Francesco Chiaritto, et Fabricio Biolato diputati a ciò dal Consiglio d'issa Città, descritto al fondo di d.<sup>a</sup> supp.<sup>ca</sup> per il quali li hanno ricondotto esso supplicante per altri quattro anni cominciandi al 1° d'ottobre pros-

simo a unire co' aggiunta di fiorini quattrocento l'anno attisa la spisa che conuiene al supp.<sup>n<sup>te</sup></sup> fare d'vn reppetitore et casa d'auantaggio, che in tutto sono fiorini doi millia l'anno (lire 683 35). — Hanno rattificato, ed approuato, ratificano et approuano ogni cosa in detto parere contenuta. Mentre che esso supplicante osservi le conditioni apposti in detto parere, et soddisfacci a quanto resta obbligato per detto parere et per l'Instrumento che ha fatto co' essa Città. Mandando al tisoriero di detta Città di pagargli detti fiorini doi millia l'anno per il tempo suddetto.

Nell'ordinato poi del 4 ottobre 1618 lo stipendio del maestro di grammatica fu accresciuto per i motivi nella seguente deliberazione dichiarati:

Più che il Mastro di scola della Città M. Cesare Oberto si duole che il stipendio assignatoli già anni sono è poco rispetto all'augomento hanno fatto le monete, et vogliano augumentarlo rispetto alli molti carrighi sopportati et sopporta nelli carrighi imposti sopra li habitanti in Torino.

Hanno ordinato si augumenti detto stipendio fino a fiorini tre millia l'anno (L. 1025), cominciando l'anno presente d'auenire con ciò che l'anno prossimo si debba proueder di casa più comoda per li scholari di quella che presentemente habita.

Finalmente nel 1628 lo stesso maestro Oberto ebbe un altro aumento di stipendio, cioè fiorini 3200 (lire 1093 35).

Nell'anno 1738 furono creati, come si disse poc'anzi, sei collegi minori, oltre alle scuole di grammatica ed umanità istituite nel 1729.

Codesti collegi comprendevano sei classi, a cominciare dalla terza sino alla settima: quest'ultima, ripartita in due sezioni, era unicamente destinata all'insegnamento della lettura, della scrittura e dei primi elementi della grammatica italiana.

Ad ogni collegio soprintendeva un prefetto, il quale aveva a suo carico gli stipendi dei reggenti (maestri) e sosteneva

le spese con la retribuzione annuale, che riceveva dal Comune, e con la tassa annuale che si pagava dagli scolari.

Questa tassa scolastica era così fissata al mese:

Per la 3 <sup>a</sup> . . . . .	L. 2
Id. 4 <sup>a</sup> . . . . .	» 2
Id. 5 <sup>a</sup> . . . . .	» 4 e soldi 10
Id. 6 <sup>a</sup> . . . . .	» 4 » »
Id. 7 <sup>a</sup> maggiore . . . . .	» » » 12, denari 6

I fanciulli poveri avevano il diritto di essere ammessi senza pagamento di tassa.

Per queste eccezioni a titolo d'indennità il comune pagava al prefetto annue lire cento.

Nell'anno scolastico 1739-40 le scuole erano affidate ai prefetti di cui seguono i nomi:

Collegio San Dalmazzo —	Sig. D. Francesco Andrea Tarizzo.
Id. Sant'Agostino —	Sig. D. Pietro Promis.
Id. San Rocco —	Sig. D. Giuseppe Antonio Capello.
Id. San Tommaso —	Sig. D. Giovanni Antonio Tarizzo.
Id. San Filippo —	Sig. D. Franc° Antonio Levamis.
Id. San Francesco da Paola —	Sig. Giuseppe Antonio Garrone.

Un registro esistente negli archivi generali del regno contiene l'elenco nominativo degl'insegnanti dall'anno 1739 sino al 1772.

Furono in quest'ultimo anno pubblicate le nuove costituzioni della Università, o, a dir meglio, furono raccolte in un corpo solo le parti rimaste ancora in vigore delle costituzioni del 1729, e furono fatti molti miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

Della istruzione elementare propriamente detta non vi ha cenno neppure in questi ultimi ordinamenti, nei quali non si parla, che *delle scuole pubbliche per l'Umanità e per la Rettorica, e dei collegi per l'insegnamento dei primi elementi della Grammatica*; ma con questa ultima denominazione le

scuole di lettura e di scrittura si vollero eziandio indicare, che, come già fu avvertito, erano quelle di settima maggiore e di settima minore.

« Vi saranno, così si legge al titolo XV delle dette costituzioni, in Torino due scuole pubbliche ed i collegi necessari di grammatica.

« In ogni città capoluogo di provincia, come pure in quelle altre in cui la Riforma (cioè la podestà direttrice del pubblico insegnamento) crederà che il bene pubblico lo richiegga, vi sarà un collegio dove la gioventù verrà ammaestrata nella grammatica, nelle umane lettere e nella retorica.

« Nelle terre cospicue il magistrato della Riforma, avuto riguardo sì alla distanza loro dalla città, che al numero ed alla qualità delle famiglie, potrà permettere che s'insigni, oltre la grammatica, anche l'umanità e la retorica, purchè vi sieno rendite bastevoli per lo stipendio dei professori e maestri e per le altre spese delle scuole; ma nelle altre terre si potranno solamente permettere le classi inferiori. »

L'obbligo, come si scorge, d'istituire pubbliche scuole elementari non è peranco imposto ai Municipi.

Al sopraggiungere della rivoluzione francese fu chiusa la Università di Torino e con essa fu anche chiuso il Collegio delle Provincie. Costituitosi appena il Governo provvisorio dal generale Joubert (l'anno VII), l'una e l'altro furono riaperti con grande solennità; ma gli studi in mezzo ai politici rinnovamenti non poterono avere pacifico corso, onde il Governo stabilito dal generale in capo dell'armata degli alleati ordinò di bel nuovo la chiusura dell'Università e del Collegio (1).

(1) *Vicissitudes de l'instruction publique en Piémont depuis l'an VII jusqu'au mois de ventôse an XI*, par BRAYDA, CHARLES BOTTA et GIRAUD, Turin, an XI.

Dopo la battaglia di Marengo la Commissione di Governo nominata dal generale in capo dell'armata d'Italia richiamò in vigore col suo decreto del 26 messidoro, anno VIII, tutte le disposizioni emanate dal Governo provvisorio dell'anno VII intorno al Collegio delle Provincie, ed incaricò il cittadino Giraud della loro esecuzione.

Quindi il 27 fruttidoro la Consulta riordinò sopra un nuovo piano le scuole primarie e secondarie.

Finalmente la Commissione esecutiva (Bossi, Botta e Giulio) installata il 12 vendemmiaio, anno IX, nominò tosto una Commissione coll'incarico di compilare un disegno di regolamento per le scuole primarie e secondarie.

Il disegno ebbe la sanzione della Commissione esecutiva, e fu pure approvato dal generale Jourdan, ministro straordinario del Governo francese in Piemonte.

Invece dell'antico Magistrato della Riforma, fu creato un Consiglio d'istruzione pubblica, o Giurì, composto di tre membri, Giraud, Brayda e Botta. Il pubblico insegnamento venne in brev'ora riordinato e ripreso.

Le scuole primarie per altro e le scuole secondarie erano poco frequentate per la grande quantità di maestri che insegnavano privatamente, e la Commissione esecutiva volendo assicurare alla gioventù un'istruzione uniforme, gratuita, ed atta ad ispirarle l'amore all'ordine di cose novellamente istituito, il 1° frimaio proibì le scuole private esistenti, e decretò che non sarebbero tollerate se non quelle, che ottenessero l'approvazione del Governo. Speciali regolamenti furono fatti in seguito per le scuole universitarie, e con apposito decreto furono riordinate l'Accademia nazionale delle scienze e l'Accademia d'agricoltura. Il Collegio delle Provincie, come già si è narrato, ebbe nome di Pritaneo, con un assegnamento di lire 60,000.

Il 21 frimaio dell'anno XI fu pubblicata la legge dell'11 fiorile anno X sull'istruzione pubblica nella 27ª divisione

militare, da aver vigore a cominciare dall'anno XII, con le modificazioni per altro credute necessarie dalle condizioni locali.

Intorno alle scuole primarie il decreto di pubblicazione contiene i seguenti articoli:

« 1° Les écoles primaires continueront à être à la charge des communes, sous les conditions prescrites par le titre II de la loi du 11 floréal ;

« 2° Les sous-préfets s'occuperont de suite de la réorganisation et du perfectionnement de ces écoles, conformément aux dispositions de la dite loi, et ils rendront compte de leur état une fois par mois au préfet. »

E quanto alle scuole secondarie così si esprime :

« 1° Les écoles secondaires, que jusqu'à ce jour ont été entretenues dans les différentes communes aux dépens du trésor public, continueront à être à la charge de l'État à l'instar des écoles centrales de l'intérieur jusqu'à l'organisation des lycées, et jusqu'à ce que le Gouvernement ait ordonné spécialement leur suppression ;

« 2° Les préfets encourageront, par tous les moyens qui sont en eux, l'établissement des écoles et des collèges qui, en vertu des dispositions du titre III de la loi du 11 floréal, devront être à la charge des particuliers ou des communes, et porter seules à l'avenir le titre d'écoles secondaires. »

Finalmente la citata legge 11 fiorile anno X fonda un liceo nazionale in ogni circondario dove siavi il tribunale d'appello, designa le materie d'insegnamento, cioè le lingue antiche, la retorica, la logica, la morale e gli elementi delle scienze fisiche e matematiche, fissa il numero dei professori, stabilisce le condizioni di ammissione degli alunni, e determina gli ufficiali governativi ai quali è affidata la direzione di codesti stabilimenti.

Un regolamento generale per l'amministrazione dei licei nazionali fu poi sancito il 22 pratile dell'anno XI.

Avendo cessato dalle sue funzioni il generale Jourdan, fu incaricato dell'ufficio di amministratore generale sino all'arrivo del generale Menou il cittadino A. Charbonnière, il quale non introdusse alcuna mutazione negli ordini scolastici, ma diede solo parecchie provvigioni che si riferivano all'amministrazione.

Fra gli atti degni di essere qui ricordati avvi quello dello scioglimento del Giuri di pubblica istruzione. I tre piemontesi Botta, Brayda e Giraud furono accusati, calunniati, e con decreto del 14 ventoso anno XI tolti dall'ufficio che avevano esercitato con raro senno, e con mirabile abnegazione.

Venne poi a governare il Piemonte il generale Menou, che, contento degli ozi beati, che procacciavangli un lauto appannaggio e le stanze reali per dimora, non si prese alcun pensiero della popolare istruzione.

Nell'anno 1805 Napoleone imperatore pose mano a riordinare il pubblico insegnamento, e formò un decreto, col quale stabilì bensì una severa sorveglianza da esercitarsi dall'autorità pubblica sulle scuole secondarie e primarie, ma non determinò, più di quello che si rinvenisse nelle leggi anteriori, la estensione e la natura dell'istruzione.

Uno dei due collegi urbani fu collocato in Torino nel già convento dei Padri carmelitani, ed ivi fu pure, ad istanza del prefetto, fondata dalla civica Amministrazione una scuola, che ancora esiste presentemente in altra sede sotto la denominazione di *Scuola centrale di disegno* (via Barbaroux, n° 25), per l'insegnamento del disegno di figura, d'ornato e di geometria pratica.

L'altro collegio rimase dov'era, nel già convento dei Minimi presso la chiesa di San Francesco da Paola.

Nel 1814, caduto l'impero napoleonico, ogni cosa ritornò allo stato in cui era nel 1798, come se nulla fosse avvenuto; per conseguenza il pubblico insegnamento, *non avuto*

*riguardo alle leggi ed alle istituzioni del cessato Governo, si conformò pienamente alle costituzioni del 1772.*

Indi il Magistrato della Riforma in ordine alla città di Torino approvò (addì 8 ottobre 1814) le seguenti proposte fatte dall'Amministrazione municipale:

1° Che in Torino fossero due collegi colle scuole maggiori e minori, principiando dalla lettura e scrittura sino alla retorica inclusivamente, con una scuola di aritmetica e disegno;

2° Che vi fossero inoltre due collegi minori per le scuole di settima maggiore e minore e di sesta classe, e due scuole elementari, una nel borgo Po e l'altra nel borgo Dora;

3° Che la Città fosse autorizzata ad esigere dagli scolari di latinità un minervale di vent'una lira all'anno, e dagli scolari delle classi inferiori i seguenti diritti:

- |        |          |                              |
|--------|----------|------------------------------|
| L. 15  | all'anno | da quei di sesta;            |
| » 10   | »        | da quei di settima maggiore; |
| » 7 50 | »        | da quei di settima minore;   |

Il 31 ottobre dello stesso anno fu fissato un minervale di lire 3 al mese per la scuola di disegno, aperta, come si è accennato, nel 1805 nel già convento dei Carmelitani.

L'antico uso vigente nelle scuole pubbliche delle ripetizioni fu conservato. Era questa una facoltà che avevano i singoli insegnanti di assistere gli allievi dopo la lezione ufficiale affinchè eseguissero con diligenza il còmpito in iscritto loro assegnato, e come compenso di questa fatica essi avevano la facoltà di ricevere la retribuzione mensile di

- |        |                            |
|--------|----------------------------|
| L. 4   | dagli scolari di retorica; |
| » 3    | id. di umanità;            |
| » 2 50 | id. di terza;              |
| » 2    | id. di quarta e quinta;    |
| » 1 50 | id. di sesta;              |
| » 1 25 | id. elementari.            |

Nel 1815 erano aperte le scuole infraindicate, e gl'insegnanti godevano degli stipendi qui pure notati:

1° Direttore generale . . . . .	L. 1500
2° Collegio maggiore del Carmine:	
Direttore spirituale . . . . .	» 250
Professore di retorica . . . . .	» 1000
Id. di umanità . . . . .	» 900
Id. di terza . . . . .	» 800
Id. di quarta . . . . .	» 700
Id. di quinta . . . . .	» 600
Id. di disegno . . . . .	» 1200
Id. di aritmetica . . . . .	» 800
Id. sostituito . . . . .	» 300
Bidello . . . . .	» 200
3° Collegio maggiore di San Francesco da Paola:	
Direttore spirituale . . . . .	» 250
Professore di retorica . . . . .	» 1000
Id. di umanità . . . . .	» 900
Id. di terza . . . . .	» 800
Id. di quarta . . . . .	» 700
Id. di quinta . . . . .	» 600
Id. sostituito . . . . .	» 300
Bidello . . . . .	» 200
4° Scuola minore del Carmine:	
Maestro di sesta . . . . .	» 600
Id. di settima maggiore . . . . .	» 500
Id. di settima minore . . . . .	» 500
5° Scuola minore di San Francesco da Paola:	
Maestro di sesta . . . . .	» 600
Id. di settima maggiore . . . . .	» 500
Id. di settima minore . . . . .	» 500
6° Scuola minore di San Francesco <i>ad Turrin</i> :	
Maestro di sesta . . . . .	» 600
Id. di settima maggiore . . . . .	» 500
Id. di settima minore . . . . .	» 500

7° Scuola minore di Po (Trinità):		
Maestro di sesta . . . . .	L.	600
Id. di settima maggiore . . . . .	»	500
Id. di settima minore . . . . .	»	500
8° Scuola elementare Moncenisio:		
Maestro della classe superiore . . . . .	»	500
Id. della classe inferiore . . . . .	»	400
Id. id. . . . .	»	400
9° Scuola elementare di Po (Liceo):		
Maestro della classe superiore . . . . .	»	500
Id. della classe inferiore . . . . .	»	400
Id. id. . . . .	»	400
10° Scuola elementare di Dora:		
Maestro della classe superiore . . . . .	»	500
Id. della classe inferiore . . . . .	»	400
Id. id. . . . .	»	400
11° Scuola elementare nei sobborghi:		
Dora — Maestro . . . . .	»	450
Dora — Aiutante . . . . .	»	50
Po — Maestro . . . . .	»	450
Po — Aiutante . . . . .	»	50
Sostituito . . . . .	»	150

Nell'anno 1816 le classi dette di sesta si aggregarono alle scuole maggiori.

La spesa totale fu di lire 31,070, ed il provento dei minervali fu di lire 15,800.

Nell'anno 1819 il Governo cedette la parte precipua dell'edificio del già convento Carmelitano ai Gesuiti, collobbligo di aprire in esso un convitto per i giovani di nobili famiglie.

Nell'anno 1822 volendo il re Carlo Felice ridurre ad unità di regolato sistema tutte le scuole inferiori alle universitarie, con regie patenti 23 luglio, senza molto discostarsi dalle regie costituzioni del 1772, stabili quali dovessero

essere per lo innanzi le Podestà direttrici del pubblico insegnamento, quale obbligo incumbesse ai comuni, ai borghi ed alle terre intorno all'istruzione elementare della gioventù, e di quali titoli d'idoneità dovessero andar forniti gl'insegnanti.

Furono inoltre stabilite apposite discipline per le scuole pubbliche (scuole di latinità a spese delle città e terre) e per le scuole regie (scuole di latinità a carico dello Stato) per gli studenti, per le scuole private e per le pensioni.

Giova qui riferire testualmente le disposizioni principali delle citate lettere patenti, perchè segnano un'epoca importante nella storia della istruzione popolare in Piemonte.

L'obbligo che incumbe ai Municipi di tenere aperte le scuole primarie gratuite non era mai stato dal Governo tanto chiaramente significato.

« Art. 7° Vi sarà in tutte le città, ne' borghi e capoluoghi  
 « di mandamento, e, per quanto sarà possibile, in tutte le  
 « terre una scuola per istruire i fanciulli nella lettura,  
 « scrittura, dottrina cristiana e negli elementi di lingua  
 « italiana ed aritmetica, col titolo di *Scuola comunale*.

« Art. 9° Nelle città e ne' luoghi più popolati e nume-  
 « rosi, nei quali i fanciulli addetti a tale scuola sogliono ol-  
 « trepassare in tutto l'anno il numero di settanta, dovranno  
 « esserci due distinte scuole comunali.

« Il maestro della prima sarà incaricato dell'insegnamento  
 « della lettura, scrittura e del catechismo.

« Quello della seconda dell'insegnamento dei principii  
 « della lingua italiana, dell'aritmetica e della dottrina cri-  
 « stiana.

« Art. 20. Le scuole comunali sono a carico delle co-  
 « muni in cui esistono, sia per il locale che pegli utensili,  
 « banchi e per lo stipendio del maestro o dei maestri.

« Art. 21. L'insegnamento sarà gratuito.

« Art. 26. Ove le scuole regie (di latinità) non trovinsi

« stabilite in qualche pubblico edificio, spetta alle città di provvedere il locale per esse e per la congregazione.

« Le spese di riparazione e manutenzione e degli utensili necessari sono pur sempre a carico delle città in cui sono stabilite.

« Art. 28. Lo stipendio dei professori, dei rettori spirituali e maestri nelle scuole pubbliche sarà a carico delle città, o terre, in cui sono aperte.

« Art. 29. Anche nelle città in cui vi è un collegio di scuole regie resta a carico di esse il pagamento dello stipendio ai maestri delle scuole comunali e di quelle di latinità sino alla grammatica; e senza supplire a tale spesa non potranno godere del beneficio delle scuole regie. »

Con regio biglietto del 24 ottobre dello stesso anno venne fatto un aumento agli stipendi degli insegnanti delle scuole regie per compensarli della proibizione loro intimata addì 9 marzo 1822 dal Magistrato della Riforma di continuare l'esercizio delle ripetizioni, che, come si disse poc'anzi, era stato loro acconsentito. Cioè nelle scuole di prima classe furono assegnati i seguenti stipendi:

Rettorica . . .	L. 1200	invece di . . .	L. 1050
Umanità . . .	» 1050	» . . .	» 900
Grammatica . . .	» 950	» . . .	» 780

E nelle scuole di seconda classe:

Rettorica . . .	L. 1000	invece di . . .	» 900
Umanità . . .	» 900	» . . .	» 800
Grammatica . . .	» 850	» . . .	» 700

Per la città di Torino poi fu provveduto con uno speciale regolamento approvato con regio biglietto 28 ottobre 1822.

Con questo si stabilì: 1° Che il numero delle scuole pubbliche di latinità fosse di due rettoriche, di due umanità, di due grammatiche, di due quarte, di tre quinte e di tre seeste; 2° Che il civico erario potesse godere dei minervali imposti agli scolari di latinità, giusta la seguente tariffa:

Lire 20 annue per le 6<sup>e</sup>, le 5<sup>e</sup> e le 4<sup>e</sup>.

Lire 25 annue per la grammatica, l'umanità e la retorica;

3° Che la Città potesse tenere aperta la scuola di disegno e d'incisione a beneficio degli artigiani;

4° Che alla Città fosse permesso di esigere, come per il passato, un minervale di soldi quindici al mese dagli allievi delle scuole elementari superiori.

Nell'aprirsi dell'anno scolastico 1822-23 tutte le scuole si conformarono ai nuovi regolamenti, e quindi la città di Torino si trovò fornita delle seguenti scuole:

1° Scuole regie di latinità.

1° Collegio del Carmine con le classi di retorica, umanità, 3 <sup>a</sup> , 4 <sup>a</sup> , 5 <sup>a</sup> e 6 <sup>a</sup> , con allievi. . . . .	N°	351
2° Collegio San Francesco da Paola, con le classi di retorica, umanità, 3 <sup>a</sup> , 4 <sup>a</sup> , 5 <sup>a</sup> e 6 <sup>a</sup> . . . . .	»	297
3° Scuola di San Francesco d'Assisi, con le classi 5 <sup>a</sup> e 6 <sup>a</sup> . . . . .	»	156
4° Scuola di San Carlo con la 6 <sup>a</sup> classe . . . . .	»	68

2° Scuole comunali:

1° Scuola del Carmine con due classi . . . . .	»	136
2° » San Filippo, con due classi . . . . .	»	78
3° » San Francesco . . . . .	»	171
4° » San Carlo . . . . .	»	89
5° » Borgo Dora . . . . .	»	85
6° » Borgo Po . . . . .	»	46

Totale degli allievi . . . . . N° 1477

Agli insegnanti furono assegnati i seguenti stipendi:

Professore di retorica . . . . .	L.	1500
» di umanità . . . . .	»	1350
» di grammatica . . . . .	»	1100
» di quarta . . . . .	»	950
» di quinta . . . . .	»	850

Professore di sesta . . . . .	L.	1700
» sostituito . . . . .	»	400
Direttore spirituale . . . . .	»	300
Maestri delle scuole comunali parte a . . . . .	»	500
parte a . . . . .	»	600

Un regio biglietto 21 marzo 1826, per mettere la Città di Torino in grado di accrescere gli stipendi degli insegnanti, stabili che gli alunni di latinità dovessero pagare, passando da una classe inferiore ad una classe superiore, un diritto di promozione di lire 12 per la rettorica, l'umanità e la grammatica, di lire 11 per la 4a, di lire 10 per la 5a e di lire 8 per la 6a.

Gli stipendi degli insegnanti furono perciò aumentati come segue:

Professore di rettorica . . . . .	L.	1650
» di umanità . . . . .	»	1500
» di grammatica . . . . .	»	1350
» di quarta . . . . .	»	1300
» di quinta . . . . .	»	1250
» di sesta . . . . .	»	1200
» sostituito . . . . .	»	400
Direttore spirituale . . . . .	»	300
Maestri delle scuole comunali, parte a . . . . .	»	600
e parte . . . . .	»	700

Addi 30 agosto 1826 la scuola civica di disegno fu rioridinata. Prima le classi erano tre: la 1a di ornato e geometria pratica; la 2a di figura umana; la 3a di intaglio in rame.

Giusta il nuovo ordinamento il disegno si volle rendere più pratico e meglio applicato alle arti ed ai mestieri; e siccome la Regia Accademia Albertina ristaurata ed ampliata poc'anzi (con lettere patenti del 13 luglio 1824) provvedeva sufficientemente ai bisogni degli artisti, così nella scuola civica di disegno parve superflua la classe di figura, e rimasero le altre due destinate alla istruzione degli artigiani.

Il 25 settembre 1827 il Re accogliendo la domanda fattagli dal Corpo decurionale con deliberazione del 30 giugno dello stesso anno approvò la creazione di nuove scuole comunali di 6<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>, specialmente destinate all'insegnamento della lingua italiana, della calligrafia e dell'aritmetica, e ciò nel doppio scopo di diminuire da un canto il numero ognora crescente degli accorrenti alle scuole di latinità senza speranza di proseguire poi gli studi accademici, e di somministrare nel tempo stesso a coloro, che si dedicavano alla mercatura od all'esercizio delle arti meccaniche quelle nozioni che loro dovevano riuscire di maggior giovamento.

Colla stessa regia provvigione fu autorizzata in codeste scuole l'esazione di un minervale minore di quello, che era stabilito per le scuole latine.

Si aprirono in conseguenza di questa concessione due seste classi, due quinte, una quarta ed una terza, ed il minervale fu fissato a lire 15 per la 6<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, ed a lire 20 per la 3<sup>a</sup>.

L'anno scolastico 1827-1828 si aperse con le seguenti scuole:

2 rettoriche con allievi . . . . .	N° .102
2 umanità . . . . .	» 110
2 grammatiche latine . . . . .	» 168
3 quarte . . . . .	» 221
3 quinte . . . . .	» 221
5 seste . . . . .	» 306
1 terza italiana . . . . .	» 60
1 quarta . . . . .	» 80
2 quinte . . . . .	» 129
2 seste . . . . .	» 148
16 classi comunali . . . . .	» 850
2 classi di disegno . . . . .	» 100
Totale degli allievi . . . . .	
	<u>2575</u>

A termini dell'ordinato del Corpo decurionale 12 agosto 1828, previ concerti presi col Magistrato della Riforma, la Città dal 1° novembre 1828 cessò da ogni vigilanza sopra le scuole di latinità, cessò di esigere i minervali, e si obbligò a pagare al regio erario la somma di lire 5600 per tutte le spese relative alle scuole secondarie.

Nel mese di agosto dell'anno 1830 il Consiglio generale, <sup>7</sup>  
 « riflettendo alla necessità di cercare tutti i mezzi per in-  
 « stillare nei ragazzi principii sodi di religione e di morale,  
 « e di provvedere per essi una istruzione adattata princi-  
 « palmente alla classe meno agiata della popolazione, e ri-  
 « conoscendo, che l'insegnamento dei Fratelli delle scuole  
 « cristiane presentava appunto un'istruzione, che da un canto  
 « potea somministrare cognizioni più che sufficienti per la  
 « classe degli artisti e degli operai, e dall'altra poteva ser-  
 « vire di strada alle scuole superiori italiane da non molto  
 « instituite per coloro che volessero applicarsi al commercio;  
 « considerando che tale insegnamento era anche utile per  
 « quelli, che intendevano di proseguire gli studi, perchè  
 « tutti indistintamente i giovani si formavano alla docilità  
 « ed all'applicazione; in vista ancora del risparmio che si  
 « potea avere impiegando i detti Fratelli *in tutte le scuole*  
 « *comunali*, deliberava di affidar loro l'insegnamento ele-  
 « mentare. »

Infatti il 1° novembre 1831 la Città commetteva loro sei classi, e licenziando gradatamente ogni anno alcuni maestri laici, aumentava il numero delle scuole dei regolari. Queste nel 1835 erano già sedici.

Nel numero delle classi affidate ai Fratelli delle scuole cristiane vogliansi eziandio comprendere le sei classi superiori italiane instituite nell'anno scolastico 1827-28, come si è or dianzi narrato.

Nell'anno 1831, crescendo a dismisura il numero degli allievi di latinità nel collegio di San Francesco da Paola

si iniziò un nuovo Collegio che fu detto di Porta Nuova. Da principio si aprì solamente la 6<sup>a</sup> classe, s'instituirono di poi la 5<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup>, e finalmente la 3<sup>a</sup>, l'umanità e la retorica.

Con regio biglietto 28 luglio 1835 vennero dispensati dal pagamento del minervale tutti gli studenti che frequentavano le scuole tenute da congregazioni regolari.

Godettero quindi di questo favore gli alunni del collegio del Carmine diretto intieramente dai Padri Gesuiti.

Il Consiglio generale della Città il 30 aprile 1836 deliberava di aprire quattro classi elementari preparatorie alla latinità, affidandole a maestri laici, e la deliberazione era con regio biglietto 4 giugno dello stesso anno approvata: ma dopo quattro anni, ne chiudea due, perchè erano frequentate da pochissimi allievi, ed il 1<sup>o</sup> ottobre 1842 con assenso del Magistrato della Riforma deliberava di chiudere le due rimanenti, promettendo invece di pagare lo stipendio di lire 1100 ad uno dei due maestri delle scuole elementari dette *normali*, allora instituite dal Governo presso il collegio di San Francesco da Paola.

Il 30 agosto 1846 il Consiglio municipale, accorgendosi di avere men prudentemente operato nell'affidare tutte le scuole elementari ad una congregazione regolare, il che impediva, non ch'altro, un'utile concorrenza, deliberava di aprire tre classi in un nuovo casamento costruito presso la cittadella, e di affidarle alla direzione di maestri laici; quindi nell'anno scolastico 1846-47 il quadro delle scuole di Torino era il seguente:

- 1<sup>o</sup> Collegio di San Francesco da Paola con le classi di retorica, umanità, grammatica, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>;
- 2<sup>o</sup> Collegio del Carmine con le stesse classi tenute dai Gesuiti;
- 3<sup>o</sup> Collegio di Porta Nuova con le medesime classi;
- 4<sup>o</sup> Scuola superiore italiana, detta di Santa Pelagia, tenuta dai Fratelli delle scuole cristiane, divisa in tre classi;

- 5° Scuola civica di disegno;
- 6° Scuola elementare, detta *normale*, presso il collegio di San Francesco da Paola, divisa in due classi;
- 7° Scuola elementare della Cittadella, tenuta da maestri laici, divisa in tre classi;
- 8° Scuole elementari affidate ai Fratelli delle scuole cristiane divise in sedici classi.

Prima di continuare la serie cronologica dei progressi scolastici, giova sostare alquanto per toccare alcuni fatti, i quali esercitarono una grande influenza sulla istruzione primaria, e ne accelerarono i progressi in Piemonte.

Della scuola superiore di metodo, ch'ebbe florida vita nei due anni che precedettero il nazionale risorgimento, vuolsi in particolar modo far cenno.

Il Magistrato della Riforma fin dall'anno 1837 avea scelto tra i professori delle provincie alcuni visitatori delle scuole elementari, che, secondo apposite istruzioni, dovevano esaminare le scuole e riferire intorno alle condizioni delle medesime, sia al Riformatore provinciale, sia al Magistrato avente sede nella capitale.

Da queste relazioni la suprema podestà scolastica potè conoscere il vero stato della istruzione primaria. Conobbe, come nella maggior parte dei comuni l'istruzione fosse pur troppo negletta, o piuttosto esistesse solo di nome, colpa dei municipi indolenti, dei genitori trascurati ed ignoranti, e colpa eziandio della massima parte dei maestri non abbastanza istrutti e per nulla consci dell'importanza del loro mandato; laonde si persuase della necessità di raccogliere nei mesi delle vacanze autunnali quei maestri, i quali, già addetti all'insegnamento per essere stati con soverchia facilità approvati, desiderassero di perfezionarsi e continuare nella carriera degli istitutori.

Una scuola simile era già stata proposta dal professore Giuseppe Anselmi, che fu uno dei primi ad alzare la voce

contro il mal andare delle scuole subalpine, ed a provvedere di lodati libri educativi la gioventù : ma la sua voce non era abbastanza autorevole, e non fu ascoltata.

A dare la spinta si aggiunse la deliberazione di un cospicuo municipio dello Stato (Mondovì), il quale chiedeva la facoltà al Governo di aprire una scuola, alla quale convenissero i maestri della provincia, di cui quella città era capo, per poterli rendere degni educatori del popolo : ed a questo fine stanziava la somma di lire tre mila annue.

Non ci volle di più, perchè parecchi membri del Magistrato della Riforma, già propensi e disposti ad introdurre alcuni miglioramenti nelle scuole, cogliessero l'occasione di far sentire al Re, quanto fosse sconveniente, che altrove si stabilisse una scuola, che non esisteva ancora nella capitale, e quanto perciò fosse opportuno ed utile il non ritardarne più a lungo l'aprimiento in Torino.

Il Re accoglieva il saggio consiglio, e veniva chiamato nel settembre del 1844 l'abate Ferrante Aporti, nome che suonava caro agli Italiani, sì per quanto egli operava in Lombardia a pro' dell'istruzione popolare, sì perchè era già conosciuto ed acclamato fondatore delle scuole infantili in Italia.

La sua venuta in Torino fu salutata come una fortuna, e l'insegnamento ch'egli diede fece conoscere, che una rinnovazione nell'arte difficile dell'istruire ed educare il popolo non solo era salutare, ma necessaria.

La scuola per altro dell'abate Aporti, che in quell'anno ebbe solo da venticinque a trenta lezioni, non fu che l'aurora dei giorni migliori che dovevano nascere.

L'insegnamento regolare e formale ebbe luogo nel 1846 e durò nel 1847. Il corso fu inaugurato con sì vivi applausi e con tanta frequenza di uditori (tra i quali non pochi professori e molti personaggi per dignità e per senno ragguardevoli), che il Governo potè conoscere quanto sarebbe stato

improvvido, se avesse aspettato più oltre a soddisfare al bisogno ed al desiderio così universalmente sentito del miglioramento della istruzione popolare.

Tutti erano persuasi, come da questa scuola dipendesse il principio ed il fine, e direi, la vita e la morte dell'insegnamento. Se essa in fatti non si fosse coraggiosamente sostenuta in quei due anni, essendo poi sopravvenuti i rivolgimenti politici ed essendo accaduti i disastri della guerra, forse il Piemonte sarebbe ancora a quest'ora nella condizione di parecchie province italiane, dove si è dovuto creare l'istruzione dai fondamenti, nè potrebbe vantare un numero così grande di scuole ben ordinate.

Dalle scuole superiori di metodo di Torino uscirono quei professori, che nel 1846 iniziarono le scuole provinciali di Genova, di Novara, di Saluzzo e di altre città del regno sardo. Alunni di questa scuola furono gli ispettori, che vennero poi mandati nelle province a destare le comunali amministrazioni dal grave sonno in cui si giacevano: da questa scuola derivarono i libri, che a pro' dell'istruzione elementare si divulgarono in Piemonte e si diffusero poi nelle altre contrade d'Italia. I *Sillabari* ed i libri di lettura di Vincenzo Troya, i *Principii di metodica* di Antonio Rayneri e *L'arte del comporre per gradi ed esempi* di Casimiro Danna, furono dettati sulle norme didattiche e sui principii educativi di cui questo triumvirato fu caldo propugnatore nella scuola superiore di metodo nel 1846 e 1847.

Le scuole di metodo destinate a diffondere la cognizione e la pratica delle migliori dottrine pedagogiche, giusta le regie lettere patenti dell'agosto 1845, doveano essere di due specie:

1° La scuola superiore eretta nell'Università di Torino con regio biglietto 4 giugno 1844, destinata a formare professori di metodo.

2° Le scuole provinciali di metodo destinate a formare

maestri delle scuole elementari da aprirsi secondo il bisogno nelle varie provincie del regno.

Di tutto questo bene il paese deve saper grado in particolar modo a due cospicui cittadini torinesi, al marchese Alfieri di Sostegno ed all'abate Amedeo Peyron, i quali, mentre gli altri membri del Magistrato dominati da vani timori, o schiavi di antichi pregiudizi, rifuggivano da ogni innovazione, non dubitarono di farsi promotori dell'istruzione popolare potentemente osteggiata, ma pur voluta dai tempi.

Anche alla compilazione dei programmi d'insegnamento si diede opera a quei giorni.

Dal 1814 al 1840 il programma delle scuole primarie si circoscrisse all'*abecedario* con un po' di catechismo per la prima classe, ed ai primi elementi di grammatica con qualche nozione di aritmetica per la seconda.

Nel 1840 il Magistrato della Riforma, reputando conveniente di migliorare alquanto questo programma troppo scarso e meschino, affidò al professore Vincenzo Troya l'incarico di compilare due libri di lettura ad uso delle scuole elementari. Scrisse il Troya i libri, che furono subito approvati dal Magistrato e furono adottati universalmente.

Nello stesso tempo il Magistrato mandò per le stampe una istruzione, in cui tracciavansi con molta sagacità e chiarezza le principali norme, che dovevano seguirsi dai maestri nello istruire i fanciulli. Esse già contenevano come in germe quelle dottrine, che poco dopo dovevano svolgersi nelle scuole di metodo, e servirono poi di norma per compilare il programma per gli esami dei maestri elementari il 1° agosto 1845, e successivamente quelli dell'insegnamento primario il 4 ottobre 1848 ed il 21 agosto 1853.

Infine di un altro utile provvedimento l'istruzione popolare va debitrice al Magistrato della Riforma di quel tempo, cioè, di avere proposto al Re la sanzione di alcune nuove

discipline pel miglioramento delle scuole femminili. Più propriamente avrei dovuto dire, che le discipline e le norme proposte valsero a creare di getto codeste scuole, imperocchè, tranne i convitti di educazione a favore delle fanciulle agiate ed alcuni istituti di beneficenza, non vi erano scuole pubbliche femminili, e tutta l'istruzione per le fanciulle del popolo si riduceva a quel tanto, che s'insegnava negli asili d'infanzia per gran mercè di Dio introdotti da alcuni anni in Piemonte. Le persone poi che aspiravano all'insegnamento elementare non erano obbligate a dare alcuna prova di abilità, ma dovevano solo dal Riformatore essere giudicate per condotta religiosa e morale adatte all'arduo ufficio di maestre.

Furono pertanto con plauso universale pubblicate le RR. LL. Patenti del 13 gennaio 1846, con le quali :

- 1° Si è definita l'istruzione da darsi nelle scuole femminili;
- 2° Si stabilirono le regole per l'aprimiento di scuole pubbliche;
- 3° S'impose alle aspiranti maestre l'obbligo di sostenere un esame d'idoneità;
- 4° Si determinò la vigilanza e l'ispezione delle scuole femminili da esercitarsi dagli ufficiali governativi.

Addi 8 febbraio 1848 si apre una nuova èra per l'avvenire di Torino, del Piemonte, d'Italia. Il magnanimo re Carlo Alberto proclama lo Statuto, e con amore di padre e con lealtà di re adempie il 4 marzo successivo la fatta promessa, e poscia promulga le precipue leggi organiche, che hanno a reggere per lo innanzi lo Stato giusta i principii e le norme di una ragionevole libertà.

Io qui mi sto pago ad enumerare i provvedimenti legislativi, che compiono la storia dell'istruzione di Torino senza aggiugnere molti commenti, perchè parlo di cose che a tutti son note e di eventi contemporanei. Similmente indicherò per sommi capi, e a mo'di cronaca gli atti del Municipi-

pio torinese, e ciò basterà, io credo, meglio di ogni discorso.

1° La legge 4 ottobre 1848 sulla pubblica istruzione divide le scuole *elementari* in *inferiori* e *superiori*, e dice, che le prime sono quelle, *in cui si insegnano insieme col catechismo il leggere, lo scrivere, i primi elementi dell'aritmetica, i principii della lingua italiana, gli esercizi di nomenclatura*; e le seconde quelle, *in cui s'insegnano la grammatica ed i componimenti italiani, gli ulteriori sviluppi dell'aritmetica, i primi elementi della geometria, delle scienze naturali, della storia e della geografia*.

Definisce le scuole *secondarie* quelle, *in cui s'insegnano le lingue antiche e le lingue straniere e gli elementi della filosofia e delle scienze, come preparazione agli studi universitari*.

Finalmente dichiara *scuole speciali* quelle che, *continuando l'istruzione elementare, preparano all'esercizio delle professioni, per le quali non è destinato alcun speciale insegnamento nelle Università*.

La stessa legge dichiara dipendenti dal ministro tutti i rami d'istruzione, e crea per il governo delle scuole secondarie e delle scuole elementari appositi Consigli od Ufficiali governativi, invece dell'abolito Magistrato della Riforma.

2° Un'altra legge del 4 ottobre 1848 fonda i collegi-convitti nazionali nelle città di Torino, Genova, Ciampieri, Novara, Nizza e Voghera, assegnando loro i casamenti, che servivano ai convitti già diretti dai Padri Gesuiti.

Determina gli studi da coltivarsi in questi collegi, e li parte in *principali* ed *accessori*. I corsi *elementare*, diviso in quattro anni, di *Grammatica latina e di composizione italiana*, diviso in tre, di *Rettorica applicata ad entrambe le lingue*, diviso in due anni, e di *Filosofia*, diviso pure in due anni, sono annoverati tra i corsi *principali*; i corsi di *Storia*

*antica e moderna e di Geografia, di Aritmetica, di Geometria e di Disegno, di Storia naturale, di Grammatica greca e di Lingua francese sono annoverati fra gli accessori.*

Nei collegi di Torino, di Genova e di Nizza si stabilisce *in via di esperimento un corso speciale per i giovani che non intendono attendere agli studi classici.* Questo corso è fissato a cinque anni, e comprende l'insegnamento di religione, di letteratura italiana, di storia, di geografia statistica e commerciale, di matematica, di storia naturale, di fisica, chimica e meccanica applicata alle arti, di disegno, e delle lingue francese, inglese e tedesca.

3° La legge 7 ottobre 1848 sull'amministrazione dei comuni annoverò tra le spese obbligatorie l'istruzione elementare dei due sessi.

4° Il regio decreto 9 ottobre 1848 stabilì norme pel regime interno dei convitti nazionali, e regolò il piano degli studi in ogni parte.

5° Il Consiglio generale dell'istruzione elementare (creato dalla citata legge 4 ottobre 1848 per la direzione delle scuole primarie) pubblicò il 3 marzo 1849 alcune istruzioni per le scuole primarie degli adulti, che furono opportunissime e indirizzarono convenientemente i comuni e le private associazioni nell'istituire scuole quotidiane serali, o festive diurne a pro degli adulti, specialmente operai.

6° Il regolamento approvato con regio decreto 12 dicembre 1851 ordinò accuratamente, in conformità dei principii posti dalla legge 4 ottobre 1848, le scuole secondarie, determinò gli uffici delle podestà dirigenti, stabilì norme disciplinari e moderò i programmi d'insegnamento.

7° Il regolamento 21 agosto 1853, riassumendo le disposizioni riguardanti le scuole elementari e le scuole magistrali sparse nelle antiche leggi ancora vigenti, determinò con chiarezza gli obblighi dei comuni, le attribuzioni delle podestà scolastiche e le norme da osservarsi nel governo

delle scuole magistrali, delle scuole elementari, degli asili d'infanzia e delle scuole per gli adulti.

8° Il regio decreto 4 settembre 1855 riordinò le scuole secondarie classiche, e fermò le condizioni, che doveansi adempiere dai comuni, i quali volessero istituire o conservare i corsi di grammatica, di retorica e di filosofia.

9° Il regio decreto del 7 settembre 1856 riordinò i corsi speciali, staccandoli del tutto dai corsi classici, e dando loro un carattere più marcato di applicazioni pratiche ai commerci, alle arti, alle industrie ed alle amministrazioni. Divise, per meglio raggiugnere questo scopo, i corsi speciali in due periodi, l'uno triennale delle scuole speciali primarie, l'altro biennale delle scuole speciali secondarie, e quest'ultimo periodo parti ancora in due sezioni, l'una commerciale e l'altra industriale, assegnando a ciascun periodo ed a ciascuna sezione le rispettive materie d'insegnamento.

10. Il regio decreto del 29 ottobre 1856 riformò i programmi delle scuole elementari, dando un ordine più razionale alle materie da insegnarsi in ciascuna classe, e dividendo la prima classe in due sezioni, con distinti programmi, spianò la via ad un più proficuo insegnamento nelle classi superiori.

11. La legge 22 giugno 1857 ridusse a maggior semplicità l'amministrazione della istruzione pubblica, e definì con maggiore esattezza gli uffici delle podestà scolastiche.

12. La legge 20 giugno 1858 diede all'istruzione magistrale, già portata a buon segno dalla scuola superiore e dalle scuole provinciali di metodo, l'ultimo compimento colla creazione delle scuole normali. Sei di queste scuole s'istituirono a favore degli allievi maestri, e sei a favore delle allieve maestre nelle provincie dell'antico Regno Sardo.

La stessa legge impose ad ogni provincia di stanziare annualmente nel proprio bilancio una determinata somma

per ripartirla in annui sussidi non minori di lire 250 caduno, ed in ragione di uno almeno per ogni 25 mila abitanti, a favore di aspiranti maestri ed aspiranti maestre della scuola normale, al circondario della quale la provincia medesima appartenesse.

13. Finalmente addì 13 novembre 1859 si promulgò la legge, che abbraccia i tre rami del pubblico insegnamento, cioè: 1° *l'istruzione superiore*; 2° *l'istruzione secondaria*; 3° *l'istruzione tecnica e la primaria*.

Dell'*istruzione superiore* qui non accade tenere discorso, chè uscirei dal mio argomento: dirò brevemente degli altri due rami, servendomi delle stesse parole della legge.

*L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi, mediante i quali si acquista una coltura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studi speciali, che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato.*

Essa è di due gradi, e viene data in separati stabilimenti: pel primo grado, nello spazio di cinque anni, nei ginnasi; pel secondo, nello spazio di tre anni, nei licei.

I ginnasi sono posti a carico dei comuni in cui vengono istituiti, salvo quelli, che prima della promulgazione della legge erano sostenuti dallo Stato, o che per legge speciale siano dichiarati a carico del Governo.

Dei licei ve ne sarà almeno uno per ogni provincia, e le spese per tutto ciò che concerne gli stipendi e le indennità da assegnarsi alle persone che vi sono addette alla direzione od all'insegnamento, o che appartengono al servizio dei medesimi, non che pel materiale scientifico sono a carico dello Stato: per tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico, sono a carico dei comuni dove sono stabiliti.

I collegi-convitti nazionali sono conservati sotto il nome di *convitti*, e non avranno più scuole interne, eccetto quelle primarie per i soli convittori.

*L'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani, che intendono di dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie la conveniente coltura generale e speciale.*

Essa è di due gradi, e vien data tanto pel primo, quanto pel secondo nello stadio di tre anni.

L'istruzione del primo grado verrà data in iscuole tecniche da aprirsi nel capo-luogo d'ogni provincia: l'istruzione del secondo grado in istituti tecnici nelle città, che sono centro di un più notevole movimento industriale e commerciale.

Le spese per le scuole tecniche saranno a carico dei Comuni in cui verranno istituite: lo Stato peraltro concorrerà a sopportare questo carico per una somma eguale alla metà delle spese che importeranno gli stipendi e le indennità da attribuirsi agli insegnanti. Le spese per gli istituti tecnici saranno a carico delle province, a profitto delle quali vengano istituite, e dello Stato, il quale potrà essere chiamato a sottostarvi sino alla concorrente di una somma eguale alla metà di quella, che sarà necessaria per gli stipendi da assegnarsi ai professori. I locali ed il materiale non scientifico saranno forniti dai Comuni nei quali questi istituti avranno sede.

L'istruzione elementare è di due gradi: inferiore e superiore.

Il corso superiore si compie in due anni nella 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, il corso inferiore anche in due anni nelle classi 2<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup>.

*L'istruzione del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, i principii della lingua italiana, le nozioni elementari del sistema metrico.*

*L'istruzione superiore comprende, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore, le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'es-*

*posizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, la cognizione di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita.*

*Alle materie sovraccennate sono aggiunti nelle scuole maschili superiori i primi elementi della geometria ed il disegno lineare: nelle scuole femminili i lavori donneschi.*

Ognun vede quanto sia ampio questo programma, e quanto ardue materie trattar si debba da chi voglia con rigidezza osservare la legge.

Quindi il ministro dell'istruzione pubblica adoperò assai provvidamente nel restringere in più angusti confini le materie delle classi elementari, formulando i programmi uniti al regolamento 15 settembre 1860, ed indirizzando il 26 novembre dello stesso anno una lettera didascalica agli insegnanti intorno al modo di ammaestrare la giovinezza nelle scuole elementari.

Un capo della legge riguarda le scuole normali per i maestri e le maestre: ne stabilisce il corso a tre anni, ed assegna agli alunni ed alle alunne sussidi di lire 250 all'anno da aggiudicarsi per esame di concorso. Il numero di questi sussidi posto a carico dello Stato è ragguagliato in ragione di uno ogni 25 mila abitanti.

L'obbligo che hanno i Comuni di provvedere all'istruzione elementare è esplicitamente dichiarato con queste parole:

« Art. 319. In ogni Comune vi sarà almeno una scuola, « nella quale verrà data l'istruzione elementare del grado « inferiore ai fanciulli, ed un'altra per le fanciulle.

« Una simile scuola sarà parimente aperta, almeno per « una porzione dell'anno, nelle borgate o frazioni di Co- « muni che non potendo, a cagione delle distanze od altro « impedimento, profittare della scuola comunale, avranno « oltre a 50 fanciulli, dell'uno e dell'altro sesso, atti a « frequentarla.

« Art. 321. Le scuole elementari del grado superiore,  
« si maschili che femminili, devono stabilirsi:

« In tutte le città e terre dove esistono istituti d'istru-  
« zione pubblica, per essere ammessi ai quali è richiesta  
« o tutta o parte della coltura che si riceve nelle medesime  
« scuole;

« In tutti i Comuni che hanno oltre a quattro mila abi-  
« tanti di popolazione agglomerata, non calcolando le fra-  
« zioni o borgate. »

L'obbligazione che incombe ai parenti, od a chi ne fa le  
veci, di provvedere all'istruzione dei loro figli è espressa in  
questo modo:

« Art. 326. I padri e coloro che ne fanno le veci hanno  
« obbligo di procacciare, nel modo che crederanno più  
« conveniente, ai loro figli dei due sessi in età di frequen-  
« tare le scuole pubbliche elementari del grado inferiore,  
« l'istruzione che vien data nelle medesime.

« Coloro, che avendo comodo di adempire questo ob-  
« bligo pel mezzo delle scuole comunali, si asterranno dal  
« mandarvi i figli, senza provvedere effettivamente in altra  
« guisa all'istruzione loro, saranno esortati dal rispettivo  
« sindaco ad inviarli a queste scuole, e quando, senza le-  
« gittimo motivo, persistano nella loro negligenza, saranno  
« puniti a norma delle leggi penali dello Stato.

« Art. 327. Le disposizioni dell'articolo precedente sono  
« altresì applicabili a tutti coloro, che tengono in custodia,  
« impiegano od hanno comechessia sotto la loro dipen-  
« denza fanciulli, che siano in età di frequentare le scuole  
« pubbliche, ed i cui parenti o tutori non abbiano sede  
« ordinaria nel Comune. »

Parecchi regolamenti dichiarano questa legge organica  
e ne reggono l'applicazione:

Per le scuole secondarie furono sanciti i regolamenti 22  
settembre 1860, e 29 ottobre 1863 :

Per gli istituti tecnici e le scuole tecniche i regolamenti 19 settembre, 24 novembre 1860 e 14 agosto 1864;

Per le scuole primarie il regolamento 15 settembre 1860:

Per l'istruzione normale, e specialmente per la collazione delle patenti d'idoneità agli aspiranti maestri ed alle aspiranti maestre, furono pubblicati i regolamenti 24 giugno 1860 e 9 novembre 1861.

L'istruzione elementare è dichiarata gratuita: sono parimente gratuite le scuole tecniche.

Gli alunni dei licei, dei ginnasii e degli istituti tecnici debbono pagare i seguenti diritti:

	Licei	Ginnasii	Istituti tecnici
Diritto dell'esame d'ammissione	15	5	10
Diritto dell'esame di licenza	30	15	20
Diritto dell'iscrizione annua	30	15	15

Tutti gli stabilimenti scolastici dipendono dal Ministero dell'istruzione pubblica, eccettuati gli istituti tecnici, che con regio decreto 28 novembre 1861 furono posti sotto il governo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Le autorità centrali preposte al governo dell'istruzione sono:

Il Ministro, il Consiglio superiore d'istruzione pubblica, gli Ispettori generali.

Le autorità locali sono:

Il Consiglio provinciale per le scuole,

Il regio Provveditore agli studi,

Il regio Ispettore per gli studi primari della provincia,

Gli Ispettori di circondario.

Alla immediata direzione dei licei e degli istituti tecnici sono deputati i Presidi, ed al governo dei ginnasii e delle scuole tecniche i Direttori.

Le scuole elementari sono dirette dai Municipii per mezzo di Commissioni d'ispezione o di Soprintendenti.

Le Scuole normali hanno a capo un Direttore, il quale d'ordinario è altresì direttore del convitto annesso alla scuola.

Gli stipendi degli insegnanti in tutti gli stabilimenti di cui si tenne fin qui parola sono regolati dalla tabella annessa alla citata legge 13 novembre 1859. Gli stipendi dei professori titolari dei licei e dei ginnasii, degli istituti tecnici e delle scuole tecniche si accrescono di un decimo per ogni sei anni di servizio effettivo.

Gli stipendi dei maestri e delle maestre delle scuole elementari non possono essere inferiori al minimo stabilito dalla stessa legge a norma della classificazione delle scuole fatta dalla podestà governativa in urbane o rurali di 1<sup>a</sup>, di 2<sup>a</sup> o di 3<sup>a</sup> classe.

I professori titolari degli stabilimenti d'istruzione secondaria, o tecnica, o normale, hanno diritto alla pensione di riposo a norma di appositi regolamenti. Gl'insegnanti elementari avranno pure questo diritto quando sia istituito il *Monte delle pensioni*, giusta la solenne promessa fatta dall'art. 347 della più volte citata legge.

Accennate così per sommi capi le principali norme alle quali conformar si debbono l'istruzione secondaria, l'istruzione tecnica, la primaria e la normale, mi accingo ora a tessere il catalogo degli atti compiuti dal Municipio di Torino a vantaggio del pubblico insegnamento negli ultimi diciassette anni della sua amministrazione sotto il regime di libertà: e codesto io farò di guisa, che si veggano ad un semplice sguardo i progressi, e siano facili i confronti degli ultimi anni coi primi.

I successivi aumenti delle scuole sono chiaramente indicati dalla seguente tabella.

ANNI SCOLASTICI	CLASSI							TOTALI	
	Di filosofia elementare cioè liceali	Di latinità cioè ginnasiali	Speciali cioè tecniche	Elementari maschili diurne	Elementari maschili serali	Speciali maschili serali	Superiori femminili		Elementari femminili
1848-49 .	4	16	5	25	»	2	»	»	52
1849-50 .	4	16	5	25	3	2	»	4	59
1850-51 .	4	16	5	30	6	4	»	6	66
1851-52 .	4	15	5	49	8	4	»	17	102
1852-53 .	4	15	8	56	13	5	»	25	126
1853-54 .	4	14	11	62	16	5	»	28	140
1854-55 .	4	13	10	68	16	5	»	33	149
1855-56 .	4	13	10	70	16	5	»	39	157
1856-57 .	4	13	12	75	20	8	»	46	178
1857-58 .	4	13	12	77	21	8	»	49	184
1858-59 .	4	14	13	78	21	8	»	50	188
1859-60 .	4	15	14	80	21	8	»	52	194
1860-61 .	6	15	15	80	21	8	»	53	198
1861-62 .	6	15	15	81	22	8	»	60	207
1862-63 .	6	15	15	87	23	8	»	73	227
1863-64 .	6	15	15	97	27	8	»	78	246
1864-65 .	6	15	15	100	29	8	3	82	255

Per apprezzare convenientemente i progressi accennati in questa tabella, alcune osservazioni tornano opportune:

1° Le sei classi di filosofia elementare degli attuali licei Cavour e Gioberti erano quattro prima dell'anno scolastico 1860-61, e facevano parte dei Collegi del Carmine e di San Francesco da Paola. La legge 13 novembre 1859, che estese il corso liceale ad un triennio, produsse necessariamente l'aumento di due classi;

2° Le quindici classi di latinità, che formano ora i ginnasii del Carmine, di San Francesco da Paola e Monviso, erano sedici nell'anno scolastico 1848-49, perchè il Collegio di Porta Nuova (ora ginnasio e scuola tecnica Monviso) non era peranco foggiato a norma della legge 4 ottobre 1848, e quindi avea ancora sei classi, giusta le lettere patenti del 23 luglio 1822. Negli anni successivi si volle grado a grado convertire il detto Collegio di latinità in iscuola speciale, e la prova fu tentata negli anni 1853, 1854, 1855, 1856 e 1857: ma, istituita la scuola speciale, riapparve il bisogno di ricostituire l'intero corso di latinità; quindi nel 1859-60 si recò di bel nuovo a compimento il Collegio col nome di Ginnasio Monviso;

3° Negli anni 1848, 1849, 1850 e 1851 non esisteva che il corso speciale del Collegio Nazionale, creato dalla legge 4 ottobre 1848. Nell'anno 1852 si iniziarono le scuole speciali di Porta Nuova e di Dora (ora scuole tecniche Monviso e Dora).

Per la pubblicazione della legge 13 novembre 1859 cessò il corso speciale del Collegio Nazionale.

Il corso speciale del Collegio Monviso si convertì in Iscuola tecnica ed Istituto tecnico, e si crearono di poi le Scuole tecniche Po e Moncenisio;

4° I Fratelli delle scuole cristiane, stipendiati dal Municipio come maestri elementari, nell'anno 1848-49 erano 17, ed i maestri laici solamente 8: cinque di questi erano addetti alle borgate lontane dal centro della città.

Nel 1855-56 erano 18 le classi dirette dai Fratelli delle scuole cristiane, e 52 quelle affidate a maestri laici o sacerdoti secolari.

Per deliberazione del Consiglio comunale del 3 gennaio 1856, presa in seguito a relazione di apposita Commissione d'inchiesta, i Fratelli delle scuole cristiane furono esclusi dalle scuole municipali, e tutte le classi elementari vennero nell'anno scolastico successivo affidate ad insegnanti sacerdoti secolari o laici.

5° Nel 1848-49 il Municipio non aveva scuole pubbliche per le fanciulle. Nel 1849-50 si cominciò ad aprirne 4: ora sono cresciute ad 82.

Non vi erano scuole serali per gli operai. Nell'anno 1849-50 se ne aprirono 3, e gradatamente si venne sino a 29.

6° Nel 1850-51 alla scuola serale di disegno, fondata nel 1805, si aggiunse la scuola di disegno industriale Dora, e negli anni successivi si accrebbe l'insegnamento serale tecnico colla istituzione di due classi di lingua francese, e di due classi di aritmetica commerciale.

7° Finalmente nell'anno scolastico 1864-65 s'instituì la scuola femminile superiore composta di tre classi.

Nella seconda parte di questo lavoro lo stato presente della istruzione in Torino verrà esposto con maggiore ampiezza, ed i progressi della medesima saranno accuratamente descritti, mentre si tesserà la storia di ciascun istituto.

A compimento dei cenni che riguardano l'istruzione in generale, si presenta ancora la seguente tabella che indica le spese fatte dal Municipio torinese ogni anno, dal 1400 sino all'anno corrente.

Il lettore scorgerà con grande interesse, ne son certo, che al successivo aumentare della popolazione crebbero in grande misura le somme dedicate dal Municipio a pro del popolare insegnamento.

## TABELLA

indicante la popolazione della Città di Torino dal 1400 al 1865,  
e le spese fatte dal Municipio per le scuole secondarie e primarie.

ANNI	POPOLAZIONE desunta da documenti autentici presso gli archivi del Municipio	SOMME spese dal Municipio per l'istruzione	ANNI	POPOLAZIONE desunta da documenti autentici presso gli archivi del Municipio	SOMME spese dal Municipio per l'istruzione
1400	4,000	»	1847	125,268	47,482
1560	20,000	»	1848	136,849	46,522
1596	32,000	683	1849	136,849	49,362
1631	36,699	1,280	1850	136,849	93,840
1700	43,866	1,400	1851	136,849	112,180
1710	56,336	1,600	1852	136,849	134,815
1720	57,874	1,600	1853	136,849	170,907
1730	65,833	9,200	1854	136,849	192,332
1740	69,992	4,500	1855	136,849	213,990
1750	69,117	4,800	1856	136,849	224,000
1760	76,578	4,525	1857	136,849	255,000
1770	81,848	5,145	1858	179,635	275,000
1780	87,502	5,200	1859	179,635	283,791
1790	93,942	4,945	1860	179,635	292,500
1800	78,227	5,190	1861	204,715	333,670
1810	67,162	20,489	1862	204,715	342,000
1820	89,334	20,500	1863	204,715	369,918
1830	122,424	44,511	1864	204,715	451,286
1840	127,555	46,306	1865	204,715	521,841

## PARTE II.

### DELLA ISTRUZIONE IN PARTICOLARE

---

#### LIBRO I.

##### SCUOLE UFFICIALI GOVERNATIVE O MUNICIPALI

#### CAPO PRIMO.

##### Licei.

Il corso di filosofia elementare, che si compie ora nei licei, faceva parte un tempo degli studi universitari, ed era di due anni.

Al termine del corso gli studenti si presentavano al così detto *esame di magistero*, ed avevano aperto l'adito alle carriere universitarie.

La legge 13 novembre 1859 formò delle scuole di filosofia stabilimenti d'istruzione secondaria di secondo grado col nome di *licei*. Il corso è triennale, e vi si ammettono i giovani muniti di certificato di licenza ginnasiale.

Le materie d'insegnamento sono: la letteratura italiana, latina e greca, la storia moderna, la geografia politica contemporanea, la logica, la metafisica, l'etica, gli elementi della fisica, della chimica e della storia naturale, gli elementi dell'algebra, della geometria e della trigonometria.

L'istruzione religiosa appartiene al direttore spirituale.

Vi si compiono gli esercizi militari col fucile e le esercitazioni ginnastiche.

Terminato ogni anno scolastico, gli allievi, che hanno frequentato regolarmente il corso, sostengono l'esame di promozione per essere ammessi alla classe superiore nell'anno seguente.

Compiuto il corso triennale, sostengono l'esame di licenza, che

li abilita a presentarsi agli esami di ammissione delle Facoltà universitarie.

Ad ogni liceo soprintende un preside sotto l'immediata dipendenza del regio provveditore agli studi.

Gli allievi pagano i seguenti diritti:

Per l'esame di ammissione . . . . .	L. 15
Per l'esame di licenza . . . . .	» 30
Per l'iscrizione annua . . . . .	» 30

La direzione dei licei si esercita a termini del regolamento 22 settembre 1860: si svolgono nell'insegnamento i programmi approvati col regio decreto 29 ottobre 1863.

Le spese dei licei per tutto ciò che concerne gli stipendi e le indennità alle persone, non che per il materiale scientifico sono a carico dello Stato: per tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico sono a carico del comune.

I licei di Torino sono dichiarati di prima classe: gli stipendi degl'insegnanti ed i salari degl'inservienti sono conformi alla tabella *F* unita alla legge 13 novembre 1859.

### § 1° — R. Liceo Cavour, già del Carmine.

(Via del Carmine, n° 7).

Il liceo Cavour, così appellato per regio decreto 4 marzo 1865, nomavasi prima liceo del Carmine. Ebbe esistenza propria per la legge 13 novembre 1859, cioè quando il corso biennale di filosofia elementare, creato nel collegio-convitto nazionale del Carmine dalla legge 4 ottobre 1848, fu convertito in corso triennale distinto da ogni altro istituto col nome di liceo.

Questo stabilimento d'istruzione secondaria occupa una parte dell'antico convento dei Padri Carmelitani, che fu da essi eretto nel 1729, e fu poi sede del collegio urbano, quindi del collegio dei Gesuiti, e finalmente del collegio nazionale.

Gli allievi sono: nel 1° anno . . . . .	N° 52
nel 2° anno . . . . .	» 30
nel 3° anno . . . . .	» 20

---

Totale . . . . . N° 102

---

§ 2° — **R. Liceo Gioberti, già di San Francesco da Paola.**

(Via di Po, n° 18).

Il liceo Gioberti, già liceo di San Francesco da Paola, ha sede nell'antico convento dei Minimi, che essi fabbricarono nel 1625, e dovettero sgombrare in principio di questo secolo in forza del decreto di soppressione degli Ordini religiosi.

Nel 1805 in una parte di questo edificio fu stabilito uno dei due collegi urbani per gli studi di latinità e di filosofia elementare.

Nel 1822 vi fu collocato un collegio o, a meglio dire, un convitto per gli studenti di leggi, di teologia e di belle lettere, con trenta posti gratuiti, perchè tenesse luogo dell'antico collegio delle provincie, ed al governo di esso si posero i Padri della compagnia di Gesù.

Nel 1825 vi si aggiunse lo studio della medicina e della chirurgia.

Ma nel 1830 la rivoluzione scoppiata in Francia e le paure non ancora dileguate dei tumulti avvenuti nel 1821 indussero il Governo a chiudere l'Università, e quindi cessò il collegio di San Francesco da Paola. I Gesuiti per altro continuarono a tenere aperto il convitto dei nobili, detto del Carmine, per gli alunni delle scuole primarie e di latinità.

Nella casa occupata dal detto collegio di San Francesco da Paola furono collocate le scuole di filosofia elementare (le sole che esistevano in Torino), che in forza della legge 13 novembre 1859 costituirono il liceo di cui si ragiona.

Gli allievi sono: nel 3° anno . . . . .	N° 27
nel 2° anno . . . . .	» 24
nel 1° anno . . . . .	» 34
	<hr/>
Totale . . . . .	N° 85
	<hr/>

## CAPO SECONDO.

## Ginnasii.

I ginnasii sono destinati ad ammaestrare la gioventù nello studio delle lingue italiana e latina e nelle altre materie, che servono di preparazione allo studio della filosofia elementare.

Prima della legge 4 ottobre 1848 codesti studi si compievano nelle scuole dette regie o pubbliche (regie costituzioni per la Università 1772, e regie lettere patenti 1822) in sei classi, cioè: 6<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, grammatica, umanità e rettorica.

La legge 4 ottobre 1848 ridusse a cinque le classi di latinità, aggiungendo alle materie principali delle lingue italiana e latina le materie accessorie di aritmetica, di geometria, di storia naturale, di storia antica e moderna e di lingua greca.

Venne poscia la legge 13 novembre 1859 a stabilire, che la istruzione classica di primo grado si dovesse dare in stabilimenti particolari aventi nome di ginnasii. Il corso è quinquennale. Vi s'insegnano: le lingue latina, italiana e greca, la geografia e la storia antica, le nozioni elementari di antichità greche e romane, la geografia fisica e l'aritmetica.

Un direttore spirituale dà l'istruzione religiosa.

Gli allievi sono addestrati nel maneggio del fucile da un istruttore militare, ed intervengono alle esercitazioni ginnastiche.

Gli aspiranti al ginnasio sostengono un esame di ammissione su tutte le materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari.

Terminato ogni anno scolastico, gli alunni che hanno frequentato regolarmente il corso sostengono un esame per essere promossi alla classe superiore nell'anno seguente. Compiuto il quinquennio, sostengono l'esame di licenza ginnasiale, che li abilita ad entrare nei licei.

Ogni ginnasio ha un direttore sotto l'immediata dipendenza del regio provveditore agli studi.

I diritti da pagarsi dagli allievi sono i seguenti:

Per l'esame d'ammissione . . . . .	L. 5
Per l'esame di licenza . . . . .	» 15
Per l'iscrizione annua . . . . .	» 15

Per la direzione degli studi e per il regime disciplinare si osservano i regolamenti approvati coi regi decreti 22 settembre 1860 e 29 ottobre 1863.

I due ginnasii, che prima della legge 13 novembre 1859 erano provveduti dallo Stato continuano ad essere a carico del medesimo, e sono quelli del Carmine e di San Francesco da Paola. Il terzo, cioè il ginnasio Monviso, è a carico del Comune.

Ciò riflette le spese del personale: quanto al materiale, le spese di tutti i ginnasii sono intieramente sopportate dal Municipio.

Gli stipendi sono regolati dalla tabella *F* annessa alla legge 13 novembre 1859, e sono dei ginnasii di prima classe.

## § 1° — R. Ginnasio del Carmine.

(Via del Deposito, n° 2).

Espulsi dalla rivoluzione, che in principio di questo secolo agitò le contrade subalpine, i padri Carmelitani, nel magnifico convento da essi eretto nel 1729 fu stabilito il 23 dicembre 1805 (2 nevoso anno XIV) uno dei due collegi urbani per l'insegnamento della grammatica e della retorica.

Dopo la restaurazione del 1814 nello stesso edificio, per deliberazione della civica amministrazione, approvata dal Magistrato della Riforma, fu posto un collegio colle scuole maggiori e minori, cominciando dalla lettura e scrittura sino alla retorica inclusivamente.

Il Municipio ne sostenne le spese sino al 1828 con fondi propri e coi proventi dei minervali.

In questo ultimo anno, avendo il governo deliberato di affidare la direzione del Collegio ai padri Gesuiti, ai quali avea

già nel 1819 ceduto la parte precipua dell'edificio, con facoltà di aprirvi un convitto per i figli di nobili famiglie, esonerò il Municipio dal peso di pagare gli stipendi agli insegnanti, a condizione che versasse ogni anno nella cassa dello Stato la somma di lire 5600, e cessasse da quell'epoca di esigere i minervali degli scolari.

Gli insegnanti secolari cedettero a poco a poco il campo ai Gesuiti, i quali nell'anno 1834 avevano nelle loro mani l'insegnamento in tutte le classi.

Cacciati i Gesuiti nel febbraio 1848, il governo provvide per un anno in modo provvisorio alla continuazione delle scuole di latinità; indi queste entrarono a far parte del Collegio Nazionale, giusta la legge 4 ottobre 1848.

Promulgata finalmente la legge 13 novembre 1859, formarono il Ginnasio, che ha esistenza propria e distinta dagli altri istituti, che hanno pur sede nel già convento dei Carmelitani.

Gli allievi sono: nel 1° anno . . . . .	N°	29
nel 2° » . . . . .	»	22
nel 3° » . . . . .	»	17
nel 4° » . . . . .	»	21
nel 5° » . . . . .	»	28
		<hr/>
	Totale . . . . .	N° 117
		<hr/>

## § 2° — R. Ginnasio di S. Francesco da Paola.

(Via del Teatro D'Angennes, n° 49).

Antichissime sono le scuole di latinità di S. Francesco da Paola: soggiacquero a varie riforme, e mutarono sovente nome ed ordinamento, ma non vennero mai meno.

In forza della legge 13 novembre 1859 il Collegio, che comprendeva quattro classi elementari, tre di grammatica e due di retorica, si convertì in ginnasio con esistenza propria e separata da ogni altro stabilimento d'istruzione.

Questo ginnasio è collocato in un edificio innalzato per cura

del Governo con ingente spesa nell'anno 1829 sopra il disegno dell'ingegnere Talucchi.

A prima giunta il casamento, di forma circolare, con grandi sale che riescono al centro comune, sembra adattissimo ad un istituto educativo, che richiede centro di direzione e di disciplina; ma questo vantaggio vuolsi avere per nullo a cagione dei mille inconvenienti a cui va soggetto, e soprattutto per la mancanza di aria e per il difetto di corridoi.

Gli alunni sono: nel 5° anno . . . . .	N°	38
nel 4° » . . . . .	»	28
nel 3° » . . . . .	»	43
nel 2° » . . . . .	»	45
nel 1° » . . . . .	»	60
		<hr/>
Totale . . . . .	N°	214
		<hr/>

### § 3° — R. Ginnasio Monviso.

(Via dell'Arsenale, n° 35).

Il R. Ginnasio Monviso, nomato prima Collegio di Porta Nuova, fu aperto nel 1831 nella casa che sorge presso la scesa occidentale del Giardino Pubblico detto dei Ripari per soddisfare al bisogno degli abitanti di quel nuovo borgo, e per scemare il numero eccessivo dei giovani, che accorrevano al Collegio di S. Francesco da Paola. In principio ebbe solo il corso di grammatica: dopo lo spazio di alcuni anni ebbe altresì le classi di umanità e di retorica. Nel 1852 per cura dell'amministrazione municipale fu traslocato in via dell'Arcivescovo presso la chiesa della B. V. degli Angeli, e finalmente nel 1857 fu trasportato in ampia sede, propria del Municipio, in via dell'Arsenale, n° 35, dove attualmente si trova.

Negli anni 1853, 54, 55, 56 e 57 si ebbe in animo di sostituire a queste scuole classiche un corso di scuole speciali. Il Municipio ed il Governo posero in esecuzione il disegno, ed il corso speciale ebbe subito grande favore; ma essendosi rico-

nosciuta la necessità di conservare il corso classico, il medesimo si ristabilì nella sua interezza l'anno 1858, e si rese poi conforme alla legge 13 novembre 1859, dandogli esistenza propria sotto il nome di Ginnasio Monviso.

Il Municipio sostiene le spese di questo stabilimento ed incassa i diritti d'iscrizione pagati dagli allievi. Il Ginnasio per altro ha nome di Regio, perchè il danaro necessario a stipendiare il personale viene annualmente versato nelle casse del governo; e questo nomina e stipendia immediatamente i professori.

Gli allievi sono: nel 5° anno . . . . .	N° 22
nel 4° » . . . . .	» 19
nel 3° » . . . . .	» 20
nel 2° » . . . . .	» 16
nel 1° » . . . . .	» 22
	<hr/>
Totale . . . . .	N° 99
	<hr/>

### CAPO III.

#### § 1° — Regio Istituto tecnico.

(Via Oporto, n° 3).

Prima che la legge 4 ottobre 1848 inaugurasse gli studi tecnici stabilendo i corsi speciali nei collegi nazionali, ed aprendo per tal modo una libera ed ampia carriera ad una gran parte di giovani, i quali altrimenti non avrebbero punto, o fiaccamente esercitato la loro operosità, il Municipio di Torino aveva in qualche parte provveduto all'istruzione degli artefici e degli operai colle Scuole di disegno instituite nel 1805 e colle scuole superiori italiane aperte nel 1827, ed il Governo avea grandemente giovato all'istruzione professionale diffondendo per mezzo delle scuole tecniche (5 maggio 1845) e del R. Istituto tecnico (1° agosto 1852) le più utili cognizioni della meccanica, della chimica, della geometria e del disegno applicato alle arti.

Facendosi poi di giorno in giorno più sentita e più manifesta l'utilità di questi studii per procurare cultori alle industrie del paese, addì 16 novembre 1852 fu stretto un concordato tra il Municipio ed il Ministero dell'istruzione pubblica, mercè il quale il Collegio classico, detto allora di Porta Nuova, a spese comuni prese assetto di corso tecnico-commerciale.

Questo corso peraltro avrebbe dovuto, secondo la convenzione, essere quadriennale: ma il regio decreto 7 settembre 1856 nell'ordinare gli studii speciali, avendoli partiti in corso primario di tre anni, ed in corso secondario di anni due, distribuendo quest'ultimo in sezioni industriale e commerciale, il nuovo corso tecnico fu regolato a norma dei nuovi provvedimenti, e portato a cinque anni di corso, tre inferiori e due superiori. Le scuole furono indi trasportate in un casamento proprio del Municipio, in via Oporto, n° 3.

In questa fu promulgata la legge 13 novembre 1859, e tosto al 1° novembre 1860 fu iniziato il nuovo istituto tecnico di cui ora si discorre, con le sezioni amministrativa, commerciale, chimica, fisico-matematica ed agronomica.

Il governo e la provincia sostennero in comune, a norma della legge, le spese del corpo insegnante e dirigente: al materiale scientifico provvede la Provincia, ed al materiale non scientifico il Comune.

Questo inoltre lasciò ad uso del nuovo istituto una ricca dote di strumenti di fisica e di chimica, ed alcune collezioni di mineralogia e zoologia, di cui avea negli anni precedenti fornito le scuole speciali.

Non essendosi presentato alcun allievo per la chimica e l'agronomia, si considerarono queste sezioni come soppresse.

Con regio decreto 28 novembre 1861 la direzione dell'istituto tecnico venne attribuita al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Nel 1862 si concentrò nell'istituto la scuola dei misuratori, che prima faceva parte dalla scuola di applicazione degli ingegneri, e la medesima fu poi ordinata conformemente al regio decreto 11 ottobre 1863.

Finalmente dopo la promulgazione del regio decreto 14

agosto 1864 con cui si approvarono programmi degl'insegnamenti industriali e professionali per tutti gli istituti dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'istituto tecnico di Torino ebbe le seguenti tre sezioni:

1<sup>a</sup> Di meccanica e costruzione (fisico-matematica);

2<sup>a</sup> Di commercio ed amministrazione;

3<sup>a</sup> Di agronomia ed agrimensura.

Le materie d'insegnamento sono pertanto le seguenti:

Agronomia — Analisi tecnica e merceologia — Chimica inorganica — Chimica organica — Chimica agraria — Computisteria — Costruzione — Diritto amministrativo — Diritto commerciale — Disegno geometrico — Disegno topografico — Disegno architettonico — Disegno di macchine — Disegno di ornato — Economia politica — Estimo — Fisica — Geografia e Storia — Geometria pratica — Lettere italiane — Lingua francese — Lingua inglese — Lingua tedesca — Macchine — Matematiche elementari — Statistica.

1° Il diploma di licenza della sezione di meccanica e costruzione abilita all'esercizio delle professioni di perito-meccanico e perito costruttore, di verificatore di pesi e misure, di verificatore del marchio e di macchine, ed è titolo agli impieghi di aiutante ingegnere ed alla direzione teorico-economica di officine e stabilimenti meccanici.

Coloro che seguono regolarmente il corso di meccanica e costruzione sono abilitati, dopo il terzo anno, a sostenere l'esame d'ammissione alla R. militare Accademia ed alle scuole militari di fanteria e cavalleria al pari degli allievi dei collegi militari, ed anche all'esame di ammissione al corso universitario di matematica, aggiugnendovi peraltro la lingua latina.

2° Il diploma di licenza della sezione di commercio ed amministrazione avvia alla banca ed al commercio nelle varie sue diramazioni, alla direzione degli istituti pubblici di credito, di previdenza e delle società industriali.

È titolo d'idoneità per l'ufficio di agente di cambio e di mediatore pubblico.

Aprire la via ai diversi impieghi comunitativi e provinciali, ed a quelli governativi negli speciali rami delle poste, delle contribuzioni dirette, del tesoro, della statistica e dell'amministrazione centrale.

Gli allievi, che, compiuto il corso, frequentano le sezioni di merceologia e ne sostengono gli esami, sono abilitati agli uffici consolari ed agli impieghi nelle amministrazioni delle dogane, dei dazi interni e delle Camere di commercio, ed a sostenere l'esame d'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle scuole militari di fanteria e cavalleria.

3° Il diploma di licenza della sezione di agronomia e di agrimensura abilita all'esercizio delle professioni di perito-misuratore e di perito-agronomo.

È titolo per i posti di assistente ai pubblici lavori di strade ordinarie, di strade ferrate, di bonificazione e di rilevamento geodetico, ed è pure titolo di preferenza per i posti di capoguardia forestale.

Vale per l'ammissione alle regie scuole di medicina veterinaria ed al corso chimico farmaceutico universitario, aggiugnendovi per quest'ultimo anco lo studio della lingua latina.

Chi è munito del diploma di licenza ottenuto in una scuola tecnica è ammesso come allievo dell'istituto in quella sezione che più gli aggrada.

Si termina il corso di ogni sezione coll'esame di licenza.

Il governo dell'istituto è affidato ad un preside.

Gli stipendi del personale sono pari a quelli che si corrispondono agli insegnanti nei licei.

Gli alunni pagano i seguenti diritti:

Esame di ammissione L. 10

Esame di licenza . . . » 20

Iscrizione annua . . . » 15

Per il regime disciplinare e la direzione degli studi si osservano il regolamento approvato col regio decreto 19 settembre 1860 ed i programmi approvati col regio decreto 14 agosto 1864.

Gli allievi dell'istituto sono:

Nella sezione di costruzione e meccanica (fisico-matematica) . . . . .	89
Di commercio e amministrazione . . . . .	71
Di agronomia ed agrimensura . . . . .	134
Nel corso dei misuratori (1) . . . . .	78
Nel corso di forestale (2) . . . . .	78
Totale . . . . .	<u>450</u>

Nuove sorti sono ora riserbate all'Istituto tecnico, il quale non sarà più uno stabilimento d'istruzione generale ed isolato, ma diventerà una scuola pratica e professionale, e sarà grandemente giovato dal Museo industriale italiano, e dalle scuole tecniche normali, istituite in Torino, in virtù della legge 2 aprile 1865, e del regio decreto 23 maggio dello stesso anno.

Quest'ultimo regio decreto, dopo avere ricostituito presso il Museo industriale l'attuale Accademia d'agricoltura col titolo di *Società reale di agricoltura, industria e commercio*, stabilisce all'articolo 7, che al Museo sarà annesso l'Istituto tecnico coll'insegnamento tecnico normale che vi sarà aggiunto.

Un altro regio decreto poi colla stessa data riordina l'Istituto tecnico, e ne forma un istituto professionale e industriale, partendolo in 5 sezioni o scuole, cioè di amministrazione, ragioneria e commercio, di agronomia e agrimensura, di meccanica e costruzione, d'incisione e stampa tipografica e d'industria cromatica.

Lo stesso regio decreto modifica gli stipendi dei professori, e fissa le seguenti materie d'insegnamento: 1° agronomia, chimica agraria ed estimo; 2° matematica; 3° fisica generale e industriale; 4° lettere, geografia e storia; 5° chimica industriale; 6° geometria pratica, costruzione e meccanica; 7° computisteria e ragioneria; 8° macchine e disegno relativo; 9° merceologia; 10° economia politica e statistica; 11° disegno; 12° lingua in-

(1) Questo corso cesserà nell'anno prossimo perchè gli allievi misuratori dovranno frequentare il corso di agronomia ed agrimensura.

(2) Questo corso fu straordinario, ed ebbe la durata di un solo trimestre.

glese con ripetizione della lingua francese; 13. lingua tedesca con ripetizione della lingua francese; 14. incisione e stampa tipografica; 15. industria cromatica.

L'istituto così ordinato sarà (giova sperare) fra breve trasferito nell'edificio, dove avrà sede il Museo nazionale, industriale, ed allora potrà avere la sua esecuzione l'articolo 3 del citato regio decreto 23 maggio 1865, il quale stabilisce, che gl'insegnamenti professionali e industriali dell'Istituto tecnico, per cui occorrono gabinetti e laboratori, dovranno essere dati nell'edificio stesso del Museo industriale.

In questo Museo poi saranno dati sei insegnamenti normali: 1.° di economia rurale; 2.° di economia commerciale, industriale e diritto; 3.° di chimica industriale; 4.° di fisica industriale; 5.° di meccanica applicata e costruzione; 5.° di lettere italiane, geografia e storia.

La vigilanza degli insegnamenti sarà direttamente esercitata da una Giunta della Società reale d'agricoltura, industria e commercio composta di cinque membri, di cui tre scelti rispettivamente nelle Rappresentanze provinciale, comunale e municipale, e due altri fra i membri della medesima Società reale.

Le attribuzioni di questa Giunta sono determinate da apposito regio decreto del 15 giugno 1865.

## § 2.° — Scuola di agronomia ed agrimensura per i periti misuratori e per i periti agronomi.

Per ottenere la facoltà di esercitare la professione di misuratore o di agrimensore era dal regio decreto 8 aprile 1850 stabilito, che si dovesse sostenere nella Università un esame di idoneità.

A questo esame erano ammessi i giovani, che avessero compiuto il corso di grammatica, ed avessero inoltre fatto tre anni di pratica per avere la qualità di misuratore, e due per avere quella di agrimensore.

Con regio decreto 25 settembre 1853 si ordinò, che nessuno fosse ammesso alla pratica di misuratore e di agrimensore, se

non desse prova in apposito esame di possedere sufficienti cognizioni di aritmetica, di geometria elementare e di lingua italiana o francese.

Con regio decreto dell'8 ottobre 1857 fu fondato un corso speciale per gli aspiranti misuratori nell'Istituto tecnico, che era stato pochi anni prima creato (1° agosto 1852) e contemporaneamente fu soppresso il grado di agrimensore.

Il nuovo corso non venne dichiarato obbligatorio; fu invece stabilito, che potessero approfittarne coloro, che avessero già compiuto uno o due degli anni prescritti per l'ammissione all'esame d'idoneità, e che del secondo anno di pratica appunto tenesse luogo.

La legge 13 novembre 1859 convertì in Iscuola di applicazione per gl'ingegneri l'Istituto tecnico; conservò per altro annesso alla medesima il corso speciale per i misuratori.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio nel 1862 staccò il corso dei misuratori dalla Scuola di applicazione degli ingegneri, e lo concentrò nel nuovo Istituto tecnico Monviso.

Con decreto 11 ottobre 1863 il corso fu riordinato nel modo seguente:

L'insegnamento per i periti-misuratori e per i periti-agronomi sarà dato nell'Istituto tecnico nella sezione di agronomia ed agrimensura: coloro che aspirano ad essere ammessi al corso debbono presentare l'attestato di licenza della Scuola tecnica, o far prova d'idoneità in uno speciale esame.

L'insegnamento è dato in due anni a norma di programmi appositi.

Chi ha compiuto il primo anno del corso deve sostenere l'esame di promozione per continuarlo nel secondo anno. Finito il biennio, si concede la patente di perito-misuratore, previo esame su tutte le materie del corso.

Con regio decreto 10 gennaio 1864 vennero sanciti nuovi programmi d'insegnamento.

Gli alunni sono, come si disse poc'anzi, 78.

## CAPO IV.

## Scuole tecniche.

Le *scuole tecniche* furono create dalla legge 13 novembre 1859: esistevano per altro sin dal 1848 scuole analoghe, dette *speciali*, stabilite dalla legge fondatrice dei collegi nazionali.

Dal regio decreto 7 settembre 1856 le *scuole speciali* avevano ricevuto una sostanziale riforma. Il corso si era ripartito in due periodi, uno triennale delle *scuole speciali primarie*, l'altro biennale delle *scuole speciali secondarie*. Il periodo delle scuole secondarie erasi diviso in due sezioni, l'una *commerciale*, l'altra *industriale*.

La legge 13 novembre 1859 riformò nuovamente questi studi, creando due distinti ordini di corsi, vale a dire: *scuole tecniche* ed *istituti tecnici*.

Ogni corso si compie in tre anni.

Dell'Istituto tecnico si è già tenuto parola nel capo antecedente.

L'insegnamento che si dà nelle scuole tecniche versa sulle seguenti materie:

Lingua italiana, lingua francese, aritmetica e contabilità, elementi di algebra e geometria, disegno e calligrafia, geografia e storia, elementi di storia naturale, di fisica e di chimica, nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini.

L'istruzione religiosa è affidata ad un direttore spirituale.

Vi si fanno esercizi regolari di ginnastica.

L'insegnamento è gratuito.

Per essere ammessi come alunni gli aspiranti debbono dare saggio sulle materie insegnate nelle scuole primarie, compresa la quarta classe elementare.

Si danno gli esami di promozione per il passaggio da una classe ad un'altra: si compie il corso triennale con l'esame di licenza.

Ogni scuola tecnica ha un direttore.

Gli'insegnanti sono retribuiti come quelli dei ginnasi.

Sono in vigore il regolamento 19 settembre 1860, che modera

la disciplina scolastica, ed il regio decreto 24 novembre 1860, che determina i programmi d'insegnamento.

La spesa delle scuole tecniche è sopportata, per ciò che spetta il personale, parte dal Governo e parte dal Municipio: per ciò che riguarda il materiale scientifico e non scientifico, esclusivamente da quest'ultimo.

### § 1. — Scuola tecnica *Dora*.

(Via Porta Palatina, numero 30).

La Scuola tecnica *Dora* è posta in un bellissimo edificio eretto a tal uopo dal Municipio a capo della via, che riceve il nome dalla vicina Porta Palatina.

Nell'anno scolastico 1852-53 erasi dal municipio istituito un corso commerciale, o, a dir meglio, un corso complementare delle scuole primarie, a vantaggio dei giovani che non erano avviati alle scuole classiche.

Cessò questo corso nell'anno 1856 per il licenziamento datosi all'Ordine dei Fratelli delle scuole cristiane, a cui era affidato.

Nell'anno successivo fu invece aperta una scuola speciale ordinata in conformità del regio decreto 7 settembre 1856, e vi fu tosto affluenza di allievi e regolarità d'insegnamento.

Convertitasi la Scuola speciale in *Iscuola tecnica*, a norma della legge 13 novembre 1859, dura tuttavia, ed è frequentata da alunni del 3° anno . . . . . N° 15  
 del 2° anno . . . . . » 43  
 del 1° anno . . . . . » 61

Totale . . . . N° 119

---

### § 2. — Regia Scuola tecnica *Monviso*.

(Via Operto, numero 3)

In forza di convenzione stipulata tra il Municipio ed il Ministero dell'istruzione pubblica, addì 16 novembre 1852 il collegio di latinità detto di Porta Nuova avrebbe dovuto trasformarsi a grado a grado in collegio tecnico commerciale.

Questa innovazione rispondeva al bisogno di apprestare alla gioventù avviata alle industrie ed al commercio l'istruzione, della quale essa con ragione mostravasi avidissima, e soddisfaceva particolarmente il desiderio degli abitanti dei quartieri Po, Borgonuovo e Monviso, che non potevano approfittarsi delle scuole speciali del Collegio nazionale.

Postosi mano ad attuare il fatto disegno, avvenne, che il nuovo corso tecnico-commerciale fu popolatissimo, e non scemò punto la frequenza delle scuole classiche. Si venne pertanto a nuovi accordi, e fu deliberato di compiere il corso tecnico, e di conservare pur sempre il corso classico.

Nell'anno 1857 il Collegio di Porta Nuova, trasferito in più ampio edificio proprio della Città, pigliò nome di Collegio Monviso, ed il corso speciale riordinato nell'anno scolastico 1859-60, a norma della nuova legge fu denominato Scuola tecnica Monviso.

Gli allievi sono: nel 3° anno . . . . .	N°	49
nel 2° anno . . . . .	»	59
nel 1° anno . . . . .	»	60
		<hr/>
Totale . . . . .	N°	168
		<hr/>

### § 3° — Scuola tecnica Po.

(Via dell'Ippodromo, n° 12)

Questa è la terza scuola tecnica istituitasi in Torino dopo la promulgazione della legge 13 novembre 1859. Essa fu aperta il 1° novembre 1861, ed è frequentata da

allievi del 3° anno . . . . .	N°	30
» del 2° anno . . . . .	»	50
» del 1° anno . . . . .	»	75
		<hr/>
Totale . . . . .	N°	155
		<hr/>

### § 4° — Scuola tecnica *Moncenisio*.

(Via Cernaia, numero 18)

Per soddisfare alle molte domande degli aspiranti, e per non costringere i giovani abitanti nel nuovo quartiere formatosi in pochi anni sull'area della demolita cittadella a fare lungo tratto di via per avere la desiata istruzione, si aprì nell'anno scolastico 1863-64 questa quarta Scuola tecnica, che fu, come le altre, dichiarata governativa. Essa è frequentata da

alunni del 3° anno . . . . .	N° 26
» del 2° anno . . . . .	» 61
» del 1° anno . . . . .	» 63
	<hr/>
Totale . . . . .	N° 150
	<hr/>

## CAPO V.

### Scuola centrale municipale di disegno.

(Via Barbaroux, numero 25)

La scuola, di cui prendo a parlare, fu istituita dal Municipio durante la dominazione francese ad istanza del prefetto del dipartimento, addì 11 gennaio 1805 (21 nevoso, anno XIII).

La scuola fu aperta nella casa del soppresso convento del Carmine il 31 marzo del detto anno sotto la direzione del professore Pietro Palmieri.

In essa s'insegnava la geometria, l'architettura, l'ornato e la figura umana.

Gli allievi erano tenuti al pagamento di una tassa mensile di lire 3.

Addì 13 agosto 1817 il direttore rappresentava alla deputazione decurionale per le scuole la convenienza di ristabilire la scuola d'incisione sul rame, che, fondata da re Carlo Emanuele III a spese del regio erario sulla proposta del conte Bogino, allora ministro di Stato, era poi stata soppressa dal Governo francese.

Il Municipio accoglieva la saggia proposta, e, modificando il piano della scuola esistente, stabiliva doversi l'insegnamento dare in tre classi distinte: nella prima doversi insegnare la geometria pratica e l'ornato, nella seconda la figura umana, nella terza l'incisione sul rame.

Nel mese di marzo dell'anno 1823 la scuola fu trasportata nel palazzo civico; e siccome in quell'anno il Governo aveva chiuso la Regia Accademia di belle arti per la morte avvenuta del direttore di essa il professore cavaliere Pecheux, e ben prevedevasi, che sarebbe trascorso un lungo lasso di tempo, prima che nuovamente l'aprisse, il Municipio ordinò, che all'insegnamento del disegno di figura dalla stampa si aggiungesse quello del disegno dal rilievo: a tal fine provvide la scuola di busti, di erme e di statue e di altri modelli classici in buon dato, e favorì in più altre maniere l'istruzione artistica degli operai, esimendoli persino dal pagamento di quel tenue minerale, che era stato imposto sin dalla fondazione della scuola.

Essendo poi coll'andar del tempo troppo scemato il numero degli alunni della classe d'incisione sul rame, ed aumentando il numero dei giovani desiderosi di coltivare di proposito il disegno d'ornato, si decise di sopprimere quella, e di ampliare invece questa classe, estendendone l'insegnamento sino al disegnare dal rilievo ed al modellare in plastica. Ciò avvenne nel 1829.

Dieci anni dopo fu ricostituita la Scuola di scultura nella Regia Accademia di belle arti, e l'insegnamento nella scuola del Municipio si ridusse di bel nuovo al disegno dalla stampa. Con questo ordinamento si giunse fino all'anno 1849.

Essendosi in quest'ultimo anno rimesso in modo compiuto l'insegnamento del disegno di figura umana nella Regia Accademia di belle arti, parve questo men necessario in scuole propriamente dirette a formare allievi capaci di esercitare le arti minori, quali sono quelle del muratore, dello stipettaio, dell'intagliatore, dello scalpellino, del fabbro-ferraio. Fu pertanto avviso del Municipio, che chi aspirasse a coltivare ex-professo la pittura, l'architettura e la scultura, potesse frequentare con maggior frutto le scuole della mentovata Accademia, ed alle scuole muni-

cipali fossero lasciate le parti di studio artistico meno difficili; quindi fu abolita la classe di figura umana, e venne data una maggior estensione agli altri insegnamenti coll'aggiunta inoltre del disegno topografico a penna ed all'acquarello e del disegno di prospettiva.

Nel 1852 la Scuola fu traslocata dal palazzo civico in un adatto casamento apprestato mediante adeguato compenso dalla Direzione delle Opere Pie di San Paolo vicino al Monte di pietà.

Si accettano in questa Scuola i giovani maggiori di anni 14, purchè sappiano leggere e scrivere, e conoscano almeno le prime quattro operazioni d'aritmetica.

Ciascuno si applica a quel disegno che gli talenta, e per il quale sente di avere propensione, e vi continua per un numero indeterminato d'anni, cioè sino a quando sia divenuto abile a copiare dal gesso a matita, ed all'acquarello, se studia l'ornato, e sia divenuto idoneo a comporre la pianta e l'elevazione di qualche importante edificio, se studia l'architettura. Similmente chi attende alla topografia, alla prospettiva od al disegno meccanico, può continuare la scuola, sino a che abbia compiuto un lodevole saggio nella parte da lui coltivata.

Ogni anno in sul cominciare di gennaio si propongono gli argomenti per gli esami di concorso nelle varie sezioni in cui si parte la scuola, ed al termine di maggio si aggiudicano i premi ai più valenti,

Le lezioni dal 1° novembre a tutto aprile hanno luogo dalle ore sette alle nove di sera in tutti i giorni, eccettuati i sabati ed i dì festivi: dal 1° maggio a tutto luglio l'insegnamento si fa il mattino dalle ore cinque e mezzo alle sette e mezzo.

I professori hanno stipendio tra le lire mille e le lire mille e cinquecento.

Alcuni di essi sono anche insegnanti nelle scuole tecniche, e ricevono per ciò un altro stipendio.

Gli alunni della classe di disegno d'ornato sono . . . 130

Quelli della classe di disegno, di architettura, di prospettiva, di topografia e di disegno meccanico sono . . . 82

Totale . . . N° 212

## CAPO VI.

**Scuola serale municipale di disegno *Dora***

(Via della porta Palatina, n° 30).

Il buon esito dell'insegnamento dato da molti anni nella scuola di disegno fondata nel 1805 nel già convento dei Carmelitani, e traslocata di poi nel palazzo civico, incoraggiò il Municipio a fondarne un'altra, che avesse un simile organamento ed un identico scopo.

A lato pertanto delle scuole elementari serali della sezione *Dora* aperte nell'anno 1850 s'istituì una classe per l'insegnamento del disegno industriale capace di cinquanta alunni.

Nel 1856 alle scuole vennero proposti due professori, uno per l'insegnamento del disegno d'ornato e l'altro per l'insegnamento del disegno geometrico, architettonico e meccanico.

Finalmente nel 1862, essendosi eretto un grande edificio per le scuole tecniche ed elementari di quella sezione, la scuola di disegno ebbe maggiore spazio e divenne capace di cento quaranta alunni. Sono in vigore in questa scuola tutte le norme stabilite per la scuola centrale di disegno, di cui si è or dianzi favellato.

Alunni della classe di disegno geometrico . . . . . N° 80

Id. . . . . id. di ornato . . . . . » 54

Totale . . . . . N° 134

## CAPO VII.

**Scuole elementari — *Convitto Nazionale*.**

(Via delle Scuole, n° 1).

Il convitto nazionale di Torino fu creato dalla legge 4 ottobre 1848 col nome di *Collegio-convitto Nazionale*, ed ebbe per sede il casamento detto del Carmine, già occupato dal collegio dei nobili tenuto dai Gesuiti, e per sua dote un assegno dello Stato per il pagamento degli ufficiali e degl'insegnanti, il provento dei minervali degli alunni delle scuole e le pensioni dei convittori.

La pensione di questi fu fissata a lire 55 mensuali.

Gli studi da coltivarsi nel collegio erano, oltre quello della religione, parte principali e parte accessori.

I corsi principali erano quattro :

1° Corso elementare diviso in quattro anni ;

2° Corso di grammatica latina e di composizione italiana diviso in tre anni ;

3° Corso di retorica applicato ad entrambe le lingue diviso in due anni ;

4° Corso di filosofia diviso in due anni.

I corsi accessori erano :

1° Corso di storia antica e moderna e di geografia ;

2° Corso di aritmetica, di geometria e di disegno ;

3° Corso di storia naturale ;

4° Corso di grammatica greca ;

5° Corso di lingua francese.

Era inoltre stabilito un corso detto *speciale* di cinque anni per i giovani che non intendessero di applicarsi agli studi classici.

A tutte le scuole erano ammessi i convittori e gli alunni esterni.

L'amministrazione del collegio era affidata ad un Consiglio ordinario e ad un Consiglio straordinario. Un preside, un direttore spirituale, un direttore degli studi, un censore della disciplina si adoperavano, ciascuno per la parte loro assegnata, al buon andamento tanto del convitto quanto delle scuole esterne.

La legge 13 novembre 1859 separò intieramente l'amministrazione delle scuole da quella del convitto, e gli allievi di questo debbono ora, con gravissimo disagio, frequentare i corsi liceali, ginnasiali e tecnici esterni.

Solo per il corso elementare fu consentita l'istituzione di scuole interne.

La direzione del convitto è affidata ad un rettore.

Per legge 11 aprile 1859 furono fondati dodici posti gratuiti a carico dello Stato da conferirsi, per via di concorso, a favore di giovani regnicoli di ristretta fortuna applicati agli studi se-

condari, con preferenza, a parità di merito, ai figli degli impiegati governativi, civili e militari.

Un decreto reale colla stessa data stabilisce che metà dei detti posti sia per allievi di corsi classici e metà per allievi di corsi tecnici, e fissa le norme degli esami per il conferimento dei medesimi.

I convittori sono ora 85, i quali frequentano il Liceo Cavour o il Ginnasio del Carmine o l'Istituto tecnico, o la Scuola tecnica Monviso.

Gli allievi della scuola elementare che hanno istruzione nell'interno del convitto sono 25.

## CAPO VIII.

### **Scuola femminile superiore municipale.**

(Via della Basilica, vicolo Torquato Tasso).

Nella seduta del 16 maggio 1864 l'assessore delegato a dirigere l'istruzione pubblica a nome della Commissione permanente da esso presieduta esponeva al Consiglio comunale il disegno d'istituire una Scuola superiore femminile a compimento dell'istruzione elementare.

« I fanciulli, così diceva per dimostrare a quali ragioni appoggiasse la sua proposta, compiuto il corso delle quattro classi elementari, hanno l'adito aperto al corso classico ed al corso tecnico, gli uni per frequentare le cinque classi del ginnasio, gli altri per frequentare le tre classi della scuola tecnica: i primi poi, licenziati dal ginnasio, entrano nel liceo per coltivare gli studi elementari di filosofia e per far quindi passaggio alla carriera universitaria, ed i secondi, licenziati dalla scuola tecnica, entrano nell'istituto tecnico per applicarsi agli studi fisico-matematici od ai commerciali amministrativi, ovvero a quelli della chimica tecnologica o dell'agronomia; e quindi per ogni specie di professione tutti i giovani hanno in pronto i mezzi d'istruzione per rendersi più tardi utili a sè medesimi e per essere di sostegno alle loro famiglie e di decoro alla patria.

« Il Municipio provvede da sè solo all'istruzione elementare dei fanciulli: all'educazione dei giovanetti nelle scuole tecniche, nei ginnasii e nei licei provvede il Governo col concorso del Municipio: la Provincia poi viene in aiuto agli istituti tecnici: e finalmente all'istruzione della gioventù che percorre le carriere accademiche provvede copiosamente lo Stato.

« Non ancora pago di tutto questo bene, che, a dir vero, non è poca cosa, il Municipio ha da parecchi anni istituito le scuole serali, recando così un vantaggio diretto alla numerosa classe degli operai, e giovando indirettamente alle arti ed alle industrie cittadine.

« L'istruzione delle fanciulle invece è stretta in così angusti confini, che in diritto ed in fatto (almeno per quanto riflette il Governo ed il Comune) non si stende oltre le quattro classi elementari.

« La legge 13 novembre 1859 creò bensì le scuole normali femminili; ma queste scuole non sono altrimenti ordinate ad educare la donna come madre di famiglia o come cittadina, sì bene come istitutrice delle fanciulle, e quindi ciò che è stabilito per l'istruzione delle giovanette si chiude nella cerchia delle classi elementari.

« Il Municipio parimente presta il suo concorso per mantenere in fiore la scuola normale femminile, provvede largamente alle scuole primarie ed aiuta eziandio gli asili d'infanzia; ma non somministra alcun mezzo di maggior istruzione a coloro, che pur sono e debbono essere le prime educatrici dell'uomo.

« È adunque un gran difetto tuttora la cessazione di ogni insegnamento dopo il corso elementare, ed è conveniente, ora che in gran parte il Municipio ha già soddisfatto al suo compito, per ciò che riguarda l'istruzione, il provvedere prontamente a questo bisogno.

« Non mancano, è vero, così continuava il proponente a ragionare, non mancano istituti, che porgono alle giovanette una istruzione superiore agli studi elementari. Si possono in questo novero comprendere i convitti della Provvidenza, del Soccorso e di San Giuseppe; ma, oltrechè questi stabilimenti sono scarsi di numero per una città che conta più di dugento mila abitanti,

essi non ponno accogliere, che le giovanette, le quali godono di posti gratuiti, ovvero furono dai loro parenti nei medesimi collocate come convittrici.

« Solo una scuola superiore veramente degna di stima e di encomio esiste in Torino, e di gran lunga avanza le altre scuole private, cioè l'*Istituto materno*, fondato e diretto dalla benemerita società delle allieve maestre; ma quella sola parte della città ne approfitta, che si trova nelle sezioni Po e Borgonuovo, mentre le altre parti non possono per la soverchia distanza giovarsi di tale beneficio.

« In alcune scuole private femminili si danno, oltre all'istruzione puramente elementare, lezioni di lingua francese, di storia e geografia ed anco di scienze naturali; ma, o per lo scarso numero degl'insegnanti o per difetto di strumenti scientifici, o per l'agglomerazione di giovanette di varia capacità o di età disparata in poche classi, codeste scuole non soddisfanno a pezza al bisogno, a cui noi vogliamo efficacemente provvedere.

« Il difetto di una scuola superiore specialmente nelle sezioni Moncenisio, Monviso e Dora è grandemente sentito; e come nel chiudersi d'ogni anno scolastico vive sono le istanze dei genitori affinchè si provveda all'istruzione delle loro figlie, la quale si estenda oltre ai confini del corso elementare, così alte sono e lunghe le loro querele, quando al riaprirsi d'ogni nuovo anno veggono questa speranza delusa e questo voto incompiuto. Indi avviene, che le allieve della quarta classe, sebbene promosse ed onorate di premio, per niun conto vogliono abbandonare le scuole elementari, e che accanto a fanciulle ancora tenere di età debbano sedere giovani adulte, le quali ripetono due o tre volte la medesima classe, occupando così meccanicamente lo spirito, ed impiegando poco utilmente un tempo prezioso. Avviene eziandio, che parecchie giovanette, pur volendo acquistare una perfetta istruzione, attendano ansiose il quindicesimo anno di età per aver l'adito, mediante il pagamento di una tassa annua, alla scuola normale e compiano ivi il corso triennale con loro grande vantaggio bensì, ma forse con grave detrimento di povere giovani, che rimangono perciò escluse dalle scuole gratuite, e debbono poi sottostare a durissimi sacrifici per pro-

cacciarsi altrimenti il mezzo di conseguire le patenti magistrali elementari. »

Posta così fuor di dubbio la necessità di aprire una scuola femminile superiore, il Relatore dimostrava, come ciò si potesse ottenere con lieve carico delle finanze municipali, imponendo cioè una tassa d'iscrizione o di esame, a somiglianza di ciò che si pratica in altri paesi, e come si fa (per disposizione della legge) nelle scuole liceali e ginnasiali. Finalmente esponeva per sommi capi il programma della proposta scuola, facendo notare, come si avesse in mira di rendere le giovanette abili all'esercizio della mercatura, al carteggio commerciale ed all'amministrazione non ch'altro di modeste manifatture e di piccoli opifizi industriali, come si adopera in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi meglio inciviliti.

Il Consiglio comunale con unanime voto accolse la proposta, e diede ampia facoltà alla Commissione d'istruzione di allestire la Scuola per il vengente anno scolastico.

La Scuola fu aperta in via della Basilica, nel vicolo Torquato Tasso, nella casa che diede ricetto un dì al cantore della *Gerusalemme*. A valenti professori e ad esperte maestre fu commesso l'insegnamento, e ad un Comitato di virtuose madri di famiglia ne fu affidata la vigilanza.

Si presentarono tosto per frequentarla 52 allieve, il che non è poco per il primo anno, che si può dire di sperimento.

I corsi ebbero principio il 1° novembre, e procedettero regolarmente sino al termine dell'anno scolastico con profitto della scolaresca e con soddisfazione degl'insegnanti. I genitori poi si mostrarono oltremodo contenti dell'indirizzo dato alla Scuola, in cui si procurò non solo di istruire la mente, ma altresì di educare il cuore, e si adoperò grande studio per insegnare i modi civili e per rendere famigliare ogni atto di gentilezza.

Io nutro speranza, che la prova ben riuscita conduca a riconoscere l'utilità di questa Scuola alcuni, che parvero qualche volta dubitarne, e sarà conservata una istituzione, che fu veramente accolta con pubblico favore, e corona, per così dire, l'edificio della istruzione popolare eretto in questi ultimi dicia-

sette anni dal Municipio torinese con tanta cura e con tanta liberalità.

Non hassi a temere, che gl'istituti privati debbano sentirne danno, imperocchè i loro programmi d'istruzione non sono identici a quelli adottati nella Scuola superiore municipale, e quindi essi hanno ancor vasto campo a percorrere per esercitare la loro utile industria. Nè essi ponno lagnarsi di una nocevole concorrenza, perocchè le allieve della Scuola municipale non pagano un minervale minore di quello che si corrisponde agli istituti privati; anzi io stimo, che la scuola del comune debba poi portare indirettamente un vantaggio alle stesse istituzioni private, facendo più vivamente sentire ed apprezzare il beneficio della istruzione, ed aumentando conseguentemente il numero delle studiose.

Si ebbe un tempo il timore, che l'accrescersi de' licei e de' ginnasii ed il moltiplicarsi delle scuole elementari maschili e femminili dovesse rendere deserte le scuole private e gettar nella miseria gl'istitutori e le istitutrici. Per buona ventura queste paure non valsero a ritardare il progresso dell'istruzione: ed all'incontro che avvenne? Che le scuole pubbliche in poco d'ora si popolarono, e contemporaneamente gl'istituti privati, che prima erano pochi e menavano vita stentata, si moltiplicarono e divennero fiorentissimi.

Io potrei accertare questo fatto con autentiche cifre statistiche, ed invocare la testimonianza degli stessi istitutori privati per provarlo. L'istruzione è tal bene, che quanto più si propaga, tanto più fa crescere il numero di quei che lo desiderano e chiedono di acquistarlo.

Le principali città della Germania hanno scuole simili a quella di cui ragiono (1); Londra e Parigi abbondano di queste utili istituzioni (2). La città di Lione, per mezzo della Società dell'istruzione primaria del Rodano a cui il Municipio ha affi-

(1) Vedi BOTTA e PAROLA, *Del pubblico insegnamento in Germania*, Torino, 1851.

(2) Vedi relazione del professore PASQUALE VILLARI sull'istruzione elementare nell'Inghilterra e nella Scozia, Torino, 1864.

LORAIN, *Tableau de l'instruction publique en France*, Paris, 1837.

data l'amministrazione del pubblico insegnamento, ha parecchie scuole analoghe (1). La città di Bruxelles un mese dopo la creazione della nostra Scuola superiore ne ha fondata una affatto simile, riproducendo quasi alla lettera il nostro programma ed il nostro regolamento. Finalmente il Municipio di Milano da due anni deliberava d'istituire la Scuola femminile di perfezionamento, e l'apriva con pubblico plauso: anzi, sulla proposta della relazione della Commissione civica per gli studi, nella seduta dell'8 maggio p. p. quel Consiglio riordinava la nuova pianta degl'insegnanti e confermava con voto unanime l'esistenza della scuola (2).

La Commissione permanente d'istruzione, compiuto questo primo anno di esperimento, verrà proponendo al Consiglio comunale quelle modificazioni al programma d'istruzione ed al regime disciplinare, che valgano a rendere più proficua la scuola e più conducente all'ottimo fine a cui mirar si deve, di dare cioè alla gioventù una pratica istruzione, e soprattutto un'educazione morale, onde possa adoperare utilmente le sue forze a pro della privata famiglia e della pubblica società.

Affinchè si possa far ragione dell'insegnamento che si dà in questa Scuola, ne trascriverò il programma e l'orario.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

- 1° La religione, cioè la dottrina cristiana, la storia sacra e la morale;
- 2° La lingua e la letteratura italiana;
- 3° La storia nazionale e la geografia;
- 4° L'aritmetica applicata all'economia famigliare ed al commercio (aritmetica ragionata, contabilità e tenuta dei libri di commercio);
- 5° Gli elementi dell'igiene domestica, della chimica e della fisica;

(1) Vedi *Compte-rendu de la situation morale de la Société d'instruction primaire du Rhône*, Lyon, 1864.

(2) Le alunne di questa Scuola superiore sono 95, ripartite in tre corsi; gli stipendi degl'insegnanti ammontano a lire 14,400.

La somma assegnata per la Scuola superiore di Torino non monta che a lire 12,200.

- 6° Gli elementi della storia naturale;
- 7° La lingua francese;
- 8° La lingua inglese;
- 9° La calligrafia;
- 10° Il disegno;
- 11° I lavori di cucito, di maglia e di ricamo;
- 12° Il canto a cori ed il ballo.

Le allieve pagano alla tesoreria municipale una tassa annua d'iscrizione, metà in novembre e metà in aprile: lire 100 pel primo anno del corso, lire 125 pel secondo e lire 150 pel terzo.

Purchè rimangano posti vacanti si ammettono uditrici alle lezioni d'igiene domestica, chimica e fisica, di storia naturale, di disegno e di lingua inglese col pagamento, da farsi nell'atto dell'iscrizione, di una tassa annua di lire 20 per ciascuno di questi rami d'insegnamento.

La Scuola è diretta dalla Commissione municipale che soprintende alla pubblica istruzione e dà un Comitato di madri di famiglia.

Nel tempo delle lezioni dei professori le allieve sono sempre assistite da una maestra.

Il corso annuale comincia il 3 novembre e si compie il 31 luglio.

Le lezioni di lingua inglese, di disegno, di canto e di ballo sono libere.

Compiuto il corso triennale, le allieve sostengono un esame di licenza e ricevono un attestato in prova degli studi fatti e della promozione ottenuta.

La seguente tabella indica l'orario delle lezioni.

## ORARIO DELLE LEZIONI

ANNO DEL CORSO	Ore	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
3 <sup>o</sup>	10 ant.	Lingua francese . .	Calligrafia . . . . .	Disegno . . . . .	Lavori femminili . .	Lingua francese . .	Disegno . . . . .
	11 1/2 »	Lingua italiana, Storia e Geografia	Storia naturale . . .	Lingua italiana, Storia e Geografia	»	Lingua italiana, Storia e Geografia	Storia naturale. . .
	12 »	»	»	»	Termine della scuola	»	»
	1/2 pom.	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .	»	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .
	1 »	Aritmetica . . . . .	Chimica e Fisica . . .	Ballo . . . . .	»	Aritmetica . . . . .	Chimica e Fisica . .
	2 »	Lingua inglese o lavori femminili	Lavori femminili . .	Canto . . . . .	»	Lingua inglese o lavori femminili	Canto . . . . .
	3 »	Lavori femminili . .	»	Religione . . . . .	»	Religione . . . . .	Religione . . . . .
	4 »	Termine della scuola	Termine della scuola	Termine della scuola	»	Termine della scuola	Termine della scuola
2 <sup>o</sup>	10 ant.	Lingua italiana, Storia e Geografia	Disegno . . . . .	Lingua italiana, Storia e Geografia	Lavori femminili . .	Disegno . . . . .	Lingua italiana, Storia e Geografia
	11 1/2 »	Aritmetica . . . . .	Storia naturale . . .	Calligrafia . . . . .	»	Aritmetica . . . . .	Storia naturale . . .
	12 »	»	»	»	Termine della scuola	»	»
	1/2 pom.	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .	»	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .
	1 »	Lingua francese . . .	Chimica e Fisica . . .	Lingua francese . . .	»	Ballo . . . . .	Chimica e Fisica . .
	2 »	Lingua inglese o lavori femminili	Lavori femminili . .	Canto . . . . .	»	Lingua inglese o lavori femminili . .	Canto . . . . .
	3 »	Calligrafia . . . . .	»	Religione . . . . .	»	Religione . . . . .	Religione . . . . .
	4 »	Termine della scuola	Termine della scuola	Termine della scuola	»	Termine della scuola	Termine della scuola
1 <sup>o</sup>	10 ant.	Lingua italiana, Storia e Geografia	Lavori femminili	Lingua italiana, Storia e Geografia	»	Lingua italiana, Storia e Geografia	Lavori femminili . .
	1/2 pom.	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .	»	Riposo . . . . .	Riposo . . . . .
	1 »	Ballo . . . . .	Aritmetica . . . . .	Aritmetica . . . . .	»	Calligrafia . . . . .	Calligrafia . . . . .
	2 »	Lingua francese . . .	Lingua francese . . .	Canto . . . . .	»	Lingua francese . . .	Canto . . . . .
	3 »	Religione . . . . .	Calligrafia . . . . .	Religione . . . . .	»	Religione . . . . .	Aritmetica . . . . .
	4 »	Termine della scuola	Termine della scuola	Termine della scuola	»	Termine della scuola	Termine della scuola

## CAPO IX.

## Scuola normale femminile per le allieve-maestre.

(Via di Po, N° 16.)

Quando fu imposto alle maestre l'obbligo di sostenere un esame per conseguire la patente d'idoneità (Regie Lettere-Patenti 13 gennaio 1846), si palesò tosto la necessità di aprire scuole preparatorie a favore delle aspiranti.

Ardua impresa parve codesta a que' tempi, e per l'intrinseca difficoltà della cosa, e per la condizione delle persone che doveano approfittarne, e soprattutto per l'aspra guerra che si era mossa da certuni a' nuovi provvedimenti. Furono tentate alcune prove privatamente, e per buona ventura con felicissimo esito.

Per due anni (nel 1846 e nel 1847), il Prof. Cav. Antonio Rayneri ammaestrò nella metodica una ventina di alunne suore di S. Giuseppe.

Nel 1848 il conte Franchi di Pont, allora R. Provveditore agli studi della Provincia, aiutato da parecchi amici (1), e col favore del Governo aprì una scuola, la quale durò in quell'anno tre mesi, e quattro nel seguente.

Finalmente in sullo scorcio dell'anno 1850 alcune gentili signore, che con affetto materno aveano assistito le allieve, e compiuto nella nuova scuola l'ufficio d'Ispettrici, ebbero il felice pensiero di rendere permanente e regolare il beneficio della istruzione magistrale a pro delle giovani torinesi. A tal fine formarono una società, raccolsero azioni per sostenere le spese, e mercè gli aiuti che diede poi loro il Governo, la Provincia ed il Municipio, quel corso provvisorio ebbe assetto definitivo, e prese nome di *Scuola gratuita per le allieve maestre*, conformandosi ai programmi ed alle norme del R. Decreto 21 agosto 1853. Da quell'epoca venne sempre in maggiore prosperità, ed anche dopo la creazione delle scuole normali, fatta colla legge

(1) Vuolsi dare lode ai Professori Domenico Berti, Giovanni Scavia, Sebastiano Gargano e Ruella di avere col consiglio e coll'opera giovato alla fondazione della scuola per le allieve-maestre.

20 giugno 1858, fu pur sempre reputata una delle migliori scuole per l'istruzione magistrale.

La medesima essendosi conformata pienamente alle prescrizioni del Regolamento 9 novembre 1861, che modificò sostanzialmente i programmi magistrali, ebbe nome e privilegi di scuola normale pareggiata alle scuole normali governative.

Lo statuto organico formato dalla società addì 8 dicembre 1850 è ancora in vigore.

Un regolamento interno modera la scuola.

La società è composta di socie effettive e di soci benefattori. Tanto le une, quanto gli altri concorrono a sostenere le spese della scuola con una o più azioni di lire cinque all'anno.

La società è retta da un Consiglio femminile di direzione di undici membri.

Il Consiglio poi sceglie tra i soci benefattori un numero conveniente di consultori, i quali propongono quanto giova a migliorare l'andamento pedagogico della scuola e l'amministrazione della società.

L'elezione degli insegnanti, la sorveglianza della scuola e l'amministrazione dei fondi sociali spetta al Consiglio di direzione. L'ispezione continua si fa per turno dalle socie, che formano il Consiglio di direzione, e da altre associate effettive a ciò deputate.

Il corso della scuola è triennale, come nelle scuole normali governative.

Le allieve sono ammesse all'età di 15 anni compiuti, dopo un esame d'idoneità sulle materie delle classi elementari. Le allieve accettate pagano una tassa d'iscrizione di lire 18 annuali per sopperire alle spese materiali.

Le allieve di famiglie agiate poi pagano un minervale di lire 100 annue.

Il tirocinio è parte integrante dell'insegnamento che si dà nella scuola e si compie nell'*Istituto materno*, cioè nella scuola privata femminile, che fu fondata nel 1854 dalla società delle allieve-maestre, e di cui si dirà più innanzi.

Oltre le materie d'istruzione indicate dal Regolamento 9 novembre 1861, vi s'insegna pure il canto a cori.

Gl'insegnanti sono retribuiti in proporzione delle loro fatiche e dei mezzi finanziari di cui la società può disporre.

La società si sostiene:

- 1° Col contributo delle azioni;
- 2° Col provento delle tasse d'iscrizione;
- 3° Col sussidio del Governo (L. 3,000); della Provincia (L. 1,000); e del Municipio (L. 2,000).

La scuola ha l'uso gratuito di un locale del R. Demanio.

Le allieve che frequentano regolarmente la scuola sono:

del 3° anno . . . . .	N° 40
del 2° anno . . . . .	» 60
del 1° anno . . . . .	» 57
Totale . . . . .	N° 157

Le allieve-maestre godenti uno dei sussidi fissati dall'articolo 365 della legge 13 novembre 1859 a favore della Provincia di Torino debbono frequentare la scuola normale governativa di Mondovì, e sono in numero di 19.

Gli allievi-maestri godenti lo stesso sussidio debbono frequentare la scuola normale di Pinerolo, e sono 18.

## CAPO X.

### Scuole elementari municipali. ✕

L'antica amministrazione della città di Torino avea provveduto giusta le esigenze dei tempi alla istruzione elementare del popolo. Prima del 1848 le scuole municipali primarie erano solamente 25, oltre a due di disegno, comprendenti in tutto 1500 alunni. Parrà poca cosa per una città che contava già 125,268 abitanti; ma il bisogno di maggiore istruzione non era allora sentito dalle classi del popolo, e se il Corpo decurionale avesse moltiplicato le sue scuole, forse avrebbe avuto il rammarico di vederle deserte.

Al primo spirare di libertà nacque il desio nelle masse di una conveniente istruzione, e più che il desio, si fece sentire la necessità della popolare coltura.

L'amministrazione costituita dalla legge 23 ottobre 1848 non mancò al debito suo, e con saggezza degna dei nuovi tempi fece uso di ogni larghezza nel diffondere l'istruzione primaria.

I cenni storici e statistici premessi a questa monografia mostrano ciò che si è fatto sino all'anno che corre, il quale pur troppo segna il punto culminante della prosperità di Torino.

Le scuole elementari sono dirette in conformità della legge 13 novembre 1859, del Regolamento 15 settembre 1860 e delle istruzioni approvate dal Municipio il 2 agosto 1862.

A tutte le scuole soprintende, usando largamente della facoltà conceduta dalla legge ai Comuni, una Commissione permanente di dodici Consiglieri, ciascuno dei quali attende con ispecial cura alla vigilanza di una o più scuole.

Presiede la Commissione l'Assessore delegato per l'istruzione pubblica.

Spetta alla Commissione:

1° Vegliare sul buon indirizzo della istruzione e della educazione, e sull'esatto adempimento dei doveri scolastici, tanto da parte degli insegnanti, quanto da parte degli allievi.

2° Suggestire all'amministrazione municipale i mezzi che si reputino più acconci a migliorare le scuole rispetto all'insegnamento, alla moralità ed all'igiene.

3° Proporre quei compensi agli insegnanti, e adoperare, che nell'uso dei fondi assegnati per l'istruzione si osservino le leggi di una prudente economia.

La Commissione si raduna in via ordinaria una volta ogni mese ed anche più spesso, secondo i bisogni. Al rinnovarsi della Giunta municipale essa pure si rinnova: i membri possono per altro essere rieletti.

La suprema direzione delle scuole appartiene all'Assessore, che nell'esecuzione delle sue funzioni dee attenersi alle deliberazioni del Consiglio Comunale, della Giunta municipale e della Commissione permanente d'istruzione. Dipende immediatamente dall'Assessore il Direttore delle scuole elementari.

Quest'ufficio fu creato nell'anno 1856 per dare a tutte le scuole uniforme indirizzo didattico e disciplinare. Prima che questa carica s'instituisse, ogni classe, per ciò che riguarda

l'insegnamento, si governava quasi da sè. Erano bensì osservati sostanzialmente i programmi stabiliti dalla legge: ma nella interpretazione e nello svolgimento dei medesimi si professavano disparate opinioni, e si battevano diverse vie. Chi dava soverchia parte a materie credute di maggiore importanza, chi spendea tempo in esercizi meno utili, toccandone solo di volo altri di maggior rilievo; chi finalmente voleva usare metodi suoi propri, e fare sperimento di ogni novità.

Mancando l'uniformità nell'insegnamento avveniva, che due o più classi dello stesso grado poste a confronto apparivano difformi, e che a mezzo ed a termine dell'anno non si potevano proporre temi uniformi d'esame, e nello stesso tempo adatti a ciascuna classe. Avveniva ancora, che dovendo qualche alunno nel corso dell'anno o per trasferimento di domicilio, o per altra cagione passare da una scuola ad un'altra, sovente trovava in questa già esaurite alcune materie, delle quali ei non avea intrapreso lo studio, od avea appena delibate, e non anco tocche alcune altre, ch'egli avea già appreso compiutamente.

Parimente la disciplina scolastica era varia secondo le opinioni e le indoli degli insegnanti, ed ora una soverchia indulgenza noceva all'ordine della scuola, ora una troppa severità sconfortava gli animi, e dava occasione a pubbliche lamenteanze.

Fu adunque deliberato per migliorare questa condizione di cose di affidare la direzione immediata di tutte le scuole ad un uomo spettabile per dottrina e provetto nell'arte dell'insegnare alla gioventù. E fu provvido consiglio, imperocchè in breve volger di tempo le scuole presero un moto uniforme, l'insegnamento divenne più proficuo, e si migliorò la disciplina.

Per cinque anni le nostre scuole furono dirette dal professore cavaliere Giovanni Scavia, al quale succedette il professore cavaliere Casimiro Danna.

Le conferenze che si tengono al cominciar d'ogni anno, le frequenti visite alle scuole, la proposta di temi identici alle varie classi dello stesso grado negli esami bimestrali ed annuali, le direzioni che si danno di quando in quando a voce od in iscritto agli insegnanti, gli ammonimenti ed i consigli sono i

mezzi, coi quali si procura di tener sempre viva l'emulazione tra gli allievi, di eccitare lo zelo degli insegnanti, e di rendere educativa l'istruzione.

Una importante innovazione introdotta da pochi anni nelle scuole di Torino si fu di dividere la prima classe in due sezioni e di affidarne la cura a due maestri.

È provato dalla statistica, che gli alunni della prima classe pareggiano, e tal volta oltrepassano il numero degli allievi di tutte le altre classi insieme riunite.

Ora avveniva, che il maestro della prima classe, dovendo istruire da solo un grandissimo numero di fanciulli, e dovendo per adattarsi alle loro varie capacità dividere la scolaresca in due o tre schiere, non potea dare a ciascuna di queste che uno scarsissimo insegnamento; e quindi troppo tenue profitto ricavavano gli scolari, molti dei quali non trovandosi mai abbastanza esercitati per esser promossi alla seconda classe, erano costretti a rimanere due o tre, ed anche quattro anni nella prima. Essendosi spartita la scuola in due sezioni si ebbe risparmio di fatica da parte de' maestri, e si ebbe maggior profitto da parte degli scolari. I fanciulli percorrono ora a grand'agio in un biennio le due sezioni, e se i genitori ne hanno un po' di cura, compiuti bene gli studi della sezione inferiore, essi possono dopo le vacanze autunnali presentarsi agli esami per la seconda classe.

L'accennata divisione della prima classe in due sezioni, di cui fu fatto in Torino il primo sperimento, è ora sancita dalla legge, ed è oramai messa in atto in quasi tutte le città, e nei più popolosi comuni del Regno.

Per lo svolgimento delle materie contenute nei programmi delle scuole elementari si è in prima data licenza agli insegnanti di usare i libri di testo, ch'eglino reputavano meglio acconci alla scolaresca, ed il Municipio non ebbe a dolersi di avere lasciato al buon criterio dei maestri codesta scelta.

Ma per il crescere delle scuole e per il moltiplicarsi dei libri scolastici, la necessità di determinare l'uso dei testi cominciò a farsi palese, e parve infine evidentissima.

Di fatto la libertà sconfinata conceduta agli insegnanti di

usare i libri, che più tornano loro a grado è fonte di non pochi inconvenienti.

Siamì qui permesso accennare i principali :

1° Gl'insegnanti addetti alle scuole elementari non sono tutti giudici competenti e spassionati dei libri che più si confacciano alla capacità della scolaresca. Alcuni di essi non sapendo, o non volendo discernere il vero merito dei libri, si appigliano a quelli che hanno per sorte avuto in fra le mani nei primi tempi in cui si diedero all'insegnamento, ovvero a quelli che da officiosi colleghi loro sono proposti, o a quelli finalmente che dagli editori o dagli autori, coi quali usano famigliarmente, vengono loro raccomandati ; e quindi non preferiscono un libro ad un altro perchè lo giudichino di maggior pregio, ma unicamente perchè sia più antico, o più comunemente adoperato, o perchè sia patrocinato più caldamente da chi nello smercio del libro ha il suo materiale vantaggio.

2° Non essendovi una legge che obblighi i maestri dello stesso Comune ad usare libri uniformi, ciascuno bada alla sua classe, senza punto curarsi di ciò che si fa a pochi passi di distanza in un'altra classe di pari grado, e da ciò deriva, che gli allievi sono istruiti in modo dissimile, e che al fine dell'anno è d'uopo usare un diverso criterio per giudicare del merito di alunni, che pur dovrebbero essere sottoposti ad identiche prove.

3° Gli allievi che per cambiamento di domicilio mutano di scuola deggiono adoperare molta fatica ed impiegare lungo spazio di tempo per rendersi famigliari quegli studi, che il maestro della nuova classe loro prescrive, e quegli alunni, che nel corso dell'anno per qualche grave cagione debbono mutare maestro, sono costretti a rifare quasi interamente lo studio per rimettersi in via e per toccare cogli altri loro compagni la meta comune.

4° Di una spesa non tenue si aggravano i genitori, che al volger d'ogni anno e ad ogni cangiar d'insegnante o di scuola debbono procacciar nuovi libri ai loro figli, e non rade volte succede, che la gravità di queste spese induca i poveri padri a privare i figliuoli del beneficio dell'istruzione.

5° Si reca la confusione nelle scuole elementari. Il diverso metodo, l'indole dissimile, la varia nomenclatura bastano spesse volte a creare delle difficoltà ed a rendere intricato l'insegnamento, e gli allievi riescono male istruiti quando per disavventura il maestro si appiglia a libri di poco pregio e brutti di mende.

6° Si apre il campo della speculazione e del mercimonio agli abborracciatori di libri ed agli editori, i quali sapendo, che un testo, comechessia fabbricato, ha libero accesso nelle scuole, e non manca mai chi se ne faccia patrono, scrivono e stampano ogni castroneria, e fanno a chi può meglio buscar denari e smugner la borsa del povero popolo.

7° Finalmente col variare continuo dei testi si fa cadere in discredito la nobile professione dell'insegnante, e si dà quasi a credere, che anche l'arte dell'istruire debba ottemperare ai capricci della moda, e piegare ad ogni vento che spiri di novità. x

Io non finirei sì presto, se volessi tutti enumerare gl'inconvenienti prodotti dalla varietà dei libri di testo portata nelle scuole dalla illimitata libertà della scelta conceduta agli insegnanti elementari.

Le lagnanze in questi ultimi anni erano continue sull'incessante variare dei libri, e s'invocava da tutti un provvedimento, che conciliasse i riguardi dovuti ai maestri col pubblico interesse.

Io nella mia qualità di regio Ispettore, appoggiandomi al regolamento 15 settembre 1860, il quale stabilisce, che nell'insegnamento debbano i maestri adoperare i libri consentiti dall'autorità scolastica avrei potuto designare i libri giudicati migliori, e di questi intimar l'uso esclusivo: ma non volendo, che in una materia così delicata altri potesse accusarmi di voler favorire più un libro che un altro, e inoltre volendo tenere in gran conto il giudizio degli insegnanti, nel mese di luglio dello scorso anno diedi loro avviso, che al tornar d'Ognissanti avrei consultato il loro voto per determinare i libri da usarsi nelle scuole; e questo intendimento palesai maggiormente in una lettera circolare loro inviata all'aprirsi del nuovo anno, dichia-

rando apertamente che quei libri verrebbero adottati, che riunissero il maggior numero dei loro suffragi.

Addì 27 ottobre prossimo passato gli insegnanti convocati nel palazzo civico, dopo aver unanimemente riconosciuto la convenienza di stabilire l'uniformità nei libri di testo, diedero segretamente il loro voto, e furono adottati;

Un sillabario;

Un libro di lettura per ciascuna delle quattro classi;

Una storia sacra;

Una grammatica;

Un'aritmetica.

Che la scelta fatta dai maestri sia riuscita ottima per ogni rispetto non oso dirlo: deesi peraltro confessare, che si è fatto un primo passo per ottenere uniformità d'insegnamento nelle scuole elementari di Torino, e ciò si è fatto senza far uso di alcuna autorità, e adoperando quel mezzo che è più conforme ad un libero ordinamento, dove, pur volendosi venire ad una conclusione, impera la maggioranza.

Nell'anno prossimo rinnovandosi l'esperimento, gl'insegnanti potranno con maggiore ponderatezza deliberare, e la scelta riuscirà migliore e a tutti più accetta, perchè io ho in animo di proporre, che sieno adottati non quei libri, che avranno avuto il maggior numero dei suffragi relativamente agli altri, ma quei soli, che avranno ottenuto la maggioranza assoluta, e possano così tornare graditi al maggior numero degli insegnanti.

Questo sistema parmi il più liberale ed il più conforme a ragione, sino a che siano venuti alla luce libri perfetti e come tali siano riconosciuti, ovvero la suprema autorità scolastica abbia stimato di porre il suo suggello ai libri migliori, tra i quali sia poi libera la scelta agli insegnanti (1).

In tutte le scuole si adopera il catechismo della diocesi. I parrochi intervengono agli esami di religione nelle scuole poste nel distretto in cui esercitano la loro giurisdizione.

(1) Una circolare del 28 luglio prossimo passato del Ministro dell'Istruzione pubblica stabilisce in qual modo debbasi fare la scelta dei libri di testo nelle scuole elementari.

Le scuole si aprono il 15 ottobre di ciascun anno, e si chiudono il 15 agosto. Si fa vacanza nei giorni delle feste ecclesiastiche di precetto, delle feste civili, ed in generale un giorno per settimana, come è indicato nel calendario scolastico.

Le nomine e le promozioni degli insegnanti si fanno dal consiglio comunale: si dirà quali norme si seguano quando si discorrerà in particolare delle scuole maschili e delle scuole femminili.

La destinazione degli insegnanti alle diverse classi ed alle diverse scuole si fa ogni anno nel modo creduto più conveniente dalla commissione permanente d'istruzione.

Nelle scuole urbane, sia maschili, sia femminili, composte di più classi, purchè una sia di grado superiore, l'insegnante, che è addetto alla classe maggiore, è incaricato della direzione locale della scuola, ed ha per questo ufficio un assegnamento di cento lire all'anno oltre al suo stipendio.

In ogni classe l'insegnante deve tenere nel debito ordine i registri settimanale ed annuale voluti dal regolamento 15 settembre 1860, ed al fine dell'anno dee consegnarli al Municipio che li conserva nel suo archivio.

Tutti gli esami sono regolati dal direttore delle scuole. Egli ha cura di proporre i temi conformi nelle classi dello stesso grado per gli esami annuali, e quando lo creda opportuno, anche per gli esami bimestrali.

Il risultato degli esami viene sempre proclamato in ogni classe dal soprintendente municipale della scuola alla sua cura specialmente affidata. In questa occasione conferisce la medaglia di onore ai due migliori alunni, e dispensa alcuni attestati di diligenza a coloro, che dai maestri sono segnalati come più meritevoli.

Agli allievi promossi il Municipio rilascia gratuitamente un attestato del corso compiuto e dell'ottenuta promozione.

Al termine dell'anno scolastico od all'aprirsi del nuovo si fa una solenne distribuzione di premi, e si procura con questo mezzo efficacissimo di tener vivo il sentimento dell'emulazione e dell'onore.

I premi consistono in libri ed attestati di lode: con questo

mezzo si dà al popolo il mezzo d'intrattenersi in buone letture e di apprendere utili cognizioni.

Il Municipio provvede di tutto punto le scuole, giusta le prescrizioni del regolamento 15 novembre 1860 : fornisce l'inchiostro gratuitamente.

In tutte le borgate del suburbio di Torino (che sono sedici) vi hanno scuole elementari per i maschi e per le femmine : le Congregazioni locali di carità esercitano sopra di esse una salutare sorveglianza.

Per le pensioni di riposo degli insegnanti non fu presa ancora alcuna deliberazione : il Municipio per ora si riferisce al capo III del titolo V della legge 13 novembre 1859.

### § 1° — Scuole elementari municipali maschili diurne.

- 9 classi, *San Francesco da Paola*, via del Teatro D'Angennes, n. 19.
- 7 id. *Monviso*, via San Quintino, n. 4.
- 6 id. *Dora*, via Porta Palatina, n. 30.
- 5 id. *Porta Nuova*, via Cavour, n. 22.
- 8 id. *Santa Barbara*, viale Santa Barbara. n. 1.
- 7 id. *Moncenisio*, via Doragrossa, n. 51.
- 6 id. *Po*, via Barolo, n. 8.
- 5 id. *Centrale*, piazza Carignano, n. 4.
- 4 id. *Borgonuovo*, via Borgonuovo, n. 31.
- 1 id. id. via dell'Accademia Albertina. n. 31.
- 4 id. *Cittadella*, via Bertola, n. 31.
- 4 id. *Palestro*, corso Palestro, n. 5.
- 4 id. *San Salvatore*, via dei Fiori, n. 6.
- 3 id. *San Donato*, via Balbis, n. 2.
- 2 id. *Giulimosso*, strada di Nizza.
- 2 id. *Goito*, via Goito, n. 25.
- 1 id. *Torquato Tasso*, via della Basilica, vicolo Torquato Tasso.
- 1 id. *Dei Fiori*, via dei Fiori, n. 16.
- 1 id. *Vanigliola*, via degli Artisti.

Una classe per ognuna delle seguenti borgate :

Barriera di Nizza, B. V. del Pilone, Borgo Stura, Crocetta, Lingotto, Lucento, Martinetto, Pozzostrada, Rubatto, S. Margherita, Ss. Vito e Modesto, Sassi, Villaretto, Mirafiori, Mongreno, Reaglie e Soperga.

Le scuole elementari maschili diurne urbane sono tutte affidate a maestri titolari, tranne cinque che sono affidate a maestre.

L'idea di commettere l'istruzione dei fanciulli della prima classe a maestre fu posta in campo nelle conferenze pedagogiche tenutesi in Firenze nell'autunno del 1862, ed ebbe per fautori principali quel prode educatore che è l'abate commendatore Raffaele Lambruschini, ispettore generale delle scuole elementari del regno, e quell'illustre scienziato che è il senatore commendatore cav. Matteucci.

Questi discorre egregiamente, giusta il suo costume, delle scuole primarie maschili affidate alle donne. « La maestra, egli « dice (1), è per i bambini qualche cosa come la madre, cioè « una vera educatrice, paziente, amorevole, premurosa, quindi « essi le si affezionano con l'affetto di figli; il linguaggio suo, le « ammonizioni, gl'insegnamenti sono più efficaci per il modo « soave che adopera, di quelli di un maestro, che spesso s'impazienta, e riesce o meno o troppo al disopra delle intelligenze « infantili. La donna fa la maestra con passione, l'uomo il più « sovente per mestiere: quella si tien paga della piccola retribuzione che riceve, questi è mal sofferente della condizione « modesta, e cerca di mutarla.

« Così essendo, ne viene naturalmente che la direttrice di un « asilo infantile può essere chiamata, con gran vantaggio dell'educazione dei bambini e dell'economia della scuola, a cominciare partir loro anche le prime parti dell'istruzione elementare. »

I Municipi di Torino, di Genova e di Milano fecero lo sperimento di codeste scuole elementari sotto il governo di buone maestre, e credo che dappertutto l'esito abbia vinto l'aspettazione (2). Certo è che in Torino la prima scuola tenutasi nell'anno 1862-63 diè animo ad aprirne due nell'anno successivo, e ad aggiungerne altre due nell'anno corrente. Un perfetto ordine regna in queste classi, gli allievi sono docilissimi, e si mostrano sempre giulivi, composti e studiosi. Ogni classe ha dai novanta ai cento fanciulli. Una sotto maestra è destinata in

(1) Sulla convenienza di adoperare le maestre nel primo periodo dell'istruzione elementare maschile; risposta di Carlo Matteucci a una lettera dell'abate Lambruschini, 25 ottobre 1862.

(2) In Milano le classi elementari maschili affidate alle maestre sono 48.

aiuto alla maestra titolare. I fanciulli si recano alla scuola alle ore nove antimeridiane, e tornano a casa alle quattro della sera. Da mezzodì ad un'ora e mezzo escono dalla classe e si ricreano nel cortiletto annesso alla scuola, od in un'ampia camera a tal uopo disposta. In questo tempo di riposo consumano il pane che ciascuno ha portato con sè dalla propria casa entro un panierino.

Le maestre titolari dei maschi sono retribuite come le maestre delle fanciulle, e le sottomaestre come le maestre supplenti delle scuole femminili.

Tutte le altre scuole maschili diurne sono affidate, come si disse, a maestri laici o sacerdoti nominati dal Consiglio comunale sopra la proposta della Commissione permanente d'istruzione. Questa esamina i titoli degli aspiranti allorchando è vacante qualche posto, e propone il candidato che giudica più degno.

I maestri sono effettivi o supplenti: i primi sono tante quante sono le classi in esercizio; i secondi sono in numero indeterminato: ora questi sono dodici.

Nelle promozioni si tien conto del lodevole esercizio ed anche dell'azianità di servizio.

Lo stipendio normale dei maestri effettivi addetti alle classi di grado inferiore è di lire 1,300, e quello dei maestri addetti alle classi di grado superiore è di lire 1,400. Ogni cinque anni di lodevole esercizio lo stipendio degli uni e degli altri si accresce di lire 100.

Lo stipendio dei maestri supplenti è di lire 500: si concede per altro a chi ha prestato l'opera sua per lo spazio maggiore di tre mesi una straordinaria remunerazione; e quindi si può calcolare, che la retribuzione dei supplenti è in media di lire 650. I supplenti intervengono alla scuola solo quando un maestro effettivo è assente. Il maestro della classe superiore nelle scuole dove havvi corso superiore ed inferiore ha un assegnamento di 100 lire a titolo di compenso per l'ufficio che compie di direttore locale.

L'insegnamento si dà in due lezioni. La lezione antimeridiana dura tre ore, la lezione pomeridiana ore due. Dal 1° di luglio

sino al termine dell'anno scolastico l'insegnamento si fa solo al mattino per lo spazio di quattro ore.

In cinque scuole s'insegna il canto a cori, in due o tre lezioni di mezz'ora per settimana.

Ottanta alunni delle scuole elementari sono ogni anno destinati alle esercitazioni ginnastiche, presso la società ginnastica.

Per i servizi materiali di ogni scuola è destinato un portinaio, col salario di lire 550 oltre l'alloggio.

Nelle scuole suburbane i maestri hanno lo stipendio di lire 700 oltre l'alloggio gratuito.

La scuola vi si fa per cinque ore al giorno in due distinte lezioni, o per quattro ore e mezzo in una lezione sola.

Gli allievi delle scuole maschili diurne sono . . . . 5121

### § 2° — Scuole elementari maschili serali municipali.

- 2 Classi di lingua francese e di aritmetica commerciale, *San Francesco da Paola*, via del teatro d'Angennes, n° 19.
- 2 Id. id. *Dora*, via della Porta Palatina, n° 30.
- 3 Id. elementari, *San Francesco da Paola*, via del teatro d'Angennes, n° 19.
- 10 Id. *Dora*, via della porta Palatina, n° 30.
- 2 Id. *Monviso*, via San Quintino, n° 5.
- 4 Id. *della Cittadella*, via Bertola, n° 31.
- 2 Id. *Moncenisio*, via Doragrossa, n° 51.
- 4 Id. *San Salvatore*, via dei Fiori, n° 6.
- 3 Id. *Po*, via Barolo, n° 8.
- 2 Id. *San Donato*, via Balbis, n° 2.

Addì 31 maggio 1849 il cavaliere Gabriele Capello, consigliere comunale, proprietario e direttore di uno dei più riputati opifici industriali di Torino, nell'intento di promuovere il miglioramento morale e materiale della classe operaia, propose al Consiglio comunale di creare una Commissione di zelanti cittadini, con incarico di riconoscere i veri bisogni degli operai, e di proporre i mezzi più opportuni per renderli abili artefici ed onesti cittadini; ed il cavaliere Zenone Quaglia, membro pure del Consiglio comunale, facendo plauso alla proposta del suo collega, soggiunse, che il miglior mezzo per migliorare la classe operaia era quello d'istituire apposite scuole, nelle quali essa

potesse ricevere una istruzione appropriata al suo stato ed ai suoi bisogni.

La proposta venne accolta con voto unanime dal Consiglio. Fu nominata la Commissione: e questa, avendo compiuto in breve tempo i suoi lavori, ottenne dal Consiglio comunale l'adozione delle sue proposte, consistenti essenzialmente nella istituzione di scuole serali esclusivamente a vantaggio dei giovani operai.

Il 17 novembre dello stesso anno s'inaugurava solennemente la prima scuola.

Il 15 maggio 1850 il Consiglio deliberava di aprirne altre due, e poneva nello stesso tempo la nuova istituzione sotto l'alto patronato del prode duca di Genova, che allora si univa in matrimonio colla principessa Maria Elisabetta di Sassonia. Da quel giorno in poi le scuole serali presero sempre maggiore incremento, e per soddisfare al cresciuto numero degli accorrenti, si aumentarono sino a 29, oltre alle 8 destinate agli insegnamenti speciali.

Queste scuole sono di due specie: tecniche ed elementari. Nelle prime s'insegnano la lingua francese, l'aritmetica commerciale, il disegno geometrico, architetonico, di prospettiva, di topografia e d'ornato: nelle seconde s'insegna la lettura, la grammatica, la composizione italiana, l'aritmetica, il sistema metrico e la calligrafia.

Il corso scolastico si apre il 15 ottobre e si chiude il 30 aprile, eccettuate le classi di disegno che continuano sino al 30 luglio, come già si disse parlando di proposito delle medesime.

L'insegnamento ha luogo dalle ore 7 alle 9 pomeridiane in tutti i giorni, anche festivi, eccettuati i sabati.

La Commissione permanente d'istruzione, coll'aggiunta di altre persone scelte tra i capi di negozi o di officine più stimati della città, vigila in particolar modo le scuole serali.

Ogni anno nella ricorrenza della festa nazionale si distribuiscono premi agli alunni con istraordinaria solennità.

Ad insegnare nelle scuole elementari sono chiamati i maestri delle scuole diurne per l'intero corso di sei mesi, o solo per la metà. I primi ricevono una retribuzione di lire 500, i secondi quella di lire 300.

Ogni anno la Giunta municipale, sulla proposta della Commissione permanente d'istruzione, conferisce l'incarico dello insegnamento ai maestri che crede più meritevoli di riguardo per la loro diligenza e idoneità.

Gl'insegnanti nelle classi di lingua francese hanno la retribuzione di lire 800.

Sono ammessi alle scuole serali elementari i giovani, che hanno più di 12 anni, purchè il capo dell'officina, al quale essi prestano l'opera durante il giorno, manifesti il suo consenso.

Gli aspiranti alle classi di lingua francese e di aritmetica commerciale debbono già saper leggere e scrivere correttamente.

Il numero degli alunni delle classi serali tecniche è di 451 e degli alunni delle classi elementari di . . . . . 1333

Totale . . . . . 1784

### § 3° — Scuole elementari municipali femminili.

- 7 Classi *Dora*, via Bellezia, n° 13.
- 6 Id. *Po*, via dell'Ippodromo, n° 10.
- 7 Id. *Moncenisio*, via Assarotti, n° 2.
- 5 Id. *Monviso*, via al Gazometro, n° 4.
- 8 Id. *Borgonuovo*, via dell'Accademia Albertina, n° 29.
- 4 Id. *Centrale*, via del Seminario, n° 7.
- 7 Id. *Torquato Tasso*, via della Basilica. vicolo Torquato Tasso.
- 5 Id. *San Salvatore*, via Nizza, n° 31.
- 3 Id. *Cavour*, via Oporto, n° 5.
- 3 Id. *San Donato*, via San Donato, n° 19.
- 2 Id. *Giulimosso*, strada di Nizza.
- 2 Id. *Vanchiglia*, via degli Artisti.
- 2 Id. *Fiori*, via dei Fiori, n° 16.

Avvi una classe in ciascuna delle seguenti borgate: Badia di Stura, Barriera di Nizza, B. V. del Pilone, Borgo Stura, Crocetta, Gerbido, Lingotto, Lucento, Ponte Stura, Pozzo di Strada, Rubatto, Santi Vito e Modesto, Sassi, Mirafiori, Reaglie e Soperga.

Addì 9 gennaio 1850 il Consiglio comunale, sulla proposta dei consiglieri conte Carlo Franchi di Pont e teologo Pietro Baricco, deliberava d'iniziare in Torino l'istruzione femminile, e commetteva al Consiglio delegato di allestire tosto una prima scuola, apprestando il casamento, e facendo la scelta delle maestre per mezzo di un esame di libero concorso.

Pochi mesi dopo codesta scuola si apriva con quattro classi nella sezione Dora: nell'anno seguente s'istituiva quella della sezione Po con tre classi, indi quella di Borgonuovo con cinque classi, e successivamente il numero delle classi portavasi fino ad 82.

Il Municipio non ebbe mai per misura del suo operare la stretta ragione dell'economia, ma unicamente la possibilità materiale d'istituire nuove scuole dove il bisogno lo richiedesse, e nel superare queste materiali difficoltà adoperò ogni larghezza ed impiegò tutto lo zelo de' suoi amministratori.

Le scuole femminili sono dirette colle stesse norme delle maschili, salvo le seguenti differenze:

Una o due ispettrici per ogni scuola sono deputate dalla Commissione d'istruzione per la vigilanza sull'insegnamento dei lavori del tessere a maglia e del cucire, nei quali tutte le allieve si esercitano per lo spazio di un'ora e mezzo ogni giorno. Alla fine del mese di giugno si esaminano i saggi eseguiti nel corso dell'anno e si tien conto del voto meritato da ciascuna alunna per unirlo a quelli della buona condotta e dello studio.

L'orario delle lezioni è dalle nove ore del mattino alle quattro della sera. Da mezzodì ad un'ora le allieve escono dalle classi, ed in acconcia sala o nell'attiguo spianato fanno la refezione col pane che ciascuna ha portato seco nel panierino, e poi si trattengono in onesto sollazzo sotto la vigilanza di una o due maestre.

Dal 1° luglio sino al termine dell'anno scolastico l'insegnamento ha luogo solamente al mattino per quattro ore continue.

Le maestre delle scuole urbane sono effettive o supplenti: le prime sono tante quante sono le classi, e le seconde sono in numero indeterminato, secondo il bisogno: ora sono sedici.

La nomina delle maestre effettive si fa previo un esame di libero concorso, al quale sono ammesse le aspiranti munite di patenti d'idoneità, purchè sieno di buoni costumi, ed abbiano compiuto almeno un anno di tirocinio in qualche pubblica scuola, ovvero siano alunne di scuole normali.

Ogni terzo posto di maestra da conferirsi per esame di con-

corso è esclusivamente riservato alle maestre supplenti od alle maestre suburbane, che abbiano già compiuto un intiero anno scolastico nelle scuole municipali.

Il posto di maestra direttrice è pure conferito per esame di concorso: sono per altro ammesse solamente le insegnanti, che abbiano già insegnato lodevolmente almeno per un triennio nelle scuole municipali come maestre effettive, e siano munite di patenti di grado superiore.

Nel fare questa scelta, oltre al merito dimostrato nell'esame, si tiene anche conto del merito dell'esercizio scolastico.

Ad ogni scuola sono addette una o più maestre supplenti, che debbono sempre trovarsi presenti per surrogare le maestre mancanti, o per dare aiuto alle maestre delle classi più popolate.

Lo stipendio normale annuo delle maestre effettive di grado inferiore è di lire 900, quello delle maestre di grado superiore di lire 1000. Ogni cinque anni le une e le altre ricevono l'aumento di cento lire.

La maestra direttrice ha inoltre una remunerazione annua di lire cento.

Lo stipendio delle maestre supplenti è di lire 400. Tenendo conto delle gratificazioni che loro si concedono ogni anno per l'opera straordinaria che prestano nell'assenza delle maestre effettive, si può affermare che esse ricevono lire 500.

In ogni scuola una portinaia è incaricata dei servizi materiali col salario di lire 350 o poco più, oltre l'alloggio.

Nelle scuole suburbane le maestre hanno lo stipendio di lire 600 e l'alloggio gratuito: fanno scuola per cinque ore al giorno in due lezioni distinte, o per quattro ore e mezzo in una lezione continuata.

In quattro piccole borgate (Reaglie, Soperga, Mirafiori e Lingotto) la maestra insegna per tre ore ai maschi il mattino e per tre ore alle femmine la sera.

Lo stipendio di queste maestre è di lire 800, oltre l'alloggio gratuito.

Il numero delle allieve delle scuole elementari femminili complessivamente è di . . . . . 4030

## LIBRO II.

## SCUOLE LIBERE O PRIVATE.

## CAPO I.

In tutti i paesi moderati a libertà si scorge una nobile gara fra l'insegnamento pubblico e l'insegnamento privato, la quale, ove sia dal Governo saviamente favorita e promossa, può giovare assaissimo all'incremento della istruzione, perchè essa conduce a perfezionare i mezzi educativi, desta l'emulazione tra gli insegnanti, e rende più agevole al popolo l'acquisto delle utili cognizioni.

Ciò avviene da parecchi anni in Torino, dove a lato delle pubbliche scuole sorgono in gran numero le scuole private, senza che queste rechino a quelle alcuno sfregio o nocumento. Egli pare all'incontro, che l'istruzione privata faccia apprezzare maggiormente alle classi povere il beneficio della istruzione ufficiale: le scuole libere poi, dovendo sostenere la concorrenza colle scuole pubbliche, necessariamente si studiano di emulare e di sorpassare la bontà delle istituzioni ufficiali.

La legge 13 novembre 1859, sebbene non proclami la libertà assoluta d'insegnamento, ne estende per altro molto ampiamente i confini, e lascia campo ad aprire scuole private a chiunque sia fornito di titoli d'idoneità, mentre dichiara affatto libera la scuola paterna.

La legge pone innanzi tratto per principio, che il ministro governa l'insegnamento pubblico in tutti i suoi rami, e ne promuove l'incremento; ma quanto all'insegnamento privato si restringe a vigilarlo a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello Stato, e dell'ordine pubblico. Stabilisce poi esplicitamente, che l'istruzione secondaria od elementare, che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri, o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, od ai figli dei congiunti della medesima, è prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato, e soggiugne ancora, che alla istru-

zione paterna è eguagliata quella, che più padri di famiglia associati al fine d'istruire i loro figli fanno dare in comune sotto l'effettiva loro vigilanza e responsabilità.

Per queste disposizioni chicchessia ha libertà di far ammaestrare negli studi secondari e ne' primari i propri figliuoli, come più gli garba, e può presentarli tanto agli esami di licenza negli stabilimenti pubblici, quanto agli esami di ammissione ai ginnasii, ai licei, alle scuole tecniche ed agli istituti tecnici.

Una circolare del ministro della istruzione pubblica del 21 giugno p. p. stabilisce varie norme per gli esami di licenza liceale o ginnasiale, che si danno negli istituti pareggiati ai governativi, o negli istituti liberi.

Si prescrive che non sieno ammessi agli esami di licenza negli istituti pareggiati se non i giovani, che vi furono regolarmente iscritti e vi fecero i loro studi durante il corso dell'anno scolastico: che i giovani provenienti dalle scuole private sieno ammessi agli esami di licenza solo negli istituti regi, e quei giovani non sieno ammessi a codesti esami, che, avendo incominciato il corso negli istituti pubblici, non vi abbiano poi impiegato tutto quel tempo che la legge designa: finalmente la stessa circolare ricorda, che gli studenti provenienti da istituti non pareggiati, o da scuole private, od istruiti nelle case paterne, debbono, per essere accolti nei ginnasii o nei licei dello Stato, sostenere un esame d'ammissione dinanzi un'apposita Commissione, e quindi non possono ammettersi agli esami di promozione che si danno al fine dell'anno scolastico, ma debbono attendere la riapertura delle scuole, se amano seguire i loro studi negli istituti regi o pareggiati.

I cittadini che abbiano l'età di 25 anni compiuti, ed abbiano oltre ai requisiti morali i titoli d'idoneità per insegnare nelle scuole pubbliche possono aprire istituti privati, purchè facciano la loro dichiarazione per iscritto al R. Provveditore agli studi della Provincia se si tratta d'insegnamento ginnasiale, o liceale, o tecnico, ed al R. Ispettore per gli studi primari della Provincia se si tratta di scuole magistrali o primarie. Per gl'insegnanti nelle scuole elementari per altro basta l'età richiesta per il conseguimento della patente d'idoneità, e di questa può

tener luogo la licenza ottenuta in un liceo, od in un istituto tecnico approvato: anzi le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri e nelle scuole elementari per gli adulti, od in quelle dove si fanno corsi speciali per gli artieri sono dispensati dal far constare la loro idoneità.

Per aprire un asilo d'infanzia devesi presentare all'Ispettore una fede medica che certifichi la salubrità del luogo.

Oltre alle scuole libere o private sono in Torino molti istituti d'istruzione e di educazione, che si sostengono con i proventi di pii legati, o con i risparmi di opere caritative, o coi frutti di pubbliche associazioni. Codeste scuole non si possono a rigore classificare tra le pubbliche, perchè non vanno soggette a tutte le norme, alle quali debbonsi conformare le scuole governative o comunitative, e perchè non sono per lo più aperte a beneficio di tutti i cittadini, ma solo a favore di una parte di essi, o di individui che si trovino in condizioni determinate dai fondatori, o da statuti speciali. Nè le medesime si possono propriamente appellare libere o private, perchè non godono di tutta quella libertà, che a queste è conceduta: anzi, oltre che alcune di esse sono instituite a pro' di certe classi di cittadini, vanno soggette a leggi particolari, e dipendono da amministrazioni aventi qualità di corpi morali.

Il fare di tali istituti una classe a parte non basterebbe, chè essi hanno varia natura, e ciascuno ha un carattere suo proprio.

Si è pertanto creduto savio consiglio collocare nel novero delle scuole pubbliche le scuole governative e le municipali, e tutte le altre mettere nella classe delle private.

Nei cenni speciali che si daranno d'ogni istituzione si spiegherà con chiarezza quale sia la loro origine, quale il loro scopo, e da quali leggi esse siano regolate. Si noterà pure quali istituti, oltre la scuola esterna tengano aperto il convitto, e si spiegherà in poche parole quale sia l'organamento della loro amministrazione.

### § 1° — Liceo privato *Bracco*.

(Via Milano, n° 2.)

In questo istituto privato d'istruzione gli studenti, che hanno compiuto il corso ginnasiale, sono preparati in due anni all'esame di licenza liceale.

L'istituto fu approvato il 29 settembre 1862.

Quattro professori attendono all'insegnamento, il quale si compie per la fisica e la chimica col sussidio di opportune dimostrazioni sperimentali.

La retta mensile è di lire 50, che si deve pagare a bimestri anticipati.

Il Prof. Teol. D. Giovanni Bracco ammetterà nell'anno prossimo quattro giovani di scarsa fortuna e di distinto ingegno a frequentare gratuitamente i corsi.

Gli alunni sono . . . . . 20

### § 2° — Liceo convitto *Faà di Bruno*.

(Via dell'Arsenale, n° 29.)

Il Cavaliere Francesco Faà di Bruno, dottore di scienze positive per diplomi conseguiti nelle Università di Parigi e di Torino, istituì questo Liceo-convitto per offrire ai padri di famiglia un luogo sicuro e tranquillo, ove i loro figli possano attendere agli studi di filosofia con intellettuale e morale loro vantaggio.

L'istituto fu approvato il 12 novembre 1863.

Il corso di filosofia vi si compie in due anni.

Gli alunni interni pagano lire 1100 per l'anno scolastico dal 1° novembre al 15 agosto: gli esterni pagano la retribuzione di lire 45 mensuali.

Gli allievi convittori sono . . . . . 7

Gli allievi esterni sono . . . . . 6

---

Totale . . . . . 13

### § 3° — Istituto liceale *Fornaris*.

(Via dell'Ospedale, n° 24.)

In due anni si compie in questo istituto lo studio delle materie che costituiscono il programma governativo dei Licei.

L'insegnamento è affidato a cinque professori sotto la superiore direzione del dottore in lettere Alessandro Fornaris.

La retta mensile e di lire 40, che si paga a bimestri anticipati.

Due posti gratuiti sono concessi a giovani di ristretta fortuna, segnalati per ingegno e per applicazione allo studio.

Gli allievi sono . . . . . 30

### § 4° — Liceo privato *Quiri*.

(Via Doragrossa, n° 2.)

Dopo la promulgazione della legge 13 novembre 1859 si è ordinato questo Liceo privato per preparare gli studenti che hanno compiuto il corso ginnasiale agli esami di licenza liceale in due soli anni.

L'approvazione governativa fu concessa il 1° gennaio 1860.

L'istituto è fornito a dovizia di strumenti per l'insegnamento della fisica e della chimica elementare, ed ha copiose collezioni per l'insegnamento della storia naturale.

L'ingegnere Accilio Quiri ne è il direttore.

Si paga la retta mensile di L. 50.

Gli allievi sono . . . . . 60

### § 5° — Istituto sociale diretto dal Professore *Rodella*.

(Via Nuova, n° 20, e Via Alfieri, n° 5.)

Una società di professori aprì questo istituto d'istruzione privata con convitto, sotto la direzione del professore di Lettere Costantino Rodella. Il Governo l'approvò con decreto del 12 novembre 1863.

Esso comprende :

1° Un corso liceale che si compie in due anni ;

2° Un corso commerciale diviso in due gradi: inferiore e superiore;

3° Un corso di scuole tecniche di tre anni;

4° Un corso preparatorio alla Reale Accademia militare di Torino, alle scuole di Cavalleria, di Fanteria e di Marina, ed ai Collegi militari inferiori;

I convittori pagano la pensione di lire 90 al mese; essi sono in numero di 20.

Per i corsi degli studi sono fissate le seguenti retribuzioni mensuali:

Corso liceale . . . . .	Lire 45	
Corso commerciale superiore . . . . .	» 45	
Corso commerciale inferiore . . . . .	» 25	
Scuole tecniche . . . . .	» 25	
Corsi preparatori alle scuole militari superiori »	45	
Corsi preparatori alle scuole militari inferiori »	25	
Gli alunni del corso liceale sono . . . . .		31
Id. del corso commerciale e delle scuole tecniche		20
Id. dei corsi preparatori alle scuole militari . .		10
		<hr/>
Totale . . . . .	N°	61

### § 6° — Istituto paterno di educazione.

(Via delle Rosine, numero 14.)

Con atto pubblico del 21 ottobre 1863 si è costituita una società coll'intendimento di erigere un Collegio-Convitto, ove potesse raccogliersi la gioventù italiana a ricevere una buona educazione religiosa, intellettuale e civile con il conveniente sviluppo delle sue forze fisiche.

Fu costituito un capitale sociale di lire cento mila in azioni di lire mille caduna, e lo statuto formulato dall'assemblea degli azionisti fu quindi approvato con decreto regio 14 gennaio 1864.

L'amministrazione e direzione del Collegio sono affidate ad un Consiglio di direzione composto di dodici membri eletti

fra gli azionisti dall'assemblea generale, e ad un Comitato direttivo eletto fra i membri del Consiglio di direzione.

Al governo del Collegio è preposto un direttore.

L'Assemblea generale è convocata una volta all'anno per l'approvazione del bilancio e per udire il resoconto morale ed economico del Collegio.

Con voto unanime dell'Assemblea generale fu chiamato a dirigere il Collegio il professore cavaliere Giovanni Lanza, che già si era meritato la fama di egregio educatore reggendo da parecchi anni un istituto privato, che aveva pur nome di *Istituto paterno*.

L'Istituto comprende per ora un corso ginnasiale ed un corso elementare per allievi interni e per allievi esterni: entrambi i corsi ebbero l'approvazione del Governo il 12 novembre 1863.

Sarà istituito un corso liceale quando i giovani, che ora frequentano l'Istituto abbiano compiuto il corso ginnasiale.

L'insegnamento è affidato a valenti professori stipendiati dalla società.

Alla istruzione religiosa e morale tanto del convitto, quanto dell'esternato è preposto un direttore spirituale: la buona disciplina vi è mantenuta da un prefetto. Gli istitutori assistono continuamente gli alunni.

Oltre agli insegnamenti dei corsi conformi ai programmi governativi, vi hanno per tutti gli allievi le scuole di lingua francese, di canto, di disegno lineare e di ginnastica.

Le lezioni di lingua inglese, di disegno di paesaggio o di figura e di danza sono riservate ai soli convittori.

Per la retta annuale degli allievi interni si pagano lire 1200, e mercè questa somma i genitori sono esenti da ogni altra spesa, eccetto da quella dell'uniforme. Coll'aggiunta di lire 150 il Collegio provvede anche l'uniforme dell'estate e dell'inverno.

Dagli allievi esterni si paga l'annua retta

per la 3a, 2a e 1a ginnasiale . . . . .	L. 210
per la 4a elementare . . . . .	» 200
per la 3a » . . . . .	» 180
per la 2a » . . . . .	» 160
per la 1a » . . . . .	» 150

Gli alunni esterni entrano nell'Istituto alle nove antimeridiane, e vi rimangono sino alle cinque della sera. Si appresta loro l'asciolvere mediante il pagamento di lire 12 al mese.

Col pagamento di lire 8 al mese sono condotti a scuola e ricondotti a casa in un *omnibus* proprio dell'Istituto.

Il numero degli alunni di 3 <sup>a</sup> ginnasiale è di	. . .	14
» di 2 <sup>a</sup>	. . .	17
» di 1 <sup>a</sup>	. . .	53
» di 4 <sup>a</sup> elementare	. . .	21
» di 3 <sup>a</sup>	. . .	46
» di 2 <sup>a</sup>	. . .	53
» di 1 <sup>a</sup>	. . .	42
	Totale	<u>246</u>

Gli allievi interni sono ora 33.

Nell'anno prossimo si amplierà il casamento per ricevere un maggior numero di alunni interni, e si aggiugnerà la 4<sup>a</sup> ginnasiale: inoltre con una savia ripartizione d'insegnamenti si farà in modo, che gli alunni dei corsi classici possano studiare le materie principali, che fanno parte del programma delle scuole tecniche.

### § 7<sup>o</sup> — Collegio-Convitto *Val Salici*

(sul colle di Torino).

Alcuni sacerdoti torinesi il 25 luglio 1863 posero le basi di un'associazione col fine di promuovere l'istruzione e l'educazione religiosa, morale e civile della gioventù per mezzo d'istituti educativi da erigersi secondo i bisogni, conformemente alle leggi dello Stato e coll'approvazione della Podestà scolastica.

La società sarà proprietaria e risponsale de' vari istituti, li dirigerà per mezzo di rettori e li sorveglierà per mezzo di delegati. Le fondazioni si manterranno con proventi propri o con sussidi. In caso di eccedenza di fondi, la società disporrà degli avanzi nel diffondere l'educazione e l'istruzione della gioventù. La società è amministrata da un presidente, da un tesoriere eco-

no, da un segretario e da varii delegati, che prestano l'opera loro gratuitamente.

Con atto 19 ottobre dello stesso anno 1863 la detta associazione istituì il Collegio-Convitto *Val Salici* in un'amena villa sul colle di Torino, per allevare i giovani delle classi agiate e di civile condizione alla religione, alle scienze ed alle carriere civili, militari e commerciali.

Il Collegio è affidato alla direzione di un rettore ed alla vigilanza di due delegati.

Il 12 novembre furono approvati i corsi scolastici ginnasiali, tecnici ed elementari.

La pensione annua è di lire 1080 per gli allievi del corso elementare, e di lire 1200 per gli allievi degli altri corsi. In questa somma è compresa la provvista degli oggetti classici e dell'uniforme per l'inverno e per l'estate.

Ora per altro vi hanno solamente le due prime classi ginnasiali e la 1<sup>a</sup> tecnica e le quattro classi elementari. Nell'anno prossimo si aggiungeranno la 3<sup>a</sup> ginnasiale e la 2<sup>a</sup> tecnica.

L'istruzione è impartita conformemente alle leggi ed ai regolamenti vigenti; epperò i programmi d'insegnamento sono identici a quelli proposti dal Governo, coll'aggiunta dell'insegnamento della lingua francese, della religione, della ginnastica, del disegno e del canto.

Gli alunni del corso ginnasiale sono . . . . .	19
Id. tecnico . . . . .	9
Id. elementare . . . . .	14
Totale . . . . .	<u>42</u>

### § 8° — Scuole ginnasiali inferiori *Bonzanino*.

(Via Barbaroux, numero 20)

Il professore Carlo Bonzanino sin dal 26 settembre 1837 fu autorizzato dal Magistrato della Riforma ad aprire le scuole inferiori di latinità (ora 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> ginnasiali). Con decreto del regio provveditore agli studi del 6 marzo 1863 ebbe, secondo la legge 13 novembre 1859, la facoltà di continuare nell'esercizio dell'insegnamento.

Gli allievi pagano la retta mensile di lire quindici , e sono ora in numero di . . . . . 15

A lato delle scuole ginnasiali havvi una scuola elementare diretta da Epaminonda Bonzanino, figlio del professore, frequentata da 28 alunni.

### § 9<sup>o</sup> — Scuola ginnasiale *Borgna*.

(Via dell'Accademia Albertina, n<sup>o</sup> 5)

Il teologo Bartolomeo Borgna aprì quest'anno la prima classe ginnasiale con autorizzazione del regio provveditore agli studi della provincia del 29 settembre 1864.

La scuola ha 16 alunni, i quali pagano una retta mensile di lire 15.

Il teologo Borgna dirige pure per mezzo di idonei maestri una scuola elementare frequentata da 50 allievi.

### § 10. — Ginnasio-Convitto di *San Francesco di Sales*.

(Via Cottolengo , numero 32)

Si parlerà più innanzi dell'Oratorio di San Francesco di Sales, aperto da parecchi anni nella regione Valdocco dal sacerdote Giovanni Bosco. Qui si fa solo cenno del Ginnasio-Convitto, che fu approvato dal regio provveditore agli studi della provincia con decreto del 21 dicembre 1862 e del 2 novembre 1863.

Il corso ginnasiale comprende cinque classi.

Gli studi sono specialmante diretti a formare allievi per la carriera ecclesiastica.

La pensione che si corrisponde non è uguale per tutti gli allievi : essa viene determinata dal direttore in ragione delle circostanze, e specialmente in proporzione dei mezzi di fortuna di cui è provveduta la famiglia dell'allunno,

Gli allievi interni sono 485

Gli allievi esterni 15

Totale . 500

### § 11. — Scuole ginnasiali inferiori *Lovera*.

(Via del Palazzo di Città, numero 13)

Il sacerdote Angelo Lovera fu autorizzato a tenere le tre prime classi ginnasiali il 4 marzo 1858.

Gli alunni pagano la retribuzione mensile di lire 10, e sono in numero di 25.

Havvi pure vicino alle Scuole ginnasiali una scuola elementare frequentata da 40 alunni.

### § 12. — Scuole ginnasiali superiori *Picco*.

(Via Sant'Agostino, numero 26)

Da molti anni il professore Matteo Picco tiene aperto un corso di retorica (4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> ginnasiale), che fu sempre assai frequentato, massimamente quando egli tenea pure a convitto gli allievi. Ora ha deliberato di ridurre a stretti confini la sua scuola.

Gli alunni sono 12, e pagano la mesata di lire 15.

### § 13. — Istituto classico *Ugliengo*.

(Via della Rocca, numero 7)

Una parte dei professori che crearono l'Istituto sociale, di cui si è poc'anzi parlato, attendono all'istruzione ginnasiale ed elementare in questo Istituto classico, che fu approvato dal Governo il 12 novembre 1863, sotto la direzione del dottore in lettere Giuseppe Ugliengo

Gli alunni del corso ginnasiale pagano la retta annuale di lire 200.

Gli alunni del corso elementare da lire 140 a lire 180.

I primi sono . . . . .	39
I secondi sono . . . . .	15
Totale . . . . .	<u>54</u>

All'Istituto è annesso un piccolo convitto, che non può eccedere il numero di dodici. Gli alunni vivono guardati con quelle cure prudenti ed amorevoli, che sono il principale pregio della educazione domestica.

Questi alunni pagano la retta mensile di lire 80.

#### § 14. — Istituto Rossi.

(Via degli Stampatori, numero 6)

L'Istituto del professore Giovanni Rossi ha per iscopo di preparare i giovani delle famiglie agiate ai corsi ginnasiali e liceali, e di dar loro le cognizioni necessarie per intraprendere una carriera civile, o militare, o commerciale.

Fu autorizzato con decreto governativo il 3 aprile 1858.

Esso comprende il corso elementare, il corso ginnasiale ed il corso tecnico. I due primi durano cinque anni, il terzo tre.

Le retribuzioni da pagarsi dagli allievi mensualmente sono :

Per la 4 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> ginnasiale	lire 20
Per la 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup>	» 15
Per la 1 <sup>a</sup>	» 12
Per la 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> tecnica	» 20
Per la 1 <sup>a</sup>	» 15
Per la 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> elementare	» 12
Per la 2 <sup>a</sup>	» 7
Per la 1 <sup>a</sup>	» 6

In ogni classe vi hanno due posti gratuiti pei giovani di svegliato ingegno e di lodevole condotta morale, i quali siano in condizione disagiata di fortuna.

Gli alunni del corso ginnasiale sono	. . . . .	68
Id. tecnico	» . . . . .	24
Id. elementare	» . . . . .	59
	Totale	<u>151</u>

## § 15. — Scuola degli allievi meccanici della strada ferrata.

(Stazione della via ferrata di Genova a Porta Nuova)

La Scuola per gli allievi meccanici delle strade ferrate fu stabilita in Torino per cura del direttore generale delle ferrovie governative presso la direzione delle officine alla stazione di Porta Nuova, ed ha prodotto sinora ottimi frutti. Essa è ordinata a fornire agli operai apprendisti le cognizioni tecniche per preparare meccanici e conduttori di locomotive in numero sufficiente ai bisogni del servizio.

Il corso di studi dura quattro anni, e si compone di lezioni orali e di lezioni pratiche di disegno e di lavori nelle officine, come segue:

Anno 1° Aritmetica e nozioni algebriche, disegno lineare, calligrafia, lavori manuali nelle officine.

Anno 2° Geometria piana e solida elementare, rudimenti di fisica e di chimica, disegno per copia di attrezzi meccanici e lavori nelle officine.

Anno 3° Elementi di meccanica, geometria descrittiva e cinematica. Disegno per copia di macchine dal vero, servizi nelle officine.

Anno 4° Macchine a vapore, dimostrazioni, geometria descrittiva e cinematica, disegno di composizione di parti di macchine, nozioni sui doveri del cittadino ed economia politica popolare, servizi meccanici nelle officine.

Le lezioni durano nove mesi: gli altri tre mesi sono impiegati nei lavori meccanici.

Alla fine di ogni anno scolastico gli allievi devono sostenere tanti esami quante sono le materie d'insegnamento.

La scuola è fornita a dovizia di disegni e di modelli.

Sono ammessi alle scuola i giovani dai 12 ai 16 anni, purchè sieno abili ad esercitare le arti manuali, sieno morigerati ed abbiano compiuto la quarta classe elementare.

L'insegnamento è gratuito: anzi gli alunni dopo il primo anno ricevono una mercede proporzionata ai lavori che compiono nelle officine.

Si spera che la scuola verrà conservata dalla società ferroviaria dell'Alta Italia, che in forza della legge 14 maggio 1865 acquistò la proprietà delle strade ferrate dello Stato.

Gli alunni sono: del 4° anno . . . . .	10
del 3° » . . . . .	13
del 2° » . . . . .	30
del 1° » . . . . .	22
Totale . . . . .	N° 80

### § 16. — Scuole tecniche di San Carlo.

(Via Alfieri, n° 5.)

Il Cavaliere Gabriele Capello, detto Moncalvo, peritissimo nell'arte dello stipettaio e uomo di gran cuore, conoscendo il bisogno di istruzione, che avevano gli operai addetti alla sua officina, nel 1848 pensò di procurar loro l'insegnamento delle cose più necessarie a sapersi da chi esercita un'arte manuale, cioè l'aritmetica, la geometria e il disegno.

A tal fine pregò un suo intimo amico, l'Intend. Carlo Milanese, di voler essere maestro degli operai della sua officina nelle ore della sera in alcuni giorni della settimana. Accettò il dabben uomo l'incarico, e la scuola ebbe principio con buoni auspicii.

Passato alcun tempo gli operai di altre officine manifestarono il desiderio di partecipare allo stesso beneficio; ed essendo alcune benevoli persone intervenute per appagarli, si ottenne dal R. Economato Apostolico l'uso di una sala attigua alla Chiesa parrocchiale di S. Carlo, assai capace ed opportunamente disposta a servizio di scuola.

S'aggiunsero all'Intend. Milanese altri insegnanti, crebbero gli alunni, e furono indi a poco (nel 1850) poste le basi di una società di mutuo insegnamento gratuito per gli operai.

Nel 1852 la Società ebbe definitivo assetto, e fu formato un regolamento, che contiene le seguenti principali disposizioni:

La Società si sostiene col contributo dei soci, e coi sussidi del Governo e del Municipio.

I soci si dividono in cinque classi, cioè in soci fondatori, nati, promotori, alunni, ed effettivi perpetui.

Sono soci fondatori quelli, che nel 1852 erano già iscritti nel regolamento provvisorio della scuola. Soci nati sono gl'insegnanti, che prestano gratuitamente l'opera loro. Sono soci promotori quelli che pagano l'annuo contributo di lire sei. Sono soci alunni i discepoli, che pagano un contributo mensile, e finalmente sono soci effettivi perpetui quelli, che per cinque anni, se sono soci fondatori, e per dieci anni, se appartengono alle altre classi, avranno adempito agli obblighi imposti dal regolamento.

Possono inoltre essere soci effettivi perpetui quelli, che pagano nell'atto della loro ammissione alla società una somma non minore di lire 50.

Gli alunni sono solamente tenuti al pagamento del contributo mensile quando la società non può col contributo dei soci promotori sostenere tutte le spese.

La società è governata dall'adunanza generale, ed è amministrata da un consiglio composto di dieci membri oltre al presidente.

Dodici questori sorvegliano la scuola.

I professori ricevono una tenue retribuzione od insegnano gratuitamente.

La società ha sempre continuato con crescente favore l'opera sua, ampliando di anno in anno i confini dell'insegnamento. Ora vi sono le scuole di geometria e meccanica, di architettura, di figura, d'ornato, di plastica, di grammatica, di geografia, e storia popolare, di aritmetica e di canto.

Le lezioni hanno luogo per lo spazio di sei mesi a cominciare dal 15 ottobre, dalle 8 alle 10 pomeridiane.

Al termine dell'anno scolastico si esaminano i lavori degli alunni da apposita commissione, indi si fa una solenne distribuzione di premi.

S. A. R. il Duca Ferdinando di Genova, di gloriosa memoria, erasi degnato di accogliere la società sotto l'alto suo patrocinio. Lo stesso favore le fu concesso da S. A. R. il Principe Tommaso che ereditò il nome e la virtù dell'augusto suo Genitore.

Il Governo ed il Municipio confortano di annui sussidi questa benemerita associazione.

Gli alunni iscritti sono . . . . . 350

### § 17. — Istituto-convitto *Candellero*.

(Via Saluzzo, n° 33.)

L'istituto del sacerdote Carlo Candellero è una scuola preparatoria alla Regia Accademia, ai Collegi militari ed alle Regie Scuole di Marina per convittori e per esterni.

Fu approvato con decreto del 21 maggio 1863.

I corsi di studio conducono gli allievi a sostenere gli esami di ammissione agli indicati stabilimenti, giusta i programmi emanati dal Ministero della Guerra; quindi l'insegnamento si divide in parte matematica e parte letteraria.

La prima comprende l'aritmetica, l'algebra, la geometria, la trigonometria rettilinea, la scherma, il disegno topografico; la seconda comprende la letteratura italiana, la storia antica e la moderna, la geografia, e la lingua francese e la religione.

La retta mensile per i convittori è di lire 110 per gli aspiranti ai collegi militari, e di lire 140 per gli aspiranti agli Istituti superiori di Torino, di Modena, di Pinerolo, ed alle regie Scuole di Marina.

La retta per gli esterni è di lire 20 per la preparazione ai collegi militari, e di lire 50 per la preparazione agli istituti superiori.

Gli alunni interni sono . . . . . 67

Gli alunni esterni sono . . . . . 23

Totale . . . . . 90

---

### § 18. — Istituto-convitto *Vassia*.

(Via della Meridiana, n° 19.)

Questo istituto è pure una scuola preparatoria alla regia Accademia, ai Collegi militari, ed alle regie Scuole di Marina. Ne è direttore il professore Carlo Luigi Vassia.

L'insegnamento è identico a quello dell'istituto Candellero.

Si accettano allievi convittori ed allievi esterni.

I primi pagano la retta mensile di lire 110 se aspirano a Collegi militari, e di lire 138 se aspirano ad Istituti superiori di Torino, Modena e Pinerolo, od alle regie Scuole di Marina.

I secondi pagano nel primo caso lire 20, e nell'altro lire 45.

Gli alunni sono 17.

### § 19. — Scuola tecnica di commercio con convitto, *Heer*.

(Via Principe Tommaso, n° 5.)

La scuola tecnica di commercio con convitto fu istituita dal professore Augusto Heer nel 1860, per ammaestrare privatamente i giovani aspiranti alle carriere commerciali, dando loro una educazione affatto speciale, corrispondente alle svariate esigenze del commercio e dell'industria, ed alla civiltà dei tempi.

L'insegnamento vi si compie in tre anni oltre ad un anno preparatorio, ed uno di perfezionamento pratico. Quest'ultimo è destinato a quegli allievi, che dopo il corso triennale teorico vogliono perfezionarsi nelle materie dell'alto commercio, ed iniziarsi alla vita pratica.

S'insegnano le lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, l'aritmetica scientifica e commerciale, il calcolo bancario ed amministrativo, la geometria, l'algebra, la tenuta dei libri in partita semplice ed in partita doppia, la merceologia, la tecnologia elementare, la geografia e la storia, il diritto commerciale, l'economia politica e la statistica, la legislazione doganale, le scienze naturali, la fisica e la meccanica elementare, la chimica industriale, la calligrafia, il disegno, la morale.

Gli allievi sono interni, o semi-interni, od esterni.

Gli allievi interni pagano l'annua pensione di lire 1400.

Gli allievi semi-interni lire 700, gli esterni lire 400.

Gli allievi sono 22, fra i quali sonvi 8 convittori.

## § 20. — Regio Albergo di Virtù.

(Piazza Carlo Emanuele II, n° 8.)

Negli ultimi anni del Governo di Emanuele Filiberto alcuni soci della Compagnia di San Paolo, col disegno di procurare l'apprendimento delle arti, e di dar vitto ed ospizio ai poveri atti alle manuali fatiche, aprirono una casa a cui diedero nome di *Albergo di Virtù*.

Addì 8 luglio 1587 l'opera fu dichiarata da Carlo Emanuele I di sovrano dominio, ed ebbe istituzione legale. Dotata poi di rendite demaniali, e collocata nel 1684 in ampia sede (dove presentemente si trova) potè educare nelle arti e ne' mestieri più di cento giovani.

Verso il fine del secolo XVII, per opera di Maria Giovanna Battista, madre e tutrice di Vittorio Amedeo II, si stabilì, che l'Albergo dovesse accogliere tutti i giovani, i quali abiurassero il culto valdese, purchè mostrassero docilità, e divenuti abili ad esercitare un'arte, vi si applicassero dentro o fuori dell'ospizio, come loro paresse meglio. Gli alunni di questo ospizio furono circa 40. Durò tale ordinamento per lo spazio di 60 anni, cioè sino al 1740, in cui Re Carlo Emanuele, giudicando di fare cosa assai più utile così all'Albergo di Virtù, come al rifugio dei convertiti, concedendo loro case ed amministrazioni separate, trasportò il secondo a Pinerolo, e restituì al primo il godimento dei suoi diritti.

L'Albergo fatto indipendente nel suo governo, potè riprendere l'opera felicemente avviata, di educare nelle arti e nei mestieri i giovani delle varie provincie dello Stato, locchè valse a mantenere nel paese vivo l'esercizio di alcune utilissime industrie, come sono la riduzione e la tessitura delle sete, il lanificio, la filatura dell'argento e dell'oro, la confezione dei cappelli ed altre simiglianti.

Era la pia opera in via di maggior progresso, quando per la straniera invasione avvenuta in principio di questo secolo, privata di ogni sua rendita, poco mancò, che non venisse meno: ma il Teologo Bricco, Rettore di essa, ottenuta dalla Commis-

sione degli ospizi facoltà di tenere nel casamento medesimo i giovani che potessero sostenersi col proprio lavoro, conseguì questo utile risultamento, che l'Albergo non si chiudesse mai.

Restauratosi il nazionale governo, furono addì 9 marzo 1815 restituite al pio stabilimento in gran parte le antiche rendite, la direzione fu ricomposta e richiamata in ufficio. I mutati ordini politici degli anni successivi resero per altro assai grave le condizioni dell'Albergo, perchè gli si tolsero i proventi di certi diritti fissi, che gli erano assegnati da leggi di altri tempi; onde il numero dei posti si dovette notabilmente diminuire.

L'Istituto continua tuttavia a mantenersi fedele al suo scopo, a quello cioè di educare giovani artieri ed industriali. A questo fine la direzione, l'11 settembre 1857, deliberò di creare una scuola di teoria e *mise-en-carte* per la fabbricazione dei tessuti serici, come si adopera nei grandi stabilimenti industriali di Lione. Nè tardò a mettere in atto queste provvide risoluzioni, chè in sul cominciare del 1858 fu aperta la scuola teorico-pratica, sotto la direzione di un abile operaio che aveva studiato per alcuni anni nella scuola di Lione; ma essendosi l'amministrazione accorta, che gli allievi mancavano in gran parte di elementari cognizioni per poter profittare di una istruzione esclusivamente tecnica, pensò di provvedere anche all'insegnamento del disegno lineare geometrico, del disegno di macchine e del disegno d'ornato.

Ambedue queste scuole continuano: la prima per altro fu resa più elementare, e fatta più acconcia alla capacità degli allievi.

L'una e l'altra scuola sono frequentate da alunni interni e da giovani esterni.

Concorre il Municipio a mantenere queste scuole coll'annuo assegno di lire 1000.

Il regolamento che regge l'Albergo di Virtù fu approvato il 28 aprile 1849, e non si scostò gran fatto dalle Patenti Ducali delli 8 e 24 luglio 1587 e delle Regie disposizioni del 28 febbraio 1820.

La direzione è composta di tre membri nominati dal Re. Il governo immediato della casa è affidato ad un Rettore e ad un Vice-Rettore.

Si accettano nell'Albergo gratuitamente gli alunni dagli anni 11 ai 14, ed i medesimi vi hanno ricovero, vitto ed educazione per quel numero di anni, che è stabilito per il tirocinio dell'arte da essi abbracciata.

Si possono fondare posti gratuiti patronali colla rendita di lire 360 all'anno.

Vi hanno nell'Albergo parecchi Maestri di arti, i quali provveduti dalla pia opera di adatto locale, si obbligano ad ammaestrare un numero determinato di giovani dell'Albergo ed a procacciar loro continuamente il lavoro, pagando inoltre all'opera 15 centesimi per ogni giorno di effettivo lavoro di ciascun allievo.

Inoltre i maestri, per rendere gli alunni più operosi, corrispondono loro un premio per ciò ch'essi fanno più del lavoro assegnato a cottimo: la quarta parte di questo premio viene lasciata a disposizione dell'allievo: gli altri tre quarti sono consegnati al Rettore, che colloca il danaro nella Cassa di Risparmio.

I maestri delle varie arti tengono bottega aperta a servizio pubblico per la vendita in grosso ed a minuto. La tenue mercede che essi pagano agli operai, e gli altri vantaggi di cui essi godono nella casa dell'Albergo permettono loro di ridurre i prezzi delle merci, e di allettare in questa guisa gli avventori.

L'istruzione che si dava una volta agli allievi era scarsa anzi che no, imperocchè s'insegnava solamente nei giorni di giovedì e di domenica la lettura, la scrittura e l'aritmetica: ma nell'anno 1846 fu deliberato di dare maggior coltura a tutti gli alunni, e quindi s'instituì un corso regolare di calligrafia, di corretta lettura, di lingua francese, di aritmetica mercantile, e si aggiunse poi, come già si disse, l'insegnamento del disegno.

Le scuole elementari sono riservate per gli interni: le lezioni hanno luogo per un'ora e mezzo di buon mattino, e per un'ora e mezzo a tarda sera.

Nei dì festivi si compiono gli esercizi militari.

Le varie arti a cui i giovani attendono sono ora le seguenti:

1 <sup>a</sup> Tessitori in seta . . . . .	Allievi	15
2 <sup>a</sup> Calzettai . . . . .	Id.	3
3 <sup>a</sup> Cappellai . . . . .	Id.	8
4 <sup>a</sup> Stipettai . . . . .	Id.	12
5 <sup>a</sup> Fabbri-ferrai . . . . .	Id.	12
6 <sup>a</sup> Sarti . . . . .	Id.	5
7 <sup>a</sup> Calzolai . . . . .	Id.	8
8 <sup>a</sup> Fonditori di metalli . . . . .	Id.	4
9 <sup>a</sup> Meccanici . . . . .	Id.	7
10 <sup>a</sup> Staderai . . . . .	Id.	6
11 <sup>a</sup> Spazzolai . . . . .	Id.	3
12 <sup>a</sup> Litografi . . . . .	Id.	3
13 <sup>a</sup> Scultori in legno . . . . .	Id.	3
14 <sup>a</sup> Legatori di libri . . . . .	Id.	2
Totale Allievi . . . . .		91

Gli alunni delle scuole di disegno sono :

Convittori . . . . .	20	
Allievi esterni . . . . .	38	
Totale . . . . .		58

Ogni anno si fa con pompa solenne una distribuzione di premi consistenti in cartelle di lire 5, o 10, o 15 sulla Cassa di Risparmio. Con savio consiglio la Regia Camera di Commercio ed Arti concede pure premi di lire 10, 20, 40, 50 e 60 agli alunni che fanno miglior prova di abilità nelle scuole di teoria e *mise-en-carte* per la fabbricazione dei tessuti serici.

### § 21 — Oratorii di San Francesco di Sales in Valdocco, di San Luigi presso il viale del Re, e dell'Angelo custode in Vanchiglia.

Ebbero gli Oratorii di Torino modesti principii, e furono istituiti nel 1841 dal sacerdote Giovanni Bosco coll'unico scopo di radunare nei dì festivi i giovani usciti dal carcere per istruirli nella religione e per dar loro morali ammaestramenti.

Le prime radunanze si tennero nella sagrestia della chiesa

di San Francesco d'Assisi; ma ai giovani, che avevano scontato la pena di qualche fallo non grave si aggiunsero in breve non pochi giovani, ch'erano sempre stati morigerati, ed attendevano all'esercizio di arti e di mestieri. Essendo il numero di questa volenterosa gioventù cresciuto a dismisura, il sacerdote Bosco, prima in alcune camere annesse all'Opera pia del Rifugio, della quale egli era spirituale direttore (1844), poi nella chiesa detta di San Martino, propria del Municipio, presso i molini di Dora (1845), indi in un casamento attiguo al cenotafio di San Pietro in Vincoli (1846), e finalmente nella regione Valdocco, dove ora sorge l'Oratorio dedicato a San Francesco di Sales (1850), radunò la sua grande famiglia. Nell'anno 1851 si edificò colle largizioni di pii benefattori e col danaro raccolto da pubbliche lotterie di oggetti una piccola chiesa. Questa essendo divenuta angusta per la folla dei giovani cresciuti sino a tre mila, si pose mano a fabbricarne una nuova, che sarà inaugurata col titolo di *Maria Ausiliatrice*. Si ampliò l'edificio per farne un ricovero di giovani poveri ed abbandonati; si costrussero ampi locali per l'esercizio di mestieri, e a poco poco si aprirono scuole, si allestì un convitto di studenti, si istituì un piccolo seminario di chierici, e si crearono altre opere caritative sempre collo scopo di indirizzare la gioventù alla virtù, al lavoro ed alla pietà.

Nell'anno 1847 si aprì l'Oratorio di San Luigi tra il viale del Re ed il Valentino, e vi accorsero 500 giovani.

Finalmente nell'anno 1849 l'Oratorio dell'Angelo custode, già fondato in Vanchiglia nel 1840 dal sacerdote Giovanni Cocchis, venne sotto la direzione del sacerdote Bosco, ed ebbe comuni le sorti cogli altri già esistenti.

Negli Oratorii festivi, mercè lo zelo di sacerdoti ed anche di laici caritatevoli, si cominciò nel 1846 ad insegnare i primi elementi della lettura, della scrittura e dell'aritmetica, e così furono istituite le scuole domenicali.

Nel 1847 si aggiunsero nell'Oratorio di San Francesco di Sales le scuole quotidiane serali per l'insegnamento della lingua italiana, della lingua francese, del sistema metrico, della calligrafia e del canto.

Finalmente negli Oratorii di San Luigi e di San Francesco di Sales si aprirono le scuole quotidiane diurne.

Presso quest'ultimo Oratorio, diretto sempre dal fondatore, sorge la casa che comprende, come si disse testè, un ricovero per orfani poveri ed abbandonati, gli opifizi dei sarti, dei tipografi, dei calzolai, dei legatori di libri, dei falegnami, un convitto per i giovani che percorrono i corsi elementari e secondari ed un seminario per i chierici.

Le pensioni dei giovani addetti agli studi, e la carità pubblica sono i mezzi con cui si mantengono gli Oratorii. Il direttore stabilisce il montare delle pensioni a seconda delle circostanze.

Non tenendo calcolo dei giovani, che frequentano gli Oratorii nei dì festivi per ricevervi solamente l'istruzione religiosa e morale, il numero di quelli che frequentano le varie scuole è il seguente:

1° Oratorio di San Francesco di Sales :	
Allievi di scuole ginnasiali . . . . .	N° 500
Id. di scuole elementari diurne . . . . .	» 100
Id. di scuole elementari serali . . . . .	» 500
Id. di scuole domenicali . . . . .	» 1000
2° Oratorio di San Luigi :	
Allievi di scuole elementari diurne . . . . .	» 140
Id. di scuole domenicali . . . . .	» 300
3° Oratorio dell'Angelo custode :	
Allievi di scuole domenicali . . . . .	» 300
Totale . . . . .	
	<u>N° 2840</u>

## § 22 — Associazione di carità a pro dei giovani poveri, orfani, abbandonati, ovvero Collegio degli Artigianelli.

(Corso Palestro, n° 14).

Togliere dall'ozio, dal vizio e dalla fame consiglia di molti mali giovanetti poveri ed abbandonati, istruirli nei doveri religiosi, morali e sociali, ornarli delle cognizioni proprie del loro stato, avviarli ad apprendere un'arte per farne laboriosi ed onesti operai, ecco lo scopo della società, che, iniziata nel-

l'anno 1850 dal sacerdote Giovanni Cocchis, approvata con decreto reale del 18 dicembre 1853, e confortata di aiuti dal Re, dal Governo, dalla Provincia, dal Municipio e da molti benefattori, ebbe finalmente nell'anno 1864 la soddisfazione di collocare il suo collegio, detto degli Artigianelli, in un edificio proprio, e sopra un terreno donatole dalla nazione.

Nel 1852 un illustre personaggio, tanto modesto quanto generoso, offerse in dono alla Società un assai vasto podere in Moncucco per formarvi una colonia agricola, ed avviare così alla coltura dei campi que' giovani, che dimostrassero qualche inclinazione per questa così utile professione.

La società accettò la magnifica offerta, e, fatto disegno di ogni cosa, inviò a quella terra 24 de' suoi allievi, i quali in poco tempo diedero al podere, quasi incolto per l'inerzia dei suoi antichi cultori, un aspetto così bello e consolante, che più non avrebbe potuto ottenersi dall'opera dei più esperti coltivatori.

L'associazione pertanto provvide alla colonia agricola di Moncucco affidandone il governo al benemerito sacerdote Cocchi, e continuò a sostenere e ad accrescere il collegio degli Artigianelli di Torino commettendone la direzione ai teologi D. Pietro Berizzi, e D. Giacinto Tacca. Questi poi dopo alcuni anni si ritirò dalla carica di condirettore.

Il numero de' giovani ricoverati in questa casa (della quale io intendo solo parlare) ora è di 105. Tutti lavorano sotto la direzione di esperti capi di officine proprie del collegio stesso, e tutti frequentano le scuole interne di lettura, di scrittura, di lingua italiana, di aritmetica, di disegno e di canto. Nei giorni festivi hanno lezioni di ginnastica. Il lavoro e lo studio insomma si alternano con vece continua, e si pone ogni studio per dare alla gioventù una perfetta educazione adatta allo stato degli artigiani.

I giovani sono ricevuti gratuitamente dagli anni 12 ai 16, e vi rimangono sin dopo terminata la loro educazione professionale. Quando escono dal collegio si procura di collocarli nelle migliori officine della città.

Il Governo ed il Municipio hanno diritto ad alcuni posti gra-

tuiti, il primo in compenso della concessione fatta del terreno per la fabbricazione dell'edificio, il secondo per l'acquisto fattone mediante una somma di danaro.

I membri dell'Associazione sono di due categorie, cioè: soci azionisti che concorrono a sostenerla con azioni di lire 12 annue, e soci promotori che prestano gratuitamente l'opera loro a vantaggio della pia istituzione.

Sopraintendono alla Società una Direzione superiore, un'Amministrazione ed un Consiglio.

La Direzione superiore, composta di quattro membri, di cui due ecclesiastici e due laici, interviene sempre come corpo deliberante negli affari di maggior rilievo, esercita sull'andamento dell'Opera un'alta vigilanza, e risponde in faccia al pubblico del retto impiego dei fondi.

L'Amministrazione, composta pure di quattro membri, dei rettori e dei vice-rettori degli istituti, di un tesoriere e di due segretari, amministra il danaro e provvede a tutte le spese occorrenti.

Il Consiglio è formato della riunione dei soci promotori, cioè di quei membri, che sono incaricati di raccogliere il danaro degli azionisti, e di fare le indagini necessarie per conoscere i veri bisogni dei giovani, che aspirano ad essere ammessi nel collegio.

Gli alunni del collegio sono divisi in due categorie, cioè degli operai e degli scolari: 80 appartengono alla prima, e sono i più avanzati in età, 25 fanno parte della seconda, e sono i più giovani, che, mentre aspettano si faccia loro posto nei laboratori, occupano il tempo parte nello studio e parte nel piegare e cucire i libri che si stampano nell'istituto. I laboratori che sono ora in esercizio sono sette, cioè: dei calzolai, dei sarti, dei legnaiuoli, degli stipettai, degli intarsiatori, dei legatori di libri e dei tipografi.

§ 23. — Casa di educazione correzionale per i giovani discoli, detta *La Generala*.

(Viale di Stupinigi.)

Rigenerare infelici giovanetti, che succhiarono col latte il veleno di una precoce corruttela, e sia per istigazione di cattivi genitori, sia per seduzione di malvagi compagni, sia per isfrenata inclinazione al mal fare, si diedero di buon'ora alla mendicizia, alla vita errante, ed a peggio: instillare nei loro petti l'amore del lavoro, esercitarli in utili arti e profittevoli industrie, formarne insomma uomini dabbene e probi cittadini, tali sono lo scopo e il dovere della Casa di educazione correzionale per i giovani discoli.

Essa è mantenuta dallo Stato.

Questo istituto è nell'edifizio detto della *Generala*, lungi pochi chilometri da Torino, sulla via che accenna alla R. Villa di Stupinigi.

La casa costrutta nel 1779 da Pietro Manzolino ad uso di ricovero di figlie povere, che si adoperavano a cucire le vestimenta militari, fu nel 1840 destinata a luogo di correzione dei giovani traviati. Il Governo affidava di questi la direzione alla società di S. Pietro in Vincoli, fondata nel 1839 dal canonico Frissiaux, sotto gli auspizi di monsignor De-Mazenod, vescovo di Marsiglia. I Confratelli di tale società incontrarono da prima gravi ostacoli nell'ardua opera di educare quella gioventù scapestrata; ma colla fermezza e colla perseveranza ottennero alcuni favorevoli risultamenti; per altro il Governo dopo alcuni anni deliberò di provvedere con minore dispendio al reggimento della casa coll'opera di laici zelanti e sperimentati. Fu adottato il sistema cellulare misto col sistema della vita comune. Gli esercizi dell'agricoltura furono stabiliti per chi vi avesse propensione e le forze, ed i lavori delle arti furono riservati agli altri. La prova riuscì felicemente, ed ogni anno si ridonarono alla società giovani laboriosi ed onesti, che abbandonati a sè stessi, o non educati avrebbero popolato le carceri di pena, od avrebbero condotto misera o scellerata la vita.

I ricoverati sono obbligati a frequentare le scuole interne che sono divise in tre classi, ed avviano gli allievi a sciogliere semplici problemi di aritmetica, a leggere correttamente, ad intendere sufficientemente le facili scritture, e ad esporre con qualche disinvoltura i propri pensieri.

I ricoverati sono comunemente 250. Venendo da questa casa di correzione parecchi sono raccolti dalla società di patronato, di cui si terrà discorso nel seguente paragrafo.

#### § 24. — Società reale di patrocinio per i giovani liberati dalle carceri di correzione e di pena.

Questa società fu eretta con R. Decreto 21 gennaio 1846 per i giovani liberati dalla Casa di educazione correzionale, detta *La Generala*.

Con Decreto Reale 9 giugno 1856 furono approvati i nuovi statuti, con cui il patrocinio, prima riservato ai giovani di detta casa, fu esteso anche ai liberati dalle carceri giudiziarie e di pena del continente dell'antico Regno sardo, purchè siano minori di anni 25.

La società ha il caritatevole scopo di preservare dai pericoli della ricaduta i giovani che hanno già scontato una pena, procurando di migliorarne l'educazione religiosa, civile e professionale, e procurando loro ciò che è necessario al sostentamento.

Essa si compone di soci paganti e di soci operanti: i primi pagano un contributo di dodici lire all'anno, i secondi si obbligano ad assumere il patrocinio di uno o più liberati. Sono poi soci perpetui quelli, che pagano in una sola volta almeno lire cento.

I soci si radunano due volte all'anno per votare il bilancio, per esaminare i conti, e per nominare il Consiglio di amministrazione a norma dello statuto.

Il Consiglio di amministrazione è composto di un presidente, di un vice-presidente, di nove consiglieri, di un segretario e di un tesoriere.

Il Consiglio è assistito da una commissione di economia e

da una commissione di collocamento. Quest'ultima designa i patroni ai giovani liberati, nell'atto di farne l'accettazione.

Il patrocinio si estende tanto quanto è consentito dai mezzi, di cui la società può disporre.

La durata del patrocinio è determinata dal Consiglio all'epoca dell'accettazione del giovane liberato, e non può eccedere i tre anni.

I giovani patrocinati dalla società sono ora 25, dei quali 16 sono mantenuti a vita comune in una casa presso il cenotafio di San Pietro in Vincoli, e sotto la direzione del teologo Giacinto Carpano.

Questi ricevono una istruzione elementare due volte per settimana.

Tutti sono addetti a qualche mestiere sotto la continua vigilanza dei soci operanti.

## § 25. — Scuola elementare maschile della Parrocchia di Pozzo-Strada.

*Pozzo di Strada.* Appellasi da questo nome una chiesa parrocchiale situata a sinistra della strada nazionale di Francia, alla distanza di quattro chilometri da Torino. Nel 1191 il luogo nomavasi *Sanctum Sepulchrum de puteo stratae*: nel 1498 la chiesa era officiata da monaci camaldolesi che vi avevano un piccolo convento. Questo monastero fu soppresso nel 1724; ma un monaco continuò ad avervi la cura delle anime sino al 1739, in cui fu surrogato da un sacerdote secolare. La parrocchia fu allora eretta in vicaria dell'arcivescovo di Torino.

Ivi sono tre classi elementari, due per i fanciulli, ed una per le fanciulle. Una delle prime due ha origine da un pio legato, le altre sono mantenute dal Comune.

Innocenzo Colla, nel suo testamento del 25 settembre 1830, scrisse queste parole:

« Conosco l'utilità, che deriva ai fanciulli dagli insegnamenti  
« delle buone massime cristiane e dagli studi nella loro tenera  
« età, e volendo arrecare questo utile ai giovani della borgata

« di Pozzo-Strada, i padri dei quali, per deficienza di fortuna,  
 « non possono a ciò supplire, lascio a titolo di legato alla  
 « Chiesa parrocchiale di Pozzo di Strada la somma capitale di  
 « lire 6,000 con obbligo al Curato *pro tempore* della medesima  
 « d'impiegarla in modo sicuro, onde convertirne i proventi a be-  
 « nefizio di un sacerdote o chierico da eleggersi dallo stesso  
 « Parroco, con l'obbligo d'insegnare a leggere e scrivere a tutti  
 « i fanciulli della borgata, e d'istruirli nella dottrina cristiana,  
 « e nelle massime di nostra santa religione, proibendo ogni  
 « altra destinazione qualunque al capitale anzidetto. » -

La scuola, dopo la morte del testatore avvenuta nel 1837, tosto si aperse, e continua regolarmente: e siccome il Municipio istituì pure in quella borgata una scuola elementare, così stabilissi l'accordo, che il maestro del legato Colla insegnerà i primi rudimenti della lettura e della scrittura, ed il maestro municipale insegnerà le materie della seconda classe elementare.

Gli alunni della scuola del legato Colla sono 40.

## § 26. — Scuola elementare maschile della Parrocchia della Badia di Stura

(alla sinistra del torrente Stura).

Cinque chilometri lungi da Torino, fuori della porta Milano sorgeva un tempo l'abbazia di San Giacomo di Stura, fondata il 25 gennaio 1146. Essa era destinata ad accogliere i lebbrosi, ed a prestar soccorso ai pellegrini. Sul principio del secolo XIV cadde intieramente in rovina per le guerre ch'erano continue e fierissime tra i marchesi di Monferrato ed i conti di Savoia. Martino V nel 1420 aggregò i poderi della caduta abbazia a quelli della mensa arcivescovile di Torino. Da tale epoca l'amministrazione di quest'ultima provvide alla istruzione dei fanciulli di quell'ampia possessione con un cappellano maestro, a cui corrisponde un conveniente stipendio.

Il Municipio, da parecchi anni, fece uno speciale assegnamento allo stesso maestro per compensarlo della istruzione, che

impartisce ai fanciulli, i quali non sono domiciliati nell'antico territorio abbaziale.

Gli alunni sono 60.

**§ 27. — Semi-convitto *Allione*.**

(Via della Provvidenza, n° 30.)

Nel casamento in via della Provvidenza N° 30, dov'era prima del 15 ottobre 1863 il semi-convitto dei fratelli delle scuole cristiane, si aprì dal sacerdote Bartolomeo Allione un istituto di istruzione e d'educazione elementare, tecnica e ginnasiale con semi-convitto.

L'insegnamento dei vari corsi è conforme ai programmi governativi.

Si pagano a titolo di retribuzione per la scuola, per gli oggetti scolastici e per il vitto, che si ammannisce a mezzodi:

Dagli alunni della 1ª classe elementare . . . . .	Lire 30
Id. della 2ª id. id. . . . .	» 35
Id. della 3ª id. id. . . . .	» 40
Id. delle scuole ginnasiali e tecniche . . . . .	» 45

Ora non vi ha che il corso elementare: le scuole ginnasiali e tecniche s'istituiranno più tardi.

Alunni 36.

**§ 28. — Scuola elementare maschile della Chiesa evangelica, italiana, libera.**

(Via dell'Accademia Albertina, n° 4 1/2.)

Da pochi anni questa Chiesa (congregazione di *Cristiani evangelici*, che si regge indipendente dalla Chiesa valdese, e non ammette un ministero speciale di sacerdoti e pastori laureati e consecrati, ma un ministero comune e laicale) aprì pubbliche scuole elementari maschili, e le continua colle oblazioni volontarie di coloro che professano codesta credenza.

Due sono i maestri che istruiscono complessivamente 90 alunni.

## § 29. — Istituto del Soccorso.

(Via del Soccorso, n° 5.)

L'amministrazione delle Opere pie di San Paolo è stata, con Decreto Reale del 13 febbraio 1853, affidata ad una direzione composta di un presidente, di un vice-presidente, nominati dal Re, e di 24 membri nominati metà dal Ministero dell'interno e metà dal Municipio di Torino.

Già con decreto del 30 ottobre 1851 era stata sciolta dal Governo l'antica compagnia di San Paolo formatasi in Torino nel 1563, ed era stata creata una amministrazione composta di 20 persone, la scelta delle quali spettava al Consiglio comunale.

Questa amministrazione fu di poi riordinata col citato decreto 13 febbraio 1853.

Le opere di beneficenza da essa amministrate sono:

1° L'ufficio pio, che comprende i sussidi e le elemosine che si distribuiscono ai poveri secondo la mente dei pii fondatori, e le doti tanto in occasione di matrimonii, quanto di professione religiosa;

2° Gli esercizi spirituali ed altri servizi religiosi imposti dai benefattori;

3° Il Monte di Pietà gratuito, e quello ad interesse;

4° L'Istituto del Soccorso per l'educazione di giovani zitelle, del quale io parlerò qui di proposito.

Il P. Leonardo Magnano, confratello della Congregazione di San Paolo, nel 1589 collocò in una casa privata, come in un luogo di sicurezza, una virtuosa giovane scampata per gran ventura da una tesale insidia, e poi ne accolse alcune altre che pur si trovavano in grave pericolo di perdere l'onestà: onde diede alla casa il nome di Soccorso delle Vergini.

La compagnia di San Paolo giovò grandemente all'opera del pio sacerdote: anzi dopo alcuni anni ne fece cosa sua (1595), dandole uno statuto, dotandola di qualche rendita, erigendo un apposito edificio, e riducendola ad ordinato collegio femminile.

Ora l'Istituto del Soccorso è destinato a dare una buona educazione religiosa, morale, intellettuale e fisica a giovani di condizione civile, nate in Torino.

I posti gratuiti fondati colla rendita delle pie opere di San Paolo sono 45, e 42 sono quelli dovuti alla generosità di speciali fondatori: i primi si conferiscono liberamente dalla direzione, i secondi sono di nomina dei rispettivi patroni.

Vi si ricevono altresì giovani educande dai 7 ai 14 anni col pagamento della pensione di lire 40 mensuali.

Dei posti di libera collazione 25 appartengono alla casa detta del Deposito, che istituita dalla compagnia di San Paolo nel 1684 per ricoverarvi le fanciulle poste in grave rischio di perdere la virtù, e poi convertita sul finire dello scorso secolo in casa di educazione civile, fu soppressa dalla nuova direzione della pia Opera nell'anno 1854, e rifusa in quella del Soccorso.

La direzione poi per soddisfare fedelmente alla volontà dei fondatori della casa del Deposito tiene a pensione nel ritiro della Carità, detto del Buon Pastore, a sue spese 14 giovanette, per le quali non havvi più posto sufficiente nell'Istituto da essa amministrato.

Una speciale Commissione nominata dalla direzione modera e sorveglia l'Istituto, che è sotto l'immediato governo di una direttrice e di una vice-direttrice. Il corso degli studi si compie in cinque anni.

Alcuni professori esterni, e parecchie maestre interne attendono all'insegnamento, il quale versa sulle seguenti materie: religione, lingua italiana, lingua francese, storia, geografia, aritmetica, sistema metrico, calligrafia, fisica, disegno lineare e di paesaggio, canto, ballo, ginnastica.

I lavori di cucito, di maglia e di ricamo sono insegnati con precipua diligenza da esperte istitutrici.

Un direttore spirituale è incaricato dell'insegnamento religioso, e della direzione spirituale dell'Istituto.

Ogni anno per cura dell'autorità scolastica della Provincia hanno luogo regolari esami di promozione, e si termina il corso con una solenne distribuzione di premi.

Le alunne passano tre mesi di vacanza in un'amena villa posta sul territorio di Chieri propria dell'Istituto.

Le alunne sono 120.

### § 30. — Regia Opera della Provvidenza.

(Via della Provvidenza, n° 22)

L'Istituto di educazione femminile della Provvidenza ebbe modesto inizio per opera di privati; indi Re Carlo Emanuele III lo accolse sotto la sua speciale protezione con le regie lettere patenti del 4 maggio 1735. Un grazioso edificio incominciato con disegno del conte Benedetto Alfieri nel 1742 e compiuto nel 1826 dal professore Talucchi ne è la sede.

Lo scopo di questo Istituto è di dare alle giovanette dagli 8 ai 16 anni una educazione religiosa, morale, intellettuale e fisica.

L'insegnamento diviso in due corsi, l'uno inferiore di quattro anni, l'altro superiore di anni due, comprende la lingua italiana, la lingua francese, l'aritmetica ed il sistema metrico, la geometria, la storia patria, la geografia, gli elementi della storia naturale e della fisica applicata all'economia domestica, ed alla spiegazione dei principali fenomeni della natura, la calligrafia, il canto e la danza; infine l'insegnamento dei lavori di cucito, di maglia e di ricamo, quelli specialmente che sono propri di una ben ordinata famiglia.

Le alunne sono pure esercitate nelle occupazioni casalinghe: a tal fine le maggiori di anni dodici fanno per turno il loro servizio di refettorio, di dispensa e di cucina, e prendono parte alla cura dell'infermeria, senza pregiudizio per altro dei comuni doveri.

Vi hanno 33 posti gratuiti, parte dei quali di patronato e di nomina speciale dei fondatori, parte di nomina della direzione. Vi hanno pure 14 posti semi-gratuiti, fondati nell'ultimo decennio dalla direzione medesima con prudenti risparmi fatti sulle rendite dell'Istituto.

Le altre alunne pagano la pensione di lire 40 mensuali.

Oltre la casa di Torino, l'Istituto possiede un ampio casamento con giardino nel comune di Abbadia, presso la città di Pinerolo, dove le convittrici, che non sono ritirate dai loro parenti, si recano a villeggiare.

Esso serve pure di succursale all'Istituto di Torino nel corso dell'anno scolastico per accogliervi le alunne delle classi elementari, che sono in numero di 35.

Una direttrice, una vice-direttrice, professori esterni e maestre interne attendono con assidue cure alla istruzione ed alla educazione delle allieve.

La direzione è composta di un presidente, di due direttori ecclesiastici, di tre direttori laici e di una direttrice primaria.

Tutti sono nominati dal Re.

Le allieve dell'Istituto di Torino sono 102.

### § 31. — Ritiro di San Giuseppe.

(Via dell'Ospedale, n° 29)

Questo Istituto è diretto dalle suore di San Giuseppe appartenenti all'Ordine fondato l'anno 1651 a Puy-en-Vélay in Francia da monsignore Enrico di Maupas. È il primo Ordine religioso venuto in Piemonte dopo il 1814.

Ebbe stanza in sulle prime in una casuccia del borgo Dora, indi nel 1822 fu traslocato nel già monastero delle Agostiniane, presso Santa Pelagia.

Lo scopo, che le suore di San Giuseppe si propongono nel tenere un convitto per zitelle di condizione civile, è di coltivare le loro menti con eletti studi, di educare i loro cuori alle virtù cristiane e civili, e di renderle atte a compiere nella famiglia i loro doveri.

L'istruzione che si dà è distinta in elementare e superiore: quella comprende tre classi, questa due.

L'istruzione superiore per la lingua italiana è affidata a due professori esterni: l'istruzione per le altre parti d'insegnamento e l'istruzione elementare sono date dalle stesse monache munite di patenti legali.

Le giovanette sono accettate dai 5 ai 14 anni, e pagano la pensione di lire 38 al mese.

Le alunne sono 60.

Le Suore di San Giuseppe tengono pure un esternato per giovanette, che attendono agli studi elementari.

La retta mensile per queste è di lire 5, 8 e 10.

Le scolare sono 80.

Finalmente le Suore sono addette alle scuole primarie della MendicITÀ istruita, all'Orfanotrofio ed all'Opera pia del Rifugio, come si dirà a suo luogo.

### § 32. — Educandato della Visitazione di Santa Maria.

(Via della Consolata, n° 10)

« Procurer la gloire de Dieu, assurer le bonheur des familles,  
 « former l'esprit et le cœur des jeunes personnes par la voie de  
 « la douceur et de la persuasion, tel est le bût que se propose  
 « la communauté de la Visitation de Turin, en tenant un pen-  
 « sionat pour l'éducation des jeunes demoiselles. »

Queste sono le parole testuali del programma fatto di pubblica ragione dalle Suore, che istituirono già da molti anni codesto Educandato.

L'istruzione religiosa tiene negli studi il primo posto: le altre materie d'insegnamento sono: le lingue italiana e francese, la storia, la geografia fisica, politica e astronomica, la mitologia e gli elementi della fisica e della storia naturale.

Vi si danno pure lezioni di lingua tedesca ed inglese e di disegno. S'insegna il cucire, il ricamare, il fingere fiori, il rimendar biancherie, ecc.

Le allieve non escono mai dal ritiro.

La retta annua è di lire 750 da pagarsi a trimestri.

Le alunne sono 65.

Le Suore della Visitazione occupano la casa, che prima del 1814 era abitata dalle Francescane Scalze, ed anticamente dalle Monache di Santa Chiara venute in Torino nel 1214.

### § 33. — Convitto delle Suore Fedeli Compagne di Gesù.

(Strada della Vigna della Regina)

Le Suore Fedeli Compagne di Gesù (venute in Torino nel 1836 dalla Francia) fondarono in luogo ameno e salubre presso la Vigna della Regina una casa di educazione, collo scopo di informare le giovanette di condizione non agiata ad una soda pietà, mediante lo studio delle verità della religione e le pratiche delle cristiane virtù, e di dar loro l'istruzione necessaria per compiere con frutto i doveri di figlia entro le pareti domestiche.

Vi s'insegna la religione, la lettura italiana e la francese, la scrittura, l'aritmetica, la maniera di scrivere una lettera, di fare un conto e di tener in ordine il libro delle spese. Le allieve delle classi superiori apprendono i primi elementi della storia e della geografia e la lingua francese.

Il far vesti e camicie, il ricamare, il tessere a maglia, il rimendare la biancheria, ed altrettali lavori di famiglia s'insegnano di proposito, perchè si vuole che le giovani, uscendo dal convitto, sieno atte a tutte le faccende domestiche, e possano col lavoro campare onestamente la vita.

Il prezzo della pensione è di lire 25 al mese da pagarsi per trimestri.

Le allieve sono 150.

### § 34. — Educandato nel Monastero di Sant'Anna.

(Via della Consolata, n° 20)

Niuno ignora le insigni beneficenze della marchesa Giulia Falletti di Barolo, nata Colbert, compiute vivendo per lunga serie d'anni, ed assicurate in perpetuo con atto di sua ultima volontà.

Le opere principali di carità veramente straordinaria di questa illustre donna sono:

Il Monastero di Sant'Anna;

L'Orfanotrofio delle Giuliette;

Il Rifugio ;

Il Monastero delle Maddalene ;

Le Famiglie operaie ;

L'Ospedale infantile di Santa Filomena ;

La nuova Parrocchia di Santa Giulia in Vanchiglia ;

Le Scuole infantili.

Si terrà discorso a suo luogo di ciascuno di questi stabilimenti, che si riferiscono alla istruzione della gioventù: ora si darà solo un breve cenno sull'Educandato del Monastero di Sant'Anna.

Coll'intento di procurare alle giovani figlie di condizione poco agiata una educazione cristiana e consentanea al loro stato ed ai bisogni delle loro famiglie, la benefica marchesa di Barolo fondò nell'anno 1841 sulla scesa della via della Consolata che s'incontra col viale San Massimo un Educandato, e ne affidò la direzione alle Suore di Sant'Anna, le quali a somiglianza di quelle istituite a Metz in Lorena, hanno per istituto di esercitare tutte le opere di misericordia con ispirito di massima povertà.

Quest'Ordine fu approvato dal Sommo Pontefice nell'anno 1846, e l'Istituto fu riconosciuto corpo morale con lettere patenti dell'8 febbraio 1845.

La marchesa di Barolo nel suo testamento 20 agosto 1858 aperto con verbale 21 gennaio 1864, legò al detto Educandato la casa abitata dalle Suore, e gli assegnò a titolo di dotazione un'annualità di lire quaranta mila, con espressa dichiarazione, che qualora l'Ordine delle Suore di Sant'Anna cessi di esistere nel Piemonte, debbasi continuare l'anzidetta annualità a favore di esso, *purchè altrove sussista, ed ammetta un discreto numero di allieve degli Stati Sardi*: nel caso poi, che l'Ordine venga soppresso, debba il legato aversi per annullato.

Le Suore di Sant'Anna eseguendo la volontà della fondatrice accolgono nella loro casa le giovanette, mediante la pensione di lire 180 all'anno, e le istruiscono nelle materie elementari e in ogni genere di lavori femminili.

Il Monastero è soggetto alla sorveglianza dell'autorità ecclesiastica e dell'Opera Pia Barolo, che fu istituita come ente

morale per amministrare tutto l'asse ereditario della munifica testatrice.

Le allieve dell'Educandato di Sant'Anna sono 80.

Vi ha pure scuola per le fanciulle esterne a pagamento, ed il numero di queste allieve è di 75.

### § 35. — Orfanotrofio delle Giuliette.

(Via della Consolata, n° 20)

Nella casa assegnata all'Educandato di Sant'Anna la marchesa di Barolo volle ancora vivente (nel 1850) educare 36 orfane col tilolo di *Giuliette*, e morendo lasciò un'annualità di lire dodici mila per continuare la benefica opera, che affidò eziandio alle dette Suore.

Le orfane sono gratuitamente alloggiate, vestite, nudrite ed ammaestrate sino all'età di 25 anni, e nell'uscire ricevono la somma di lire 500 per essere sussidiate nei primi bisogni, o per essere onestamente collocate a matrimonio.

### § 36. — Ritiro delle figlie dei militari.

(Via San Domenico, n° 30).

Nell'anno 1766 il Teol. D. Giuseppe Contino, aiutato dal rettore della confraternita del SS. Sudario, dedicò le sue sostanze a pro delle figlie povere dei militari, delle quali prima accolse dieci o dodici nel suo privato alloggio, poi un maggior numero nella casa dove sorge ora il Ritiro.

Il re Carlo Emmanuele III con sue lettere patenti del 6 luglio 1779 lo ricevette sotto l'immediata sua protezione, e gli assegnò un'annua rendita. La regina Maria Ferdinanda, infante di Spagna, largì al Ritiro la somma annua di lire due mila antiche di Piemonte.

Esso è destinato al ricovero gratuito delle figlie dei militari in attuale servizio, o morti in servizio attivo. Si sostiene coi fondi che ne costituiscono la dotazione e coi proventi dei lavori donneschi.

Benchè le alunne si mantengano per tutta la vita, tuttavia rimangono in libertà di uscirne, quando i loro parenti promettono di assisterle, o quando si presenti per esse un conveniente maritaggio. In questo ultimo caso ricevono una piccola dote dalla direzione delle Opere pie di San Paolo.

I regolari esercizi di pietà, l'ammaestramento in ogni maniera di lavori donneschi, ed una discreta istruzione intellettuale formano la sostanza dell'educazione delle allieve.

La superiore direzione dell'Istituto spetta ad un presidente, a cinque direttori, ad una direttrice superiore e ad una dama direttrice.

Presentemente le allieve sono 62, delle quali 22 ricevono una istruzione adatta al loro stato.

Uno Stabilimento che ha molta analogia col Ritiro delle figlie dei militari, e si può dire anzi di questo una copia, è quell'Istituto di educazione, che con felice pensiero ideato da alcuni privati, favorito con singolare munificenza dal Re, generosamente confortato dalle municipali rappresentanze, ed accolto con grande simpatia da ogni ordine di cittadini, sarà aperto (giova sperare) fra breve nella villa, che a breve distanza dalla città, sopra un benigno declivio del colle, fu fondata nel 1650 dal principe Maurizio di Savoia, ed ebbe poscia nome di Vigna della Regina ai tempi di Anna D'Orleans, moglie di Vittorio Amedeo II.

L'Istituto è destinato alle figlie di chi ha combattuto per la patria indipendenza, e sarà un bel monumento con cui celebrerà l'Italia il valore dei suoi figli, e mostrerà la sua riconoscenza a chi lasciò orfana la famiglia per dare libertà e vita alla nazione.

### § 37. — Regio Istituto delle Rosine.

(Via delle Rosine, numeri 9 ed 11).

Rosa Govone da Mondovì verso la metà del secolo scorso fu la fondatrice dell'Istituto ora denominato delle Rosine.

Nell'anno 1755 dalla sua terra natia, dove aveva già raccolto a far vita comune settanta giovani zitelle, la pia donna venne a

Torino per fondarvi una nuova casa, ed ebbe da re Carlo Emanuele III la casa già abitata dai frati di San Giovanni di Dio, e mezzi in buon dato per ordinare manifatture e stabilire opifici.

L'Istituto non ha invero altro scopo, che quello di tenere in comune virtuoso consorzio oneste giovani, che col lavoro debbono guadagnarsi il giornaliero sostentamento, e quindi non vi si possono coltivare di proposito gli studi: tuttavia da parecchi anni vi si aprì una scuola serale, che frequentano le nuove ammesse, sinchè abbiano appreso a leggere, a scrivere ed a far di conto.

Il governo dell'Istituto appartiene ad una direzione composta di cinque membri, cioè della direttrice e di quattro persone nominate dal Re, una delle quali deve essere rivestita del carattere sacerdotale.

Il governo interno della casa è affidato al direttore ecclesiastico ed alla direttrice, che comunemente si noma la *Madre*. Da questa dipendono immediatamente le maestre delle varie sezioni in cui la comunità è ripartita.

Le norme direttive, dettate dalla fondatrice, fatte più acconce all'indole dei tempi, ed approvate con regio decreto del 2 maggio 1840, sono simili a quelle, che praticamente si osservano in una ben ordinata famiglia, e però hanno un carattere eminentemente morale e benigno.

Gli smisurati progressi fattisi nella industria dello sbizzare le lane sino a condurle ad opera perfetta, che nei primordi dell'istituzione delle Rosine formava, si può dire, l'esclusiva loro occupazione, portò un rivolgimento radicale nel loro lavoro. Dappoichè la potenza delle macchine mosse dall'acqua o dal vapore fu sostituita all'azione lenta della mano, esse dovettero rinunciare quasi intieramente all'industria del lanificio, che avrebbe richiesto vasto ed appropriato casamento e meccanismi di valore egregio.

Ugual sorte toccò all'industria serica, di cui non furono minori i progressi ed i perfezionamenti: pertanto le Rosine si applicarono di proposito ai lavori di cucito e di maglia, cioè ad allestire corredi per nozze e per battesimi, a confezionare abiti

per militari e borghesi, ed a lavorare paramenti di chiesa con trine e pizzi e con ricami, nel che divennero espertissime.

Non si abbandonò per altro del tutto la tessitura dei pannilana, e la fabbricazione dei nastri di seta.

Alla direzione tecnica delle diverse industrie soprintendono abili capi maestri. Un ispettore riceve le commissioni, fa le provviste in grosso e tiene i registri della giornaliera contabilità.

L'Istituto di Torino ha case figliali in Savigliano, in Chieri, in Saluzzo ed in San Damiano d'Asti. Queste si reggono da sè, ma nelle cose di maggiore importanza dipendono pur sempre dalla casa madre di Torino.

Le Rosine entrano a 15 anni nel ritiro, e vi possono rimanere per tutta la vita. Esse non pagano altro, che la somma necessaria per il loro personale corredo quando vi sono ricevute.

Sono ora in numero di 220.

Le alunne della scuola serale sono 50.

Le Rosine seppero acconciarsi ai bisogni dei tempi adoperando, che parecchie delle loro consorelle si abilitassero a diventare maestre, e per tal mezzo non solo le varie loro case acquistarono valenti istitutrici per le scuole interne, ma poterono altresì aprire scuole esterne per le fanciulle delle civili famiglie.

Nel 1851 fu istituita la scuola elementare per le fanciulle agiate e la scuola infantile: più tardi si aprì una scuola speciale per le donzelle che desiderano di apprendere la lingua francese ed il ballo, ed amano di perfezionarsi nei più squisiti lavori di cucire, di ricamare e di tessere a maglia.

La retribuzione mensile è per le alunne della classe speciale superiore di . . . . . L. 10

Per quelle delle classi elementari superiori . . . . . » 6

Per quelle delle classi inferiori . . . . . » 5

Per quelle della scuola infantile . . . . . » 4

Le alunne della classe speciale sono 74

Quelle della scuola elementare . . . 155

Quelle della scuola infantile . . . . 155

Totale . . . 384

### § 38. — Monastero del Buon Pastore.

(Viale Principe Eugenio, n° 2).

Il Monastero di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore fu aperto in Torino con regio biglietto 5 luglio 1843.

Il precipuo oggetto di questo istituto è: 1° la conversione e l'educazione delle giovani traviate, indocili e vagabonde; 2° la educazione di giovanette di condizione non agiata, che si trovano in qualche rischio di perversione; 3° l'istruzione di tenere fanciulle, che mal potrebbero essere educate e sorvegliate dai propri parenti.

Il Monastero possiede propria casa e giardino, e si sostiene colle pensioni assai modiche delle allieve, col provento dei manuali lavori, e colle offerte dei benefattori.

Le monache direttrici della casa appartengono alla congregazione fondata dal padre Eudes di Mezeray nel 1642 a Caen, e sono dipendenti dalla casa madre di Angers (in Francia), dove, sopresse dalla rivoluzione del 1789 e poi ristabilite, ripigliarono una vigorosa esistenza.

Le alunne pagano una pensione dalle 15 alle 20 lire al mese, e sono divise nelle seguenti classi:

1° Penitenti . . . . .	N°	90
2° Preservande . . . . .	»	75
3° Fanciulle . . . . .	»	36
Totale . . . . .	N°	<u>201</u>

Tutte ricevono una istruzione adattata al loro stato, e si occupano in lavori propri del loro sesso.

### § 39. — Monastero Conservatorio del Rosario detto delle Sapelline.

(Via delle Orfane, n° 22).

Lo scopo del Monastero è di accogliere povere figlie pericolanti per informarle a sincera pietà e per ammaestrarle in ogni lavoro proprio della donna casalinga.

A tutte le ricoverate s'insegnano i primi elementi della lettura, della scrittura e dell'aritmetica.

Il padre Bernardo Sapelli, dell'Ordine dei Predicatori, che dopo la soppressione degli Ordini regolari avvenuta nel 1802 era stato posto ad officiare la chiesa di San Domenico, coll'aiuto di alcune donne caritatevoli appartenenti al così detto *Terz'Ordine di penitenza*, prese cura di alcune povere giovani rimaste per la morte dei genitori in abbandono, e diede loro ricovero, vitto e lavoro. Crebbe in brev'ora il numero delle ricoverate, e l'opera, bene promettendo, ebbe da Napoleone I con decreto dell'11 gennaio 1806 legale esistenza, ed ottenne l'edifizio del già convento degli Agostiniani.

Dal re Carlo Felice con lettere patenti del 29 maggio 1822 furono approvati nuovi statuti, ed il Ritiro fu posto sotto la protezione della Regina.

Dopo la morte del padre Sapelli con sovrani provvedimenti fu nominata un'Amministrazione dell'Opera composta di cinque membri: il regime interno della casa è per altro commesso esclusivamente alle monache Terziarie di San Domenico.

L'istituto si sostiene coi proventi del casamento, dato in parte a pigione per uso di abitazioni private, col frutto dei lavori delle allieve, e cogli'interessi delle doti, che recano seco le monache nell'atto della professione religiosa.

Oltre il Conservatorio, le monache tengono aperta una scuola di perfezionamento di lavori femminili per le giovani di agiate famiglie: in questo laboratorio si fanno svariatissimi ricami, si lavorano biancherie di chiesa e di casa, si formano i corredi per le spose, e si eseguisce ogni specie di lavori in bianco.

Tutti i posti del Conservatorio sono gratuiti, e di libera colazione, eccetto quattro, che sono di patronato familiare.

Le alunne sono 100.

#### § 40. — Orfanotrofio.

(Via delle Orfane, n° 11).

Il Monastero delle Orfane è destinato al ricovero di quelle figlie, che hanno perduto entrambi i genitori e sono in istato di povertà.

Il Monastero provvede alle orfane il vitto, le vesti ed il rico-

vero, insegna loro la lettura, la scrittura e l'aritmetica, e loro dà una buona educazione: inoltre le occupa in tutti quei manuali lavori, che dovranno formare il loro sostentamento, quando vogliano uscire o per vivere da sè stesse o per andare a marito.

In quest'ultimo caso ricevono dal Monastero una piccola dote.

Le orfane possono per altro rimanere nel Monastero per tutta la vita.

Una volta esse accompagnavano i defunti nelle sepolture parrocchiali: da molti anni rinunciarono a quest'ufficio, che troppo era pregiudicievole alla loro salute, e troppo le disturbava dalle giornaliere occupazioni.

L'Orfanotrofio fu fondato nell'anno 1579. Il duca Carlo Emanuele I con sue patenti del 20 luglio 1583 volle, che fosse dedicato alla SS. Nunziata, e lo accolse sotto la sua protezione.

Gli ordini antichi ed i regolamenti, che coll'andare degli anni furono sanciti, vennero nell'anno 1829 dalla Congregazione direttrice dell'Opera raccolti in un corpo solo, e nell'anno 1832 ebbero la sovrana approvazione.

L'Orfanotrofio è amministrato da una Congregazione nominata dal Re, di cui è presidente l'Arcivescovo. La direzione interna è nelle mani delle suore di San Giuseppe.

I posti sono tutti gratuiti: due debbono essere assegnati a neofite, ancorchè non siano orfane d'ambi i genitori.

Le ricoverate sono 110.

#### § 41. — Istituto della Sacra Famiglia nel Borgo San Donato.

(Via San Donato, n° 47).

Sono 15 anni, che l'Istituto della Sacra Famiglia, creato dalla operosissima carità del teologo Gaspare Saccarelli, cappellano di S. M., spande sul povero i suoi benefizi.

L'opera caritatevole ebbe cominciamento da un modesto oratorio festivo aperto in una piccola casa del Borgo di San Donato. Si aggiunse poi all'oratorio la scuola infantile, indi si aperse in una casa più ampia nello stesso Borgo il ricovero delle povere figlie.

Il fondatore raccolse tutti i suoi averi, e ne fe' dono al nuovo Istituto. A questo consacrò il frutto de'suoi studi, gli dedicò la vita e gli trasfuse l'ardore dell'anima sua gentile ed onesta.

Un angelo di bontà venne ad abitare nella casa della Sacra Famiglia per compiervi un dovere ispiratole dalla carità, la damigella Santorre di Santa Rosa, orfana di quell'illustre esule, che, dopo aver avuto gran parte nel reggere la cosa pubblica in tempi difficili, approdò ai lidi di Grecia, ed ora riposa a Sfa-cteria. Questa egregia donna divenne la direttrice e la madre di quelle povere giovani, che l'amano di un sincerissimo affetto e le pregano una lunga vita.

Con regio decreto 8 luglio 1856 l'Istituto fu eretto in corpo morale, il numero delle ricoverate fu notevolmente accresciuto, continuò a fiorire la scuola domenicale, e l'asilo d'infanzia ebbe un assetto stabile e regolare.

Il teologo Saccarelli in mezzo all'universale compianto colpito da fatal morbo nel mese di aprile 1863, nella età ancor fresca di 47 anni, fu chiamato da Dio a ricevere il premio delle sue virtù. Gli succedette nel ministero della carità il fratello uterino cavaliere, teologo ed avvocato Paolo Bergher, che con pari zelo promuove e sostiene l'opera benefica.

Le fanciulle sono ricevute gratuitamente. Il Municipio col pagamento di una somma acquistò il diritto a due posti di sua nomina.

I proventi dell'Istituto sono:

- 1° Le oblazioni dei benefattori;
- 2° I proventi dei lavori delle ricoverate;
- 3° La retribuzione che ricevono le ricoverate per il loro intervento alle processioni funebri delle parrocchie;
- 4° I sussidi del Municipio, del Governo e di altri corpi morali.

Le giovani ricoverate hanno scuola elementare tre volte per settimana, e sono ora in numero di 230.

La scuola festiva è frequentata da alunne 70.

L'asilo d'infanzia è popolato da bambini 220.

Il Municipio assegnò all'oratorio una sovvenzione annua di lire 300 ed all'asilo infantile lire 1000.

### § 42. — Istituto della Concezione.

(Via Pallamaglio, n° 6.)

Nell'anno 1854 il teologo Filippo Giriodi, dopo essersi adoperato insieme col teologo Saccarelli alla erezione dell'Oratorio di San Donato, raccolse in una piccola casa alcune giovanette orfane ed abbandonate, coll'intendimento di educarle a vita onesta, pia ed operosa.

Molta parte del ricco suo censo consacrò a questo lodevolissimo scopo, e con alcuni sussidi, che potè ottenere dalla carità cittadina venne tanto crescendo la sua famiglia, che ora comprende ben cento fanciulle.

Da pochi anni l'istituto, che s'intitolò dalla Concezione di Maria, fu traslocato in sito ameno e salubre, nel borgo San Salvatore.

Le poverette, sotto la guida di persone capaci, sono ammaestrate nella religione, negli studi elementari e nei lavori donneschi, che sono anche un mezzo di sussistenza per la casa.

Il T. Giriodi, come fondatore, ne ha la esclusiva direzione.

Un piccolo oratorio serve all'adempimento dei doveri religiosi della famiglia, e giova pure agli abitanti di quel povero borgo. Le allieve sono 100.

### § 43. — Associazione della Misericordia.

(Via dell'Accademia Albertina, n° 48.)

Alcune signore domiciliate nei distretti parrocchiali di Sant'Eusebio, di San Carlo e di San Francesco da Paola, tra le quali meritano speciale menzione le furono marchese Luigia Alfieri di Sostegno e Costanza Tapparelli D'Azeglio, e la vivente contessa Costa di Carrù della Trinità, sentendo pietà dei poveri, a cui per mancanza di lavoro o per infermità non era dato procurarsi le cose più necessarie alla vita, nel 1836 fecero pensiero di fornire un'associazione per esercitare di buon accordo e con maggior frutto gli uffizi della cristiana beneficenza, e ben sapendo, che la carità, mentre apporta rimedio ai mali presenti, dee dare al po-

vero i mezzi di scansare i futuri, con molto avvedimento vollero le loro mire allo scopo del morale miglioramento dei miseri, e quindi istituirono scuole per le fanciulle, e ordinarono varie beneficenze per gli infermi.

Le scuole sono :

- 1° Una infantile per i bambini dai due ai sei anni ;
- 2° Una elementare per fanciulle dai sei ai tredici anni, parte convittrici e parte esterne.
- 3° Una per giovani di tredici anni ed oltre, addette a lavori in opifici della città.

I bambini e le giovanette esterne vengono di buon mattino all'istituto, e vi dimorano sino alla sera, ricevendo per alimento due minestre e dividendo le ore della giornata fra l'istruzione ed il lavoro.

Le convittrici stanno nella casa sino a diciotto anni, provvedute di ogni cosa necessaria alla vita, e vi ricevono una religiosa e civile educazione.

Le fanciulle povere delle dette parrocchie sono ricoverate gratuitamente: per le convittrici di altre parrocchie persone benefiche pagano l'annua pensione da lire 150 a 180.

Le allieve adulte vengono alla scuola solamente nelle ore che hanno libere dal lavoro, cioè da mezzodì alle due.

Le scuole sono affidate alla cura delle suore di carità di San Vincenzo de' Paoli.

I bambini dell'asilo d'infanzia sono . . . . .	100
Le giovinette convittrici . . . . .	56
Le alunne della scuola elementare esterna . . . . .	60
Le allieve adulte . . . . .	30

L'associazione ebbe la qualità di corpo morale con RR. PP. 28 settembre 1844, e con R. Decreto 2 novembre 1862 a S. E. il marchese Alfieri di Sostegno, come confondatore, ne fu commessa l'amministrazione.

Si provvede alle spese con azioni di lire 25 annue, con le limosine dei benefattori, e col provento dei lavori femminili. Le associate poi non si contentano di procurare l'educazione dei poveri col danaro, ma vi aggiungono l'opera ed il conforto della persona. Otto dame oltre la direttrice esercitano continua-

mente la loro vigilanza sulle scuole, e sugli infermi. E questa cura, che del povero assume il ricco, che unisce per gli uffizi di carità le classi elevate e felici colle infime e misere, che educa, incoraggisce e consola, è l'espressione pratica della società veramente cristiana.

Havvi poi in questa casa un'altra associazione di giovani agiate, le quali coi risparmi del danaro dato dai parenti per i loro trastulli provvedono di vesti le poverelle accolte nelle scuole, e distribuiscono premi alle più meritevoli per condotta, per progresso nello studio e per operosità.

Col tenue contributo di 25 centesimi al mese si forma una somma di lire 500 o 600 ogni anno, che tutta si dona in limosine od in premi. Nei giorni di sabato poi le stesse giovani insegnano il catechismo alle fanciulline di tenera età.

La pia opera possiede una casa con giardino in Grugliasco, per diporto delle ricoverate.

#### § 44. — Società degli Angeli Custodi.

(Via Nizza, n° 20, via Borgonuovo, n° 44.)

La società detta degli Angeli Custodi ebbe principio nell'anno 1857. Essa ha per fine di dare una istruzione casalinga ed una educazione morale e religiosa a povere giovani, che si raccolgono in sale di studio e di lavoro.

Due di questi stabilimenti furono istituiti, uno in una modesta casa dal Borgonuovo, l'altro nell'edificio detto di San Salvatore, costruito da Maria Cristina di Francia nel 1646, in cui ebbero sede i Servi di Maria, insino a quando furono traslocati nel convento degli Agostiniani scalzi, presso San Carlo.

Ambedue sono commessi alle cure delle figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli.

Le giovani sono ricevute a sette anni, e vi possono rimanere sino a venti. Dalle sette del mattino sino al cadere del giorno dimorano nei laboratori, dove imparano a leggere, a scrivere, a far di conto, e si occupano continuamente in lavori famigliari, come sono il far calze, il formare la biancheria del letto e della

persona, l'insaldare e lo stirar pannilini, il ricamare in bianco, ed il tessere a trapunto.

Il frutto dei lavori, sottratto ciò che è strettamente necessario per la compera del refe, degli aghi, e di altri strumenti, è ripartito fra le allieve in proporzione della loro perizia ed operosità.

L'associazione somministra alle alunne pane e minestra ogni giorno : inoltre tiene in serbo una quantità di camicie, che lascia in uso a quelle, che non hanno il mezzo di farne il cambio ogni settimana.

Le figlie povere, che, essendo state ammesse a sette anni, continuano sino ai diciotto, acquistano titolo ad una dote non minore di lire cento.

Nei dì festivi le allieve possono intervenire ai laboratori per compiervi gli esercizi di religione, e per trattenersi in onesti ricreamenti.

La società si compone di dame protettrici e di giovani donzelle. Queste sono divise in ischiere di dodici ciascuna. Chi sta a capo di ogni schiera ha nome di patronessa. Il numero di quelle è illimitato.

Le dame protettrici cooperano all'incremento della società pagando almeno un'azione annua di lire cinque, e con tutti quei mezzi che loro suggerisce la carità.

Le donzelle, che costituiscono essenzialmente la società degli Angeli, pagano dieci centesimi per settimana : esse inoltre preparano i lavori per piccole lotterie, che si fanno di quando in quando a pro' dei laboratori.

Le donzelle patronesse intervengono alle distribuzioni delle medaglie e de' premi, che si fanno allo spirar d'ogni mese nei laboratori.

La società è rappresentata da un consiglio composto di una presidente, di una vice-presidente, di una tesoriera, di una segretara, e di quattro dame protettrici. La superiora delle Figlie della Carità della casa principale di Torino fa altresì parte del Consiglio.

Il superiore della casa dei Padri della Missione è direttore spirituale dell'associazione.

Le dame protettrici, che fanno parte del Consiglio visitano almeno una volta per settimana i laboratori per confortare le allieve, per dar loro utili avvertimenti, e per sorvegliare i lavori; quando poi le giovani hanno compiuto il tirocinio si adoperano per acconciarle come operaie in officine o fondachi di buona fama, o come cameriere o governanti presso oneste famiglie.

Il laboratorio di San Salvatore ha alunne . . . . .	N° 120
Quello di San Massimo . . . . .	» 120
	<hr/>
Totale . . . . .	N° 240

§ 45. — Rifugio, Rifugino, Monastero delle Maddalene, e Casa delle Maddalenine *Barolo*.

(Via Cottolengo, n° 26.)

Nell'anno 1820 certi coniugi Malano, abitanti in una casetta del borgo Dora, chiesero alla marchesa di Barolo un sussidio per provvedere al mantenimento di due o tre giovani, alle quali essi aveano dato ricovero nella modesta loro abitazione, per sottrarle alla prostituzione, a cui si erano abbandonate.

La benefica donna fu larga di pronto soccorso a quelle infelici, e concepì tosto il generoso disegno di fondare uno stabilimento, che servisse di rifugio alle zitelle traviate.

Comunicò al re Carlo Felice il suo divisamento, e parlò con tanta eloquenza, che non solo ottenne da lui una temporanea sovvenzione, ma la promessa, che lo stabilimento avrebbe dal Governo un'annua dote.

Infatti, con Lettere Patenti del 7 marzo 1822, fu decretata l'erezione del Rifugio nella regione di Valdocco, in una casa propria della marchesa di Barolo.

Crescendo il bisogno, la nobile benefattrice fece nel 1826 e di nuovo nel 1831 ampliare il casamento, destinandone una parte all'abitazione dei coniugi Malano, iniziatori dell'opera; e finalmente nel 1836 costruì un altro edificio colla designazione di *Rifugino* per ricovero delle giovanette dai 7 ai 15 anni, che per malizia superiore all'età, o per aver ricopiato mali

esempi domestici, o per aver ceduto a cattivi consigli esterni perdettero l'innocenza.

Il Rifugio propriamente detto serve di ricovero volontario ed intieramente gratuito a quelle donne o zitelle colpevoli, che, riconoscendo la loro miseria, danno prova di sincero ravvedimento, e dimostrano la volontà di perseverare nel bene.

Le ricoverate sono circa 120, le quali vengono ammaestrate nelle virtù cristiane e nei lavori propri del loro sesso dalle suore di San Giuseppe.

Le ricoverate nel Rifugino sono 40, che imparano a leggere, a scrivere, a far di conto, ed a cucire e ricamare.

Le ravvedute tanto del Rifugio, quanto del Rifugino, dopo matura prova possono passare in un altro istituto attiguo, detto delle *Maddalene*, per professarvi vita monastica e regolare.

Questo monastero fu fondato nel 1839. Con Regie Lettere Patenti del 29 maggio 1841 venne riconosciuto legalmente dal Governo, e con Breve pontificio del 27 luglio 1846 fu approvato dalla Podestà ecclesiastica.

Nel 1844 il monastero delle Maddalene ebbe un'aggiunta destinata a ricettare giovani pericolanti, e questa nuova casa fu detta delle *Maddalenine*, e ne fu affidata la cura alle monache Maddalene, che esercitano le alunne nei lavori donneschi, nella lettura e nella scrittura.

Esse sono 50.

Il Rifugio gode di un'annualità di lire 30,000, che gli corrispondeva un tempo il Governo, ed è ora a carico del Municipio; e di un'altra annualità di lire 12,000 fissatagli dalla marchesa di Barolo per testamento.

Il monastero delle Maddalene ha un'annualità di lire 22,000, e la casa delle Maddalenine una rendita pure annua di lire 15,000.

Questi due assegnamenti furono anche fatti dalla fondatrice col testamento del 20 agosto 1858, aperto il 21 gennaio 1864.

### § 46. — Laboratorio dell'ospedaletto Barolo.

(Via Cottolengo, n° 24.)

Oltre l'ospedale detto di Santa Filomena, che nel 1843 fu fondato dalla marchesa Falletti di Barolo per accogliere fanciulle povere inferme (con 60 letti), havvi nel recinto della casa del Rifugino e del monastero delle Maddalene un laboratorio, che la benefica donna ha istituito per accogliere giovani dai dieci ai diciotto anni, ed insegnar loro durante il giorno i lavori femminili. Esse sono sorvegliate ed ammaestrate dalla Congregazione delle Terziarie oblate di Maria Vergine, cioè da donne ritornate a vita onesta e laboriosa, che hanno compiuto una lunga prova nel ritiro del Rifugio.

Le suore di San Giuseppe addette al servizio dell'ospedaletto di Santa Filomena esercitano sul vicino laboratorio una superiore vigilanza.

Le operaie entrano nel laboratorio il mattino per tempo, e n'escono a sera: a mezzodì ricevono una minestra.

Un'ora ogni giorno è dedicata all'istruzione elementare.

Il laboratorio, per volere della fondatrice, deve conservarsi insieme coll'ospedaletto, mediante l'annualità di L. 30,000.

Il provento dei lavori delle allieve si ripartisce fra di esse, detratte le spese.

Nel laboratorio sono 110 alunne.

### § 47. — Famiglie operaie dell'opera pia Barolo.

(Via della Corte d'Appello, n° 22).

Nell'anno 1846 la marchesa Falletti di Barolo istituì nella casa attigua al suo palazzo un ricovero di giovani povero diviso in tre sezioni, che denominò: *Famiglie operaie di Santa Maria, di San Giuseppe e di Sant'Anna*. Questo ricovero sussiste ancora, ed avrà vita perpetua per la rendita di lire 10,000 annue, statagli fatta dalla generosa fondatrice.

A ciascuna famiglia composta di 15 giovanette soprintende un'istitutrice col nome di *Madre*.

L'istituto poi è sotto la direzione suprema di una signora a ciò deputata dalla fu marchesa di Barolo, cioè della Damigella Gloria, che ha poi la facoltà di designare la persona, che crederà più atta a compiere lo stesso uffizio, quando ella debba abbandonarlo.

Sono accettate nell'istituto le giovanette povere. Esse sono provvedute di vesti, di vitto e di ricovero, e sono collocate in opifici esterni, dove la loro moralità sia in piena sicurezza.

In certe ore del giorno ricevono un'istruzione adatta alla loro età e condizione dalle monache di Sant'Anna.

Le spese dell'istituto si sostengono coi proventi del tirocinio delle alunne, e colla rendita di L. 10,000 sopraccennata.

Allieve delle famiglie operaie n° 45.

#### § 48. — Scuola elementare femminile *D'Azeglio*.

(Piazza della Gran Madre di Dio, n° 14)

Il marchese Roberto Tapparelli D'Azeglio aprì nel 1836 a sue spese una scuola femminile nel borgo Po col titolo di Scuola dell'adolescenza per ammaestrare ed educare le giovanette ed avviarle alla carriera magistrale.

Ei diresse per più anni quella schiera di giovani, come fossero della sua famiglia, e non si contentò di esercitare su di esse una continua vigilanza, ma spesso fu loro maestro: imperocchè non solo era uomo di cuor generoso, ma di alto senno, e molto si conosceva dei metodi migliori per ben educare la gioventù.

Quando l'abate Ferrante Aporti dettò per la prima volta in Torino lezioni di metodo, il nobil uomo non arrossì di sedere nel banco della scuola tra i discenti, e di far tesoro di quegli insegnamenti per metterli in pratica nella scuola da lui fondata.

Ei volle poi perpetuare il beneficio della Scuola del borgo Po, scrivendo nel suo testamento 28 maggio 1862, aperto il 27 dicembre dello stesso anno, queste parole:

« Lego al Municipio di Torino il canone di lire 4000 colla obbligazione di continuare l'esercizio della Scuola elementare femminile da me fondata nel Borgo Po, e di mantenerla come

è attualmente divisa in due classi con due maestre ed un'assistente, colla distribuzione di minestre dal 1° novembre al 1° di aprile. »

Le allieve sono ora 136. Il Municipio adempie fedelmente il volere del munifico fondatore.

#### § 49. — Scuola elementare femminile della parrocchia di Santa Margherita

(sul colle di Torino).

Da molti anni, e prima che il Municipio provvedesse con equa misura a tutte le scuole suburbane, il conte Carlo Ducco aprì presso la chiesa di Santa Margherita, fabbricata ed eretta in parrocchia nell'anno 1834, sul colle di Torino, una Scuola per l'istruzione elementare delle fanciulle, commettendone la direzione al parroco *pro tempore*.

Ei volle morendo rendere duraturo il beneficio, legando con testamento del 6 novembre 1852, aperto il 2 novembre 1854, al conte Luigi Giriodi di Monastero un'eredità di lire 95,000, fruttante annue lire 3800, perchè fosse continuata la scuola da esso instituita.

Secondo la volontà del fondatore, tiensi ora aperta codesta scuola che è frequentata da 55 alunne.

Nella stagione invernale si distribuiscono minestre alle allieve.

#### § 50. — Pia Opera di Santa Zita.

(Via San Donato, n° 27)

La Pia Opera di Santa Zita vuol pure essere annoverata fra gli istituti educativi, perchè ricetta le giovani dai 14 ai 16 anni, e dà loro l'istruzione e l'educazione necessaria affinchè riescano buone fantesche.

Fondatore e direttore dell'Opera è il cavaliere Francesco Faà di Bruno, che vi dedicò le sue sostanze e le sue fatiche.

È eziandio scopo dell'Opera il dare temporario ricovero ed il prestare assistenza alle serve, che prive di lavoro non hanno

casa dove fermarsi, sino a tanto che abbiano trovato da acconciarsi presso un nuovo padrone.

L'Opera ebbe cominciamento nel 1859. Le ricoverate ricevono dal cappellano addetto allo stabilimento l'istruzione morale e religiosa, e dalle Suore di San Vincenzo (della Piccola Casa della divina Provvidenza) un'istruzione consentanea al loro stato.

Il cavaliere Faà di Bruno volle con pietoso disegno tentare in Torino l'istituzione di uno stabilimento simile a quello di Parigi, detto l'*Opera delle Serve di Maria*, a quello di Dijon intitolato l'*Opera delle Figlie di servizio*, ed a quello di Londra, dove esiste sin dal 1815 la Società per il miglioramento morale ed il sovvenimento delle serve (*The female servant's home Society*).

L'Opera si sostiene col prodotto della *lavanderia e stireria*, che fa parte del suddetto stabilimento, e colle oblazioni di benefattori.

Le ricoverate che compiono il tirocinio per divenire buone fanti, sono 15.

### § 51. — Convitto femminile di San Salvatore.

(Via Nizza, n° 46)

Nel 1832 le Suore di Carità, instituite in Parigi da San Vincenzo de' Paoli l'anno 1635, vennero a porre sede in Torino in una piccola casa del Borgonuovo, ed ebbero tosto cura dello spedale militare del Valentino.

Assunsero dipoi l'incarico di dirigere una Casa di misericordia destinata a recar soccorsi a domicilio nelle parrocchie di Sant'Eusebio e di San Francesco da Paola (V. pagina 162). Finalmente nel 1837 trasportate nel già convento dei Padri Serviti di San Salvatore ristabilirono la loro casa centrale, e poterono a miglior agio adoperarsi nell'esercitare la pubblica beneficenza istruendo la gioventù ed assistendo i malati.

Oltre il laboratorio della Società degli Angeli, di cui già si è parlato (Vedi pagina 164), e le Scuole infantili, di cui si parlerà più innanzi (Vedi pagina 201), le Suore di San Vincenzo tengono nella Casa centrale di San Salvatore un convitto per figlie di

genitori non agiati, le quali pagano la tenue retta di lire 15 al mese, e sono istruite nelle materie delle classi elementari per mezzo di abili maestre laiche munite di regolari patenti. Esse poi sono ammaestrate in ogni genere di lavori donneschi dalle Suore.

Le alunne sono 50.

Le Suore di Carità assistono, come si disse poc'anzi, i malati. L'ospedale di S. Giovanni, l'ospedale divisionale e l'istituto della Maternità sono affidati alle loro caritatevoli cure. Nella stessa Casa di San Salvatore hanno un ospedale, in cui sono accolti infermi di ogni genere, i quali non essendo tanto poveri da dover ricorrere alla pubblica beneficenza negli ospedali comuni, nè agiati per guisa da potersi far assistere dalle proprie famiglie, mediante una tenue pensione ivi sono raccolti. Inoltre tengono alcuni letti per i convalescenti che escono dai pubblici spedali, e sono mantenuti a spese della Confraternita della SS. Trinità. Questa pia Opera ebbe principio nel 1844.

#### § 52. — Convitto femminile di San Massimo.

(Via Borgonuovo, n° 44.)

Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli tengono questo altro Convitto per le giovani di condizione civile, che sono ammaestrate nelle materie elementari, nella lingua francese e nei lavori donneschi.

Le alunne sono 35.

Sebbene il mio scopo sia solo di enumerare gl'istituti d'istruzione, ed abbia in animo di trattare in un altro libro delle varie Opere di beneficenza esistenti in Torino, non posso tuttavia (chè l'occasione mi si presenta favorevole), tacere dell'Asilo dei lattanti, od Incunabulo, istituito da un'associazione di signore nella stessa casa dov'è il Convitto di San Massimo.

Le madri al mattino portano i bambini all'Asilo: ritornano una o più volte il giorno per allattarli e li ripigliano alla sera: così si ottiene un doppio scopo, quello di migliorare la condizione fisica dei lattanti, e di agevolare alle madri il mezzo per guadagnarsi il vitto.

« Come è bello e commovente spettacolo, esclama Goffredo Casalis nel suo *Dizionario geografico degli Stati Sardi*, dopo aver fatto cenno di questo caritatevole stabilimento, come è commovente il vedere le pulite cune in bell'ordine disposte, coperte di bianche cortine, e le buone Suore i putti in braccio o sulle ginocchia, alimentarli o divertirli, ovvero adagiarli sul morbido cuscino, e spiare attente il bisogno di questo o di quello che svegliasi..... Esse pietose per il povero abbandonarono casa, parenti, agi, tutto, e sono più tenere e più pazienti, non rade volte, delle madri stesse! Non hanno come queste, nè le gioie dell'amor materno, nè le speranze di avvenire nella crescente prole, ma invece un ricominciar perpetuo della noiosa fatica. Siffatto eroismo non troverebbe compensi adeguati sulla terra, e ben lo sapeva Vincenzo de' Paoli, il quale alle sue figlie additava il cielo e le palme immortali! »

La società si sostiene con azioni, e si regge da una direzione di sei consiglieri.

Un ispettrice e venti patrone hanno cura dell'Incunabulo, che contiene dai 40 ai 45 bambini.

### § 53. — Istituto dei Sordo-Muti.

(Via Assarotti)

Giovanni Battista Scagliotti da Varallo, dopo aver studiato in Vienna l'arte di istruire i sordo-muti, venne in Torino nel 1815 coll'intendimento di aprire una scuola, e ciò fece in modo del tutto privato con tenui aiuti di alcune caritatevoli persone.

Nel 1816 diede un pubblico saggio dei progressi fatti da pochi giovani da lui ammaestrati, e la civica Amministrazione favorì questo esperimento remunerando l'istitutore: nel 1819 poi deliberò, che qualche allievo povero vi sarebbe mantenuto a spese dell'erario municipale.

Ai primi favori concessuti dal Municipio tennero dietro nel 1820 alcuni altri del Sovrano, i quali furono ampliati con regio provvedimento del 1823.

Nel 1834 Re Carlo Alberto iniziò una scuola regolare, nominandone direttore il sacerdote Francesco Bracco, già cappellano militare, che da più anni erasi dedicato in Acqui, sua patria, all'istruzione dei sordo-muti.

Finalmente con rescritto del 23 gennaio 1838 il Re approvò in modo definitivo la Scuola normale pei sordo-muti, e la dotò con decreto del 27 gennaio 1839 di annue lire otto mila, dandole personalità civile con amministrazione propria.

Gli allievi interni, parte paganti una tenue pensione, parte mantenuti gratuitamente, furono in media 15 all'anno: il numero degli alunni esterni da 25 a 30.

Nel 1843 il Municipio di Torino fondò due posti gratuiti, due altri ne fondò nell'anno 1855.

L'esempio fu seguito dalle amministrazioni provinciali di Novara, di Pavia, di Cuneo e dalla congregazione di carità della città d'Intra.

Nel 1860, dopo la cessione della Savoia alla Francia, il Governo aumentò l'assegnamento di lire duemila, coll'obbligo di mantenervi quattro allievi.

Sette posti furono fondati dalla contessa Masino di Mombello e due dal Re.

Recentemente gli alunni godenti posto gratuito sono 56.

Gli alunni paganti . . . . . 8.

Gli allievi esterni . . . . . 4.

L'Istituto alzò una nuova casa sul terreno della Cittadella, e vi si trasportò l'anno 1860.

Nei primi due anni tutti gli allievi sono istruiti nelle materie delle classi elementari, poscia sono esercitati negli studi relativi alla professione a cui vogliono dedicarsi.

Gli allievi hanno due lezioni di disegno e due di ginnastica per settimana. Le allieve sono esercitate nei lavori femminili.

L'amministrazione spetta ad una Commissione composta di un presidente, di nomina regia, e di sei direttori.

La direzione interna appartiene ad un rettore, e, per l'insegnamento interno, a tre maestri e tre maestre

## § 54. — Regio Ricovero dei mendici.

(Via alla Madonna del Pilone)

Essendo insufficiente il Regio Spedale di carità a ricoverare tutti i poveri, molti dei quali, non per reale bisogno, ma per viziosa abitudine e per ischivare la fatica del lavoro ivano accattando per la città, una associazione d'uomini benefici, efficacemente aiutati dal Governo e dal Municipio, pensarono di recare un efficace rimedio a tanto male, il quale avesse per iscopo di dare pronto soccorso, ricovero e lavoro ai mendicanti per il loro maggior bene temporale e spirituale, e giovasse a togliere specialmente la gioventù povera dal pericolo di contrarre vizi e di cadere in delitti.

Questo stabilimento fu autorizzato con regio decreto 10 giugno 1837, e fu aperto nei primi giorni del 1840 in due case separate, cioè in Vinovo ed in Torino.

Nel mese di maggio 1841 le due case si riunirono in una sola, perchè il castello di Vinovo per la soverchia distanza dalla città parve meno atto al buon regime dell'Opera pia.

Con regio decreto 16 agosto 1850 fu approvato un nuovo regolamento, nel quale con saggezza fu stabilito, che i fanciulli ricoverati debbano essere istruiti nei primi elementi della scrittura, della lettura e del computo, e debbano pure essere addestrati a qualche arte meccanica o ad un mestiere.

L'insegnamento pei maschi è affidato ad un sacerdote che ha allievi 40, e quello delle femmine ad una Suora di carità che ha pure 40 alunne.

Le fanciulle vengono inoltre esercitate in quei lavori donneschi che alla condizione loro possono convenire.

Il Ricovero si mantiene con azioni, con oblazioni volontarie, colla questua e con altri prodotti della carità pubblica. Il Municipio vi concorre con un'annua prestazione.

L'amministrazione è affidata a 36 membri eletti dalla società oltre al sindaco e due consiglieri municipali che sono membri nati.

Il servizio è disimpegnato da una direzione permanente scelta dall'amministrazione fra i suoi membri. La nomina del presidente è confermata dal Re.

Il Ricovero dà annualmente vitto, ricovero ed assistenza a 700 poveri.

### § 55. — Regio Ospedale di Carità.

(Via di Po, n° 33)

Alla saviezza e magnanimità dei principi di Savoia, ed in particolare ai duchi Carlo Emmanuele il Grande (1° maggio 1627) e Carlo Emmanuele II (30 agosto 1649) ed a re Vittorio Amedeo II (17 aprile 1717) è dovuta la fondazione del Regio Ospizio generale di Carità.

Le norme di amministrazione furono riformate coi regi biglietti 12 maggio 1838, e 23 dicembre 1840, col regio decreto 19 marzo 1852, con un regolamento organico approvato il 18 settembre 1855, e finalmente con uno statuto sancito da re Vittorio Emmanuele II il 6 novembre 1864.

L'amministrazione è composta di un presidente e di un vicepresidente nominati dal Re, e da dodici membri eletti per metà dal Consiglio comunale, e per metà dal Ministero dell'interno.

L'Ospizio di Carità fu da principio istituito per estirpare le mendicità; invece ora sovviene con tutti i suoi mezzi e nella misura delle sue sostanze agli indigenti della città di Torino, dando ricetto agli affetti da speciali malattie, a vecchi inabili a procacciarsi il loro sostentamento, ed a giovani mal vegliati per educarli coll'istruzione religiosa, morale, intellettuale e meccanica a vita onesta e laboriosa.

Accorda perciò il ricovero a vecchi affranti dagli anni e da croniche infermità, e dà loro il vitto ed il vestito.

Alle giovani che non trovano nei parenti sicura guida ed efficace sostegno somministra il sostentamento, gl'indumenti ed anche l'educazione nel recinto dell'Ospizio. In questo esse sono allevate alla religione, al pudore, all'onestà, compiono il corso elementare sotto la disciplina delle suore di San Vincenzo, dette *bigie*, si esercitano nella ginnastica, ed attendono assiduamente per turno a tutte le cure domestiche dello stabili-

mento, in guisa da poter divenire buone madri di famiglia ed accurate massaie.

Per larghezza poi e filantropica previdenza di benefattori fruiscono di doti instituite per agevolare il loro collocamento avvenire.

I giovani invece sono mantenuti ed educati quasi in *colonia agraria* in una delle proprietà rurali dell'Ospizio. Quivi si adopera con singolare diligenza a svolgere in loro il sentimento religioso, e vivissimo l'affetto alla patria, alla virtù e al lavoro, e nel tempo stesso si attende ad ammaestrarli nel corso elementare sotto la disciplina di due maestri sacerdoti; ed appena coll'età acquistino forza ad attendere a lavori manuali vengono indirizzati preferibilmente all'agricoltura pratica, senza mai trascurare l'uso continuo della ginnastica e gli esercizi militari per sviluppare il loro corpo e per isvolgere e predisporre in loro efficace idoneità a servire utilmente il paese anche colle armi (1).

Quando le condizioni del loro corpo non comportino l'educazione agraria, compiuto il corso elementare, vengono ricoverati nella casa di Torino, e sono giornalmente avviati ad una qualche officina della città per impararvi un mestiere.

E qualora la forma del corpo e la pochezza delle forze fisiche facciano anche ostacolo all'esercizio di un mestiere, sono collocati nella sezione degli *indisposti*, e vengono occupati nel miglior modo che si può senza pregiudizio della loro salute.

Per le largizioni fatte dal conte Luigi Tarino nell'anno 1854 l'amministrazione potè fondare uno speciale ricovero con 18 posti permanenti per i ciechi.

Per questi, oltre il mantenimento, il ricovero ed il vestito, si provvede pure, se sono giovani, alla loro educazione, non tralasciando alcun mezzo che valga a scemare le molestie dell'ozio ed a far loro dimenticare, per quanto sia possibile, la gravità della loro disgrazia.

(1) L'educazione dei giovani in *colonia agricola* non ebbe ancora quest'anno il suo compimento, perchè è un'innovazione introdotta testè dal R. Decreto 6 novembre 1864.

Gli affetti da malattie schifose o contagiose, ammessi al ricovero per le *fondazioni Bogetto*, vi sono mantenuti e curati sino alla loro guarigione.

Per tutti i ricoverati finalmente, quando cadono infermi, si provvede in adatta infermeria al ristabilimento della loro salute colle cure mediche e chirurgiche e colla continua assistenza.

I giovani un tempo intervenivano all'accompagnamento dei defunti alle varie parrocchie di Torino: l'amministrazione ha giudicato di meglio provvedere alla loro educazione morale e professionale abolendo quest'uso: così essi non vengono distaccati dall'esercizio delle arti e delle industrie con loro grande vantaggio e dell'Opera.

Le giovani continuano ad intervenire qualche volta alle processioni funerarie.

I ricoverati sono divisi in tre categorie: invalidi, giovani e infermi.

1° Invalidi	.....	{	maschi 162	}	.....	365	} 1024
			femmine 203	}			
2° Giovani	{	addetti alle arti....	maschi 86	}	365		
			femmine 279				
3° Infermi - (Opera Bogetto).	{	addetti alle scuole	maschi 67	}	258		
			femmine 191				
			maschi 6		.....	36	
			femmine 30	}			

I posti per gl'infermi affetti da malattie sifilitiche, che l'Ospizio deve mantenere, in virtù delle tavole di fondazione, sono solamente sei. Gli altri furono sinora tenuti per libera elezione dell'amministrazione.

Si sta ora trattando col Governo per trasportare gl'infermi in sede più adatta. La cura invero di questi malati in una casa posta nel centro della città, e in un ospizio destinato in gran parte al ricovero della gioventù, è cagione di gravi inconvenienti.

## § 56. — Regia Opera della Mendicità istruita.

### 1° Scuole elementari maschili.

- 4 Classi di *Santa Pelagia*, via dell'Ospedale, n° 33.
- 5 Id. *Andrea Doria*, via Andrea Doria, n° 11.
- 3 Id. *Savoia*, via della Consolata, n° 8.
- 2 Id. *Vanchiglia*, via Tarino, n° 1.
- 4 Id. *Borgo Dora*, via Borgo Dora, n° 35.
- 2 Id. *Borgo Po*, piazza della Gran Madre di Dio, n° 14.

### 2° Scuole elementari femminili.

- 3 Classi *Santa Pelagia*, via Santa Pelagia, n° 23.
- 3 Id. *Portanuova*, via della Provvidenza, n° 32.
- 2 Id. *Borgonuovo*, via Borgonuovo, n° 24.
- 2 Id. *San Francesco d'Assisi*, via del Monte di Pietà, n° 24.
- 2 Id. *Consolata*, via della Consolata, n° 9.
- 3 Id. *Borgo Dora*, via al Ponte Dora, n° 6.
- 2 Id. *Po*, via Bava, n° 5.

### 3° Scuole serali.

- 6 Classi per gli adulti, tecniche ed elementari, via Santa Pelagia, n° 33.

Fin dall'anno 1773 l'abate Di Garessio ed il fratello Felice Fontana dell'oratorio di San Filippo Neri con alcuni altri uomini benefici presero a radunare poveri nei dì festivi per istruirli nelle cose di religione, e per dar loro qualche soccorso.

Il sacerdote Lorenzo Chetto ed il marchese di Brezè continuarono la pia opera, che fu riconosciuta come ente morale dal Re, con Lettere Patenti del 5 aprile 1781. Essi radunavano i poveri in una cappella vicino al chiostro dei Padri Minori Osservanti.

Con rescritto dell'amministrazione generale del Piemonte, del 28 febbraio 1803, fu assegnata la chiesa, con attiguo casamento detto di Santa Pelagia, per le radunanze festive e per le scuole gratuite a pro' dei fanciulli e delle fanciulle, che erano da parecchi anni instituite, come si dirà di qui a poco.

La donazione fu confermata dal decreto imperiale 29 dicembre 1810, e dal Governo del Re con Regie Lettere Patenti 22 agosto 1817.

Nel 1818 il Governo avendo attribuito alla pia opera l'usufrutto, e nel 1824 la proprietà della pingue eredità del fu banchiere Roasio, che prima della straniera occupazione (17 set-

tembre 1790) avea lasciato ogni sua sostanza per fondare un ricovero di accattoni, l'opera della mendicITÀ potè avere un più ampio sviluppo, ed estendere il campo delle sue beneficenze.

Doppio è l'oggetto al quale attende l'opera pia : il primo, che non ha creduto di dovere mai abbandonare per riverenza verso i primi fondatori, consiste nel procurare ai poveri di ambi i sessi in ogni domenica dell'anno, nella chiesa di Santa Pelagia, pel ministero di alcuni cappellani a ciò deputati l'insegnamento della dottrina cristiana. Celebrata la Santa Messa si fa un'istruzione catechistica, e si spiega il Vangelo della giornata : a tutti i poveri che intervengono si distribuisce dopo la funzione una piccola limosina in danaro.

Il secondo oggetto è quello di procurare ai fanciulli dei due sessi l'insegnamento elementare gratuito.

La Regia Opera fu autorizzata ad aprire la prima scuola di carità per i fanciulli poveri il 22 dicembre 1789. Altre scuole vennero successivamente stabilite nella città e nei borghi, a misura che i mezzi finanziari glielo permettevano.

Nel 1830 chiamò alla direzione delle sue scuole i Fratelli delle scuole cristiane (Istituto di laici con voti semplici, fondato a Reims dal venerabile abate De La-Salle nel 1679 per l'istruzione dei fanciulli) ed apprestò loro ampia casa presso la chiesa di Santa Pelagia.

Le scuole delle fanciulle povere furono affidate alle suore di San Giuseppe.

Nell'anno 1848 le scuole maschili erano 12 con allievi 921, e le scuole femminili erano 10 con allieve 732.

Presentemente le scuole per i fanciulli sono 20, e contengono 979 allievi, quelle per le fanciulle sono 19, e contengono 1030 alunne.

La Regia Opera provvede intieramente al personale ed al materiale di tutte le scuole, e dispensa gratuitamente agli allievi ed alle allieve, i libri, la carta e le penne per iscrivere.

Per eccitare l'emulazione al fine dell'anno i giovani che hanno terminato il corso degli studi elementari si sottopongono ad un esame e si conferiscono loro premi in danaro, i quali variano

in entità ed in numero nella misura dei mezzi a ciò specialmente destinati.

La somma assegnata in premio viene messa a frutto a pro' di ciascuno per cura della direzione presso la Cassa di Risparmio sino alla maggiore età, giunta la quale eglino possono colla presentazione del libretto liberamente ritirare esse somme coi frutti.

Quanto alle fanciulle, quelle che terminano il loro corso primario, sostengono pure un esame tanto sulle materie delle classi, quanto sui lavori di cucito e di ricamo, e le 15 più distinte per abilità e per condotta ricevono l'assegno di doti di lire 150, le quali vengono subito impiegate per conto loro presso la Cassa di Risparmio, nè può riscuotersi insieme coi frutti accumulati, se non in occasione di matrimonio, ovvero quando l'alunna abbia raggiunto l'età di 25 anni.

Dall'anno 1858 si distribuiscono altre cinque doti di lire 100 nella stessa conformità.

Oltre alle scuole diurne elementari, la Regia Opera mantiene sei classi serali a favore degli artisti maggiori di anni 16 per l'insegnamento della lettura, della scrittura, della lingua italiana, dell'aritmetica, della lingua francese, del disegno lineare, del disegno d'ornato e di figura, con le applicazioni alle varie arti a cui gli alunni sono addetti.

Le lezioni hanno luogo dalle ore 8 alle 10 di sera, dal 15 ottobre al 15 aprile. Gli allievi sono 300.

La direzione dell'Opera, giusta il nuovo regolamento organico, approvato con Regio Decreto 26 marzo 1865, consta di un presidente e di undici membri nominati per un quinquennio dal Re sulla proposta, che ad ogni vacanza ne fa la direzione medesima. Uno dei direttori, sacerdote, ha speciale soprintendenza alle cose di chiesa. Ad altri direttori è rispettivamente deferita speciale soprintendenza sulle scuole dei fanciulli, sulle scuole delle fanciulle, sul patrimonio dell'opera, sul servizio di segreteria e di tesoreria.

§ 57. — Scuole elementari ed infantili della parrocchia della Beata Vergine di Campagna.

*Madonna di Campagna.* Così appellasi una chiesa parrocchiale situata a maestro da Torino, sulla sinistra sponda della Dora, lungi tre chilometri dalla città.

Il nome di questa chiesa rammenta lo spazio di terreno, che nei tempi di mezzo chiamavasi *Campania Taurini*, e comprendeva tutto il territorio cinto dal Sangone, dal Po e dalla Stura.

Della Madonna di Campagna si ha notizie sin dal principio del secolo XIV. I Cappuccini vi si stabilirono l'anno 1538.

Nel 1567 il Consiglio civico diede loro aiuto per la fabbrica del convento.

Nel 1834 il convento ebbe l'amministrazione della parrocchia. Fu nominato parroco il P. Nicolò da Villafranca, uomo zelante non meno che saggio, e soprattutto caritatevole.

Questi accorgendosi, che, non ostante la cura adoperata per istruire nelle cose della fede cristiana la gioventù in chiesa, poco o nessun frutto ne ritraeva, pensò d'instituire una scuola per i fanciulli ed una scuola per le fanciulle. Ciò fece nel 1838, e più tardi v'aggiunse una scuola mista infantile.

Unicamente confidando nella Provvidenza, il buon parroco, dal 1838 al 1854 provvide alle spese delle sue scuole con le offerte di benefattori: ottenne poscia un assegno fisso dal Municipio di annue lire 900.

Egli somministra a tutti i fanciulli e le fanciulle una minestra al giorno, ed ai più poveri regala un intiero vestimento ogni anno. Le scuole stanno aperte dalle 8 antimeridiane alle 4 della sera nei giorni feriali: nei dì festivi la scolaresca interviene alle funzioni sacre nella cappella stessa della scuola, e poi nella chiesa parrocchiale.

Nella piccola casa di carità (così si noma l'edifizio eretto nel 1847 per collocarvi le scuole) nel 1852 si iniziò una infermeria per i malati poveri della parrocchia, o per invalidi: il numero dei letti fu d'anno in anno accresciuto, e giugne ora a 32.

Il P. Nicolò da Villafranca, alla carità del quale sono do-

vute tutte queste egregie beneficenze, fu di moto proprio insignito da S. M. della croce mauriziana.

Gli allievi della scuola elementare sono . . . . .	40
Le alunne . . . . .	51
I fanciulli e le fanciulle della scuola infantile . . . . .	130
	<hr/>
Totale . . . . .	221
	<hr/>

### § 58. — Scuole elementari del R. Parco.

A settentrione di Torino, presso al confluente della Dora col Po sorge un gran casamento, dove il Governo ha collocato da molti anni la fabbricazione dei tabacchi. La casa ebbe nome dal parco circostante, cioè da un giardino delizioso ricco di fontane, di grotte, di pergolati, di viali, e coltivato con diligentissima cura per ordine di Emanuel Filiberto, che l'aveva scelto per luogo di ricreazione e di diporto.

Le delizie del Parco erano famose insino dai primi anni di Carlo Emanuele, e ne raccontò le meraviglie il Cantore della *Gerusalemme* quando descrisse il giardino d'Armida, siccome dichiarò in una delle sue lettere.

Le opere di guerra eseguite dai Francesi nell'assedio del 1706 distrussero ogni cosa, e non lasciarono intatta, che una parte del palazzo dove, come si disse, si lavorano ora i tabacchi.

Il Ministero delle finanze, provvedendo con saggio consiglio alla numerosa popolazione di operai che nel Parco dimora, stipendiò un medico per la cura degl'infermi ed un cappellano per i servizi religiosi. A quest'ultimo poi, e ad una maestra ha dato l'incarico di fare la scuola elementare ai fanciulli ed alle fanciulle.

I primi sono . . . . .	N° 65
Le seconde . . . . .	» 54
	<hr/>
Totale . . . . .	N° 119
	<hr/>

## § 59. — Scuole Valdesi.

(Via San Pio V, n° 15).

Prima che le leggi dessero agli acattolici facoltà di aprire scuole a favore dei cittadini, che professavano il loro culto, si insegnavano i primi elementi della scrittura e della lettura ai fanciulli valdesi privatamente dal cappellano delle legazioni protestanti.

Nell'anno 1852 s'istituirono scuole pubbliche nella casa annessa al nuovo tempio protestante, e la direzione dal Conci-storo parrocchiale di Torino passò alla Missione evangelica. Le scuole che alla Missione appartengono sono le seguenti:

1° Scuola infantile per i fanciulli e le fanciulle . . .	N°	80
2° Scuola elementare gratuita per fanciulli . . . . .	»	35
3° Id. . . . . id. . . . . per fanciulle . . . . .	»	35
4° Scuola per fanciulli e fanciulle di famiglie agiate a pagamento . . . . .	»	20
Totale . . . . .		N° 170

La Chiesa Valdese, la cui superiore amministrazione ha stanza nelle valli di Pinerolo, sopperisce alle spese scolastiche con il concorso eziandio della privata beneficenza.

Le scuole femminili sono frequentemente visitate da alcune zelanti signore della Congregazione evangelica.

I giovani valdesi dai 10 ai 12 anni, che vengono a Torino per apprendervi un'arte od un mestiere, si raccolgono in una casa di ricovero per cura della Missione evangelica, e nelle ore serali sono ammaestrati nel disegno e nell'aritmetica.

Si provvede alla spesa di questo ricovero colla pensione di lire 10 mensuali che pagano i giovani, e colle oblazioni dei protestanti torinesi.

Sono in numero di 15.

## § 60. — Scuole Israelitiche.

(Via del teatro d'Angennes, n° 20, e via Santa Pelagia, n° 31).

Il Collegio Israelitico Colonna e Finzi (Talmud Torà) succedette ad un'antica Confraternita avente per iscopo di promuovere e favorire lo studio della lingua ebraica, specialmente nelle classi povere.

Emanuele Colonna con disposizioni testamentarie del 3 settembre 1755 e del 30 ottobre 1763 lasciò la metà delle sue sostanze alla suddetta Confraternita.

Samuel Vita Finzi con testamento del 22 maggio 1796 lasciò erede universale de' suoi beni la medesima Confraternita.

Questa eredità, convertita in cedole del Banco di San Giovanni Battista, fu sequestrata dal Governo francese come mano morta. Ristabilito il Governo nazionale, gl'Israeliti ottennero la restituzione di una rendita di lire 6860. Allora fu eretto il Collegio Colonna e Finzi, fu compilato un regolamento, e fu istituita una regolare amministrazione.

Il collegio presentemente dispone di una somma annua di lire 8000 circa a favore della istruzione degl'Israeliti.

Da principio non s'insegnavano che la lingua ebraica ed alcune nozioni relative al culto israelitico. Nel 1823 si stabilirono scuole volgari a favore dei maschi per aprir loro la via alla carriera rabbinica, ovvero all'esercizio dei commerci, delle arti e dei mestieri.

Dopo il 1848, essendosi aperto agl'Israeliti l'adito alle scuole governative e municipali, cessò la necessità di una istruzione speciale a loro favore, e quindi tutte le rendite del pio Istituto furono destinate al mantenimento di scuole elementari per i maschi e per le femmine.

Venne da ultimo aperto un asilo d'infanzia, che ora si trova in ottime condizioni.

La scuola elementare maschile è frequentata da alunni 63

La femminile da alunne . . . . . 20

La scuola infantile ha bambini d'ambo i sessi . . . 144

Totale . . . 227

Il regolamento del collegio adottato nel 1823, e poi rifatto nel 1835, costituì per l'amministrazione un Comitato di pubblico insegnamento composto di cinque membri, compreso il Rabbino maggiore presidente. Questo Comitato, che nel 1855 fu eretto in corpo morale, insieme colla Commissione speciale israelitica del Piemonte, che rappresenta gli antichi Sindaci dell'Università, veglia sul buon impiego dei fondi.

**§ 61. — Piccola Casa della divina Provvidenza  
sotto gli auspicii di San Vincenzo de' Paoli.**

(Via Cottolengo, n° 14)

Nel giorno 2 settembre 1827 giungevano in Torino da Milano un padre ed una madre con tre figli. Essi erano diretti a Lione, trattivi dalla speranza di una migliore fortuna.

Repentinamente ammalatasi la madre, fu dall'albergo della *Dogana vecchia*, dove aveva deliberato di sostare una notte, trasferita all'Ospedale maggiore. Ma non avendo potuto essere ricevuta per mancanza di posto, venne di bel nuovo portata all'albergo.

L'infelice madre trovossi in poche ore in fin di vita; onde fu dalla vicina parrocchia del *Corpus Domini* addimandato un prete per gli ultimi soccorsi della religione. Accorse prontamente il teologo Giuseppe Cottolengo, uno dei membri della Congregazione dei preti teologi istituita dal Municipio per officiare la chiesa del Sacramento, ed incaricata del servizio spirituale della parrocchia.

Giunto il prete a fianco dell'inferma, questa ebbe appena il tempo di acconciarsi dell'anima, che cessò di vivere.

Testimonio il buon sacerdote del luttuoso avvenimento, della smania e della disperazione del marito, tornossene a casa, e nella stessa sera espose ai canonici suoi colleghi il divisamento di togliere a pigione alcune camere, e di allestire qualche letto per adagiarvi, nei casi d'urgenza, i malati che fossero privi di ogni sussidio, e quei poveri specialmente, che, raccolti di notte sulla pubblica via, si solevano trasportare per cura del Vicariato municipale in una scuderia della locanda di San Giorgio.

Piacque la proposta alla Congregazione del *Corpus Domini*; quindi nel 1828 si aperse una piccola infermeria nella casa detta della *Volta rossa*, e la cura principale del piccolo ospizio fu affidata al canonico Cottolengo.

Nel 1831 essendo imminente il pericolo di una invasione del *Choléra morbus*, l'infermeria per ordine del Governo doveva chiudersi o trasportarsi fuori di città, e non potendo la Congregazione eseguire questo trasferimento, perchè avrebbe dovuto uscire dai limiti del suo territorio parrocchiale, si adagiò di buon grado alla proposta del canonico Cottolengo, di cedere cioè a lui tutto ciò che già esisteva nella infermeria, mentre ei prometteva di prendere sopra di sè il carico di trasportarla, e di averne per lo innanzi la cura. L'infermeria fu adunque trasferita nella regione di Valdocco in una casuccia, che ebbe nome di *Piccola Casa della Provvidenza*, e fu il nucleo di quella immensa casa di carità, che diede dappoi e dà tuttavia ricovero ad ogni classe d'infelici e porta sollievo ad ogni maniera di dolori.

Con lettere patenti del 27 agosto 1833 re Carlo Alberto annoverò il canonico Cottolengo tra i cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, accolse il benefico Istituto sotto la sua speciale protezione, e ne riconobbe la legale esistenza, facendo ogni facoltà al fondatore di amministrarlo, come più gli piacesse, senza dovere dar conto a chicchessia del suo operato.

La stessa facoltà venne poi accordata dal Governo al teologo canonico Luigi Anglesio, che generoso e confidente sottentrò all'incarico del canonico Cottolengo, e per cura del quale la *Piccola Casa* continua a crescere e prosperare (1).

Sotto la denominazione di *Piccola Casa della divina Provvidenza sotto gli auspicii di San Vincenzo de' Paoli* si comprendono molte istituzioni fondate dal canonico Giuseppe Cottolengo e continuate dal canonico Anglesio, per le quali si dà vitto, ricovero ed assistenza a più di due mila persone.

In questa casa è raccolto il misero d'ogni condizione e d'ogni

(1) Vedi l'*Elogio storico del canonico COTTOLENGO*, detto dal canonico LORENZO RENALDI, ora vescovo di Pinerolo, nella chiesa del *Corpus Domini* il 10 giugno 1842. — Torino, 1863.

età, il vecchio ed il bambino, il sano e l'infermo. L'ospedale Cottolengo si può dire il compendio di tutte le umane miserie, ed il trionfo della cristiana beneficenza.

Io qui indicherò solamente quegli istituti che riguardano la istruzione intellettuale, cioè:

1° I Tomasini, che sono giovani avviati alla carriera ecclesiastica, e studiano la grammatica, la retorica, la filosofia e la teologia per essere promossi al sacerdozio, od anche per passare al Collegio delle estere Missioni, eretto in Genova per cura del senatore Brignole Sale. Questi allievi sono 105: dieci circa studiano teologia, dieci filosofia ed i rimanenti grammatica e retorica . . . . . N° 105

2° I Fratini, che sono giovani addetti all'esercizio di qualche arte o mestiere: questi sono ammaestrati nelle materie delle scuole elementari . . . . . » 80

3° I sordo-muti poveri, che vi hanno ricetto ed istruzione . . . . . » 30

4° Le Luigine, cioè povere bimbe dai due ai sette anni » 50

5° Le Orfanelle, povere fanciulle dai sette ai dodici anni, per lo più orfane . . . . . » 72

6° Le Orsoline, giovanette popolane, che sono sottratte opportunamente a pericoli, ed ivi sono nutrite, vestite, educate ed ammastrate negli uffizi domestici » 125

7° Le sordo-mute povere . . . . . » 60

Totale . . . . . N° 522

### § 62. — Istituto materno di educazione femminile.

(Via del teatro d'Angennes, n° 35)

Questo Istituto privato fu fondato dalla Società femminile d'insegnamento gratuito per le allieve maestre (vedi pag. 99) nel 1854 per abilitare alla istruzione pratica le alunne di quella scuola normale, e per porgere una compiuta istruzione alle fanciulle delle famiglie agiate.

L'insegnamento si parte in elementare e complementare; l'elementare versa sul programma delle quattro classi elemen-

tari, il complementare abbraccia tutte quelle discipline, che sono necessarie per coltivare più ampiamente l'ingegno delle giovanette.

Si coltivano con molta cura i lavori femminili, s'insegna la lingua inglese, la lingua francese, il disegno lineare, la ginnastica, la danza, ecc.

L'Istituto è governato da una Giunta presieduta da una signora eletta annualmente dal Consiglio della Società delle allieve maestre col titolo di Direttrice.

Le allieve sono nel corso complementare . . . . .	N°	30
Nel corso elementare . . . . .	»	100
Totale . . . . .	N°	<u>130</u>

Le retribuzioni annue sono così determinate:

Corso elementare — Classe preparatoria . . . . .	L.	70
Id. — Id. 1° . . . . .	»	90
Id. — Id. 2° . . . . .	»	110
Id. — Id. 3° . . . . .	»	130
Id. — Id. 4° . . . . .	»	150
Corso complem° — 1° e 2° anno . . . . .	»	150

### § 63. — Istituto femminile *Aporti-Boncompagni*.

(Via dell'Ospedale, n° 16)

L'abate Ferrante Aporti, dopo aver dedicato il suo ingegno e adoperato le sue forze per estendere ampiamente l'istituzione degli Asili d'infanzia, e dopo avere in Torino, sua patria adottiva, educato questa benefica pianta a vantaggio dei poveri, aprì poco distante dalla sua casa una scuola infantile per le famiglie agiate, e ciò volle fare, sia per soddisfare un bisogno del suo cuore (imperocchè l'abate Aporti provava una ineffabile gioia, ogni volta che si trovava in mezzo ai parvoli), e sia per rendere fruttuosa alle famiglie dei poveri l'educazione che apprestava ai doviziosi, poichè deliberò, che ogni somma eccedente la spesa della scuola infantile per gli agiati si convertisse a beneficio dei pubblici Asili tenuti pei poveri dalla società delle scuole infantili.

E l'esito rispose alle concepite speranze, imperocchè il nuovo Asilo fu popolato da più di cento bambini, i quali lo amarono come padre sin che visse, e lo piansero amaramente, saputo morto, e le scuole dei poveri ebbero più volte a ricevere i frutti della provvida istituzione.

Il commendatore Carlo Boncompagni di Mombello con savio accorgimento continuò l'opera dell'abate Aporti, conservando l'Asilo e proseguendo a pro' delle pubbliche scuole infantili le largizioni.

A lato dell'Asilo d'infanzia Aporti-Boncompagni tiensi una scuola privata con ricco programma d'insegnamento, divisa in tre classi, affidata ad abili maestre, la quale gode della fiducia pubblica ed è frequentata da 44 allieve.

Nell'Asilo d'infanzia ora sono 105 bambini.

I bambini pagano al mese (compresa la minestra per l'asciolvere)	L. 8
Le allieve delle scuole elementari di 3 <sup>a</sup> classe	» 15
Id. di 2 <sup>a</sup> »	» 12
Id. di 1 <sup>a</sup> »	» 11

#### § 64. — Istituto di educazione femminile

*Peverelli e Bacchialoni.*

(Via Saluzzo, n° 26)

Da molti anni le signore Peverelli e Bacchialoni attendono alla istruzione ed alla educazione di giovani agiate. Esse hanno testè acquistato una casa per esclusivo uso del loro Istituto in amena postura nel borgo San Salvatore.

L'Istituto si compone di un convitto e di scuole esterne. Nel convitto si accettano le fanciulle dai 7 ai 14 anni: nelle scuole esterne dagli anni 4 ai 14.

I corsi sono tre, infantile, elementare e superiore.

L'insegnamento letterario e scientifico del corso superiore è affidato a sperimentati professori: negli altri corsi a maestre approvate.

La pensione per le convittrici è di lire 65 al mese.

Le allieve esterne pagano :

Pel corso infantile	L. 10 al mese	
Pel corso elementare	» 15	
Pel corso superiore	» 20	
Le alunne del corso superiore sono	N° 20	
» inferiore	» 20	
» infantile	» 15	
Totale . . . .	N° 55	<hr/>

### § 65. — Stabilimento d'istruzione e d'educazione femminile *Armondi*.

(Via Carlo Alberto, n° 32)

Da quaranta anni la signora Giacinta Armondi tiene aperto questo Istituto privato d'istruzione e d'educazione, nel quale si ricevono convittrici, semi-convittrici ed esterne.

Le materie d'insegnamento sono distribuite in due corsi, superiore ed inferiore: quest'ultimo è diviso in quattro classi.

L'istruzione superiore è affidata a professori, l'inferiore a maestre.

Le convittrici pagano una pensione dalle lire 40 alle 50 mensuali, le semi-convittrici pagano lire 20 al mese.

Le allieve esterne di 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> elementare	L. 6	
» di 3 <sup>a</sup>	» 8	
» di 4 <sup>a</sup>	» 10	
» del corso superiore	» 15	
Le convittrici sono . . . . .	N° 8	
Le allieve semi-convittrici ed esterne. . . . .	» 30	
Totale . . . . .	N° 38	<hr/>

## CAPO II.

### Scuole magistrali femminili private.

Potendo le aspiranti maestre presentarsi agli esami per il conseguimento delle patenti d'idoneità, sia che abbiano compiuto

un corso regolare di studi nelle scuole pubbliche magistrali o normali, sia che abbiano studiato privatamente, s'istituirono parecchie scuole private con corsi analoghi ai corsi pubblici.

In Torino si annoverano le seguenti scuole magistrali :

**§ 1° — Convitto delle Allieve-Maestre  
diretto dalle Suore di carità di San Vincenzo de' Paoli.**

(Via dell'Accademia Albertina, n° 18)

Il convitto è diretto dalle Suore di carità di San Vincenzo de' Paoli. Le allieve-maestre sono istruite da professori e da istitutrici. Vi s'insegnano pure le materie della 3<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> classe elementare alle alunne, che non sono ancora preparate agli studi magistrali.

Le alunne pagano lire 50 al mese.

Esse sono in numero di 25.

**§ 2° — Istituto d'istruzione e d'educazione femminile con  
corso magistrale, diretto dalle damigelle Balegno e  
Fecia.**

(Via della Zecca, n° 34)

L'Istituto ha per iscopo d'istruire e d'educare damigelle appartenenti a famiglie agiate, e di preparare a sostener gli esami magistrali inferiori e superiori quelle giovani, che aspirano all'ufficio di maestra ; quindi gli studi sono divisi in due corsi, primario e magistrale.

La retribuzione mensile è :

Pel corso primario di . . . . .	L. 6
» superiore . . . . .	» 8
» magistrale elementare . . . . .	» 10
» » normale . . . . .	» 11

La pensione per le convittrici è di lire 60, compresa la scuola.

Le allieve del corso elementare sono 28

Quelle del corso magistrale 46

Totale . . . . . 74

**§ 3° — Istituto d'istruzione e d'educazione femminile magistrale, elementare ed infantile, diretto dalle damigelle Ottino e Denari.**

(Via Giulio, n° 12)

L'insegnamento in questo Istituto si divide in tre periodi: infantile, elementare e magistrale.

Il primo si compie in tre anni.

Il secondo in sei.

Il terzo in tre, cioè due per l'esame magistrale inferiore, ed uno per l'esame magistrale superiore.

Il corso magistrale è affidato a professori, gli altri corsi sono commessi a maestre.

Una classe speciale è istituita per i lavori donneschi.

Si accolgono alunne come convittrici e come esterne.

La retribuzione è fissata come segue :

Pel corso infantile lire 40 annue ;

Pel corso elementare da lire 45 a 75 ;

Pel corso magistrale lire 85 ;

Per la classe dei lavori femminili lire 40.

Le convittrici pagano lire 350 per 10 mesi, esclusa la scuola ;  
le semi-convittrici lire 220, esclusa pure la scuola.

Le allieve interne della scuola magistrale sono 15.

Le allieve delle scuole elementari ed infantili sono 32.

Le convittrici delle classi elementari sono 6.

**§ 4° — Scuola magistrale inferiore e superiore con convitto delle damigelle Marchese.**

(Via Carlo Alberto, n° 14)

S'insegnano in questa Scuola tutte le materie contenute nei programmi delle scuole normali per mezzo di esperti professori ed istitutrici approvate.

Si ammettono allieve come convittrici, che pagano lire 60 al mese, e come esterne, che pagano lire 15 al mese.

Ora le alunne sono 15.

**§ 5° — Istituto magistrale della SS. Annunziata  
diretto dall'avvocato sacerdote Bonini.**

(Viale S. Avventore)

Si accettano in quest'Istituto, mediante il pagamento di una modica pensione, le giovani che aspirano alla carriera magistrale.

Si coltivano con peculiare diligenza i lavori femminili, sotto la disciplina di una esperta istitutrice.

Allieve numero 18.

**CAPO III.**

**Scuole elementari maschili private.**

Nelle scuole private maschili, delle quali segue l'elenco, si insegnano le materie delle classi elementari, e si preparano gli alunni alla 1<sup>a</sup> classe ginnasiale o tecnica.

Le retribuzioni mensuali variano tra le lire 5 e le lire 12.

1	Scuola Zuccotti, via Gioberti, numero 6, allievi	N°	25
2	» Santini, via Borgonuovo, numero 36	»	20
2	» Coggiola, via delle Orfane, numero 20	»	20
4	» Rossignoli, via Bertola, numero 1	»	20
5	» Ghigliani, via della Provvidenza, numero 21	»	35
6	» Gamba, via Doragrossa, numero 6	»	20
7	» Ceresole, via Carlo Alberto, numero 39	»	20
8	» Merletti, via delle Rosine, numero 2	»	25
9	» Comba, via della Rocca, numero 3	»	20
10	» Eandi, viale San Maurizio, numero 31	»	32
11	Scuole private minori	»	60

Totale . . . . . N° 297

## CAPO IV.

## Scuole elementari femminili private.

In tutte le scuole private femminili infradescritte, oltre le materie delle classi elementari, s'insegna la lingua francese, e nella maggior parte di esse anche il disegno e la danza.

1° Istituto Bertrand, via del Valentino, n° 1. Corso d'educazione diviso in 4 classi inferiori e 4 superiori.

Le retribuzioni si pagano, per ciascuno dei tre trimestri onde si compone l'anno scolastico, come segue :

1 <sup>a</sup> classe preparatoria . . . . .	L. 30	
1 <sup>a</sup> superiore . . . . .	» 36	
2 <sup>a</sup> inferiore e superiore . . . . .	» 42	
3 <sup>a</sup> id. id. . . . .	» 48	
4 <sup>a</sup> id. id. . . . .	» 54	
Alunne . . . . .	N° 40	
2° Istituto Olmo, via Santa Teresa, n° 15. Corso elementare diviso in 4 classi.		
Retribuzioni mensuali:		
1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe . . . . .	L. 20	
3 <sup>a</sup> Id. . . . .	» 12	
4 <sup>a</sup> Id. . . . .	» 15	
Allieve . . . . .	N° 72	
3° Istituto Ponzio, via della Provvidenza, n° 34. Corso elementare di 4 classi.		
Retribuzione mensile . . . . .	L. 5	
Alunne . . . . .	N° 35	
4° Istituto Derossi, via della Consolata, n° 7. Corso elementare in 4 classi, ciascuna delle quali è divisa in 2 sezioni.		
Retribuzione mensile . . . . .	L. 10	
Alunne . . . . .	N° 50	
5° Scuola Pavesio, via della Consolata, n° 3. Corso infantile ed elementare.		
Retribuzione per la scuola infantile e per la elementare, al mese . . . . .	L. 5	
		<i>A riportarsi</i> . . . . N° 197

	<i>Riporto</i>	N° 197
Per la 2 <sup>a</sup> e 3 <sup>a</sup> elementare	L.	7
Per la 4 <sup>a</sup> elementare	»	8
Alunne	N°	24
6° Istituto Rodella e Francia, via Borgonuovo, n° 40. Corso elementare compiuto.		
Retribuzione annua:		
1 <sup>a</sup> elementare	L.	90
2 <sup>a</sup> id	»	110
3 <sup>a</sup> id.	»	130
4 <sup>a</sup> elementare	»	150
Alunne	N°	20
7° Istituto Pic, via dell'Arsenale, n° 7. Corso elementare primario, medio e superiore.		
Retribuzioni mensuali:		
Corso primario	L.	10
Corso medio	»	12
Corso superiore	»	15
Alunne	N°	30
8° Scuola Giacosa, via delle Orfane, n° 2. Corso elementare.		
Retribuzioni mensuali:		
Per la 1 <sup>a</sup> classe	L.	4
Per la 1 <sup>a</sup> superiore	»	5
Per la 2 <sup>a</sup>	»	6
Per la 3 <sup>a</sup>	»	7
Per la 4 <sup>a</sup>	»	9
Alunne	N°	28
9° Scuola Ferraris, via Santa Teresa, n° 18. Corso infantile ed elementare inferiore e superiore.		
Retribuzione mensile:		
Per il corso infantile	L.	5
Per la 1 <sup>a</sup> classe elementare	»	8
Per la 2 <sup>a</sup> , 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup>	»	10
Alunne	N°	75
<i>A riportarsi</i>		N° 374.

*Riporto* . . . . N° 374

10° Scuola israelitica Cantoni, via Santa Teresa, n° 26. Corso elementare.	
Retribuzione mensile . . . . .	L. 5
Alunne . . . . .	N° 38
11° Scuola Campagna, via del Monte di Pietà, n° 12. Corso inferiore e superiore.	
Retribuzioni mensuali:	
Per la classe preparatoria . . . . .	L. 4
Per la 1ª inferiore . . . . .	» 5
Per la 2ª inferiore . . . . .	» 6
Per la 1ª superiore . . . . .	» 8
Per la 2ª superiore . . . . .	» 10
Alunne . . . . .	N° 35
12° Scuola Cerutti-Salazzo, via del Palazzo di Città, n° 10.	
Retribuzione da lire 2 50 a lire 3 al mese.	
Alunne . . . . .	N° 40
13° Scuola Baudino, via della Provvidenza, n° 32.	
Retribuzione lire 5, 7, 10.	
Alunne . . . . .	N° 25
14° Scuola Baudo, via del Monte di Pietà, n° 12. Corso superiore ed inferiore con pensionato.	
Gli onorari sono fissati dalla direttrice.	
Alunne . . . . .	N° 60
15° Scuole private varie . . . . .	» 65
	<hr/>
Totale . . . . .	N° 637
	<hr/>

## CAPO V.

### Asili infantili.

Di tutte le opere, che il genio della Carità ha creato, non ve ne ha alcuna, che sia più ingegnosa e più attraente di quella, per cui centinaia di bambini, guidati da una mano vigilante e protettrice, giocando, e senza punto avvedersene, vengono prepa-

rati con tenerissima cura ad una savia educazione (1). In questi luoghi lo sguardo non è mai afflitto dall'aspetto della disgrazia e del dolore, nè dalla vista di quei mali irreparabili, che la beneficenza è spesso condannata a vedere altrove, ogni volta che recasi a portar sollievo e consolazione alla miseria.

Qui lo spettacolo non è funestato da quelle turpi immagini del vizio, che pur troppo non rade volte accompagnano la povertà: qui non pianti, non gemiti, non strida di disperati. Qui nessun pericolo o timore vi assale di essere ingannati nell'impiego dei vostri doni, o di vedere il vostro beneficio volgere in abuso, o di esserne pagati coll'ingratitude. Se voi visitate questi Asili dell'infanzia, o dirò meglio dell'innocenza, il loro solo aspetto vi farà provare un'interna commozione: ogni cosa vedete sorridervi d'intorno, la presenza di que' pargoli, lo spettacolo della loro allegrezza, gli esercizi che essi eseguiscano con tanta precisione e con tanta grazia, tutto vi rapisce e vi riempie di meraviglia.

La religione già mostrasi in mezzo a queste infantili riunioni per far sentire l'augusta sua voce con parole piene di dolcezza e di diletto. Direbbesi una bella aurora che manda sul mondo ancora innocente un raggio delle più liete speranze, od un giardino che si abbella di fiori mentre vi passa la beneficenza.

Prima della seconda metà del secolo scorso non era certo cosa nuova o strana, che si avesse cura dei poveri infanti, e si procurasse dai parenti o da persone caritatevoli di dar loro qualche adatta istruzione. Basterebbe citare gli esempi dell'arciprete milanese Dateo nel secolo VIII, e del Calasanzio nel secolo XVI, e quello anche più eloquente delle Scuole regionarie di Roma instituite per l'età fanciullesca da antichissimo tempo, e sempre tenute in esercizio (2): ma siffatte istituzioni senza metodo d'insegnamento e senza legge di educazione, non potevano ancora chiamarsi Asili o Scuole infantili nello stretto senso di questa parola; chè non basta il radunare alcuni bam-

(1) DEGERANDO, *De la bienfaisance publique*, pag. 2.

(2) V. MORICHINI, *Degli Istituti di pubblica carità ed istruzione primaria in Roma*. — Roma, 1842.

bini in una stanza, il nutrirli e farli canticchiare o pregare, per dire che si istituì un asilo od una scuola d'infanzia, giacchè in materia di educazione non importa tanto il fare, quanto il far bene, e con prospero successo, anzi col maggiore successo.

Il primo pensiero di educare gli infanti nel modo che venne poi praticato nelle scuole infantili è dovuto ad un pastore di Ban De-la-Roche a Oberlin, il quale di concerto colla propria moglie, e coll'aiuto della sua fante Luigia Scheppler, cominciò nella seconda metà dello scorso secolo a radunare alcuni bambini sulle alture dei Vosgi, sotto la direzione di donne dette *conduttrici*.

Questo esempio era quasi rimasto ignorato: solo più tardi, cioè al principio di questo secolo, la marchesa di Pastoret tentò la prova di istruire fanciullini dai 4 ai 6 anni in Parigi.

Alcuni anni dopo (nel 1819 e 1820) si formarono in Inghilterra parecchie riunioni di signore col medesimo scopo, e si istituirono in Londra due Stabilimenti, ai quali si diè il nome di Scuole d'Infanzia.

Divennero in breve celebri la scuola di New-Lanarck, tenuta da Roberto Owen, e quella di Londra affidata da lord Brougham a Roberto Buchanan.

Intanto un Comitato femminile formatosi a Parigi, giovandosi delle nozioni recate da una signora, che aveva diligentemente esaminato codesti nuovi istituti della vicina Inghilterra, aprì una pubblica scuola infantile; nè andò guari che l'esempio in quella città e nelle provincie ebbe molti imitatori. Nel 1826 erano già aperti in Parigi 20 asili d'infanzia. Da una generale ispezione fattasi in tutta la Francia, nel 1837 si riconobbe l'esistenza di 340 asili, sparsi in 63 dipartimenti, frequentati da 28,000 bambini.

Il Belgio non tardò pure ad appropriarsi la medesima istituzione erigendo le *Ecoles Gardiennes*.

Anche l'Alemagna, la Danimarca e la Svizzera conobbero l'utilità dell'istruzione degli infanti, e nello spazio che corse dal 1815 al 1840 vi fecero maravigliosi progressi.

L'istituzione, passando le Alpi, trovò il terreno preparato per germogliare e per mettervi radici profonde.

All'abate Ferrante Aporti deve l'Italia l'istituzione dei suoi asili infantili. Egli cominciò ad aprire una scuola per fanciulli agiati, e vedendo come il disegno gli riusciva mirabilmente, si fece dopo il 1834 apostolo della nuova istituzione, e non cessò di favorirla colla parola e coll'opera, introducendovi specialmente un metodo istruttivo più adatto al paese e più popolare.

L'esempio della Lombardia fu seguito dalla Toscana e dal Piemonte, e più tardi con lodevole emulazione dalle altre provincie d'Italia.

Vuolsi peraltro avvertire, che, mentre l'Aporti sperimentava i suoi metodi in Cremona, un nobile patrizio di Torino accoglieva nella sua casa una scuola infantile, e coll'ingegno, che avea grande, e con sentimento di vero amore si adoperava per metterla in fiore. Ciò si faceva nel 1825 dal marchese Tancredi Falletti di Barolo.

Successivamente si creava la Società delle scuole infantili di Torino, di cui si farà parola nel § seguente.

### § 1° — Società delle Scuole infantili di Torino.

Nel 1839 per le cure di egregi cittadini si fondava la Società per l'istituzione delle scuole infantili in Torino, che veniva autorizzata da re Carlo Alberto con lettera della R. Segreteria di Stato del 24 agosto del detto anno.

Meritano di essere ricordati i nomi di coloro, che allora promossero la costituzione della Società delle scuole infantili.

Cav. Carlo Boncompagni di Mombello.

Avv. Carlo Cadorna.

Lorenzo Valerio.

Conte Alessandro Pinelli.

Conte Luigi Franchi di Pont.

Marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

Marchese Roberto Tapparelli D'Azeglio.

Conte Camillo Benso di Cavour.

Teol. Carlo Luigi Fantini, parroco dell'Annunziata.

Lo scopo di questa Società è di preparare l'educazione intellettuale e morale dei fanciulli dei due sessi dai due anni e mezzo sino ai sei anni compiuti, accogliendoli nelle scuole per essi instituite.

Ai bambini si distribuisce ogni giorno una minestra.

La Società è formata di azionisti, che si obbligano a pagare lire dieci all'anno durante un triennio: l'amministrazione è affidata ad una direzione composta di un presidente e di sette membri, uno dei quali è tesoriere ed un altro segretario.

Ogni scuola ha un direttore speciale. Il presidente è eletto dalla Società nell'adunanza generale. Il presidente della direzione è di pien diritto vice-presidente della Società.

Ad ogni asilo sono addetti alcuni medici per tutelare l'igiene, e parecchie signore elette dalla direzione vi compiono l'ufficio di visitatrici per turno settimanale.

Ogni anno una Commissione visita gli asili, esamina gli alunni, e riferisce sullo stato delle varie scuole, e dà i conti all'adunanza generale dei soci.

Questa vota il bilancio preventivo ed approva il consuntivo.

La Società delle scuole infantili di Torino provvede ora con diligentissime cure a sette asili d'infanzia colle rendite provenienti dal suo patrimonio, con il frutto delle azioni, cogli assegnamenti di particolari fondazioni, e colle offerte della carità pubblica.

Il Municipio di Torino corrisponde alla Società un annuo contributo di circa lire sei mila. Il Ministero dell'istruzione pubblica, il R. Economato apostolico, il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro le sono spesso larghi dei loro sussidi.

Il bilancio della Società è di lire 40,000 incirca all'anno.

Il primo asilo fu instituito nel borgo di Vanchiglia nell'anno 1839.

Il secondo nel Borgo Po nel 1842.

Il terzo nel Borgonuovo nel 1844.

Il quarto a Porta Susa nel 1855.

Il quinto nel borgo di San Salvatore nel 1860. Questo asilo fu dapprima instituito dal Consiglio di beneficenza della parroc-

chia di San Salvatore. La Società venne poscia a sorreggerlo concorrendo in parte nelle spese.

Il sesto asilo fu aperto nel 1863 colla rendita assegnata dal conte Camillo di Cavour. Di questo si darà un cenno a parte.

Il settimo è quello di San Massimo, da parecchi anni istituito dalle Figlie della Carità di San Vincenzo nel Borgonuovo. La Società contribuisce al mantenimento di questo asilo con la somma annua di lire 1200 somministrata dal Municipio.

Tutte le maestre degli asili sono laiche, eccettuate quelle dell'asilo del Borgonuovo, che sono Suore di Carità provenienti da Rivarolo Canavese, e quelle degli asili di San Salvatore e di San Massimo, che appartengono all'Ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo.

### § 2° — Asilo infantile *Vittorio Emmanuele*.

(Bastion Verde)

L'Asilo infantile *Vittorio Emmanuele* fu fondato da Re Carlo Alberto, di gloriosa memoria, nell'anno 1838, e dall'agosto suo figlio, Vittorio Emmanuele regnante, vien sostenuto con generosità veramente sovrana.

L'istruzione è affidata alle Suore di San Giuseppe dipendenti dal monastero di Pinerolo. L'Asilo contiene 310 bambini.

### § 3° — Asilo infantile *Maria Teresa*, nel Borgo Dora.

(Cantone detto del Fiando, n° 8)

Nell'anno 1841 la regina Maria Teresa sentendo pietà della popolazione povera del borgo Dora, composta quasi tutta di operai e d'indigenti, creò un asilo d'infanzia, e lo provvide di tutto punto insin che visse. Esso fu chiuso alla morte di questa insigne benefattrice.

Più di tutti si avvide della fatta perdita lo zelante parroco del luogo, il cav. teologo Agostino Gattino, il quale tanto perorò la causa dei parvoli lasciati in abbandono, che in breve tempo

formatasi un'associazione di persone caritatevoli, si pose mano a ristaurare il caduto Asilo d'infanzia.

Questo infatti si riaperse il 17 novembre 1856, e fu intitolato da Maria Teresa, in memoria della pia regina che lo aveva fondato.

Con regio decreto 3 aprile 1857 fu approvata la società, e da quel giorno il benefico Istituto ebbe prospere sorti, grandemente aiutato dal Re, dall'Ordine Mauriziano, dall'Opera Pia di San Paolo, dal Ministero d'istruzione pubblica, dal Regio Economato apostolico, e specialmente dal Municipio, che gli assegnò un'annua sovvenzione di lire 1500.

L'istruzione è affidata alle Suore di Sant'Anna. L'Asilo contiene più di 300 bambini.

#### § 4° — Asilo infantile *Masino*.

(Via Alfieri, n° 18)

La nobile donna contessa Eufrosia Solaro di Villanova, vedova Valperga di Masino, aprì nella sua casa nell'anno 1840 un Asilo d'infanzia, e tanto ebbe cara quella innocente famiglia, che la volle rendere perpetua con testamento del 20 maggio 1847, aperto il 7 aprile 1849, nel quale si leggono queste parole:

« Lascio all'erede l'obbligazione di mantenere in perpetuo la Scuola infantile nella parrocchia di Santa Teresa in Torino, come si trova attualmente stabilita in mia casa. »

L'asilo continuò dopo la morte della pia testatrice per cura dell'erede il conte Cesare Valperga di Masino; e fu riconosciuto come corpo morale con regio decreto 25 luglio dell'anno 1858.

La direzione del pio Istituto è affidata alle Suore della Provvidenza, dette Rosminiane.

Gl'infanti sono 140.

#### § 5° — Asilo infantile *Cavour*.

(Via Oporto, n° 5)

Il conte Camillo Benso di Cavour con suo testamento 8 novembre 1857, aperto il 6 giugno 1861, legò lire cinquantamila al Municipio per l'erezione da farsi entro due anni di un asilo infantile nel quartiere di Porta Nuova.

Il marchese Ainardo, erede non solo del censo, ma della generosità dell'illustre suo zio, amplificando il beneficio, fece promessa di provvedere compiutamente all'Asilo da erigersi, pagando non la sola rendita del capitale, che non avrebbe bastato per l'annuo mantenimento, ma una rendita annuale perpetua di lire cinque mila, e di più la somma di lire quattro mila per le spese di primo stabilimento.

Il generoso dono fu accettato dal Consiglio comunale addì 14 dicembre 1861, e grazie agli accordi fatti dal Municipio colla società delle scuole infantili, il nuovo Asilo ha potuto inaugurarsi solennemente in apposito edificio addì 10 luglio 1863.

Una classe di questo Asilo fu dedicata alla memoria del benemerito abate Ferrante Aporti, morto in novembre 1858.

Fu allora aperta una pubblica sottoscrizione per erigere un monumento in onore dell'egregio sacerdote introduttore degli asili infantili in Italia; ma parve che invece del marmo o del bronzo dovesse tornar più gradito a quell'anima cara, e più utile al popolo il destinare la somma raccolta di lire 5000 alla educazione degli infanti.

I bambini sono ora più di 220.

### § 6° — Asilo infantile *Barolo*.

(Via della Consolata, n° 16)

Sin dal 1825 il marchese Tancredi Falletti di Barolo apriva nel suo magnifico palazzo un ricovero per i poveri bambini col medesimo scopo, che ebbero poi gli asili introdotti in Piemonte e diffusi per tutta l'Italia.

La marchesa Giulietta continuò la pia opera dopo la morte del marito, e volle che le dorate sue sale risonassero sempre delle preghiere dei bimbi e delle benedizioni dei poveri.

Con atto di ultima volontà destinò l'intero suo patrimonio ad usi pii (più di lire trecentomila di rendita).

Degli stabilimenti d'istruzione provveduti di annua rendita per le disposizioni testamentarie di questa illustre benefattrice si è già tenuto discorso.

Le scuole infantili non furono dotate di un'annualità fissa: la testatrice si contentò di raccomandarle all'Opera pia amministratrice del suo asse ereditario, ed espresse solo il desiderio, che non si lasciasse venir meno la pia istituzione, quando non facessero difetto i mezzi finanziari.

L'Opera Barolo secondando le intenzioni della fondatrice, deliberò di continuare l'esercizio dell'asilo, e giovandosi della facoltà lasciatale nel testamento, lo trasportò in un edificio a tal uopo eretto presso il Monastero di Sant'Anna.

Ora in questo asilo sono raccolti 200 bambini.

La marchesa Giulietta Falletti di Barolo provvide all'amministrazione di tutte le Opere di beneficenza descritte in questo libro in appositi paragrafi, erigendo un'Opera pia perpetua, cioè un corpo morale, con un Consiglio d'amministrazione composto di un presidente e di sei consiglieri.

Il presidente nel primo triennio è il capo del principale magistrato civile puramente giudiziario residente in Torino: nel secondo triennio è l'arcivescovo, e così in seguito con perfetta vicenda di tre in tre anni.

Due dei sei consiglieri sono al principio d'ogni triennio nominati inamovibilmente dal presidente che entra in carica, e gli altri quattro sono nominati dal presidente, da cui dovrà nel triennio seguente essere surrogato.

Da più di un anno questo Consiglio, investito di legali poteri con R. Decreto 20 luglio 1864, è in ufficio, e adempie religiosamente la volontà dell'insigne fondatrice.

### § 7° — Asilo infantile della Confraternita della SS. Annunziata.

La Confraternita della SS. Annunziata, eretta in Torino nel 1577, ebbe il felice pensiero d'investire una parte dei fondi di cui si trovava in possesso nella educazione dei fanciulli poveri: deliberò pertanto di erigere nella parrocchia dello stesso nome un Asilo d'infanzia, dichiarando di ammettervi a preferenza gli orfani, i figli delle vedove ed i bambini nati da genitori da più lungo tempo domiciliati in Torino.

Con decreto del 4 dicembre 1864 l'Asilo fu eretto in corpo morale. Già si allestisce il disegno per innalzargli un apposito casamento, e non andrà guari, che la città sarà arricchita di questo nuovo istituto di beneficenza.

L'amministrazione dell'Asilo è affidata alla Confraternita fondatrice rappresentata da un Consiglio.

### § 8° — Scuola infantile del Lingotto.

Da un anno per cura del Municipio fu istituita nella borgata detta del *Lingotto* a sei chilometri da Torino questa scuola infantile, che contiene 60 tra alunni ed alunne: essa è affidata alle cure di una maestra.

## CAPO VI.

### Scuola Ginnastica.

(Corso Principe Umberto)

Una volta la ginnastica non era considerata come una esercitazione igienica ed educativa per isvolgere ed isnodare le forze, e per mantenere la sanità, ma come prova e gara di forze fisiche: essa era arte di lottatori e di pugili, e bene stava nei circhi e ne' teatri. A quella ginnastica de' tempi (almeno in questa parte) barbari è succeduta la ginnastica de' tempi civili, quella che è parte della educazione, e l'avvalora e la compie, aiutando cogli esercizi del corpo, lo svolgimento delle facoltà intellettuali, afforzando le membra, invigorendo la sanità, e coltivando la parte esterna dell'uomo, che tanto conferisce a renderlo atto agli svariati affari della vita sociale e della famiglia. Questa è la ginnastica che molto utilmente fu introdotta nelle scuole, e della quale io prendo a narrare i progressi.

L'istruzione ginnastica ebbe principio in Torino in sull'aprirsi dell'anno 1833.

Rodolfo Obermann da Zurigo fu chiamato dal ministro, che allora reggeva le cose di guerra, come direttore-maestro della scuola di ginnastica militare, istituita per il real corpo di artiglieria nel castello del Valentino.

Gli strumenti ginnastici collocati nell'attiguo giardino eccitarono la curiosità dei Torinesi, i quali ivi recavansi a diporto, e parecchi giovani, prima eludendo la vigilanza de' custodi, poi giovandosi del permesso ottenuto dall'autorità militare, presero ad esercitarsi con vivo ardore, e per sola cagione di passatempo intorno a quegli ordigni, di cui non conoscevano ancora il pratico uso.

L'istruzione ginnastica intanto dei militari prendeva ogni giorno maggiore incremento, perchè mentre in prima era stata istituita pei non graduati, venne dappoi estesa agli uffiziali, e le lezioni, che erano in principio ordinate solo per gli artiglieri, vennero poi prescritte per altri corpi, e specialmente per i bersaglieri, locchè contribuì grandemente a renderli agili, robusti e coraggiosi soldati, ed a formarne uno dei corpi militari più ammirabili dell'esercito italiano.

In sullo scorcio del 1840 l'istruzione ginnastica, mercè specialmente gli assennatissimi articoli pubblicati da alcuni periodici, cominciò a considerarsi come mezzo educativo ed acconcio a favorire la robustezza del corpo, e a dare agilità alla persona.

Il conte Luigi Franchi di Pont fu il primo ch'ebbe l'ardire d'introdurla negli asili infantili di Torino di fresco istituiti, ed il cavaliere Carlo Boncompagni di Mombello, ed il conte Camillo Benso di Cavour se ne fecero caldi patrocinatori presso i loro conoscenti ed amici; quindi cominciò ad essere guardata con occhio benigno dalle trepide madri, che in sulle prime credevano fosse nulla più, che un giuoco pericoloso: gli esercizi fatti sempre al cospetto dei parenti fecero conoscere il sistema progressivo ed il metodo pedagogico dell'insegnamento, che si applicava a' giovanetti e persino a fanciulli di cinque anni, e a poco a poco l'istruzione ginnastica fu ravvisata, com'è veramente, un complemento della fisica educazione.

Continuava l'istruzione ginnastica militare e ricreativa del Valentino, ed il maestro Obermann, pigliando animo dal buon esito delle sue fatiche, proponeva la formazione di una libera società per rendere men grave agli allievi la spesa delle lezioni particolari, e per rendere più fruttuosa l'istruzione, sostituendo all'insegnamento individuale il collettivo.

Fu accolto il disegno nei primi mesi del 1841 da ottanta e più giovani, i quali più tardi davano leggi stabili alla loro associazione, proponendosi non solo di coltivare la ginnastica a loro individuale vantaggio, ma di propagarla come mezzo educativo, e di più si procacciarono un'area propria ad esclusivo loro uso, sul tratto di terreno che si distende tra il viale del Re e quello del Valentino.

Il 18 agosto 1844 fu inaugurata per la prima volta una palestra ginnastica in Torino, ebbe cominciamento la scuola gratuita, e si costituì quella società, che vincendo i pregiudizi e superando ogni ostacolo, ha il vanto di aver diffuso in Italia la ginnastica educativa.

Nel 1850 furono ammessi a godere delle lezioni di ginnastica gli allievi del nuovo collegio degli Artigianelli; nel 1851 il Municipio introdusse questo insegnamento nelle sue scuole superiori, dette di Santa Pelagia, chiamandovi a maestro lo stesso Obermann, e secondando il desiderio della società, concedette alla medesima l'uso per un ventennio di un'area a levante della piazza d'Armi, per la costruzione di una nuova palestra, che rispondesse alla importanza della istituzione.

La società, col mezzo di azioni di soci, spese lire 35,000 nella costruzione di un casino, che venne inaugurato nella primavera dell'anno 1852.

Da quell'epoca presero a frequentare la scuola ginnastica gli alunni del collegio-convitto nazionale, indi quelli del collegio d'industria e commercio (che durò solo due anni), poi gli allievi delle scuole municipali, proposti ogni anno in numero di cinquanta per le lezioni gratuite.

La società, senza crescere di molto il numero de' suoi membri, fu tuttavia in grado d'istruire, sino al 1860, in media, 800 allievi all'anno.

In sul principio del 1861, per iniziativa del benemerito suo presidente, il cavaliere Ernesto Riccardi di Netro, promise ed ottenne dal Ministero della istruzione pubblica un regio decreto (13 luglio 1861), col quale venne istituito un corso magistrale di ginnastica educativa da aver luogo ogni anno nei mesi di agosto, settembre ed ottobre a favore di coloro, che a

spirassero all'ufficio d'istruttori nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche, dove l'istruzione ginnastica, per la legge 13 gennaio 1859, era divenuta insegnamento obbligatorio.

Da quattro anni si compie questo corso con risultati oltremodo soddisfacenti.

Nel 1861 fu frequentato . . . . .	da 28 alunni
Nel 1862 id. . . . .	da 36 id.
Nel 1863 id. . . . .	da 68 id.
Nel 1864 id. . . . .	da 58 id.

Da questi corsi uscirono 180 istruttori idonei, due terzi dei quali appartengono al ceto degli insegnanti elementari, venuti a frequentare i corsi per deliberazione di città cospicue del regno e con sussidi di Consigli provinciali, o del Ministero della istruzione pubblica.

A cominciare dall'anno 1862 il Municipio di Torino, previo accordo col Governo, affidò alla società l'istruzione degli alunni di tutte le sue scuole classiche e tecniche.

Gli esercizi si compiono per lo spazio di cinque mesi, principiando dal 1° marzo. Intervengono alle lezioni più di mille- duecento giovani.

Il direttore della scuola è sempre Rodolfo Obermann (che fu giustamente fregiato della decorazione mauriziana), uomo in vero spettabile per cortesia di modi, per isquisitezza di sentire, e di educazione morale e fisica intendentissimo.

Nello scorso anno la società, desiderando di costruire una grande palestra coperta per accogliere in ogni stagione ed in ogni ora del giorno grosse schiere de' suoi alunni, chiese il concorso della municipale amministrazione, e questa non esitò a concederle la somma di lire 50,000.

Già si pose mano alla costruzione dell'edificio, che sarà non ultimo ornamento della città di Torino, mentre sarà un mezzo efficacissimo per diffondere ampiamente l'istruzione ginnastica, e quelle discipline che conferiscono alla educazione virile della gioventù.

L'istruzione ginnastica, introdotta in Torino dalla società di cui finora si è ragionato, si diffuse in altri istituti della città, che giova qui accennare:

- 1° L'istituto dei Sordo-muti che dà 30 allievi e 12 allieve.
- 2° Il Regio Ospizio di Carità che somministra 80 alunni.
- 3° Il Regio Albergo di Virtù che ha 90 allievi.
- 4° L'istituto paterno che ne ha 200.
- 5° L'istituto sociale di educazione classica e tecnica, che ne ha 60.
- 6° Il collegio di Val Salici che ne ha 44.
- 7° L'istituto femminile del Soccorso con 100 allieve.
- 8° L'istituto Materno con 70 alunne.
- 9° L'asilo infantile israelitico con 144 alunni.

In tutti questi istituti l'insegnamento è dato da istruttori che sono pure maestri stipendiati dalla società, od hanno frequentato il corso normale e furono dichiarati idonei; anzi alcuni inviano i loro allievi per le lezioni al casino della società.

La ginnastica negli istituti femminili ha regole speciali per evitare gli atti liberi ed audaci, che non si addicono alla riserva delle fanciulle.

Essa imprime un moto salutare alle persone, senza nuocere alla modestia, anzi giova a dare compostezza ed a porre ritegno alle indoli troppo vive ed irrequiete.

Il cavaliere Obermann ha pubblicato testè un'opera che tornerà utilissima a chi vorrà introdurre nelle scuole pubbliche e negli istituti privati l'istruzione ginnastica, il disegno grafico, cioè di tutti gli strumenti, di cui deve essere fornita una palestra ginnastica. Giova sperare, che l'egregio maestro non vorrà lasciar desiderare lungamente la seconda parte del lavoro, ch'egli ha in pronto, in cui esporrà ampiamente la teoria della ginnastica, considerata come mezzo di educazione.

La società ginnastica si regge collo statuto adottato in adunanza generale il 6 giugno 1851. Il suo scopo è di promuovere nel maggior modo possibile gli esercizi ginnastici nella città di Torino e nelle provincie in ogni classe di persone.

A tal fine mantiene corsi regolari: 1° per i soci e per gli abbonati; 2° per allievi proposti dal Municipio, dai soci contribuenti o dalla commissione di amministrazione alla scuola gratuita; 3° per allievi istruttori (scuola normale); 4° per gli alunni delle scuole classiche e tecniche.

Essa si compone di soci onorari, di soci e di abbuonati.

Gli onorari sono le persone benemerite, alle quali la società abbia conferito questo titolo, e quei soci che essendo stati membri per dieci anni consecutivi fino a tutto giugno 1851 abbiano dichiarato, tre mesi prima del compimento del decennio, di voler godere di questo titolo.

I soci sono quelli che si obbligano per tre anni a pagare una o più azioni di lire 30 annue.

Gli abbuonati sono o annuali o semestrali: i primi pagano lire 40 per l'anno, i secondi lire 25 per il semestre.

I soci e gli abbuonati hanno diritto di prender parte alle lezioni od esercitazioni ginnastiche, o di nominare una persona in loro vece che goda di questo vantaggio.

La società è rappresentata da una Commissione composta di nove membri, cioè di un presidente, di un tesoriere, di un segretario, di un ispettore e di cinque commissari.

La società nomina un censore, il quale dee vigilare che lo statuto ed i regolamenti non siano violati, e dee nell'adunanza generale fare il resoconto annuo.

La società finalmente nomina e stipendia i professori, i maestri, gli assistenti, gli scrivani ed i custodi.

Dalla relazione fatta a S. M. dal ministro dell'istruzione pubblica, addì 18 giugno p. p. sulla istruzione ginnastica nel regno d'Italia, risulta, che dal 1844 al 1864 la palestra ginnastica di Torino fu frequentata da ben 15,000 allievi, di cui una metà furono ammessi gratuitamente. In questo numero si hanno da contare anche settantotto maestri e ventotto sotto-maestri, che conseguirono il certificato d'idoneità dopo il corso normale. Cento dieci scuole di ginnastica delle duecento cinquantacinque esistenti nelle varie provincie del regno italiano ebbero indirizzi, e metodi, ed insegnanti dalla scuola di Torino.

## CAPO VII.

### Esercizi militari.

L'istruzione militare, resa obbligatoria dalle leggi, fu regolata con opportune norme dal Ministero della istruzione pubblica con la Circolare 5 febbraio 1862.

L'uso delle armi fu limitato ai licei, e fu lasciata la facoltà di ritenerlo nei due ultimi anni del corso ginnasiale, ove già era in pratica: fu per altro raccomandato ai direttori di vietare il maneggio delle armi ai giovani, ai quali per età immatura o per indole troppo vivace esso possa esser causa d'inconvenienti.

La spesa per gli esercizi militari fu dichiarata a carico del Municipio per il materiale, e per il personale a carico del Governo negli istituti governativi.

Questa istruzione si dà almeno una volta per settimana in ogni istituto durante la buona stagione.

Il grado di ufficiale o di sotto-uffiziale nell'esercito o nella guardia nazionale è titolo d'idoneità per insegnare gli esercizi militari.

## CAPO VIII.

### Scuola di canto.

Nelle scuole popolari di Francia, di Svizzera, d'Inghilterra, di Germania, e, a dir breve, in quasi tutta l'Europa civile il canto fa parte dei programmi d'insegnamento. In Germania non solo il canto s'insegna nelle scuole primarie, ma ben anco nei ginnasi, nei licei, e si esige con severità, che gli alunni vi attendano e diano al fine dell'anno un saggio dei fatti progressi.

Immediato effetto di questo insegnamento è di aprire l'orecchio dei fanciulli alla impressione dei toni musicali, di sviluppare con moderati esercizi la loro voce, di rendere più delicato il loro sentire, di destare in essi l'amore delle arti e d'inspirare nei loro cuori generosi affetti. Si porge inoltre alla gioventù un degno oggetto di ricreazione, il quale, destando in essa la simpatia, favoraggia l'unione e la concordia, mantiene l'armonia degli animi, e stringe con dolci legami le moltitudini.

La musica, dice il Villani, è un linguaggio senza dialetto, un linguaggio universale, e può diffondere da un capo all'altro della Penisola uno stesso pensiero, un medesimo sentimento.

Al professore cavaliere Felice Rossi, egregio cultore dell'arte musicale, rapito da morte immatura or fa due anni, è dovuta principalmente l'introduzione del canto nelle scuole popolari di Torino.

Postosi egli sulle tracce del francese Guglielmo Wilhem, che ideò un sistema d'insegnamento di canto popolare, pubblicò nel 1847 un metodo di lettura musicale e di canto elementare applicato all'insegnamento simultaneo ad uso dei maestri, ed un memoriale del metodo di canto corale per gli alunni; quindi nelle pubbliche scuole elementari pose in atto i suoi metodi ed i suoi precetti.

Lo sperimento ebbe pieno successo, imperocchè dal Municipio gli furono affidate due classi di canto, e la scuola delle allieve-maestre ed il ritiro della Provvidenza vollero averlo a maestro. Il pubblico poi potè ammirare i progressi dell'insegnamento nelle annuali funzioni delle distribuzioni di premi d'allora in poi rallegrate dai dolci canti d'inni religiosi, patriottici e morali.

Al professore Rossi, che lasciò l'ufficio di maestro di canto nelle scuole municipali, sottentrò il cavaliere Luigi Davide Demacchi, autore pur esso di una grammatica della musica e di un manuale per l'insegnamento del canto popolare. Le opere di questo abilissimo cultore dell'arte musicale si distinguono per brevità e chiarezza, e sono il frutto di una lunga esperienza.

Sei sono le scuole municipali in cui s'insegna il canto, sotto la direzione del cav. Demacchi, oltre la scuola superiore femminile, che venne anche a lui affidata.

Gli allievi sono in complesso 200.

Nella scuola normale femminile si continua l'insegnamento del canto, sotto la guida del cavaliere S. Tempia, discepolo del Rossi, e valente pure conoscitore dell'arte.

Il canto è eziandio con molta cura insegnato nell'Istituto paterno, nel collegio Val Salici, nel collegio degli Artigianelli, nel Regio Albergo di Virtù, nell'oratorio di Valdocco, negli isti-

tuti femminili del Soccorso , della Provvidenza, delle Rosine e della Sacra Famiglia ed in parecchie case di educazione private.

Una scuola di canto è eziandio tenuta da parecchi anni nelle scuole tecniche di San Carlo, dal maestro Corinno Mariotti, autore di parecchi riputati componimenti di musica popolare. Ogni anno nella chiusura dei corsi gli allievi danno saggio dei loro progressi, e ricevono con ragione il pubblico plauso.

Finalmente una scuola gratuita di canto a cori fu testè istituita da alcuni cittadini, i quali ne commisero la superiore direzione al maestro E. Tancioni. Nel breve periodo di sei mesi gli allievi, in numero di ottanta, fecero così grandi progressi, che il 2 luglio prossimo passato poterono eseguire nella chiesa della Santissima Trinità una messa composta dal loro maestro, e colmarono di meraviglia la moltitudine accorsa ad ascoltarli. Un canto così solenne, così religioso, e di tanta maestà ripieno non si era mai udito in Torino.

---

# TABELLA

di tutti gli alunni che frequentano le scuole di Torino.

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<b>I. — SCUOLE MASCHILI</b>			
<b>I. Licei.</b>			
1. R. Liceo Cavour . . . . .	70	102	65
2. R. Liceo Gioberti . . . . .	71	85	59
3. Liceo privato Bracco . . . . .	120	20	62
4. Liceo convitto Faà di Bruno . . .	120	15	63
5. Istituto liceale Fornaris . . . . .	121	30	?
6. Liceo privato Quiri . . . . .	121	60	59
7. Istituto sociale Rodella . . . . .	121	51	63
Totale degli alunni liceali . . . .		341	341
<b>II. Ginnasii.</b>			
1. R. Ginnasio del Carmine . . . . .	73	117	59
2. R. Ginnasio San Francesco da Paola . . . . .	74	214	59
3. R. Ginnasio Monviso . . . . .	75	99	31
4. Istituto paterno di educazione pri- vata . . . . .	122	84	63
5. Collegio-convitto Val Salici . . .	124	19	63
6. Scuole ginnasiali inferiori Bonza- nino . . . . .	125	15	37
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		548	341

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>		548	541
7. Scuole ginnasiali inferiori Borgna	126	16	64
8. Ginnasio San Francesco di Sales .	126	500	62
9. Scuole ginnasiali inferiori Lovera	127	25	58
10. Scuole ginnasiali superiori Picco .	127	12	
11. Istituto classico Ugliengo . . . . .	127	59	63
12. Istituto Rossi . . . . .	128	68	58.
13. Piccola Casa della Divina Provvi- denza . . . . .	186	85	
<b>Totale degli alunni ginnasiali . . . . .</b>		<b>1295</b>	<b>1295</b>
<b>III. Corsi tecnici.</b>			
1. R. Istituto tecnico:			
Sezione di meccanica e costruzione . . . . . N°	89		
Sezione commerciale ed amministrativa . . . . . »	71		
Sezione di agronomia ed agrimensura . . . . . »	134		
Corso dei misuratori . . . . . »	78		
Corso forestale . . . . . »	78		
	<b>N° 450</b>	<b>76</b>	<b>450</b>
2. R. scuola tecnica Dora . . . . .	84	119	56
3. R. scuola tecnica Monviso . . . . .	84	168	52
4. R. scuola tecnica Po . . . . .	85	115	61
5. R. scuola tecnica Moncenisio . . .	86	150	63.
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		<b>1002</b>	<b>1654</b>

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riperto . . . . .</i>		1002	1634
6. Scuola municipale centrale di disegno . . . . .	86	212	05
7. Scuola municipale serale di disegno Dora . . . . .	80	154	56
8. Scuola municipale serale di lingua francese ed aritmetica S. Francesco da Paola . . . . .	112	220	
9. Scuola municipale serale di lingua francese ed aritmetica Dora . . . . .	112	251	
10. Istituto sociale Rodella . . . . .	121	50	63
11. Collegio-convitto Val Salici . . . . .	124	9	63
12. Istituto Rossi . . . . .	128	24	58
13. Scuola degli operai delle strade ferr.	129	80	
14. Scuole tecniche San Carlo . . . . .	130	200	32
15. Istituto-convitto Candellero . . . . .	132	90	63
16. Istituto-convitto Vassia . . . . .	132	17	
17. Scuola tecnica di commercio Heer	133	22	60
18. R. Albergo di Virtù, scuola di disegno . . . . .	134	58	1521
19. Oratorio di San Francesco di Sales, scuola di disegno . . . . .	137	40	41
20. Collegio degli Artigianelli, scuola di disegno . . . . .	139	25	41
21. R. Opera della mendicizia istruita, scuola di disegno e di lingua francese . . . . .	179	150	41
<b>Totale degli alunni dei licei tecnici . . . . .</b>		<b>2544</b>	<b>2544</b>
<i>Da riportarsi . . . . .</i>			<b>4178</b>

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>			4478
<b>IV. Scuole serali element.</b>			
1. Scuola municipale San Francesco	112	255	
2. Id. Dora . . . . .	id.	550	
3. Id. Monviso . . . . .	id.	156	
4. Id. Cittadella . . . . .	id.	219	
5. Id. Moncenisio . . . . .	id.	106	
6. Id. San Salvatore . . . . .	id.	160	
7. Id. Po . . . . .	id.	170	
8. Id. San Donato . . . . .	id.	105	
9. Scuole della Società detta delle scuole tecniche di San Carlo . . . . .	150	50	
10. R. Albergo di Virtù . . . . .	154	70	
11. Oratorio San Francesco di Sales . . . . .	157	460	
12. R. Opera della mendicizia istruita . . . . .	179	150	
13. Scuola degli artigiani valdesi . . . . .	184	15	52
Totale degli alunni delle scuole serali elementari . . . . .		2444	2444
<b>V. Scuole festive.</b>			
1. Oratorio di San Francesco di Sales . . . . .	157	1000	
2. Oratorio San Luigi . . . . .	157	500	
3. Oratorio Angelo Custode . . . . .	157	500	
4. Società di patrocinio dei giovani liberati dal carcere . . . . .	145	16	
Totale degli alunni delle scuole festive . . . . .		1616	1616
<i>Da riportarsi . . . . .</i>			8258

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>			8258
<b>VI. Scuole elementari diurne.</b>			
1. Scuole interne del Convitto Nazio- nale . . . . .	89	25	
2. Scuola municipale San Francesco da Paola . . . . .	109	477	
3. Scuola municipale Monviso . . . . .	id.	445	
4. Id. Dora . . . . .	id.	504	
5. Id. Portanuova . . . . .	id.	269	
6. Id. Moncenisio . . . . .	id.	385	
7. Id. Po . . . . .	id.	299	
8. Id. Centrale . . . . .	id.	257	
9. Id. Santa Barbara . . . . .	id.	451	
10. Id. Borgonuovo . . . . .	id.	296	
11. Id. Palestro . . . . .	id.	202	
12. Id. Cittadella . . . . .	id.	252	
13. Id. San Salvatore . . . . .	id.	177	
14. Id. San Donato . . . . .	id.	186	
15. Id. Giulimosso . . . . .	id.	85	
16. Id. Goito . . . . .	id.	80	
17. Id. Fiori . . . . .	id.	60	
18. Id. Vanchiglia . . . . .	id.	95	
19. Id. Torq <sup>o</sup> Tasso . . . . .	id.	102	
20. Id. Barr. di Nizza . . . . .	id.	56	
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		4445	8258

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE		NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>			4443	8238
21.	Scuola municipale B.V. del Pilone	109	45	
22.	Id. Borgo Stura . .	id.	50	
23.	Id. Crocetta . . .	id.	42	
24.	Id. Lingotto . . .	id.	42	
25.	Id. <u>Lucente . . .</u>	id.	40	
26.	Id. Martinetto . .	id.	52	
27.	Id. Pozzo-Strada .	id.	49	
28.	Id. Rubatto . . .	id.	60	
29.	Id. S. Margherita.	id.	62	
30.	Id. Ss. Vito e Mod.	id.	45	
31.	Id. Reaglie . . .	id.	36	
32.	Id. Sassi . . . . .	id.	60	
33.	Id. Villaretto . .	id.	35	
34.	Id. Mirafiori . . .	id.	30	
35.	Id. Mongreno . . .	id.	24	
36.	Id. Soperga . . .	id.	31	
37.	Istituto paterno . . . . .	122	162	
38.	Collegio-convitto Val Salici . . .	124	14	
39.	Istituto classico Ugliengo . . . .	127	15	
40.	Istituto Rossi . . . . .	128	59	
41.	Oratorio San Francesco di Sales .	157	100	
42.	Oratorio San Luigi . . . . .	157	100	
43.	Collegio degli Artigianelli . . . .	159	80	
<i>Da riportarsi . . . . .</i>			5676	8238

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>		5676	8238
44. Casa di educazione correzionale della Generala . . . . .	142	250	
45. Scuola parr. di Pozzo-Strada . .	144	40	
46. Scuola della Badia di Stura . .	145	60	
47. Semi-convitto Allione . . . . .	146	36	
48. Scuola della chiesa evangelica. .	146	90	
49. Istituto dei sordo-muti . . . . .	173	64	
50. R. Ricovero di mendicizia . . . .	175	40	
51. R. Ospizio di carità . . . . .	176	67	
52. R. opera della mendicizia istruita, scuola di Santa Pelagia . . . . .	179	174	
53. Id. Andrea Doria. id.		248	
54. Id. Piazza Savoia. id.		134	
55. Id. Vanchiglia . . id.		96	
56. Id. Borgo Dora . id.		217	
57. Id. Borgo Po . . id.		110	
58. Scuola parrocchiale della Madonna di Campagna . . . . .	182	40	
59. Scuola del R. Parco. . . . .	183	65	
60. Scuola valdese . . . . .	184	35	
61. Scuola israelitica . . . . .	185	65	
62. Piccola Casa della Divina Prov- videnza . . . . .	186	80	
63. Id. Sordo-muti . .	186	30	
64. Scuola privata Bonzanino . . . .	125	28	
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		7643	8238

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>		7643	8238
65. Scuola privata Lovera . . . . .	127	40	
66. Id. Borgna . . . . .	126	30	
67. Scuole private varie . . . . .	194	297	
Totale degli alunni delle scuole elementari diurne . . . . .		8030	8030
<b>II. — SCUOLE FEMMINILI</b>			
<b>I. Scuole normali e superiori.</b>			
1. Scuola municipale superiore . . . . .	91	52	
2. Scuola normale . . . . .	99	137	
5. Scuole magistrali private . . . . .	191	125	
Totale delle allieve delle scuole superiori . . . . .		334	334
<b>II. Scuole festive o ebdomadarie.</b>			
1. Ritiro del Buon Pastore . . . . .	158	95	
2. Conservatorio del Rosario . . . . .	158	100	
5. Orfanotrofio . . . . .	159	110	
4. Istituto della Sacra Famiglia . . . . .	160	70	
5. Istituto della Concezione . . . . .	162	100	
6. Associazione della Misericordia . . . . .	162	30	
7. Società degli Angeli custodi di San Salvatore . . . . .	164	120	
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		628	16602

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>		625	16602
8. Società degli Angeli custodi di San Massimo . . . . .	164	120	
9. Opera pia Barolo Rifugio . . . . .	166	120	
10. Id. Laboratorio-ospede- dale . . . . .	168	110	
11. Id. Famiglie operaie.	168	45	
12. Piccola Casa della Divina Prov- videnza, Orsoline . . . . .	186	125	
Totale delle alunne delle scuole festive o ebd.		1115	1145
<b>III. Scuole elementari diurne.</b>			
1. Scuola municipale Dora . . . . .	114	415	
2. Id. Po . . . . .	id.	450	
3. Id. Monviso . . . . .	id.	294	
4. Id. Borgonuovo . . . . .	id.	414	
5. Id. Moncenisio. . . . .	id.	551	
6. Id. Centrale. . . . .	id.	210	
7. Id. S. Salvatore . . . . .	id.	202	
8. Id. Torquato Tasso . . . . .	id.	552	
9. Id. Cavour . . . . .	id.	152	
10. Id. S. Donato . . . . .	id.	189	
11. Id. Giulimosso . . . . .	id.	75	
12. Id. Vanchiglia . . . . .	id.	110	
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		3172	17747

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE		NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
	<i>Riporto . . . . .</i>		<b>5172</b>	<b>17747</b>
13.	Scuola municipale Fiori . . . . .	114	102	
14.	Id. Badia di Stura . . . . .	id.	54	
15.	Id. Barr. di Nizza. . . . .	id.	64	
16.	Id. B. V. del Pilone . . . . .	id.	52	
17.	Id. Borgo Stura . . . . .	id.	45	
18.	Id. Crocetta. . . . .	id.	40	
19.	Id. Gerbido . . . . .	id.	50	
20.	Id. Lingotto . . . . .	id.	55	
21.	Id. Lucente . . . . .	id.	45	
22.	Id. Ponte Stura . . . . .	id.	60	
23.	Id. Pozzostrada . . . . .	id.	65	
24.	Id. Rubatto . . . . .	id.	58	
25.	Id. Ss. Vito e Mod. . . . .	id.	45	
26.	Id. Sassi . . . . .	id.	60	
27.	Id. Mirafiori. . . . .	id.	58	
28.	Id. Reaglie . . . . .	id.	35	
29.	Id. Soperga . . . . .	id.	30	
30.	Istituto del Soccorso. . . . .	147	126	
31.	R. Opera della Provvidenza . . . . .	149	102	
32.	Educandato San Giuseppe, scuole interne . . . . .	150	60	
33.	Id. Scuole esterne . . . . .	150	80	
34.	Id. Della Visitazione. . . . .	151	55	
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>		<b>4453</b>	<b>17747</b>

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>		4453	17747
55. Convitto delle Suore Fedeli Com- pagnie di Gesù . . . . .	152	150	
56. Educandato di S. Anna, scuole int.	152	80	
57. Id. scuole est.	152	70	
58. Orfanotrofo delle Giuliette . . .	154	56	
59. Ritiro delle figlie dei militari. .	154	22	
40. R. istituto delle Rosine scuole int.	155	50	
41. Id. scuola speciale esterna	155	74	
42. Id. scuole elementari est.	155	155	
43. Ritiro del Buon Pastore . . . . .	158	106	
44. Istituto della Sacra Famiglia, scuole interne . . . . .	160	250	
45. Associazione della Misericordia, scuole interne . . . . .	162	56	
46. Id. scuole esterne	162	60	
47. Opera pia Barolo Rifugino . . .	166	40	
48. Id. Maddalenine . . . . .	166	50	
49. Scuola D'Azeglio . . . . .	169	136	
50. Scuola parrocchiale S. Margherita	170	55	
51. Pia Opera Santa Zita . . . . .	170	15	
52. Convitto San Salvatore . . . . .	171	50	
53. Id. San Massimo . . . . .	172	55	
54. Istituto dei sordo-muti . . . . .	175	60	
55. R. Ricovero dei mendici . . . . .	175	40	
<i>Da riportarsi . . . . .</i>		6025	17747

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>		6023	17747
56. R. Ospizio di carità . . . . .	176	191	
57. R. Opera della mendicizia istruita, scuola S. Pelagia . . . . .	179	190	
58. Id. Porta Nuova . . . . .	id.	120	
59. Id. Borgonuovo . . . . .	id.	65	
60. Id. S. Franc. d'Assisi. . . . .	id.	150	
61. Id. Borgo Dora . . . . .	id.	240	
62. Id. S. Massimo . . . . .	id.	135	
63. Scuola parr. Madonna di Campagna	182	51	
64. Scuola del R. Parco. . . . .	183	54	
65. Scuola valdese . . . . .	184	35	
66. Scuola israelitica . . . . .	185	20	
67. Piccola Casa della Divina Provvi- denza, Orfanelle . . . . .	186	72	
68. Istituto materno . . . . .	188	152	
69. Istituto Aporti-Boncompagni . . . . .	189	43	
70. Istituto Peverelli e Bacchialoni . . . . .	190	60	
71. Istituto Armondi . . . . .	191	38	
72. Istituto Balegno. . . . .	192	28	
73. Istituto Oltino . . . . .	193	32	
74. Scuole private varie . . . . .	194	637	
Totale delle alunne delle scuole elementari . . . . .		8338	8338
<i>Da riportarsi . . . . .</i>			26085

DENOMINAZIONE DELLE SCUOLE	NUMERO della pagina	QUANTITÀ degli alunni per ogni specie di scuole	TOTALE degli alunni
<i>Riporto . . . . .</i>			26085
<b>IV. Scuole infantili.</b>			
1. Scuola infant. delle Rosine . . .	155	155	
2. Id. San Donato . . . . .	160	220	
3. Id. della Misericordia . . . . .	162	100	
4. Id. della Mad. di Camp. . . . .	182	150	
5. Id. valdese . . . . .	184	80	
6. Id. israelitica . . . . .	185	144	
7. Id. Piccola Casa della Divina Provvidenza . . . . .	186	50	
8. Id. Aporti-Boncompagni. . . . .	189	140	
9. Id. della Società Vanchiglia.	200	547	
10. Id. id. Borgonuovo	id.	350	
11. Id. id. Porta Susa.	id.	350	
12. Id. id. S Salvatore	id.	240	
13. Id. id. S. Massimo.	id.	500	
14. Id. Vittorio Emanuele. . . . .	202	310	
15. Id. Maria Teresa. . . . .	202	520	
16. Id. Masino . . . . .	205	140	
17. Id. Cavour . . . . .	205	220	
18. Id. Barolo. . . . .	204	200	
19. Id. SS. Nunziata . . . . .	205	»	
20. Id. del Lingotto . . . . .	206	60	
21. Scuole infantili private varie . . .	»	290	
<b>Totale degli alunni delle scuole infantili . . . . .</b>		<b>4446</b>	<b>4446</b>
<i>Totale di tutti gli alunni delle scuole di Torino . . . . .</i>			<b>50531</b>

## OSSERVAZIONI

## SULLE TABELLE STATISTICHE.

Dalle esposte tabelle risulta, che il numero di coloro, che ricevono istruzione in Torino, non comprendendo gli studenti delle scuole universitarie e le altre scuole superiori sia militari, sia borghesi, e lasciando anche a parte quelli, che sono ammaestrati entro le pareti domestiche da provvidi genitori o sotto la loro immediata vigilanza da istitutori privati, è di 26019 (1), vale a dire  $1/8$  della popolazione, che, giusta il censimento compiutosi il 31 dicembre 1861, è di 204,715 abitanti.

Ora scorgendo, come la Statistica dell'istruzione primaria del regno d'Italia dell'anno scolastico 1862-63, pubblicata testè dal Ministero d'istruzione pubblica (il 3 aprile p. p.), annoveri solo 1,314,938 alunni (2) sopra 21,776,953 abitanti, cioè  $1/16$  dell'intera popolazione, chiaro apparisce come la differenza grandissima ci torni a grandissimo vanto, e ponga la città nostra, per la popolare coltura, nel novero delle città più civili d'Europa.

Questo fatto già si compiacque di affermare l'uomo illustre, che regge il pubblico insegnamento in una sua circolare del 3 gennaio p. p., nella quale, annunziando come S. M. il re si fosse degnata di fregiare della decorazione dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro due tra i più benemeriti maestri elementari del Regno, che, usando una frase enfatica, ma pur piena di verità e di grande significazione, appellò *modesti soldati della sapienza e della libertà*, disse, che uno dei trascelti apparteneva appunto

(1) Non si computano gli alunni delle scuole liceali, ginnasiali e tecniche e le alunne delle scuole femminili superiori.

(2) Alunni di asili d'infanzia . . . . .	81,513
» di scuole serali e festive . . . . .	124,201
» di scuole elementari pubbliche . . . . .	983,336
» » private . . . . .	125,888
Totale . . . . .	<u>1,314,938</u>

alla città di Torino, indi soggiunse: *Si è creduto, che questa volta ad essa spettasse il primato nell'assegnazione dell'onorifico premio; perciocchè nel fondare, nel migliorare scuole per l'istruzione popolare, e nel vegliare affinchè sia largamente diffusa, il Municipio torinese occupa in Italia il primo posto d'onore.*

Al Ministro dell'istruzione pubblica noi dobbiamo sapere grado di codesta autorevole testimonianza, che è ad un tempo un dolce premio per l'amministrazione che l'ha meritato, e per chi a pro dell'istruzione ha consacrato l'opera di molti anni.

È vero, che Torino su 204,715 abitanti conta ancora 69,601 analfabeti (cioè 28,864 maschi e 40,737 femmine) (1); ma questo numero andrà col progredire degli anni ognora scemando, perchè il popolo ha già capito, che l'istruzione è la fonte di ogni suo morale e materiale vantaggio, già nasconde la faccia per vergogna chi non apprese nella gioventù i primi elementi dell'umano sapere, e si tocca, per così dire, con mano la gran verità di quel filosofo, che saggiamente disse: *L'uomo tanto può quanto sa.*

La città di Torino, posta a confronto con l'intera Italia, anche in ciò tiene uno dei primi posti, perocchè, mentre ogni 1000 abitanti essa conta 780 analfabeti, Torino non ne ha che 330: infatti su 21,776,953 italiani, sonvi ancora (pur troppo la cifra è spaventosa) 16,999,651 analfabeti.

Nella seguente tabella si riepiloga il numero degli alunni, che frequentano le scuole di Torino, e vi si indica in monte, a carico di chi si fanno le spese della loro istruzione.

(1) Per far ragione del vero stato morale della popolazione, da questo numero di 69,601 analfabeti fa d'uopo sottrarne 17,462 dell'età da tre mesi a sei anni: e quindi il vero numero degli analfabeti si riduce solo a 52,139 (cioè al 25 per cento).

**TABELLA RIASSUNTIVA DEL NUMERO DEGLI ALUNNI DELLE SCUOLE DI TORINO NELL'ANNO SCOLASTICO 1864-65**  
 colla indicazione di chi concorre nelle spese della loro istruzione.

INDICAZIONE DI CHI CONCORRE NELLE SPESE DELLA ISTRUZIONE	SCUOLE MASCHILI							SCUOLE FEMMINILI			SCUOLE MISTE	TOTALE	
	Licei	Ginnasi	Istituto tecnico	Scuole tecniche diurne	Scuole tecniche serali per adulti	Scuole elementari serali per adulti	Scuole festive	Scuole elementari diurne per fanciulli	Scuole normali e superiori femminili	Scuole festive	Scuole elementari quotidiane per fanciulle		Scuole infantili
Governo .....	»	»	»	»	»	»	»	340	»	»	54	»	394
Municipio .....	»	99	»	»	797	1699	»	5121	52	»	4030	60	11858
Governo e Municipio .....	187	331	»	552	»	»	»	»	»	»	»	»	1070
Governo, Provincia e Municipio	»	»	450	»	»	»	»	»	»	»	»	»	450
Governo, Provincia, Municipio ed Associazioni .....	»	»	»	»	200	»	»	»	157	»	»	»	357
Municipio ed Istituti di bene- ficenza .....	»	»	»	»	203	50	1000	»	»	70	»	2386	3709
Istituti di beneficenza .....	»	»	»	»	150	695	616	1828	»	1075	3262	4110	8736
Privati .....	154	863	»	192	»	»	»	741	125	»	992	890	3957
<b>TOTALE N°</b>	<b>341</b>	<b>1293</b>	<b>450</b>	<b>744</b>	<b>1350</b>	<b>2444</b>	<b>1616</b>	<b>8030</b>	<b>334</b>	<b>1145</b>	<b>8338</b>	<b>4446</b>	<b>30531</b>

## BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO

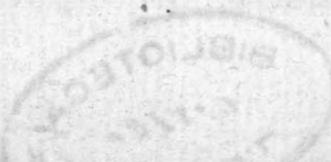
### per la pubblica istruzione nell'anno 1865

1. <b>Licei</b> . . . . .	Materiale	6,000	6,000
(Al personale ed al materiale scientifico provvede il Governo)			
2. <b>Ginnasi</b> . . . . .	} Personale Materiale	15,160	} 20,660
(Al personale di due ginnasi provvede il Governo)		5,500	
3. <b>Istituto tecnico</b> . . . . .	Materiale	9,718	9,718
(Il Governo e la Provincia provvedono al personale; il materiale scientifico è somministrato dalla Provincia)			
4. <b>Scuole tecniche</b> . . . . .	} Personale Materiale	30,580	} 47,730
(La metà della spesa per il personale delle scuole tecniche è a carico del Governo)		17,150	
5. <b>Scuole di disegno e tecniche serali</b> . . . . .	} Personale Materiale	11,450	} 20,050
		8,600	
6. <b>Scuola femminile superiore</b> . . . . .	} Personale Materiale	10,570	} 13,570
		3,000	
7. <b>Scuole urbane elementari maschili diurne</b> . . . . .	} Personale Materiale	134,489	} 189,541
		55,052	
8. <b>Scuole urbane elementari maschili serali</b> . . . . .	} Personale Materiale	14,600	} 24,600
		10,000	
9. <b>Scuole urbane elementari femminili</b> . . . . .	} Personale Materiale	73,947	} 111,294
		37,347	
10. <b>Scuole suburbane elementari maschili e femminili</b> . . . . .	} Personale Materiale	22,576	} 33,558
		10,982	
11. <b>Scuola elem. femminile D'Azeglio</b> . . . . .	} Personale Materiale	2,390	} 4,000
		1,610	
12. <b>Scuola di ginnastica</b> . . . . .	} Personale Materiale	1,000	} 2,800
		1,800	
13. <b>Scuola di canto corale</b> . . . . .	} Personale Materiale	2,700	} 3,100
		400	
14. <b>Asili infantili ed oratorii (Concorso nelle spese)</b> . . . . .		15,650	15,650
15. <b>Scuola delle allieve maestre (Id.)</b> . . . . .		2,000	2,000
16. <b>Scuola dei sordo-muti (Id.)</b> . . . . .		2,000	2,000
17. <b>Scuola teorico-pratica del R. Albergo di Virtù (Id.)</b> . . . . .		1,000	1,000
18. <b>Biblioteca e Museo del Municipio</b> . . . . .		14,370	14,370

Totale . . . . L. 521,641



Year	Value	Category	Description
1900	1000	...	...
1901	1200	...	...
1902	1500	...	...
1903	1800	...	...
1904	2000	...	...
1905	2200	...	...
1906	2500	...	...
1907	2800	...	...
1908	3000	...	...
1909	3200	...	...
1910	3500	...	...
1911	3800	...	...
1912	4000	...	...
1913	4200	...	...
1914	4500	...	...
1915	4800	...	...
1916	5000	...	...
1917	5200	...	...
1918	5500	...	...
1919	5800	...	...
1920	6000	...	...
1921	6200	...	...
1922	6500	...	...
1923	6800	...	...
1924	7000	...	...
1925	7200	...	...
1926	7500	...	...
1927	7800	...	...
1928	8000	...	...
1929	8200	...	...
1930	8500	...	...
1931	8800	...	...
1932	9000	...	...
1933	9200	...	...
1934	9500	...	...
1935	9800	...	...
1936	10000	...	...
1937	10200	...	...
1938	10500	...	...
1939	10800	...	...
1940	11000	...	...
1941	11200	...	...
1942	11500	...	...
1943	11800	...	...
1944	12000	...	...
1945	12200	...	...
1946	12500	...	...
1947	12800	...	...
1948	13000	...	...
1949	13200	...	...
1950	13500	...	...



# INDICE

PREFAZIONE . . . . .	Pag. 3
PARTE I. Cenni storici sulla istruzione in generale »	5
PARTE II. Della istruzione in particolare »	»
LIBRO I. SCUOLE UFFICIALI GOVERNATIVE E MUNICIPALI »	69
CAPO I. Licei . . . . .	» 69
§ 1. R. Liceo Cavour . . . . .	» 70
» 2. R. Liceo Gioberti . . . . .	» 71
» II. Ginnasii . . . . .	» 72
§ 1. R. Ginnasio del Carmine . . . . .	» 73
» 2. R. Ginnasio di S. Francesco da Paola . . . . .	» 74
» 3. R. Ginnasio Monviso . . . . .	» 75
» III. § 1. R. Istituto tecnico . . . . .	» 76
» 2. Scuola di agronomia ed agrimensura per i periti misuratori e per i periti agronomi . . . . .	» 81
» IV. Scuole tecniche . . . . .	» 83
§ 1. R. Scuola tecnica Dora . . . . .	» 84
» 2. R. Scuola tecnica Monviso . . . . .	» 84
» 3. R. Scuola tecnica Po . . . . .	» 85
» 4. R. Scuola tecnica Moncenisio . . . . .	» 86
» V. R. scuola centrale municipale di disegno . . . . .	» 86
» VI. Scuola municipale serale di disegno Dora . . . . .	» 89
» VII. Convitto nazionale scuole elementari . . . . .	» 89
» VIII. Scuola superiore municipale femminile . . . . .	» 91
» IX. Scuola normale femminile per le allieve maestre . . . . .	» 99
» X. Scuole elementari municipali . . . . .	» 101
§ 1. Scuole elementari maschili diurne municipali . . . . .	» 109
» 2. Scuole elementari maschili serali municipali . . . . .	» 112
» 3. Scuole elementari femminili municipali . . . . .	» 114
LIBRO II. SCUOLE LIBERE O PRIVATE . . . . .	» 117
CAPO I. § 1. Liceo privato Bracco . . . . .	» 120
» 2. Liceo convitto Faà di Bruno . . . . .	» 120
» 3. Istituto liceale Ferraris . . . . .	» 121
» 4. Liceo privato Quiri . . . . .	» 121

CAPO I. §	5. Istituto liceale Rodella . . . . .	Pag. 121
»	6. Istituto paterno di educazione privata, con convitto »	122
»	7. Collegio convitto Val Salici . . . . .	» 124
»	8. Scuole ginnasiali inferiori Bonzanino . . . . .	» 125
»	9. Scuole ginnasiali inferiori Borgna . . . . .	» 126
»	10. Ginnasio-convitto S. Francesco di Sales . . . . .	» 126
»	11. Scuole ginnasiali inferiori Lovera . . . . .	» 127
»	12. Scuole ginnasiali superiori Picco . . . . .	» 127
»	13. Istituto classico Ugliengo . . . . .	» 127
»	14. Istituto Rossi . . . . .	» 128
»	15. Scuola degli allievi meccanici delle strade ferrate »	129
»	16. Scuole tecniche di S. Carlo . . . . .	» 130
»	17. Istituto-convitto Candellero . . . . .	» 132
»	18. Istituto-convitto Vassia . . . . .	» 132
»	19. Scuola tecnica di commercio con convitto Heer . . . »	133
»	20. R. Albergo di Virtù . . . . .	» 134
»	21. Oratorio di San Francesco di Sales, di San Luigi e dell'Angelo Custode . . . . .	» 137
»	22. Collegio degli Artigianelli . . . . .	» 139
»	24. Casa di educazione correzionale per i giovani discoli »	142
»	23. Società Reale di patrocinio per i giovani liberati dalle carceri . . . . .	» 143
»	25. Scuola elementare maschile della parrocchia di Pozzostrada . . . . .	» 144
»	26. Scuola elementare maschile della parrocchia della Badia di Stura . . . . .	» 145
»	27. Semi-convitto Allione . . . . .	» 146
»	28. Scuole elementari della chiesa evangelica libera »	146
»	29. Istituto delle Soccorso . . . . .	» 147
»	30. R. Opera della Provvidenza . . . . .	» 149
»	31. Ritiro di S. Giuseppe . . . . .	» 150
»	32. Educandato della visitazione di Santa Maria . . . »	151
»	33. Convitto delle Suore Fedeli Compagne di Gesù . . . »	152
»	34. Educandato di Sant'Anna . . . . .	» 152
»	35. Orfanatrofio delle Giuliette . . . . .	» 154
»	36. Ritiro delle figlie dei militari . . . . .	» 154
»	37. R. Istituto delle Rosine . . . . .	» 155
»	38. Monastero del Buon Pastore . . . . .	» 158
»	39. Monastero Conservatorio del Rosario detto <i>delle</i> <i>Sapelline</i> . . . . .	» 158
»	40. Orfanotrofio . . . . .	» 159
»	41. Istituto delle Sacra Famiglia . . . . .	» 160
»	42. Istituto della Concezione . . . . .	» 162
»	43. Associazione della Misericordia . . . . .	» 162

CAPO I. § 44. Società degli Angeli Custodi . . . . .	Pag. 164
» 45. Rifugio, Rifugino, Monastero delle Maddalene e Case delle Maddalenine Barolo . . . . .	» 166
» 46. Laboratorio dell'ospedaletto Barolo . . . . .	» 168
» 47. Famiglie operaie Barolo . . . . .	» 168
» 48. Scuola elementare femminile D'Azeglio . . . . .	» 169
» 49. Scuola elementare femminile della parrocchia di Santa Margherita . . . . .	» 170
» 50. Pia opera di Santa Zita . . . . .	» 170
» 51. Convitto femminile di S. Salvatore . . . . .	» 171
» 52. Convitto femminile di S. Massimo . . . . .	» 172
» 53. Istituto dei sordo-muti . . . . .	» 173
» 54. R. Ricovero dei mendici . . . . .	» 175
» 55. R. Ospedale di carità . . . . .	» 176
» 56. R. Opera della mendicizia istruita . . . . .	» 179
» 57. Scuole elementari ed infantili della parrocchia della B. V. di Campagna . . . . .	» 182
» 58. Scuola elementare del R. Parco . . . . .	» 183
» 59. Scuole valdesi . . . . .	» 184
» 60. Scuole israelitiche . . . . .	» 185
» 61. Piccola Casa della divina Provvidenza sotto gli au- spizi di S. Vincenzo de' Paoli . . . . .	» 186
» 62. Istituto materno di educazione femminile . . . . .	» 188
» 63. Istituto femminile Aporti-Boncompagni . . . . .	» 189
» 64. Istituto di educazione femminile Peverelli e Bac- chialoni . . . . .	» 190
» 65. Stabilimento di istruzione e di educazione fem- minile Armondi . . . . .	» 191
» II. Scuole magistrali femminili private . . . . .	» 191
§ 1. Convitto delle allieve maestre, diretto dalle Suore di Carità . . . . .	» 192
» 2. Istituto Balegno e Fecia . . . . .	» 192
» 3. Istituto Ottano e Denari . . . . .	» 193
» 4. Scuola magistrale Marchese . . . . .	» 193
» 5. Istituto della SS. Annunziata . . . . .	» 194
» III. Scuole elementari maschili private . . . . .	» 194
» IV. Scuole elementari femminili private . . . . .	» 195
» V. Asili infantili . . . . .	» 197
§ 1. Società delle scuole infantili di Torino . . . . .	» 200
» 2. Asilo infantile Vittorio Emanuele . . . . .	» 202
» 3. Asilo infantile Maria Teresa nel borgo Dora . . . . .	» 202
» 4. Asilo infantile Masino . . . . .	» 203
» 5. Asilo infantile Cavour . . . . .	» 203
» 6. Asilo infantile Barolo . . . . .	» 204

CAPO V. § 7. Asilo infantile della SS. Annunziata . . . . .	Pag. 205
» 8. Scuola infantile del Lingotto . . . . .	» 206
» VI. Scuola ginnastica . . . . .	» 206
» VII. Esercizi militari . . . . .	» 212
» VIII. Scuola di canto . . . . .	» 212
Tabella di tutti gli alunni che frequentano le scuole di Torino . . . . .	» 215
Osservazioni sulle Tabele statistiche . . . . .	» 228
Tabella riassuntiva del numero degli alunni delle scuole di Torino nell'anno scolastico 1864-65 . . . . .	» 230
Bilancio del Municipio di Torino per la pubblica istru- zione nell'anno 1865 . . . . .	» 231

REVISIONE 1902

Bg

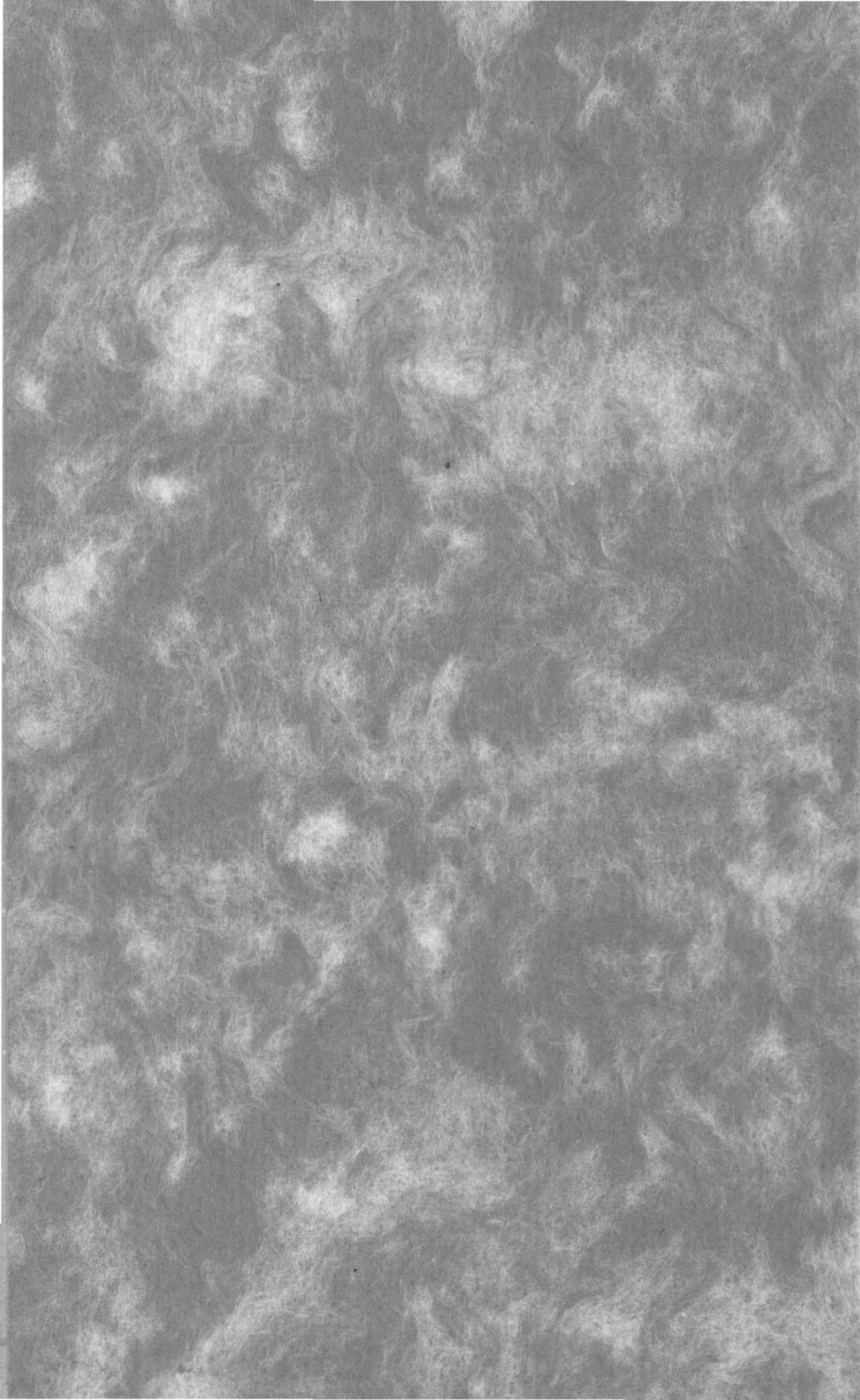
XIV

4

42

B.C.









Small, partially torn label with a crest or logo at the top and illegible text below.